I SACRI
SALMI DI DAVID
MESSI IN RIME
VOLGARI ITALIANE.

DA

GIOUANNI DIODATI
di nation Luccheſe.

Et

Compoſti in Muſica da A. G.

In Haërlemme,
Appreſſo Jacob Albertz Libraro.
1664.

Digitized by Google

LO STAMPATORE, A CHI LEGGE.

COme l'vſo de' Canticj è ſtato da ogni tempo nella Chieſa, per formare ed ammaëſtrar li fedelj fin da queſto mondo alla grand' opera della vita eterna, che è di glorificar Iddio con vn cuore tutto rapito a luj: & ringraziarlo di tutti li ſuoj benefizij. Coſi da ogni tempo ſi ſono ſtudiati li ſeruidori di Dio ſecondo il dono conceſſoli dal Signore a diſporre queſte Divine canzonj ſecondo l'arte

Digitized by Google

della Poesia, accioche l'anima colli grauj e santi concenti della Musica fosse maggiormente eleuata come per tanti mouimenti & lanci celesti alla meditatione delle grazie di Dio. ed alla prattica de suoj doueri, secondo che da gl'antichj è stato prudentemente osseruato, e che noj prouiamo in effetto per isperienza ch'ella hà vna virtù secreta e quasi incredilile a muouere gl'animj, o, in questa parte, o in quella. A questo santo dissegno essendosi adoperato felicemente l'Autor della Traduttione di questi salmj di benedetta memoria, e l'opera prima mandata in stampa senza Musica essendo stata già molto gradita, hà fatto desiderar a molti già da lungo tempo, che da qualche celebre musico fossero giunti alle rime li canti, accioche si potessero non sol' legger' con frutto, mà etiandio cantar con diletto e consolazione sia in publico, sia in particolare. Il che essendo stato fatto, co'l successo che si poteua desiderare, e volendo l'Autore deffunto, produrli in luce con la Musica fù priuo di quel contento,

Digitized by Google

to, Iddio che dispone di noj, secondo'l suo beneplacito, sendo esso carico d' annj, & di varie infirmità, nell' anno 1649. addi 3 Ottobre, passò di questa a miglior vita, senza hauer hauuto la consolazione che desideraua, ed' auanti che spirasse, hauendo sempre l'intento riuolto a quella sua opera, (della quale ne andaua recitando passi i più addattati e conuenienti ad' eleuar i suoj pensieri al godimento de' gl'eternj beni, alla consolazione, ed' edificazione di quellj ch'erano presenti) accioche non restasse nel profondo oblio, dando la benedittione al suo figlio maggiore, li fece promettere di far stampar i detti Salmj con la Musica, & di hauerne cura particolare. E come dopo sua morte, diuerse afflizionj, strettezze, ed' auuersita', sono sopragiunte a quella honorata famiglia, non potè l'intento, del deffunto, ne meno, la buona volontà, del detto suo figlio, che n'era incaricato, hauer effetto, per all' hora, per esser ridotto, in angustie. E del presente, dopo molte tempeste,

Digitized by Google

e disaggi sofferti, nelle sue lunghe peregrinationi, ritrouandosi, come in vn sicuro porto, in questa città d'Haerlemme in Hollanda, e presso di persone Illustri ed' honoratissime, che l'hanno accolto con tanta carità, cortesia, e fauore, E sendo in stato più quieto, e comodo, hauendo la copia vltima de' detti Salmi, riueduta & corretta, dall' autore deffunto, con la Musica, presso di luj, si è risoluto di metter ad' effetto la promessa fatta alla Beata Memoria di suo Padre, & dar sotto le stampe l'opera, la quale sendomj stata da luj rimessa. Hò stimato, che secondo il voto di più e più persone pie e considerabilj, farej cosa grata a tutti, ed' vtilissima per l'edificazione commune de' fedeli di metterla in luce. Direj più per raccommandartela : mà il nome dell' Autore già celebre da lungo tempo nel mondo, e degno d' immortal memoria, per li suoj dottissimj scritti, ed' in particolare per la grande & non maj pregiata assaj opera della Bibbia tradotta e commentata da luj ed in Francese ed in Ita-

Digitized by Google

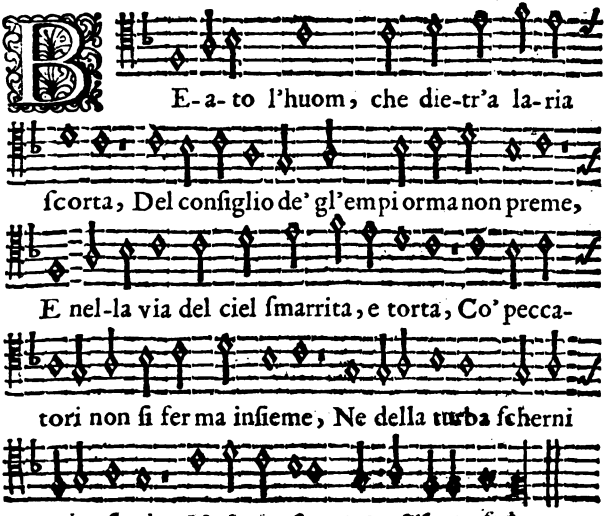
in Italiano non hà biſogno della mia raccomandazione, molto meno queſt' opera che porto ſeco il ſuo propio pregio, ſia per la purità della lingua, la dolcezza delle rime, la grauità de' concetti, e la fedeltà del ſenſo riſpondente beniſſimo a quello dello ſpirito ſanto nel teſto originale, come per queſto da tutti gli è ſtata reſa la douuta lode; mà perche trattenerti più lungamente? vedi e leggi pure, che riconoſceraj chiaramente la verità, A me baſtarà di ſaper ch' io t' habbia aggradito in queſto, e reſterò molto ſodisfatto ſe poſſo in qualche maniera giouar la tua edificatione a ſalute. Del reſto, ſi deuono perdonare, certi errorj di ſtampa, a i quali il giudizioſo potrà ſuplire; Iddio benedica l'impreſa, e ti conſeruj, Pio & Chriſtiano Lettore in proſperità.

SAL-

Digitized by Google

Salmo 1.

Beatus vir qui non abijt.



Ma'l ſuo diletto, ond'egli appaga'l core,
Puon ne la legge del Signor, in guiſa
Che la mente deuota a tutte l'hore
Di notte, e giorno a meditarla aſſiſa

A, pene-

Digitized by Google

A, penetrar ne l'alto sentimento,
E'n fede, e zelo ad osseruarla intento

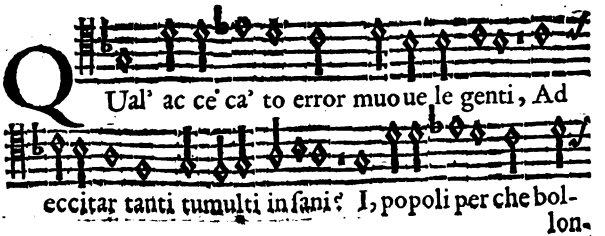
Quinzi egli fie simil ad vn frondoso
Arbor, che posto in su le fresche riue
D'acque correnti, s'erge prosperoso:
E'n sua stagion largueggia in frutti, e viue
Serba le foglie, e lunga etade dura,
Senza temer di gelo ne d'arsura.

E cosi d'esso haurán l'opre, e l'imprese
Di ventutoso fin' degna Corona.
Agli empi queste fien grazie contese
Con che'l Signor' i giusti guiderdona.
Anzi fuscel, che'l vento caccia, & volue.
Rassembreran, e lieue pula, e polue.

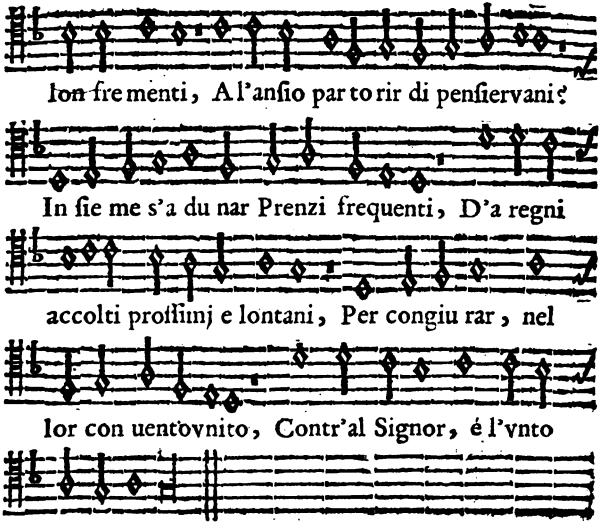
E per cio non hauran d'alzar la fronte
Nel guidizio final, cor, ne baldanza:
Ne d'apparir, di colpe carchi, e d'onte,
Fra la beata giusta raunanza.
Perche'l Signor de'pij la via gradisce,
Ma de'rei l'operar con lor perisce.

Salmo II.

Quare fremuerumt gentes?



Digitized by Google



Dicendo, in voci ſcellerate, e fiere;
Di ſpezzar i lor laccj, e'l giogo ſciorre;
Hor ci prouiam: ch'a l'alto lor potere
Già non vogliam' il collo ſotto porre.
Ma quel ch'atliſo in ſu l'eteree ſpere
La terra affrena, a'lor furori opporre
Beffe ſolo verrà, ed amari ſcherni,
Meſſi funeſti, degli ſdegni interni.

Quindi tonando da' celeſti ſcanni,
Ne l'ira acceſo, e con tremenda voce,
Ingombrerà d'orror, e greuj affanni,
Que' regi, che tentar l'impreſa atroce,
E dira' lor, O ſchiatta di tiranni,

Perch'erger contra'l ciel corno feroce.
Pur' ho ſagrata del mio Rè la fronte
Sopra Sion, mio Santo eletto monte.

Da me, dirà quel Rè, ſarà ſpiegato
Paleſemente queſto gran conſiglio.
Diſſemi Dio, Hoggi t'ho generato,
Tu ſe' l'eterno mio diletto Figlio.
Vengan dauanti al mio volto beato
I Prieghi tutti e con paterno ciglio
T'eſaudirò: e del mondo le contrade
Ti darò tutte in propia hereditade.

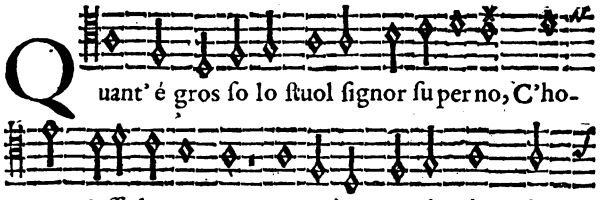
Di ferro ſcoterai verga reale
Onde fiaccati fien popoli fellj:
Non altrimenti, che di terra frale
Son triti di leggier teſti, e vaſellj.
Regi, laſciate omai l'error mortale,
Ne più contra'l Signor fiate ribellj:
E, rauueduti, a luj ſolo ſeruite,
E con caſto timor in luj gioite.

E riverenti date al figlio i bacj
Di fe leal, e d'humil ſeruitute:
Che talor di furor le dire facj
Non vibrj: ne da l'alma ſua ſalute
Bando vi die, e'ſentier voſtri fallacj
Traſcorrer faccia in eterne cadute.
O quanto dir ſi puo quell' huom beato
C'haue per fede in eſſo il cor fondato:

Digitized by Google

Salmo III.

Domine quid multiplicati ſunt qui.



Ma tu, Signor, mi fai ripar d'intorno
Saldo mio ſcudo eſperto
Porto per te, di real gloria adorno,
Franco e lieto, il capo erto.
Sempre t'ho'l diſio mio co'gridi aperto
Etu riſpoſte pronte
Mi deſti da Sion, tuo ſacro monte

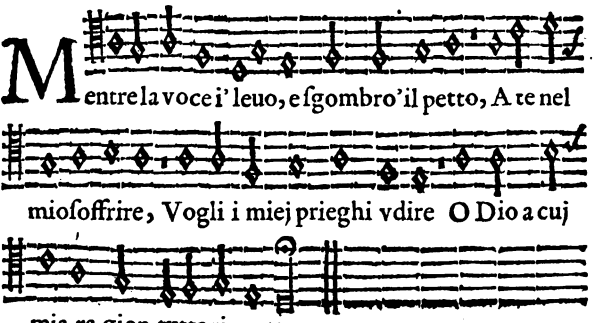
Digitized by Google

Per cio, le membra coricate affondo
In ſonno quieto, e grato:
E poſcia a lo ſchiarir del di giocondo
Mi ſueglio conſolato,
Perch' ognor tu mi ſe' ſoſtegno al lato:
Si, ch'a migliaia gente,
Schierata contra me, tengo per niente.

Al mio ſcampo, Signor, dunque ti deſta
Che la crudel maſcella
De' mie' rubelli haj già colpita, e peſta:
E rotti i denti a quella
Gola di ſangue forbitrice fella,
A te'l ſaluar conuiene
Del ben tu ſchiudi a' tuoj l'eterne vene.

Salmo IIII.

Cum inuocarem exaudiuit me.



Già

Digitized by Google

Già me, di doglie, e grevi affanni oppresso
Al largo tu mettesti.
Hor tua mercè non resti,
E l'orecchio al miodir porgi da presso.

A scherno in fin' a quando, o nobil gente,
Vi fie la gloria mia?
Ed a menzogna ria,
E vana falsità, terrete mente?

Eletto s'ha'l Signor, vi fie pur noto,
Un Rè diletto, e pio:
E per cio'l grido mio
A luj giammaj non fie ch'i spanda à voto.

Santo tremor dal mal oprar vi stoglia
E cheti il vostro errore
Rauuolgete nel core,
Qualor la notte a riposar v'inuoglia

Quindi, con pura mente e vivo zelo,
Riuolti a' sacri vffizj,
Pietosi Sacrifizi
Offrite in fede nelgran Rè del cielo.

Oh, chi farà, dice la gente stolta,
C'habbiam le case piene
Di copia d'ogni bene!
Ma tu, Signor, ver me la faccia volta.

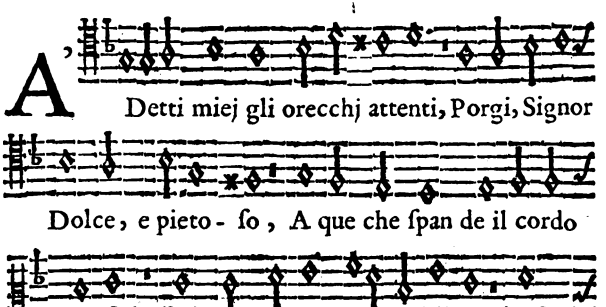
Cosi gioia maggior nel cor m'infondj,
Che, quando lor consenti
Douizia di frumenti
O che di mosti lor ricolta abbondj.

Al sonno allenterò la salma graue,
Giacendo in alta pace.
Che sol tua cura face,
Cha'l cor sicur nissun periglio paue.

Digitized by Google

Salmo V.

Verba mea auribus percipe Domine.



Laſſo, mio Rè, non mi ſi nieghi
Udienza appote, al mio grido,
Quel Dio tu ſe', nel qual confido
Non far che tanti humili prieghi
In darno Spieghi.

A' primi albor, diuoto imprendo
Conte del cor le cure farti.
A' primj Albor piaccia chinarti
A' pianti miej: mirando attendo
E da te pendo.

Peroche

Digitized by Google

Peroche l'empietà gradire
In te non cade, o, giusto Dio,
Ne teco alberga il petto rio:
Anzi lo vuoj da te sbandire
Per lontan gire.

Di tua tremenda Maestade
Non puo portar l'occhio Seuero
L'huom che di cor vaneggia altero
Appo te, chi opra iniquitade
In odio cade.

Tu faj perir chi, con mendace
Lingua, va dietro a frodi praue,
In abominio il Signor haue
Cuj l'human sangue spander piace,
E l'huom fallace.

Ma, venend'io, per quel fauore,
Ispieghi me, Signor Che'n tanto,
In Casa tua, nel Tempio santo,
Adorerò, chino di core,
Nel tuo timore.

Me la tua gratia, e scorta fida,
Di tua giustitia al calle inuie.
Spiana'l sentier a l'orme mie.
Per iscampar la turba infida
Sij tu mia guida.

Dritto parlar non hanno in bocca
Malitie couan nel cor fello.
La gola lor foce d'auello
Sembra, lusinghe il cor accocca
La Lingua scocca.

Dannati sian per tua sentenza,
Disperdi il cauto lor consiglio.

Digitized by Google

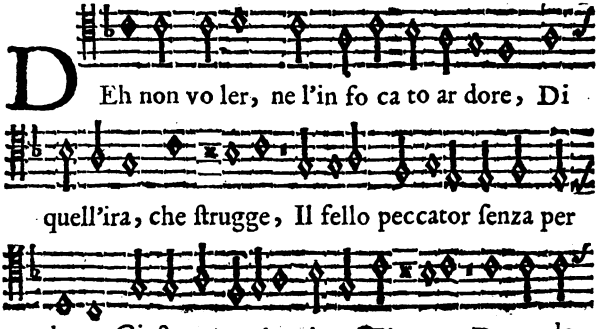
Pe' merti ſuoj d'irato ciglio,
Caccia chi ti negò temenza,
Ed obedienza.

E fa goder in feſta, e canto,
Chi ſpera in te, di gioia eterna
Protettion porgi ſuperna,
A chi d'amar ha'l vero vanto
Tuo nome Santo.

Perche, Signor, da te dipende
Tutto'l ben, ond'il giuſto gode:
E ſcudo gli è, di tempre ſode,
Il tuo fauor, che lo difende
Da chi l'offende.

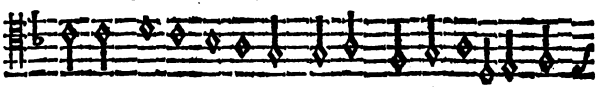
Salmo VI.

Domine, ne in furore tuo arguas,

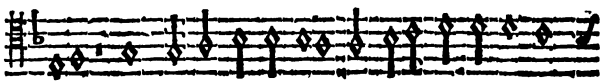


Digitized by Google

lente fugge ogni vigor, e tutto ſtanco ſono, Di



mercè fammi dono, E render vien la ſanita ſmar-



rita, Che fiaccar ſenza aita, e tutte conturbar mi

ſento l'oſſa, E'l'alma sbi gottir di tal per coſſa.

Ahi laſſo me, Signor, infin'a quando
Di me non ti ſouuiene?
Homaj riuolgi la benigna faccia:
E l'alma liberar ch'a te gridando
Ergo, fra tante pene,
Di tua bontà pel ſol'amor tipiaccia.
Perche non v'e' chi faccia
Di te memoria ne la tomba ſcura:
Chi di vantare ha cura,
Nel cupo ſen di tenebroſa morte,
Le Merauiglie tue, nel mondo ſcorte?

Carco di doglie, e di gravoſo affanno
S'fogo caldi Soſpiri.
Gli occhj mi ſtillan vn ruſcel ch'in onda
Il mio letto, ne poſa unque mi danno
I miej tormenti diri.

D'ama-

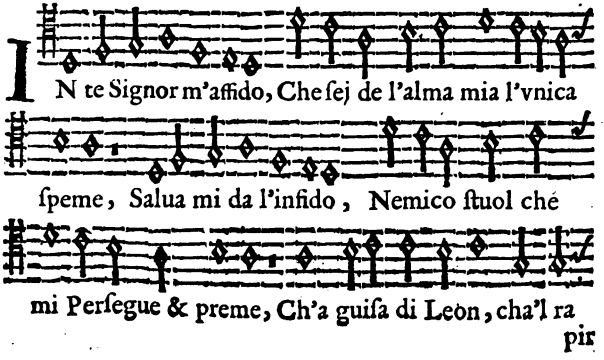
Digitized by Google

D'amaro lagrimar bagno la ſponda,
Oue'l dolor m'affonda.
Langue la viſta, per l'acerbo ſdegno
Ond' ho'l mio petto pregno.
De' nemicj mi fa la turba meno
L'occhio venir, già lucido, e ſereno.

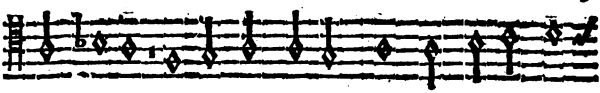
Hor da me ſi dileguj l'empia gente
Che fà del peccar arte:
Pur ha'l Signor il meſto ſuono vdito
De' mie' piantj, e di quelle c'ho ſouente
A luj preghiere ſparte:
Onde'l concetto, fin' al ciel ſalito,
Fu raccolto, e gradito.
Mie' nemicj ſmarrimento ingombrj,
Confuſione a dombrj
E ſien ad hor ad hor in volta meſſi,
E di vergogna in vn momento oppreſſi:

Salmo VII.

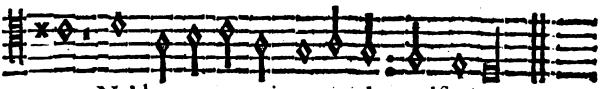
Domine, Deus meus, in te ſperauj.



Digitized by Google



pir freme, Me non is quar ci e non m'involi in rat-



to, Ne'd a tempo mi venga alcun riſcatto.

Se maj, Signor Dio mio,
Cio ch'a torto m'appuon a far' atteſi:
Se del misfatto rio
Vnque macchiar, fellon, la deſtra impreſi:
Se maj l'amico a tradimento offeſi:
Io, ch'a ſaluar la man ſempre hebbi preſta,
Qualunque me ſenza cagion' in feſta:

Perſegua, no'l diſdico,
Anzi me anſante, acceſo d'ira, colga,
Implacabil nemico.
Senza mercè per terra mi conuolga,
Calpeſti, e triti, e la vita mi tolga
Anche la gloria mia conſento atterri
E'n chioſtro vil di ſozza polue ſerri.

Muouati ira geloſa
Ad acquiſtar ſu'l nemico furore
Vittoria glorioſa.
Deſtati a mjo fauor, caro Signore,
Che dritto é ben, che giuſto difenſore
De la ragion ſij tu, che la drittura
Seruar comandj inuiolata, e pura.

De le genti lo ſtuolo
Aduna, e fattel comparir attorno.
Poj, dal terreno ſuolo,

Rimon-

Digitized by Google

Rimonta in solio, d'alta gloria adorno.
A' popoli ragion' intorno intorno
Facendo tu, la causa mia difendi,
E di mia integritade al par mi rendi.

Gli empi pensier disperdi:
E si de'giusti il fral stelo sostienj,
Ch'ognor s'erga, e r'inuerdj
Tu di ragion in man la norma tienj,
Seuero prouator di cori, e renj.
Del mio schermo lo scudo è'l sol Signore,
Che salva, e guarda ognun puro di core.

Largo egli è di mercede,
A chi del giust' oprar tiene il sentiero.
Ne meno il cor gli siede
Lo sdegno contra l'huom rubello, e fiero.
Se'l nemico non vuol mutar pensiero,
Dal fodro egli trarrà l'aguto brando,
E l'arco teso in man terrà mirando.

Già stringne l'alta mano
L'armj, ch'incontro la caterua fella
Unque non scote in vano.
E del ciel lancerà folta procella
De le mortali sue snelle quadrella
E' petti ad' oltraggiar di rabbia caldi
Fien il bersaglio de'suoj colpi saldi.

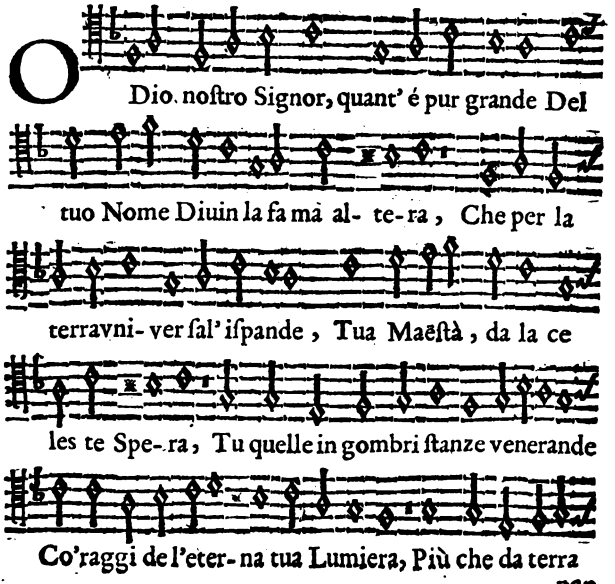
Nel far scoppiare i parti
D'iniquitade, ecco'l nemico stenta:
E con inganni, ed' arti,
Sfogar i conceputi danni stenta.
Pur andrà vano l'opra al falso intenta.
Egli stesso cadrà del fosso in fondo,
Ch'ej per altri cauò cieco & profondo.

Così

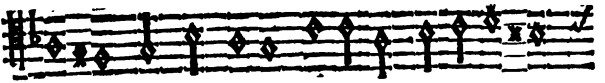
Cosi pagherà 'l fio
Del trauaglio, co'l qual i buonj infesta,
E vedrasse 'l da Dio
Versar addosso, ed ingombrar la testa.
Al gran Signor sciorrò la lingua presta.
Per far il Nome suo, con suonj, e canti,
Chiaro, di sua giustitia al par de vantj.

Salmo VIII.

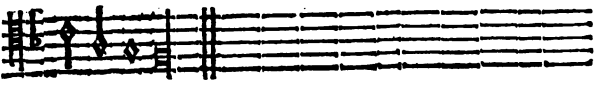
Domine, Dominus noster.



non



non ſono i Ciel' alti, l'alta tua gloria ſo- pra



quegli e ſalti.

Del poppante bambin le labbra molli,
E del fanciul la bocca teneretta
Adopri, in far che tua virtù s'eſtollj:
Per affrenar la ſchiera maladetta
De' nemicj, che guerra, audacj, è follj,
Spirano, e contra te cruda vendetta.
Per far anchor che, mutoli, e confuſi,
Ceſſin, del lor'inſano oſar deluſi.

Se de' cieli talor i cerchj miro,
Che ſon de le tue dita eccelſo effetto:
Ed al rotar, nel lor librato giro,
Di luna, e ſtelle, interno l'intelletto:
L'immenſa tua bontà, ſoſpeſo, ammiro:
Quindi dal cor mi ſcoppia queſto detto,
Che coſa è l'huom, ouer de l'huom il figlio,
Che ten' ricordi, o ver luj baſſi il ciglio?

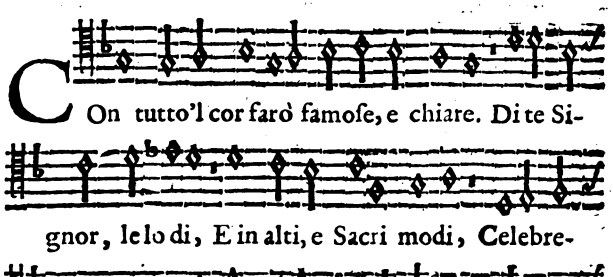
Tal lo creaſti, o tu fouran fattore,
Che d'Angelico honor, ed eccellenza,
Fu ne l'eſſer natio poco minore,
Di gloria, e di real magnificenza,
Tu'l coronaſti, e ſi'l feſti Signore
Di tutte l'opre de la tua potenza.
Tal ch'eſſo agli vſi, ed a' gouerni ſuoj,
Ha ſotto poſti i be' lauorj tuoj:

Pecore

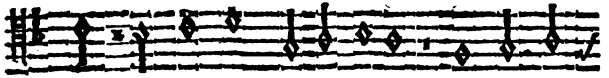
Pecore, e buoj, domeſticj animali,
Ed altrj, ſenza fin, ſeluaggi, e fieri:
Gli augej, che ſciolti al ciel ſpiegano l'ali,
S'arrendon d'eſſo a'cennj, ed agl'imperi.
I peſci anchor che ne marinj ſali
Guizzan, ſolcando liquidi ſentieri,
Almo Signor, quant' è la gloria grande,
Che'l tuo nome Diuin' in terra ſpande!

Salmo IX.

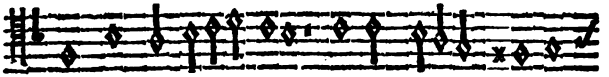
Confitebor tibi, Domine.



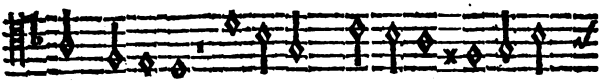
Digitized by Google



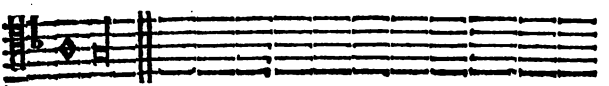
do, o Souran, tuo Nome altero, Gli ſguardi



tuoj voltar' in fuga fero, Il fier nemico ſtuol, pe-



rir conquiſo, E traboc car' a monte a monte



vcciſo.

Perche la pura mia dritta ragione
Dagli empi non voleſti
Che ſempre oppreſſa reſti.
E preſa a ſoſtener la mia tenzone,
Giuſto rettor, ne la real magione,
Saliſti in ſedia auguſta.
Il tonante ſgridar d'aſpra minaccia
Che vibrò quindi l'acceſa tua faccia,
De le genti disfé la turba ingiuſta,
D'eterno oblio, e vitupero onuſta.

O nemico fellon, di ſtragi eterne
Haj tu le voglie paghe?
Son, pur le noſtre vaghe.
Citta cadute, e piu non ſene ſcerne
Traccia, o ſegnal per memoria hauerne?
Ma, nel gran tribunale,

Senza

Digitized by Google

Senza posa, ne fin, il Signor siede.
Di giustitia ei fermò quell' alma sede,
V' giudicando' il mondo vniuersale
A tutti il merto rende, a fatti vguale.

Al tristo pouerel darà, pietoso,
Qualor sarà distretto,
Alto, e sicur ricetto,
D'ogni assalto mortal saluo, e nascoso.
Color a cuj il tuo Nome glorioso,
Signor, palese festi,
Quindj d'hauer ognor in te fidanza
Consolati, prendran lieta baldanza.
Perche que' c'hanno a te gli spirti desti,
Lasciati vnque non son diserti & mesti.

Chiara ne voli, in salmj, suonj, e canti
Del gran Signor la lode,
Che d'habitar si gode
Del monte di Sion i gioghi santi.
Fra le genti a narrar gli eternj vanti
Di sue mirande proue
Nissun fedel si rechi lento, o scarso.
Perche del sangue innocente sparso
Conto egli chiede, con vendette nuoue,
Ne'l gridante meschin da se rimuoue.

Di me pietà, caro Signor, ti vegna
Ch'al salir da le porte
Di tenebrosa morte,
Di salute, e fauor, m'alzi l'insegna:
E del crudele stratio ti souuegna,
Che da' nemicj sento.
A fin c'habbia da far tue laudi conte,
Fra'l popolo fedel nel sacro monte.
Ed in festa sonar dolce concento,
Liberato per te d'indegno stento.

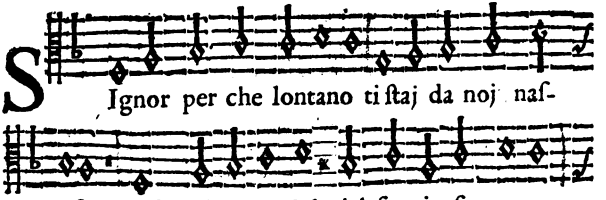
Digitized by Google

De le genti lo ſtuol ſconfitto, e vinto,
E nel ſuo propio agguato
Incorſo, ed incappato.
E fu'l ſuo piè nel laccio ſteſſo ſpinto,
V'credea tener il giuſto auinto.
Quindi ſi fè paleſe
De l'eterno Signor la gloria immenſa
Per la ragion, ch'a lance vgual diſpenſa.
Ne le frodj, e lacciuoj, che ſcaltro teſe,
Colto fu l'empio, e'ndarno ſi conteſe.

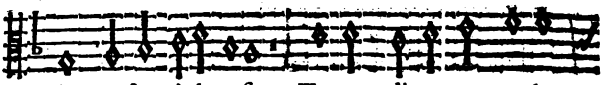
Andranno in volta ne la tomba oſcura
Tutti gli empi, che Dio
Affondan ne l'oblio.
Che meſſa à non caler la ſorte dura
Del pouero, o perir ſua ſpeme pura,
Non fie ch'ognor ſi veggia.
Sorgi, Signor, che l'huom forze non prenda:
Chiama le genti a la ragion tremenda:
Spaventa ognun, che contra te vanneggia
E fa ch'eſſer ſol'huom frale s'auueggia.

Salmo X.

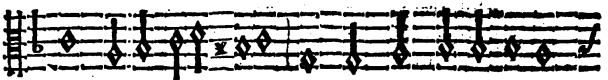
Vt quid, Domine.



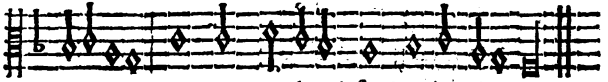
In



In queſto doloroſo, Tempo di pena a cerbe:



In manie re ſu perbe Per ſe gue'l po ue rel la



genteri a Ma pur ne' laccj ſuoj colti ella fia.

Perche l'empio ſi vanta
D'adempier le ſue voglie:
Ed in quelle s'inalza in gloria tanta,
Ch'ogni fren ſcote, e ſcioglie:
E di dar falſa lode
Al ſol auaro gode:
Diſpetta Dio, e'l volto, e'l cor indura
A ſegno tal, che più di nulla cura.

Queſto concetto inſano
Dentr'al petto raggira
Che non v'è Dio: è fello, ed inhumano
Vnqu' ad' altro non mira
Ch'e far offeſa, e danno
Per forza, o per inganno
E' ſuo' giudizi non teme, ne crede,
Perche da preſto anchor ei non gli vede.

Per luſinghier errore
Vanneggia, e s'aſſicura
Ch'alcun, a lo sbuffar del ſuo furore,
Non potrà, per paura

Digitized by Google

Stargli incontro a la proua :
E di darsi gli gioua
Questo fier vanto, O maj crollar non posso
Vnque non fie che mal mi caggia addosso.

Bestemmie, empi spergiuri,
Sgorga da sozzal foce :
Ne maj disserra i falsi labbri impuri,
Che sotto infida voce
Non trami inganni, e frodi :
E con astuti modi
Sotto la lingua insidie e lacci asconde
Ne schietta veritade vnque risponde

Per le ville, guardingo
Standosi a la porta, guata,
Ed al giusto in oscur luogo solingo,
Repente morte ha data.
Dal suo ricetto cieco
Il pouer, d'occhio bieco,
E' va spiando, ed usa il fiero stile
D'agognante Leon, nel suo couile.

Per farne scempi, e prede,
Trattolo ne le reti,
Dentr'al romito suo agguato siede,
In atti humili, e cheti
Chino si reca, e quatto :
Quindi improuiso tratto
De' poueri cader la turba imbelle
Ne le manj si fa spietate e felle.

E pur s'attenta a dire
Dio l'haue in oblio posto,
Ne fie giammaj ch'a cio gli occhj egli gire :
Il volto ei s'ha nascosto,
Per l'alto otio godere

Ne le

Digitized by Google

Ne le celesti spere.
Ergiti, ed alza'l tuo braccio, o Dio,
Ne trascurar l'afflitto popol pio.

Perche ti fa dispetto
L'empio, e la bocca sfrena
A gloriarsi d'hauer sgombro'l petto
D'ogni timor di pena?
Ma pur, Signor, tu'l vedi,
Ed al ciel oue siedi,
Miri, cruccioso i suo fatti crudeli,
Per far ragion a tempo a' tuo' fedeli.

In te, prouato aiuto
De' pupilli, s'affida
D'ogni speranza il pouero scaduto.
Del fellon, che ti sfida,
Signor, il braccio spezza:
Se poj prender contezza
Di sua maluagitade auien ti piaccia,
Spenta ne troueraj memoria, e traccia.

Nel suo solio superno
Sedendo in Maestade
Tempera'l mondo l'alto Rege eterno:
Veracj proue ha date
Che la santa contrada
Che per stanza gli aggrada
D'empi non lascera farsi la tana,
Già che ne stermino gente pagana.

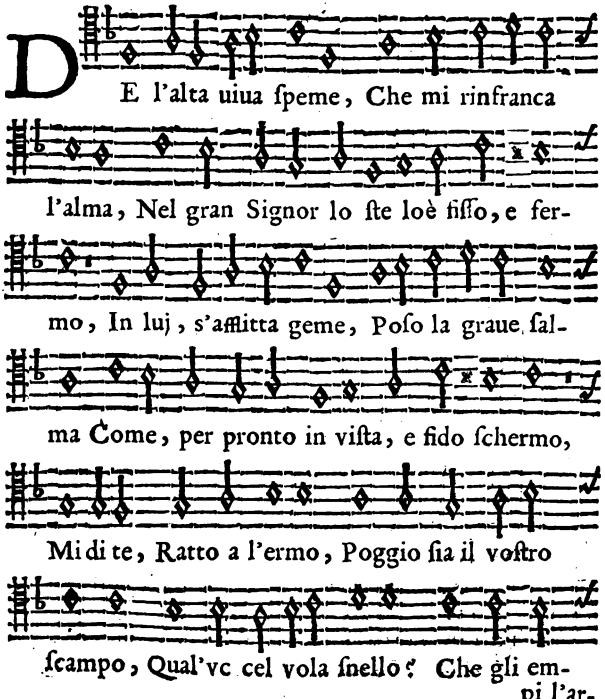
Tu gli angoscioli prieghi
De' santi, ò Signor, odj:
Tu lor conforti el cor, ed'anche'l pieghi
Ch'a te la lingua snodi:
Tu l'orfano defendi
Ed a l'afflitto rendi

Digitized by Google

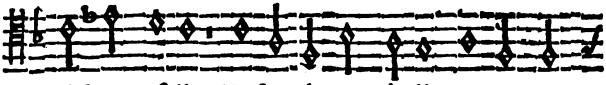
Dritta ragion, perche l'huomo di terra
Più non ſegue a far lor oltraggio, ò, guerra.

Salmo XI.

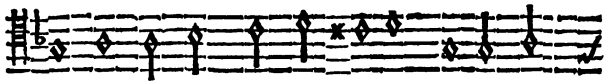
In Domino, Confido.



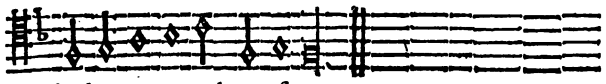
Digitized by Google



pi l'arco fello Teſo, e le que drella ac cocca te



in Campo Han, per ferir il puro Dritto cor,



in luo go occulto e ſcuro.

Se ſmoſſi i fondamenti
D'ogni ragion, lo ſtato
Inchinato, minaccia alta ruina:
Son pur di colpa eſenti
I pij, cui'l danno è dato.
S'ogni ſoſtegno lor manca, e dichina,
Reſta ch'a la diuina
Mercede habbian ricorſo.
Il ſignor ne la ſede
Del ſanto Tempio ſiede,
Ch'egli fermò del ciel ſu'l ratto corſo.
Con le palpebre proua.
E vede ciò che l'huom nel cor ſi coua.

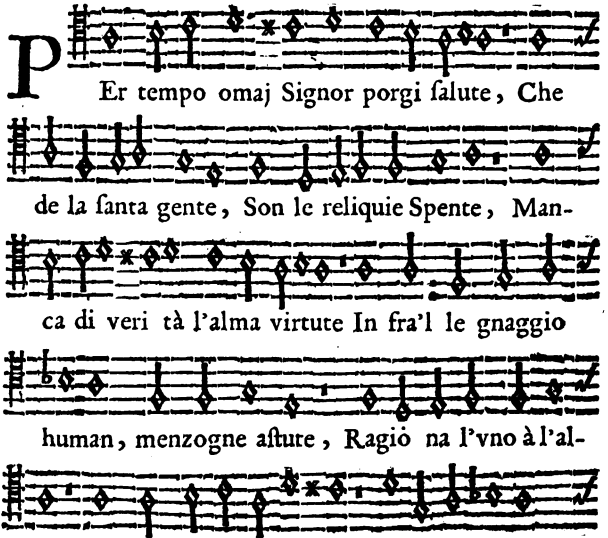
Del giuſto, in pene, e doglie
Ben ſa faggi ſetteri;
Ma, ne l'alma ſpietati odj, e rancorj
Incontra gli empi accoglie
Di cor atroci, e fieri.
Piouer di ſolfo fetidi vapori,
Vampe, fauille, ardori,
Farà ſu' la ribella

Digitized by Google

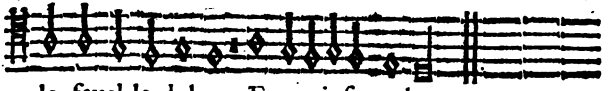
De gli empi altera banda,
Et per mortal beuanda
Egli meſcerà lor turbo, e procella:
Perch' al giuſto Signore
Al dritto, e a la ragion, porta fauore.

Salmo XII.

Salvum me fac, Domine.



Digitized by Google



la fauel la dolce, E gratiosa molce.

L'adulatricj labbra il gran Signore
Mozzi pure, e diuella
La lingua altera, e fella
Di color che saliti ad alto honore,
Vansi cosi lusingando il core,
Di restar aldi sopra
Sarà pur l'arte, e l'opra
De' labbrj, ch'a suo senno ognuno regge
Chi ne può dar la legge?

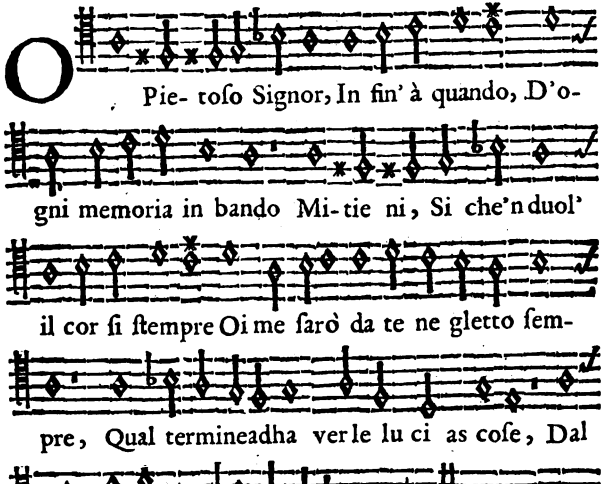
Ma, per lo stratio dispiecato, e'l guasto
De' pouerj languenti,
E' lor gridi stridenti,
Dirà'l Signor, schifo di tanto fasto,
Hor mi leuo a saluar d'gni contrasto
Color contra cuj audace,
La caterua fallace
Spira fiati maligni, e laccj tende
E di sparlar imprende.

Son le parole pur de la Diuina
Boeca purgate, e nette,
Qual' argento, che sette
Volte cuoce, il crogiuol, sceura, e raffina.
In perpetuo a saluar color t'inchina,
Signor, dal popol rio
Che gli empi, a lor disio
Scorron, qualor á gradi signorili
S'algono huominj vili.

Digitized by Google

Salmo XIII.

Vsque quò, Domine Oblivis.



Di penſier in penſier' infin' à quando
M'andrà l'alma vagando
Sarà pur ſempre il mio languente core
Tutto ſommerſo in doglie, ed in rancore
E ſopra me, per darmi fiero aſſalto,
Vedrò'l nemico mio leuarſi ad' alto.

Tu,

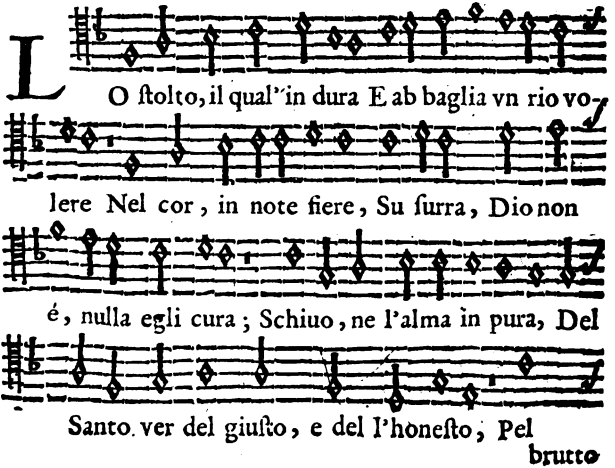
Digitized by Google

Tu, vero Dio, che ſol in fede adoro,
Mira quanto m'accoro
Riſpondj al grido mio, gli occhi riſchiara
Ne m'ingombri'l dormir di morte amara
Che'l nimico non dica, Io l'ho pur vinto,
E goda di vedermj in terra ſpinto.

In tua pietà fermo la ſpeme viua
Che me ſpirante auuiua.
De la ſalute tua trionfo, e feſta,
A Celebrar omaj il mio cor s'apreſta
Intonando al Signor di laudj il ſuono
Perch'ej n'haurà di mercè fatto il dono.

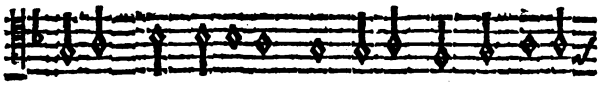
Salmo XIV.

Dixit inſipiens in Corde ſuo, non eſt.

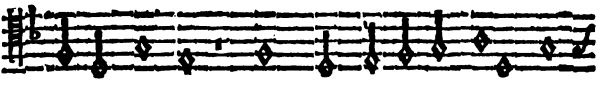


brutto

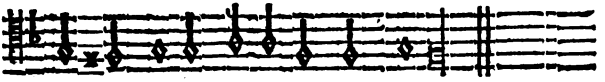
Digitized by Google



brutto oprar nefando, A Dio ſi rende in fame



ed' eſe crando. Huom non ha più di reſto, La



ter- ra, al ben volonteroſo, e preſto.

L'alto Signor del cielo,
Ambe le lucj intente,
Verſo l'humana gente
Affiſo, per veder ſe puro zelo
Sgombraua punto'l velo
D'ignoranza ad' alcun si ch'auueduto.
Di ricercar di Dio,
La faccia haueſſe'l ſenno, od il diſio
Mà, corrotto hà veduto
Putir' ognun, e'l lezzo al ciel venuto.

Infra l'human legnaggio,
Ch' opri più ben alcuno
Non ſi troua pur' vno.
Spento é coſi d'ogni ragion' il raggio?
Coſi'l conſiglio ſaggio
Rifiuta degl'iniqui il fello core,
Di cuj'l peccar é l'arte?
Ch'a mangiar, come pan, le membra ſparte
Del popol ſanto, orrore
Non ſenta, ne' nuocar curi il Signore?

Tempo

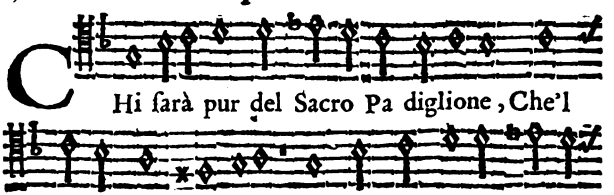
Digitized by Google

Tempo fie, che i ſicuri
Petti, hor lieti, e ridenti,
D'improuiſi accidenti
Smaniante terror colga, e ſpauri
Perche co cuori purj
Del popol giuſto il gran Signor ſi tiene:
A che ſcherno, e diſpetto
Fate del pouero al Conſiglio ſchietto,
Perche ei fonda la ſpene
Nel ſolo Dio, ſuo ſommo eterno bene?

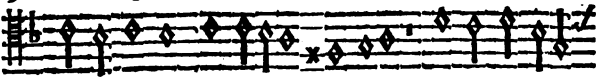
Oh, quando fie che ſorga
Quel gran giorno ſereno,
Che di Sion dal ſeno
Venga, chi ad Iſrael ſalute porga,
Si che'n vita riſorga?
Quanda'l Signor' il caro popol ſanto,
D'aſpra cattiuitade
Haurà diuolto, e meſſo'n libertade
Iacob trionfo, e vanto
Sonerà, ed Iſrael feſtiuo canto.

Salmo XV.

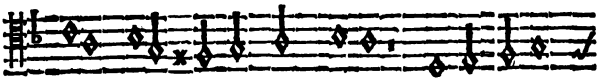
Domine, quis habitabit, in.



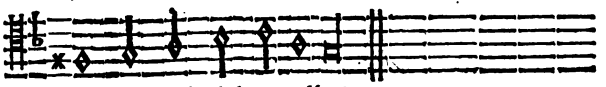
Digitized by Google



sua Magione, Habitator accetto. Chi per si cur ri



cetto Ripa re ras si al Colle, Che la Subli-



me fronte al ciel es tolle?

Non altri, che quell'huom che' passi inuia
In piana integritade:
Ed haue al ben tuttor la mente pia
Intenta; e veritade,
Qualor parlar accade,
Dal sano cor risuona,
Ned a sparlar la lingua scioglie, o sprona.

Chi del compagno in giusta offesa, o danno,
Disleal, non procura:
Per cui l'onte leuate a vol non vanno,
Fuori de l'ombra oscura,
Di bocca in bocca impura,
Macchiando onor' e fama
Di chj propinquo, ouer amico chiama.

Chi, dritto al giudicar, sdegna, e auilisce
Cui infama vn viuer rio.
Ma pregia l'huom che serue e riuerisce
Di cor diuoto, e pio
L'Onnipotente Dio.
Chi, benche gliene viene
Danno, la data fè, verace tiene.

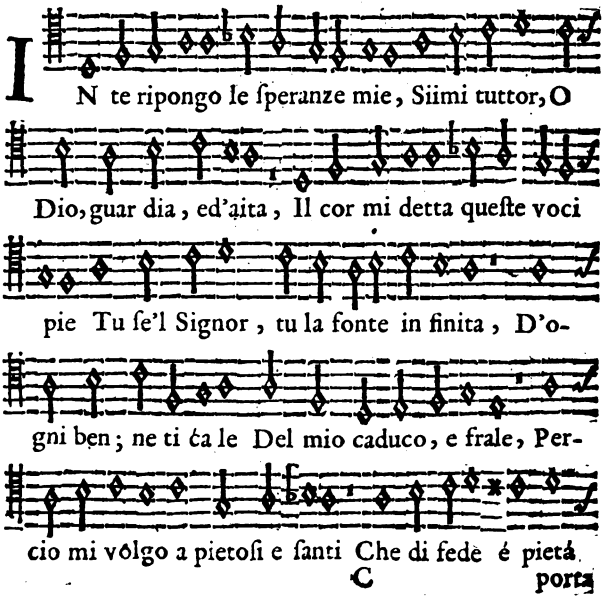
E chi

Digitized by Google

E chi d'altruj l'hauer con empia vſura
Non rode chetamente:
N'unque per prezzo vende la drittura:
Ne contra l'innocente,
S'accieca per pteſente.
Chi queſte coſe face,
D'ogni crollo ſicur fondato giace.

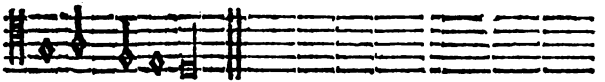
Salmo XVI.

Conſerva me.



C porta

Digitized by Google



porta no i vanti.

Molte ſaranno l'angoſcioſe doglie
Che patiran color le cuj ribelle
Corrono à dij ſtranier inſane voglie,
A far l'offerte lor, nefande, é felle
Lorde di ſangue humano;
Non metterò la mano.
Ne pur de Nomj lor le vocj dire
Maj s'udiran da le mie labbra vſcire.

Il Signor è de la beata menſa,
Doue le brame a pien de l'alma appago,
La cara parte, ch'eſſo a me diſpenſa:
E'l nappo mio delitioſo, e vago.
La ſorte, a me ſcaduta,
Da te m'e mantenuta:
Toccommj quella in ſcelte ſpiagge amene,
Onde'l più bello il mio retaggio tiene

Del Signor vò cantar i pregi eternj
Che mi conſiglia, e regge ſaggiamente
Anche di notte i' mie' penſieri internj
D'vn diuino ſaper m'empion la mente
A luj ſempre riguardo,
D'immobil fiſo ſguardo:
E però che mi cinge il deſtro fianco
Non temo di cader ſoſpinto, o ſtanco.

Percio, di gioja il cor m'arde, e sfauilla
La lingua i ſciolgo in giubilanti grida,
E la ſalma carnal poſo tranquilla
Perche Signor, il tuo fauor m'affida
Che ne la chioſtra baſſa

Non

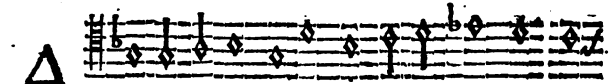
Digitized by Google

Non ſtarà l'almà laſſa:
Ne vorraj conſentir tuo ſanto intatto
Eſſer da ſozzo auello aſſorto, e ſfatto.

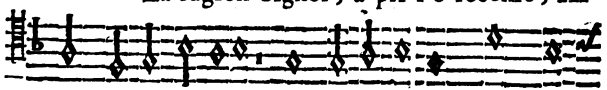
Anzi al ſentier de la beata vita
Tu mi ſaraj fedel e ſcorta, e duce
La faccia tua ſpira gioiá compita
Qualor ne sveli la Diuina luce:
E'l colmo de' diletti
Immortali é perfetti,
Tu tienj, e guardi ne la deſtra mano,
Per farne a tempo à tuoj dono ſourano.

Salmo XVII.

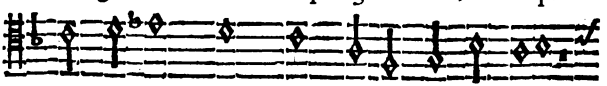
Exaudi Domine Iuſtitiam, meam.



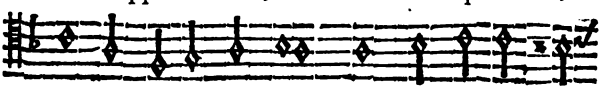
A La ragion Signor, a pri l'o recchio, Al



mio gridar attendi, E'l priego humil, ch'a ſpan-



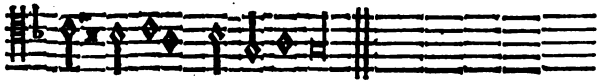
der m'appa recchio, Con labbra d'empie frodi,



Schiue, pieghe uol' Odi, Del mio dritto a fa-

Digitized by Google

uor ſentenza rendi, In terna i lumi ſanti, E la giu-



ſti- tia che ti ſpiego auanti.

Ad alto paragon, e fina proua,
Del cor mio'l ſaggio feſti,
Tu lo guati, qualor quiete nuoua
In ſonno l'ha diſciolto
E tutto'n ſe raccolto.
Al cimento del ver pormi voleſti,
Ne'n me ſcorgeſti niente
Di falſo, che la lingua al cor conſenti.

In tutto'l corſo de la vita humana,
Diuerſa in fatti, e' empreſe,
M'aſtengo al dir di tua bocca ſourana,
E fuggo i rej ſentieri
De violenti, e fieri.
Nel tuo calle v'l mio pié ſtampar appreſe,
L'orme, ſoſtiemmj i paſſi,
Che non dichinin, vacillanti, e laſſi.

Te ſol, Signor, di lingua, e cor inuoco,
Ad eſaudirmj pronto.
L'orecchio inchina al meſto ſuono, e fioco
Che'l mio cor ſfoga anſante.
Le tue pietadi ſante
Metti di merauiglie in pregio, e conto:
Tu, che ſalui'l fedele,
Con la deſtra, da chj l'aſſal crudele.

Siimj

Digitized by Google

Sijmj guardian, con quella ſcaltra cura,
Che d'occhio a la pupilla
Schermo l'huom fà d'offeſa, e di ſciagura.
E, con l'ombra de l'ale
A l'alma ſtanca, e frale,
Porgi ſpar, perche viua tranquilla,
Lungi dagli inhumanj
Strazzi, che fan di me nemicj inſanj.

Di graſſo ognun di lor ſodo, e compreſſo
Sbocca vn parlar' altero.
Douunque ci voltiam, ſonci d'appreſſo,
Con gli occhj, e con le menti,
Ad atterrarcj intenti.
Raſſembran' il Leon, cui'l petto fiero
Di sbranar voglia preme:
E'l Leoncel, ch'en tana aſcoſo freme.

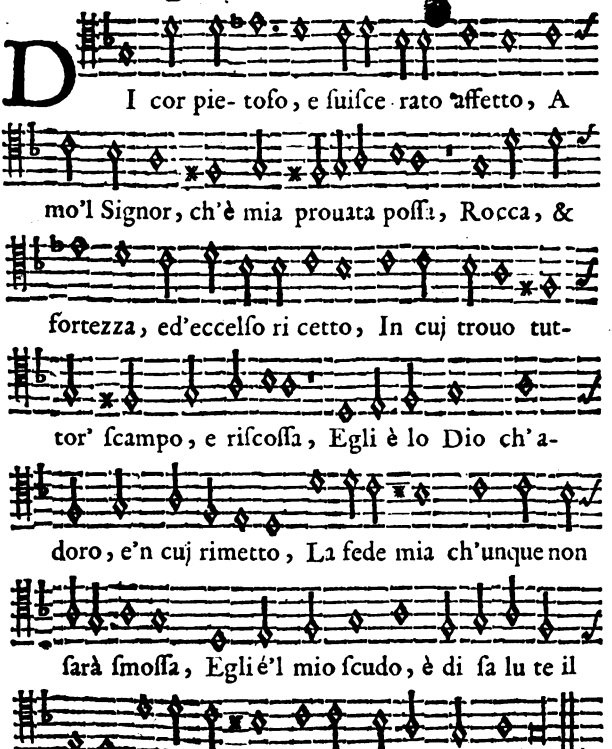
Sorgi, Signor, e muouj i paſſi, e l'ira
E fatti loro auanti
Fanne ſtrage, e per mezzo'l brando gira,
E ſi colpiſcj, e ſcoti,
Che l'alma mia riſcoti,
Con la guerriera man, e fulminante
De l'empio ſtuol mondano
Che'n terra ha'l cor, e'l tien dal ciel lontano,

Tu ſatolli le lor ingorde brame
De' tuoj beni a douitia.
Di quellj i figli lor caccian la fame
E pur larga ciuanza
A' lor nipoti auanza
Ma, quant' a me, pel'calle di giuſtitia
Del tuo volto ſereno,
Riſurto, goderò l'aſpetto a pieno.

Digitized by Google

Salmo XVIII.

Diligam te, Domine.



Degno'

Digitized by Google

Degno' el Signor d'alte lodi sonore
Qualor gli porgo feruide preghiere
Egli mi salua d'ogni ostil furore
D'odi, e d'insidie, e di conteſe fiere
Al cor mi diede giá mortal terrore
La folta piena di nemiche schiere.
Già m'hauean del Sepolcro i laccj auinto,
E le funi di morte aggiunto, e cinto.

Ma d'ogn'intorno ad vn tratto assalito,
A Dio gridaj, di voce, e cor tremante,
E'l grido mio, diritto al ciel salito,
Al santo trono suo venne dauante,
E da luj fu pietosamente vdito.
A lor gli s'auampò l'ira fumante,
Onde fu de la terra il pondo scosso,
E crollato de' monti il fondo, e smosso.

Gli vscian di fumo foſche nubi ondoſe
Da le narj, spiranti acceſi sdegni.
E da la bocca fiamme tempeſtoſe,
E di brace rouenti i fiati pregni,
Quindi, calcando ombre caliginoſe,
Calò da' palchj de' celeſti regni,
E traſſe ratto al terren basso suolo,
Da venti, e Cherubin portato á volo.

Di nera notte e di profondo orrore,
Adombraua il seren del diuin volto:
D'aer condenso, e d'acque, atro vapore
L'hauea intreſe, di tetida in guisa, accolto.
Ma poscia, alle scoppiar del suo splendore,
Fu di fumj, e caligo il groppo sciolto.
Gragnuole crepitar, cadder carbonj:
El cielo rimbombò d'orrendi tuonj.

Digitized by Google

Diede fuori il Souran gridi ſonori,
E'innanzi a ſe tempeſta, e fuochj ſpinſe:
De' ſuoj ſtralj auuentò gli alti fragori,
Quegli ſconfiſſe, e fulminando eſtinſe.
Fur ſi del minaccjar graui i terrorj,
E del ſoffiar, ch'a dileguarſi aſtrinſe.
L'acque, e a ſcoprir de'cupi gorghi il fondo
E l'ime baſi del librato mondo.

Dal ciel mi porſe la ſua deſtra mano
Mi preſe, e fuor di cupi gorghi traſſe,
Ed a lo sforzo del nemico inſano,
Che m'era addoſſo, ſaluo mi ſottraſſe,
Quello mi colſe in punto forte e ſtrano,
Ma Dio mi r'eſſe il piè, che non mancaſſe:
E'n ſicurtade mi rimiſe, e pace.
Perche me, ſeruo ſuo, gradir gli piace.

Al mio leal oprar rendè mercede,
E degno premio a le mie pure manj:
Perche giammaj non volſi in dietro'l piede
Da' callj del Signor, diritti, e pianj
Ne venni men de l'obligata fede:
Ne da gli occhj mi fur vnque lontanj
I detti ſui, per cuj mi reggo intiero,
Ed affreno ogni mio folle penſiero.

Coſi del ben oprar mi guiderdonj,
E de le manj, che nel tuo coſpetto
Sempre hebbi nette, la mercè mi donj.
Al cor pietoſo, di pietoſo affetto
Largo ti moſtri, in alti paragoni.
Intiero ſej verſo l'intiero petto,
Puro col pur: ma l'huom ſtorto, e ribello
Di ſe ti proua al par ritroſo, e fello

Tu la

Digitized by Google

Tu la tua gente afflitta, e dolorosa
Solleuj, e faj bassar le ciglia altere.
Arde per te mia lampa luminosa,
Tu mi rischiari l'ombre folte, e nere
Per la tua forza inuitta, e poderosa
I' metto in rotta l'aggregiate schiere.
M'infonde tua virtu si franco ardire,
Che m'è su l'erto mur lieue il salire.

Del sant' oprar perfetta è la maniera
Di Dio, e'l parlar d'ogni cimento a proua.
E scudo egli é, contra percossa fiera.
A chi riporre in luj la speme gioua.
Qual' eterna deità, qual Rocca vera,
Dal Dio nostro, e Signor in fuor si troua?
D'intrepido valor mi cinge il petto,
E d'intoppi il camin mi sgombra netto.

De' ceruj fa ch'agguaglio la rattezza,
E che per balzi isnello poggio, e varco,
E fermo'l piè ne l'erta mia fortezza.
Esso m'addestra a le battaglie, ed' arco
D'acciar col braccio, i spezzo la durezza.
M'è scudo di salute, e d'ogn'incarco
M'alleggia, e con la man m'erge, e sostiene:
E sua bontà mi colma ognor di bene.

Tu mi distrighi, e sotto allarghi i passi,
Ne stanco vacillar sento'l tallone.
I' do la caccia a' miej nemicj lassi:
Gli aggiungo, n'a raccolra auuien che suone,
Che rotti infin, e morti non gli lassi.
Si gli conquisi a la final tenzone,
Ch'atterrati, mi son a pie caduti,
Ne rileuar' vnque si son potuti.

Digitized by Google

Però, ch'al guerreggiar tu m'armi il lato
D'alto valor, e di prodezza inuitta.
Per te lo ſtuolo che m'aſſal proſtrato,
Sotto me, piega la ſua poſſa afflitta.
Il tergo de' nemicj tu m'haj dato
A colpir, ſi che l'oſte n'ho ſconfitta.
Atterriti ſgridar, ne ſcampo venne:
Anch'al Signor, ma nulla'l grido ottenne.

Parte qual polue, fin' a'ſtremj liti
Del mondo, gli ho diſperſi: e parte, in guiſa
Del fango per le vie, calcati, e tritj.
Scampato m'haj da la turba diuiſa,
E dal furor di popolari liti.
Ond'hor la mia perſona, in capo aſſiſa
De le genti, le men note corregge,
Si che da' cennj miej prendon la legge.

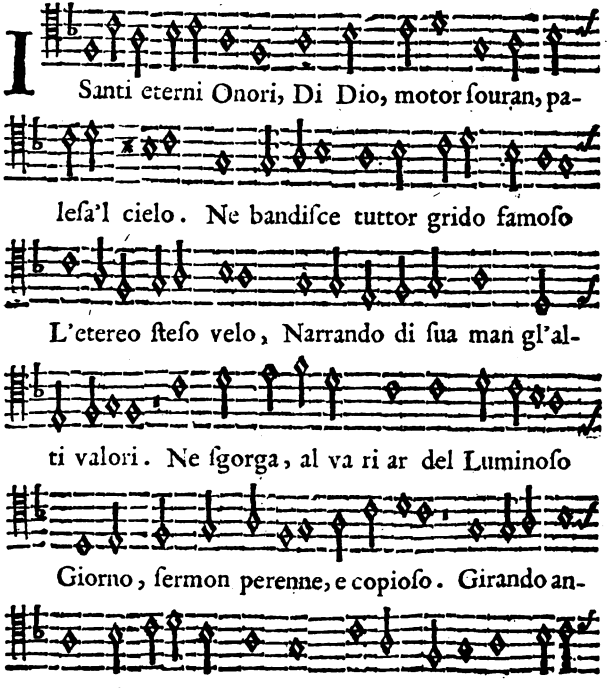
Con infinti ſembianti, e corta fede
Domj da me, gli ſtranj s'arrendero.
E di me lo ſpauento anchor gli ſiede,
Fin' entro'l lor ripar, e chioſtro altero,
Viua'l Signor, la Rocca, oue riſiede
La mia ſalute hor' eſaltar' i' chero
Eſſo mi mette in man giuſte vendette,
E' popoli in ſeruaggio a me ſommette.

Eſſo m'affida da nemiche offeſe,
E degli aſſalitor m'erge di mezzo.
In me vane fa gir lor fiere impreſe
Per cio del Nome ſuo la gloria, e'l prezzo
Hor voglio a tutti far chiaro, e paleſe,
Per le vittorie ſue in luj m'apprezzo,
Che ſpiega al ſuo Dauid tanta bontade,
Ed anch' a' figli ſuoj, per ogni etade.

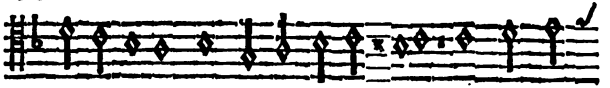
Digitized by Google

Salmo XIX.

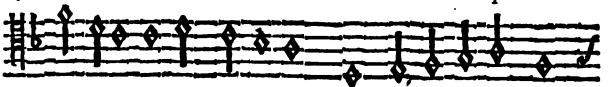
Cœli enarrant gloriam Dei.



Digitized by Google



de maniere, Vn' im mortal ſa- uere, E pur, ne



fauellar di luj s'intende, Ne motto ſnoda Ne

ſuon' alcuno rende.

Ma'l Diuin magiſtero,
Ond' è compoſto in varie e ſnelle ruote,
Ne reca ognor a queſta terra fonda
Certe tacite note,
Sparſe da l'vn fin' al'altro emiſpero.
In quel Dio poſe al Sol magion ritonda,
Onde, qual lieto a la feſtiua ſponda
Spoſo s'inuola, sfauillante parte.
Come d'aringo al corſo il guerrier prode
Moſtrarſi in proua gode.
E ſcorre'l ciel da l'vna a l'altra parte
E per tutto'l natio calor comparte

Compiuta é del Signore
La legge e dona all' anima conforto.
E ſono i detti ſuoj tutti veracj,
E'l ſcempio fanno accorto
Diritti ſon, e ritraggon d'errore,
I ſuo' ſtatuti, e co'raggi viuacj
Empion di gioja tutti i lor ſeguacj.
Gli occhj riſchiara il ſanto ſuo precetto

Del

Digitized by Google

Del ſuo caſto timor la norma e pura
E'n ſempiterno dura.
Ed ogni ſuo giudizio e fido, e retto,
E di ragion il paragon perfetto.

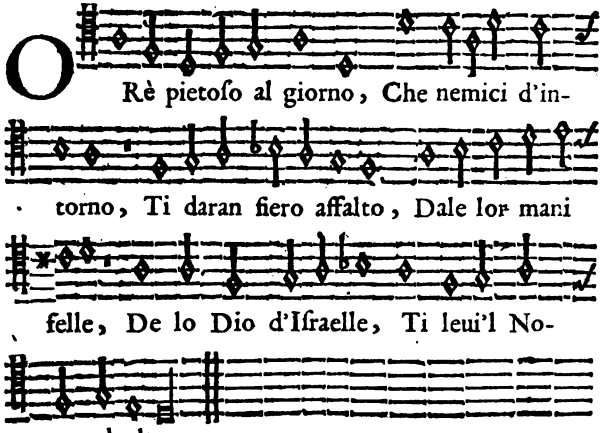
D'ogni ben ſana voglia
Son vie più caro oggetto, ed eſca dolce,
Che non è l'oro, o maſſa d'oro fine
Ne tanto'l guſto molce
Il mel, de' fauj la ſoaue ſpoglia,
Quante delitie ſode, e pellegrine,
Recan le ſacre al cor leggi Diuine.
Per quell' è 'l ſeruo tuo ammonito, e ſcorto
In penſier ſaggi: ed' eſſe gran mercede
A l'oſſeruante riede.
Ma, de commeſſi error chi fie accorto?
Purga in me quej, che'n ſeno occulti porto.

Tuo ſeruo anchor rattienj
Dagli eccelſi, onde'l cor fellone, e altero
Proteruamente il tuo voler diſpetta.
N'a ſi mortal impero
L'alma mia ſoggiacer vnque ſoſtienj.
Intiera all'hor, e de la macchia infetta
Di graue colpa fie, purgata, e netta.
Accogli il canto mio col tuo fauore,
E que' che volge il cor concetti ſanti,
Che ti diſpiego auanti.
Ripar, e rocca tu mi ſe', Siguore
In te fermo la fè, ſol Redentore.

Digitized by Google

Salmo xx.

Exaudiat te, Dominus.



Dal ſuo ſagrato Tempio,
Contr'ogni fiero ſcempio
Ti ſoccorra, ed'aita.
Da Sion ti ſoſtegna,
Ed in memoria tegna
L'offerte tue gradite.
E l'oſtie arda, e conſumj:
Onde i ſoauj fumj
Dal ciel, placato, odori.
Saluiti di periglio
Ed ogni tuo conſiglio

Com-

Digitized by Google

Compia, co' ſuo' fauori.

E noj, tua gente cara,
Giubilo, e feſta chiara
Farem di tua vittoria.
E'n trionfal maniera,
Alzerem la bandiera
Di Dio a la laude, e gloria.

Facciati egli vedere
De' tuo' voti, e preghiere
Il diſiato effetto
Hor ſo per coſa vera
Che Dio vittoria intiera
Hà data al ſuo diletto.

Eſſo'l richieſe in fede,
E da ſua ſanta ſede
N'hebbe riſposte grate:
Ed' il Signor Sourano
Nel ſaluar di ſua mano
Spiegò la podeſtate.

Grandi ſtuoli guerrierj
Di carrj, e caualierj
Dier'a color baldanza.
Ma noj, del Sol Signore,
Dio noſtro, e Redentore,
Pregiam la ricordanza.

Con tutto'l lor potere,
Pur viderſi cadere
In terra, e ſtinti, e morti.
Mà noj le fronti liete,
Ne v'è chi ce'l diuiete.
Leuammo in ſu riſorti.

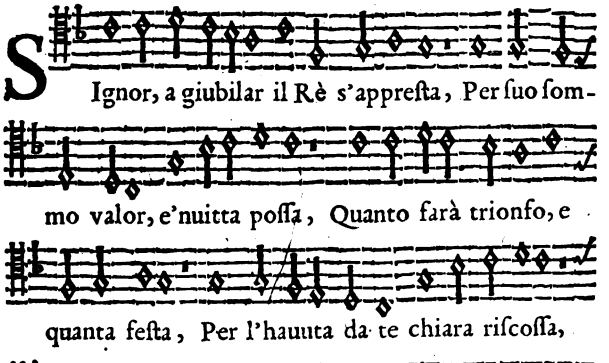
Salua,

Digitized by Google

Salua Signor clemente,
La tua deuote gente.
Fa che'l Rè glorioſo,
Sentiti i noſtri gridi,
Col ſuo valor n'affidi,
E n'aſcolti, pietoſo.

Salmo XXI.

Exaudiat te, Dominus.



Anzi,

Digitized by Google

Anzi, di gratia, e benj, vn gran teſoro,
Gli diſpiegaſti innanzi, liberale.
E d'vn bel Diadema, e fregio d'oro,
Coronaſti la ſua fronte reale.
Sol ti richieſe vita
E di più conſentita,
Da tua mercé paterna,
Gli fu durata eterna

Per lo ſoccorſo tuo, per la vittoria,
Tu gli feſti acquiſtar onore, e vanto.
Di Maeſtade, e lampeggiante gloria
Tu gli auolgeſti attorno vn real manto
Perche ta l'haj gradito
Per vn tempo infinito
E, col volto ſereno,
L'haj rallegrato a pieno.

Di dar crollo, o cader, vnque non teme,
Però che'n te, coſtante, il cor affida
E nel Souran s'erge in vjuace ſpeme,
Saldo, ed immoto per ſua gratia fida.
Ogni nemico inſano
Coglierà la ſua mano,
E' à tuo' ribellj morte
Darà tua deſtra forte.

Come ſtoppia ſaran in forno ardente,
Qualor del cruccio tuo feruerà'l foco:
E de la fiamma il rapido torrente
Gli aſſorbirà, ſenza trouar più loco.
E di lor fie deſtrutto
D'in ſu la terra il frutto:
E la ſchiatta profana.
D'infra la gente humana.

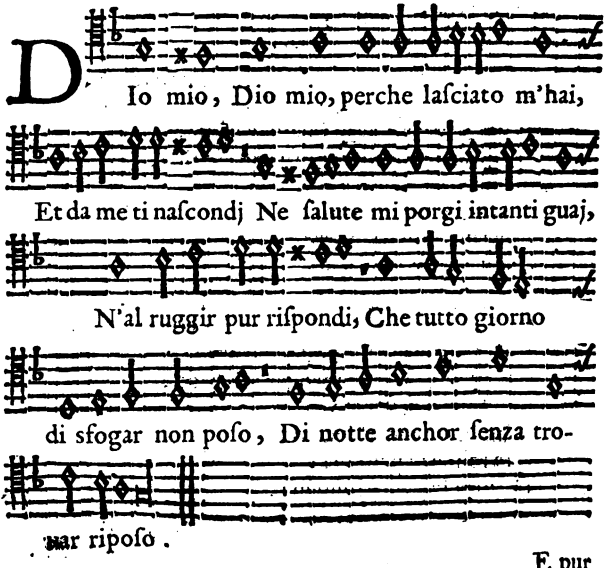
Han contra te di frodi il petto pregno;

Digitized by Google

Ma quelle andranno dileguate à venti:
Perche tu gli porraj per erto ſdegno,
Scoccando al volto ſor ſtrali pungenti.
Signor, con tua fortezza,
Sali in ſourana altezza
E di potenza i vanti
Daremti in ſalmj, e canti.

Salmo XXII.

Deus, Deus meus, reſpice, &c.



E pur

Digitized by Google

E pur tu se' quel santo venerando
Che'n eterno dimori:
A cuj s'ode Israel tuttor, cantando,
Sacrar solenni honori,
Gli Auoli nostri in te fondar la spene.
Etu di doglie gli scampasti, a pene,

A te gridaro, e furo liberati:
In te fermar la fede,
Ne di vergogna mai furo adombrati.
Là doue, a chi mi vede,
Non huom, ma sembro vn verme sozzo e vile
Scherno del mondo, e sprezzo al volgo humile.

Chi mi riguarda, onta mi face, e scorno:
E con la bocca torta,
Scuotemj il capo, e va dicendo attorno,
Hor siegli aita porta,
Da Dio, nel qual la sua speranza giace:
Hor saluj, se l'amar tanto gli piace.

Ma pur, Signor, da le materne celle
Tu m'haj tratto a la luce.
In fin da che pendeua a le mammelle,
Ripar mi fosti, e duce.
Tu'l mio Dio sej, tu ne le braccia accolto
M'haj, fuor del ventre vscendo, oue era inuolto

Hora di me Signor, non star lontano,
Che l'angoscia é vicina:
Ne v'e', chi per salvarmj erga la mano:
E, con rabbia ferina,
D'ogn' intorno mi son grandi, e possenti
Di Basan tori, ad assalirmj ardenti.

Qual rapace Leon' apron lor gola
Contra me fiacco, e frale,

Digitized by Google

E'n me, come acqua, si distempra, e scola,
Tutto l'vmor vitale.
E per la graue, e dolorosa arsura,
De l'ossa si scommette ogni giuntura.

Dentro, qual cera, il mio dolente core
Si strugge a poco a poco
Si m'è riarso ogni natio vigore
Ch'io sembro vn testo al fuoco.
S'attien la lingua a l'arido palato.
Tu m'haj sotterra steso, ed affondato.

Vn stuol m'accerchia d'abbajanti cani,
Folta gente maligna:
E con chiodi confitti e piedi, e manj,
Mi fer piaga sanguina.
L'ossa posso contar spuntanti, e scarne:
Essi stanno a mirar, senza curarne.

Hanno fra lor la mia spoglia diuisa:
E, per l'intera veste,
La gara ingorda a sorte hanno decisa.
Hor, tua mercè non reste
Lungi da me: tu, che se' mia virtute,
I passi muouj ratto à mia salute.

E l'alma mia riscoti dal coltello:
La solinga, e diserta,
Del can rabbioso da l'artiglio fello.
E da la foce aperta
Del Leoncello che mi rugge attorno,
E degli assalti del fiero alicorno

A' mie' fratej farò tue glorie conte,
In mezzo a chori santi.
Tementi suoj, ciascun di voj racconte
I suo' famosi vanti.

Del

Del buon Jacob o tu pietoſo ſeme,
Dagli ognor, con timor, lodi ſupreme.

Perch'al ſoffrir de l'afflitto non fue
Vnque ſdegnoſo, e ſchiuo.
Vdi'l gridante, n'a le precj ſue
Naſcoſe il volto diuo.
Tu di lodi mi dàj larghi argomenti,
In mezzo a ſchiere d'adunate genti.

E'n preſenza de' tuoj ſeruj, e deuoti,
Con oſtie, e canti lieti
Imprendo ſciorre i conceputi voti.
De' ſanti, e manſueti
A lor a pien fàraj le brame paghe
Di cari benj, e di delitie vaghe.

Que' che cercan' il tuo beato aſpetto
Ti loderan, Signore:
E goderan ognor, d'almo diletto
Con viua gioja al core,
Tutte le genti, de le parti eſtreme
Del mondo, a te ſi ridurran inſieme.

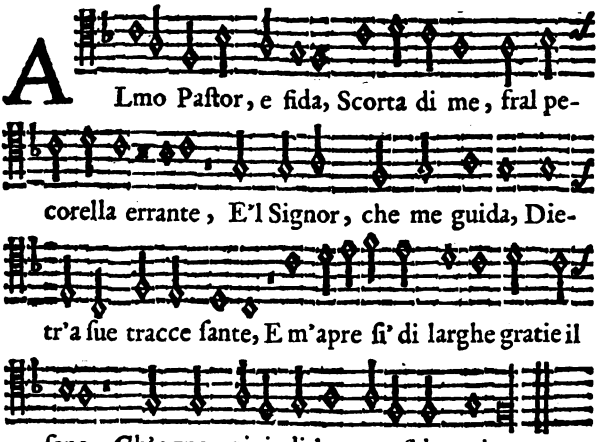
E pentite di cor a' ſacri piedi
Adoreran, proſtrate
Però che'l regno ſopra lor poſſiedi
Solo in eternitate.
E tutti, ricchj, e poueri languenti
Di tue gratie faraj ſazi, e contenti.

La lor progenie, fra'l tuo popol conta,
Ti ſeruirà, deuota.
Ea far' accorrerà, di voglia pronta,
La tua giuſtitia nota.
Edi ſuo figli, ch'indi naſceranno,
Di te gli eccelſi fatti vanteranno.

Digitized by Google

Salmo XXIII.

Dominus, regit me, & nihil.



Fra ſue mandre gradite
Fa che' ripoſo mollemente il fianco,
Su per herbe fiorite.
E, s'aſſetato, e ſtanco
Mi batte il petto mi conduce a' viuj
D'onde tranquille riſtoranti riuj.

A l'alma egra, e languente
Aura Soaue di conforto ſpira;
E l'orme greuj, e lente,
Al ben ch'ella ſoſpira

Per

Per dritti calli pianamente inuia,
Mercè del Nome suo la gratia pia.

Che se, per ombre scure,
L'orrida valle de la morte varco,
Di gelide paure
Mi veggio franco e scarco.
Che meco sei, e la tua verga sourana
D'ogni doglia, e passion, l'alma risana

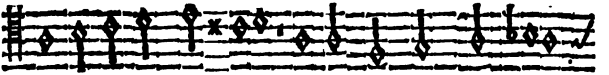
Tu di delitie care
La lauta mensa liberal m'ingombri,
E le nemiche gare
Di gelosia adombri.
Tu m'vngi il capo di stillanti odori,
E colmo'l nappo mio versa i liquori.

Pel tuo costante amore
Corso del tuo fauor perenne spero,
In fin' a le streme hore,
Che goderallo intero.
Cosi, gioioso, in viua spene m'ergo
D'hauer' in casa tua eterno albergo.

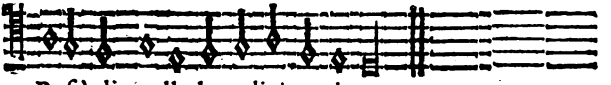
Salmo xxiv.

Domini est terra & plenitudo ejus, &c.

Digitized by Google



Ei la fondò ſul mere, E ſu gorghi, e ſiu mare,



Poſò di quella le radicj, e piante.

Ma chi ſul Sacro colle,
V' ſua Magion s'eſtolle,
Otterrà gratia di poter ſalire?
Chi farà dimoranza,
Ne la ſublime ſtanza,
Ch'egli per Tempio ſuo volle gradire?

L'huom fie leal, e'ntiero
Che ne l'oprar ſincero
Del cor purgato reca ſaggio, e proua.
Ed a penſieri vanj
Non erge ſpirti inſanj,
Ne con fraude giurar' vnque gli gioua.

Eſſo, per la mercede
Di ſua giuſtitia, e fede,
Da Dio, ſuo Saluador, fie benedetto.
Tal di Jacob la prole,
Di te, ſuo viuo ſole,
Cerca, Signor, il radiante aſpetto.

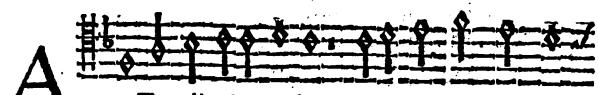
Le fronti o porte, liete,
O porte eterne, ergete,
Per dar ſolenne al Rè di gloria entratā.
Qual' é quel Rè famoſo?
Il Signor poderoſo,
L'inuitto Duce di battaglia armata.

Le fronti

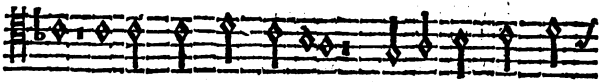
Le fronti o porte, liete,
O porte eterne, ergete,
Per dar solenne al Rè di gloria entrata.
Qual' è quel Ré famoso?
Egli è il vittorioso
Di schiere duce, in maestà beata

Salmo xxv.

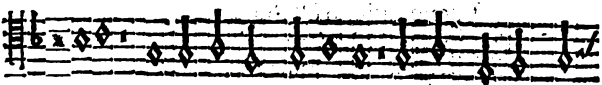
Ad te, Domine, leuaui, &c.



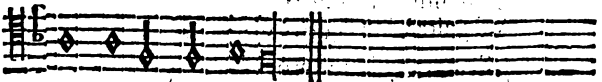
A Te, di viuo zelo, Ergo la mente al cie-



lo. In te, Dio mio, confido, Non lasciar che l'in-



fido, Stuolo di me festeggi. Ne ch'a di letto i



miej dannj/ motteggi.

Niuno che'n te spera
Vnque auuerrà che pera,
Del suo pensier deluso.
Ruinj pur confuso

Digitized by Google

L'huom che ſenza ragione,
Contra me muoue disleal tenzone.

Guidamj ne' tuo' callj,
Affin che majnon fallj.
Moſtramj il bu on ſentiero,
E del tuo ſacro vero
Fammj auuiſato, e ſorto:
Che Dio tu ſe', dá cuj ſcampo m'è porto.

O Signor, la mia ſpene
A te ſolo s'attiene.
L'vſata tua pietade
Hor rimembrar t'aggrade:
Ed il fauor paterno,
Che d'immoto durar' ha'l vanto eterno.

De l'età mia nouella
I peccati cancella,
Ed ogni atto maligno,
Pel tuo fauor benigno.
Intua preſenza diua
Fa che di me ſie la memoria viua.

Buono e giuſto è'l Signore,
Percio trarrà d'errore
Chi dietro al mal trauia:
E la diritta via,
Gli humili, e manſueti,
A ſeguitar farà ſaggi, e diſcreti,

Sempre'l Signor procede
Con caritade, e fede,
Verſo chi ſerua in fatti
Le ſue parole; & patti.
Per amor di te ſteſſo
Rimetti, è purga ogni mio graue eccesſo

Qual

Digitized by Google

Qual fie pur l'huom, che Dio
Tema d'affetto pio?
Ei gli farà sauere
Qual camin dee tenere:
E dimora beata
Fra douitia di ben gli sarà data,

Anc' haurà'l suo legnaggio
De la terra il retaggio.
Dio face a' suo' deuoti
I suo' consigli noti.
Ed accertate, e nuoue,
Del patto suo tuttor dà lor le proue.

Alzo a luj, senza posa,
La vista dolorosa:
Perch'ej sciorrà quel laccio,
Che mi dà al piede impaccio.
Volgi l'occhio pietoso
Ver me, che son soletto, e bisognoso.

I' sento doglie molte
Dentro ne l'alma accolte,
Allegiarle ti piaccia:
E, con propitia faccia,
Mirar l'angosce mie,
E tutte perdonar le colpe rie.

Vedi i nemici miej,
Perche son molti, e rej,
Pienj d'odio, e rancore.
Trammj d'affanno fuore,
Ch'onta non mi confonda
Perche la mia speranza in te si fonda.

Siemj guardia, e difesa,
Contr'ogni ostil contesa,

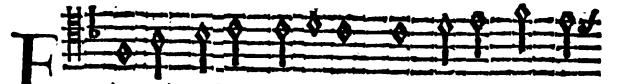
La mia

Digitized by Google

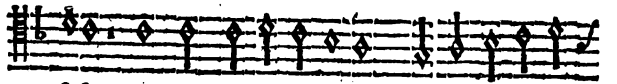
La mia drittura intera:
Perche'n te ho fede vera.
O Dio, per tua bontade
Salua Iſraelle d'ogni auerſitade.

Salmo xxvj.

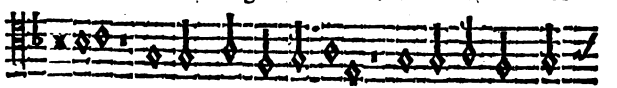
Judica me, Domine.



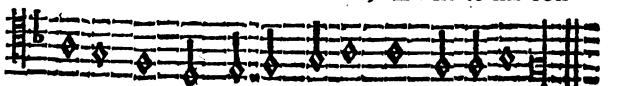
Ammj ragion, Signore: Ac corri a mia di-



feſa, Contra l'ingiuſta offeſa, Perche di dritto



core, I' tenni il camin fido, Ed in te mi con-



fido, Di dar crollo, o cader non ho timore.

Fa di me ſperimento.
E per prouar il vero
Puon per ſaggio ſeuero,
Il mio cor al cimento:
Le reni al fuoco affina:
Perch'a la tua Diuina

Mercè

Merce tengo'l penſier ognor intento.

Ed i ſentierj pianj,
Dal vero tuo ſegnati,
Ho ſempre ſeguitati.
D'hominj falſi e vanj
Schiuo la Compagnia:
E la brigata ria
Di que' che ſon d'ogni candor lontanj

Degli empi a la congiura
Ho tutti i ſenſi auerſi,
Ne ſeggo co' peruerſi.
In innocenza pura
Le manj i' lauo, e netto:
E con pietoſo affetto
L'altar circondo entr'a le ſacre mura.

Quiuj gli accenti intuono
Di tue Sourane lodj,
E gli ammirandi, e prodi
Fatti di te riſuono.
De la tua dimoranza
E glorioſa ſtanza
Di cor zelante, ed amator i' ſono.

In vn faſcio non porre
L'alma mia co' ribellj,
E co' tirannj felli
La vita non mi torre:
Che di man violenti,
Si laſcian per preſenti
Nel giudicar da la drittura iſtorre.

Ma per me, in le altate
Tutti i mie' paſſi innio.
Di tua ſalute pio

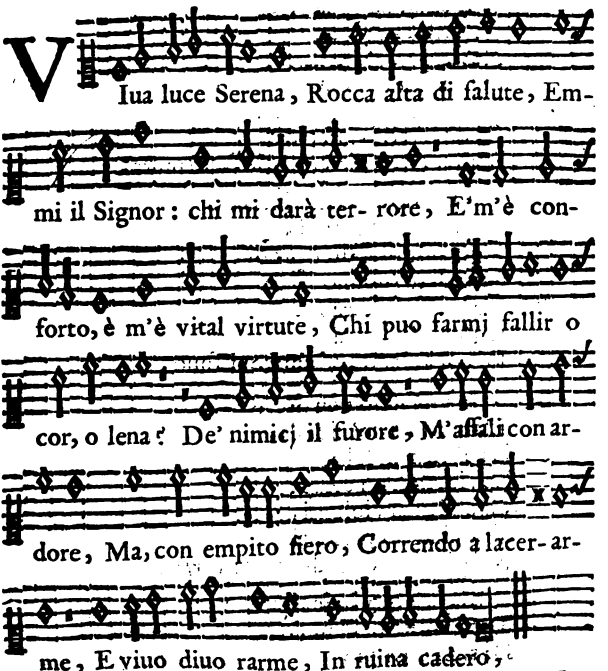
Sumj

Digitized by Google

Siimj per tua bontate.
Hor in vgual pianura
Fermo pianta ſicura,
Ed in Chieſa ti rendo lodi grate.

Salmo xxvij.

Dominus, illuminatio.



Non

Non s'oſte poderoſa
Contra me muoue'l campo
Di tema vnque auuerrà, che'l cor m'agghiacce,
O de la fronte ſcolorifca il lampo.
E ſchernirà di ſchiera numeroſa
Queſta fe' le minacce.
Ne, fie, chi' maj procacce
Altro ben dal Signore,
Senon che'n vita mia,
La ſua magion mi ſia
Albergo a tutte l'hore.

Quiuj d'alte vaghezze
Paſcer le lucj intendo,
In quel di gloria ſcintillante volto:
E contemplar' a parte a parte imprendo
Del Sacro Tempio ſuo l'alme bellezze.
Perche'n periglj inuolto,
Sarò da Dio r'accolto,
Soura poter' humano,
Nel Diuin padiglione,
Fuor di cruda tenzone,
Come in caſtel Sourano.

Già pur il capo meſto
Solleuo trionfando:
Che rotte veggio le nemiche impreſe
Ond'altreſi, nel Tempio venerando
Con oſtie, e canti, a feſteggiar m'appreſto.
A me, Signor, attendi,
Ed ad vdir t'arrendi
Il mio pregar deuoto
Ne' mie' dolenti gridi,
De' tuo' fauori fidi
Non rimandarmj a voto.

Digitized by Google

Mi ſento in mezzo al petto
Chiaro ſonar le tempre
Di queſti tuo' veracj, e ſanti accenti:
Ciechj mortali, ricercate ſempre
Di me, Dio vero, l'auuiuante aſpetto.
A te gli ſpirti intenti
Tengo a tutti i momenti.
Ma, non voler, o Dio,
De' mie' peccati ſchiuo,
Celarmj il raggio diuo
Del tuo riguardo pio.

Nunque per giuſto ſdegno
Da te tenermj eſcluſo:
Però ch' i' ſon il tuo ſeruente humile
Già pur di ſouuenirmj haueſti in vſo:
Del tuo fauor, o Dio, mio ſol ſoſtegno,
Non variar lo ſtile,
Ne mi tener' a vile.
Hor di trouar m'affido,
Se pur m'oblia il padre,
E mi laſcia la madre,
In te ricetto fido.

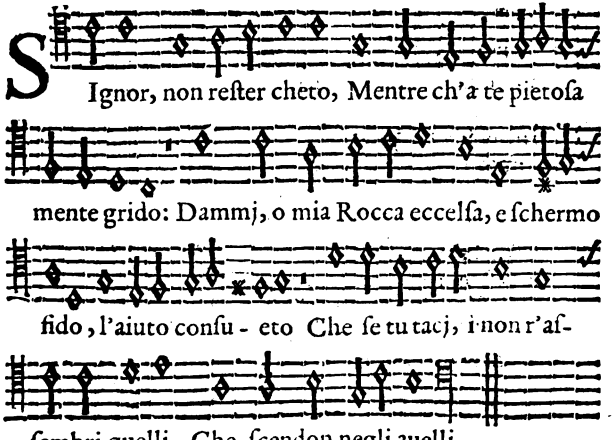
Quel buon ſentier m'inſegna,
Ch'a te gli erranti guida:
E fra tanti nemicj, riſſe, e agguati,
Siimj ſchermo ſicur, e ſcorta fida.
Ne laſciar, che talor preda diuegna
De' lor denti arrotati,
E diſiri infocati.
Perche d'odio mortale,
Con accuſe, e menzogne,
Ed audacj rampogne,
Il loro ſtuol m'aſſale.

Se non

Se non ch'i fuj ben certo
Dopo tanta tempesta,
Di goder del Signor'li dolci benj,
Mentre anchor viuerò in corporea vesta,
Sconsolato sarej morto, e diserto.
A Dio fermo t'attieni.
E'n luj tutto sostienj:
Perch'al tuo fieuol core
Egli darà baldanza,
Ed inuitta costanza:
Spera pur nel Signore.

Salmo xxviij.

Ad te, Domine.



Digitized by Google

La fioca voce aſcolta
Del fieuol mio, ed angoſcioſo priego,
Con che le doglie a te del cor' iſpiego,
Con la faccia riuolta
Al tuo naſcoſto oracol venerando,
Ambe le palme alzando.

Non voler trarmj ingiuſo
Con que' cui'l mal' oprar diletta, e gioua,
Il cuj penſier tuttor perfidie coua.
E per luſinghier' vſo,
A chi s'accoſta a lor parlan d'amore,
Pien di veleno il core.

Di lor il giuſto merto
De l'opre de le lor maluage manj,
Però ch'a fatti del Signor ſouranj,
Non hanno l'occhio aperto,
Gli ſpignerà la vendetta Diuina
In eſtreme ruina.

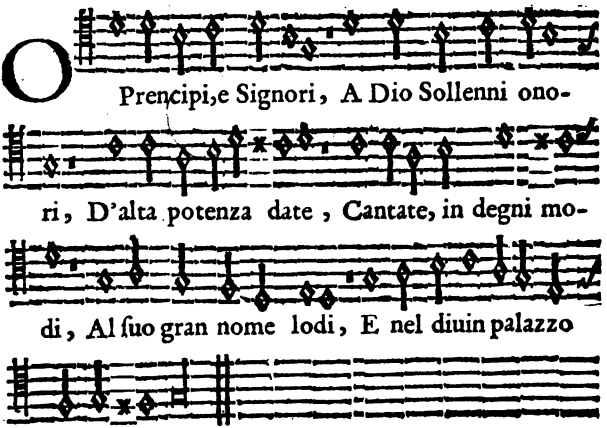
Diamo al Signor la lode
D'alma bontà, che le mie preci vdio
Eſs'in valor, lo ſcampo, e ſcudo mio
In cuj fidarſi gode
Omaj'l mio cor, diſciolto in gaudj, e canti,
Per dargli onori, e vanti.

Del ſuo ſanto legnaggio
Eſs'è la forza, e l'vnico riparo,
E la ſaluezza de l'vnto ſuo caro.
Deh ſalua'l tuo retaggio:
Paſci'l Signor, pel tuo fauor paterno,
E l'alza in ſempiterno.

Digitized by Google

Salmo xxix.

Afferte Domino.



Su per l'onde del mare
S'odi il Signor tonare,
Con voce ſpauentoſa,
Per le nubi del cielo,
Cinto d'opaco velo,
Gira fremendo, in foggia maeſtoſa.

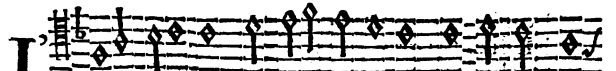
E' danno alterj ſuonj
I rimbonbanti tuonj,
Meſſi di ſua grandezza.
Quel intronar ſourano

Digitized by Google

I cedri del Libano
Schianta di netto, e fulminati ſpezza.
E qual vitel treſcante,
Quelle robuſte piante
Fa ſaltellar' attorno.
Libano, e Sirione,
S'irato auien che tuone,
Fa traballar, qual figlio d'alicorno.
Ed iſcopiar fauille,
E fiamme, a mille a mille,
Di rotte ſchiegge in gaiſa.
E tremar' il diſerto,
D'vn moto vago, e'ncerto,
E l'erma di Cadés piaggia conquiſa.
E pel crudo ruggire
Fa cerue partorire,
E ſelue ombroſe ſpoglia.
Ma del Signor, intanto,
L'eccelſa gloria, e vanto,
Cantano i giuſti entro la ſacra ſoglia.
La traboccata piena
Egli, col cenno, affrena,
Da l'eterno ſuo trono.
A la ſua cara gente
Farà qual Rè clemente,
Di forza, e pace, e d'alma grazia dono.

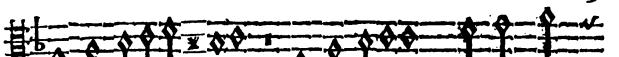
Salmo xxx.

Exaltabo te, Domine.

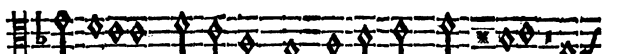


TI Sacro, Signor lode Sourana, Perche da ter-
ra Sol

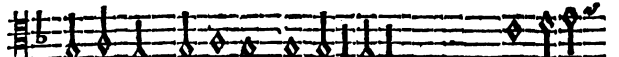
Digitized by Google



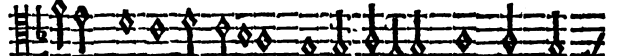
ra Sol leuato m'haj, Ne de' nemicj miej, la fçhie-



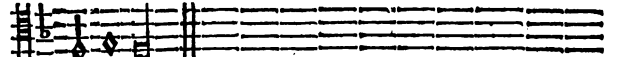
ra'inſana, feſti gioir, per le mie doglie, e gua j O



Signor, e Dio mio, l'angoſcioſo diſio, Del cor ti



feci col gridar paleſe, E tu ſanaſti ogni mal che



m'offeſe.

Tu, da la chioſtra cauernoſa, e baſſa
Mi ritraeſti l'affondato piede.
E mi rendeſti pria la vita laſſa,
Che ne feſſe l'auello eterne prede.
De' ſuo' fedeli, e ſanti,
Con Salmi, ſuonj, e canti
Ciaſcuno a celebrar, gioioſo bade
La rimembranza di ſua Santitade.

Perche'l ſuo cruccio é ſol per vn momento,
Ma'l ſuo fauor tutt' vna vita dura
Che s'alberga fra noj pianto, e lamento,
Talor a l'ombre de la notte oſcura,

Digitized by Google

Riſo, e gioia ſerena,
Il di ſeco rimena.
Diſſi, godendo di felice ſtato,
Son, per maj non cader, fermo fondato.

Signor, per tua mercede, e buon volere,
Intorn' al monte mio ſaldo riparo
Poneſti già, contr'ogni human potere.
Ma riuolgendo tu lo ſguardo chiaro,
Mi ſenti sbigottire,
E tutto mi ſuenire.
Ma pur a te, Signor, alzaj le grida,
E ti richieſi aita pronta, e fida.

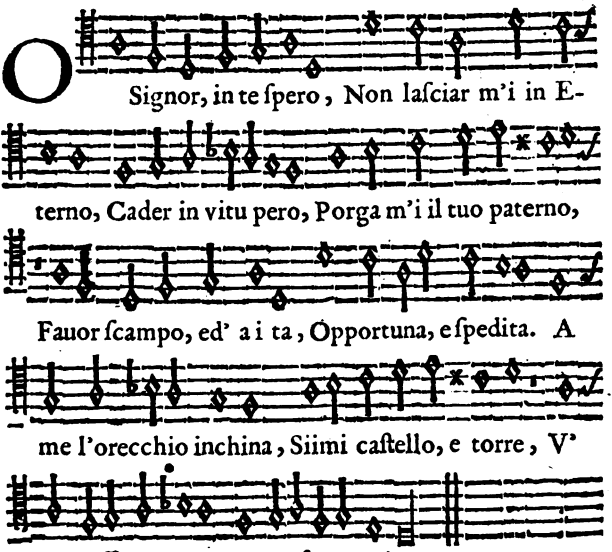
Se pur conquiſo ne la foſſa ſcendo,
Qual vantaggio, diceua, a te ne riede?
Forſe in polue cantar potrò cadendo,
Di te l'eterna veritade, e fede?
A me gli occhj riuolta,
Ed i mie' prieghi aſcolta.
Fammi di tua mercede il caro dono,
E mi ſoccorri, che diſerto i' ſono,

Alor il lutto tu cangiaſti in feſta,
E mi cingeſti di letitia il manto,
Scoſſa da me l'atra lugubre veſta.
Perche l'alma, e la lingua, i' ſciolga in canto,
E ch'ella, ſenza poſa,
Ti Salmeggi, pietoſa.
O mio Dio, o Signor, e Rè ſuperno,
I' ti vo celebrar in ſempiterno.

Digitized by Google

Salmo xxxj.

In te, Domine, ſperavi.



Però che'n ver tu ſej
La mia rocca e riparo:
Conducj i paſſi miej
Pel tuo Nome alto, e chiaro.
Trammj fuor de la rete,
Ed in ſidie ſegrete,

Digitized by Google

Che mi ſon poſte attorno.
Che tu la ſicurezza,
Tu ſe' l'alta fortezza
Del queto mio ſoggiorno.

L'alma laſſa, e ſpirante,
Rimetto, in dolce pace,
Ne le tue manj ſante.
Tu, Siguor Dio verace,
Di ſalute, e riſcatto
M'haj'l caro dono fatto.
Quegli odio, c'hanno'l core
A falſe vanitadi:
Ma ne le gran bontadi
M'affido del Signore.

Del tuo fauor' i' voglio
Far giubilante feſta:
Ch'al graue mio cordoglio
Fu l'aita tua preſta.
E, veduti gli affannj,
Datimj da' tirannj,
In lor nemica mano
Non mi deſti racchiuſo:
Anzi m'ergeſti in ſuſo,
In luogo largo, e piano.

Di me pieta ti vegna,
Che ſento angoſce eſtreme.
Tanto ſi cruccia, e ſdegna,
Occhio, alma, e corpo inſieme,
Che'n me ſi ſtrugge, e ſcioglie,
La vita, per le doglie.
Fuggon gli annj in ſoſpirj:
Ogni vigor, e poſſa
Mi cade, languon l'oſſa,

Ne

Digitized by Google

Ne' mie' tormenti dirj.

Per cagion de' nemicj,
Soffero ſchernj, ed onte,
Da propinqui, ed amicj:
E pajo loro affronte
Vn moſtro ſpauentoſo.
S'eſco fuori, a ritroſo
Muouon' il piede ſnello.
I' ſon fuor di lor mente,
Com' vn morto fetente,
Od vn guaſto vaſello.

Perche da molti ſento
Farmiſi oltraggio, e ſcorno:
Horror veggo, e ſpauento,
Cerchiarmj d'ogn' intorno,
Perche conſigli fieri
Prendono quegli altieri,
Per darmj morte amara.
Ma tu, o Signor mio,
Mi ſe' Sourano Dio,
E confidanza cara.

De la mia vita i tempi
Tu con la deſtra guidj:
Contrà' crudelj, ed empi,
Dammi ſoccorſi fidj.
E fa che ſi dilegue
Chi m'infeſta, e perſegue
E ſul tuo ſeruo ſpanda
Lo ſguardo tuo ſereno,
Si che ſaluato a pieno
La tua mercè mi renda.

Non far, perche t'inuoco
Ch'onta mi copra, e adombrj:

Digitized by Google

Fa che gli empi, in mio loco,
Confusione in gombrj.
E sien morti, e conquisi,
Da la terra recisi.
Taccia'l labbro mendace,
Che sbocca vn parlar duro
Contra l'huom giusto, e puro,
Con alterezza audace.

Oh di quanti almj benj
Sono, pe' tuò tementi,
I tuò tesori pienj:
In faccia de le genti
Le grandi opre riuelj,
Fatte pe' tuo fedelj.
Ne la sacra Magione
Gli ascondj, ne gli offende
Orgoglio human, ch'accende,
Di lingue la tenzone.

Sie'l Signor benedetto,
Che'n me merauiglioso
Mostrò benigno affetto.
E, come fossi ascoso
In vn ricetto forte,
Mi saluò da ria sorte.
Dissi tutto smarrito,
Tu m'haj, Signor, diserto:
Mà de' mie' prieghj certo
Fu da te il suon' vdito

O voj pietosi, e santi,
L'alto Signor amate:
I suo' leali amanti
Ei guarda in sicurtate:
E' rende il guiderdone

A colmo

Digitized by Google

A colmo a l'huom fellone.
Ciascun, che'n luj si fida
In valor si rinfranchj:
Perch'egli i cori stanchj
Per sua virtute affida.

Salmo xxxij.

Beati quorum remissæ sunt, &c.

Mentre

Digitized by Google

Mentre confuſo, e ſtupefatto, tacqui,
I' mi ſenti de l'oſſa
Da te ſiaccar, ed atterra la poſſa:
Perche, ruggendo, tutto di mi giacqui.
E tuttor piu grauoſa
Calommj ad doſſo la tua man cruccioſa
E'l ſucchio in me cangioſſi, e la verdezza
In eſtiua ſecchezza.

Mà'l mio fallo, Signor, ſpiegarti impreſi,
Ne'l tenni in me naſcoſto.
E per confeſſion pura depoſto
Quel mortal faſcio, ne ſcioglieſti i peſi.
Percio, l'alme fedeli
Ti pregheran, mentre a lor ti riueli.
Ne darà lor vnque ſpauento, o pena
Di mali ondoſa piena.

Tu ſe' lo ſchermo ſol, che mi ripara,
Perche t'ho ſempre à canto:
Tu faj ch'intorno a me lo ſtuolo ſanto
Pel mio ſcampo feſteggia in gioia chiara.
O trauiata gente,
A' mie' precetti porgi orecchio, e mente,
I' ti ſarò fedel guida, e conſiglio,
Con viligante ciglio.

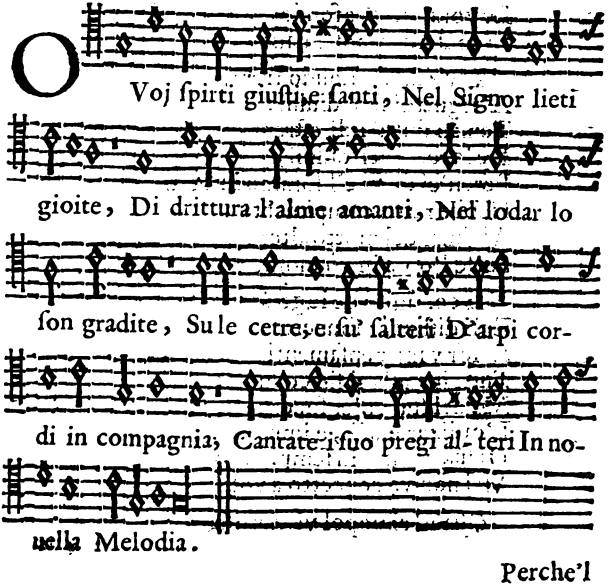
Niſſun voglia al caual eſſer ſimile,
Ned al mulo reſtio
Che di ragion, nel lor viuer natio,
Non hanno raggio alcun, vſo, ne ſtile
Con duri morſi, e freni,
Tu lor la gola, e' denti accinti tienj,
Perche, ſciolti, non ſien talor dannoſi,
E ad obedir ritroſi.

Coſi

Cosi de l'empio fien grauj le doglie.
Ma fauor, e mercede,
Saran intorno al'huom, che puon la fede
In Dio sol, ne da luj giammaj si stoglie.
Hor fate, o giusti festa,
Che l'alma a Dio hauete intesa, e desta
E di letitia, o voj diritti cori,
Date gridi sonorj.

Salmo xxxiij.

Exultate justi in Domino.



Perche'l

Digitized by Google

Perche'l ſuo ſagrato dire
E' giuſtitia, ed equitade:
Ne l'oprar non ſa fallire
Di ſua fede, e lealtade.
Egli d'affetto pietoſo
Il dritto ama, ed e' ripiena
Del fauor ſuo gratioſo
La gran machina terrena.

Fatte ſur l'eteree ſpere
Per lo Verbo del Signore:
Ei di lor fulgide ſchiere
Fu col fiato creatore.
Egli tien raccolte l'onde
Del mar grande, in letti, e caue:
Le voraginj profonde
In conſerue ripoſte haue.

L'vniuerſo mondo tremj
A' riguardi ſuo' diuinj:
Teman ſin' a' lidj eſtremj
De la terra i cittadinj,
Perch'ej diſſe, e'l ſommo impero
Hebbe ratto compimento:
Al ſonar del motto altero
Surſe l'opra in vn momento.

Il conſiglio de le genti
Egli diſſipa, e ſouuerte:
E' lor vanj penſamenti
Tutti in nulla al fin conuerte.
Ma del ſuo voler ſuperno
L'ordinar è fiſſo, e immoto:
Di ſua mente, in ſempiterno,
Maj non va concetto a voto.

Quant' el popol venturoſo

Che

Digitized by Google

Che per ſuo retaggio, e' preſe:
Del ſuo ſeggio glorioſo
Volge in giù le lucj acceſe.
E contempla a tondo a tondo,
Col giudizio che non erra,
Dè' lor, petti fin' al fondo,
Gli habitanti de la terra.

A' lor cori, e parti interne,
Egli è quel che diè le forme:
Le lor' opre guarda, e ſcerne,
E ne ſcorge i ſegni, e l'orme.
Maj, per groſſa armata ſchiera,
Non ottien' il Re ſaluezza:
Ned in pugna, o ſorte fiera
Scampa i prode la fortezza.

Il deſtrier con la ſua poſſa
E' fallace coſa, e vana
Nel biſogno, a dar riſcoſſa
A la frale gente humana.
Ma'l Signor' i lumj gira
Verſo chi, con viua ſpeme,
Sua bontà brama, e ſoſpira,
E, deuoto, il ſerue, e teme.

L'alma loro sbigottita
Ei ritoglie a morte ria:
Egli ciba, e ſerba in vita,
Ne la dura careſtia,
La noſtr'alma queta attende.
La mercè del gran Signore.
Egli è quel, che ne difende,
Noſtro ſcudo, e protettore.

Ed in eſſo feſta chiara,
Il cor noſtro iubilante

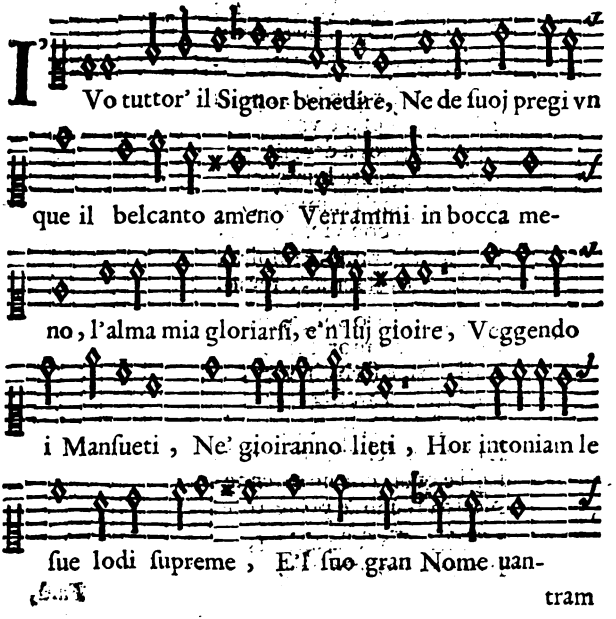
Digitized by Google

SALMO XXXIV.

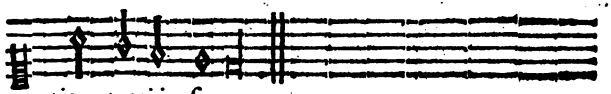
Farà, mentre si ripara,
Di luj sott' a l'ale sante,
O Dio, ta ch'ombreggi, e copra
Tuo fauor' i seruj tuoj:
Come, in ogni impresa, ed opra,
Sempre in te sperammo noj.

Salmo xxxiv.

Benedicam Dominum.



tram



tiam tutti in ſieme,

Tennj a cercarlo ognor la mente deſta:
Ed egli vdimmj, pronto e mi riſpoſe
Da paure angoſcioſe
Fummj a ſaluar la ſua potenza preſta.
Chi l'haue riguardato
Sempre fu riſchiarato:
Ne d'eſſo fu la faccia vnque confuſa,
Del pio ſperar, ed aſpettar deluſa.

Il triſto pouerel, qual'io già fuj,
Al Signor diede doloroſi gridi:
Ed ei ſoccorſi fidi
Gli poſe in tutti i greuj affannj ſuj.
In torno a' ſuo temenri
Son gli Angeli preſenti,
In groſſo ſtuol, ed aringato campo,
Per dar' aduopo lor' aita, e ſcampo.

Mirate quant' è buono, e gratioſo
Il noſtro Dio, e fatene ſaggio, e proua.
L'huom, cuj porre in luj gioua
La fede, è pur felice e venturoſo.
Rendete degno onore,
O voj ſantj, al Signore:
Perche chi'l teme humil, di cor deuoto,
Vnque di ben non troueraſſi voto.

Souente ha fame il leoncel ſeroce:
Ma chi cerca il Signor, con viua ſpeme,
Non manca d'alcun beue.
Vdite, o figli, mia paterna voce,
E'l timor caſto, e pio,

V'insegnerò di Dio.
Qual' è quell'huom, a cui del viuer cale,
E gioir' ama in questa vita frale?

Guarda non sie tua lingua altruj nociua,
N'auenga maj che da' tuo' labbrj s'oda
Vscir inganno, o froda.
Fa pur' il ben, e'l mal' oprar' ischiua:
Procaccia l'alma pace
D'vn affetto verace.
Gli occhj a' giusti il Signor volge elemente,
E tiene a' gridi lor l'orecchie intente.

Ma di graue furor l'accesa faccia
Incontro a' fellj mal fattori affisa:
E gli diuelle in guisa,
Che'n terra non riman di loro traccia.
A luj gli stridi, e pianti,
Spandon' i giusti, e' santi:
Ed ej, benigno, a' lor desiri attende,
E d'alleggiargli d'ogni affanno imprende.

Di color il Signor vicin si troua
Il cuj dolente cor macera, e frange
Aspro dolor, che l'ange
Trauagli senza fin' il giusto proua:
Ma Dio di strazi, e pene
Lo scampa, e lo sostiene
E gli conserua tutti i membri, e l'ossa:
N'alcun fiaccarne puo fiera percossa.

Il maluagio perir vedrassi, estinto
Da sua maluagità propia, e natia:
E chi'l giusto odia fia
Diserto, ed in mortal ruina spinto.
Dio salua ogni alma pura
Che'l serue in dirittura,

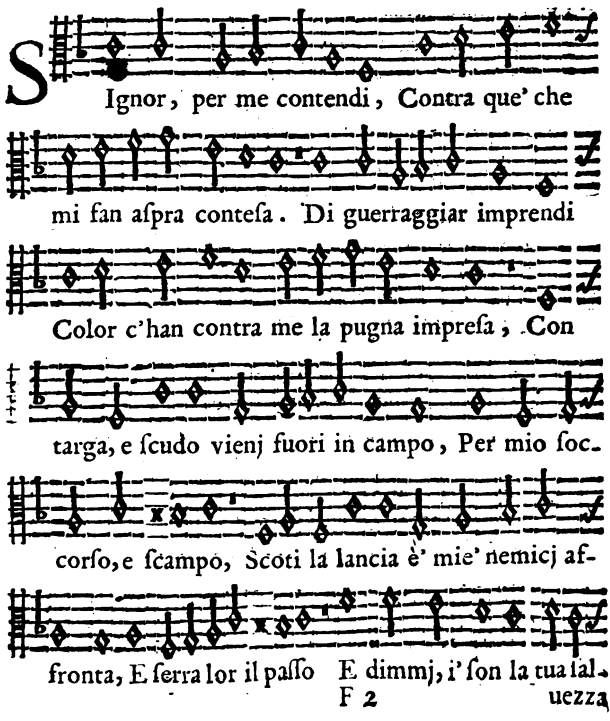
Ned

Digitized by Google

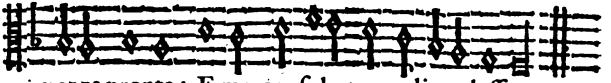
Ned esser puo, ch'abandonato pera
L'huomo, che'n esso si confida, e spera.

Salmo xxxv.

Fudica Domine, nocentes.



Digitized by Google



uezza pronta: E me consola trauagliato lasso.

Chi cerca darmj morte
Sie pur confuso, e messo in fuga, e volta.
Vergogna sol riporte
Chi la mente haue a danneggiarmj volta.
Sie qual polue, o fuscel, scherzo del vento.
In ruina e tormento
L'Angelo del Signor lo spinga ratto.
Per foschi, e sdrucciolosi
Callj vada a la china, e sie disfatto,
N'accertar possa, dou'el piè si posi.

Senza cagion, n'offesa,
Perch'elli m'hanno insidiosa rete
In sul mio passo tesa:
E a torto mi cauar fosse segrete.
Addosso a lor' improuisa ruina
Trabocchj repentina.
Egli colga, ed annodi il laccio stesso,
Che nascoso m'hauieno:
Onde resti ciascun di lor oppresso,
Da forte crollo scosso nel terreno.

A lor, in sacra festa,
L'anima mia, nel Signor giubilando,
Solleuerà la testa,
Per la salute sua, ch'andra vantando.
E l'ossa mie, già tutte secche, e trite,
Dira rinuigorite,
Chi ti puo pareggiar, alto Signore,
Che l'afflitto ritogli
Al più forte di luj fello oppressore,
Ne vuoj ch'a suo piacer sempre lo spogli?

Mendacj

Digitized by Google

Mendacj teſtimonj
Son ſurti, cjo che non debbo chiedendo:
E, per vffizi buonj,
Altro che mal, ingrati, non rendendo.
Bada ogni lor penſier, ogni deſire,
Sol' a farmj morire:
Auuegnache, qual hor' infermj furo,
Veſtito andaſſi a bruno,
E a capo chino! ed in cordoglio duro,
Per lor ſpandeſſi prieghi con digiuno.

In veſti ſozze, ed adre,
Qual chi'l fratello, o'l fido amico piange:
O'l lutto di pia madre
Di poco eſtinta, il cor gli affligge, ed ange,
Greuj paſſi per lor moueua attorno.
Eſſi, a l'incontro, ſcorno
A me cadente fer, raccolti a ſchiere:
E, digrignando i denti,
Di naſcoſo mi dier ſannate fiere,
Con giucolari, in motteggiar mordenti.

Veggendo l'opre loro,
In fin' a quando, o Dio, cheto rimanj?
A l'alma mia riſtoro
Concedj omaj da' lor ſtrazi inhumanj.
Salua l'vnica mia da' denti fellj
De' fieri leoncellj.
Ed io ti vanterò con chiarj modi,
Ne la grande adunanza
De' tuo' fedelj, oue habitar ti godi,
E v'è ſolenne di lodarti vſanza.

Non far lieti, e contenti
Di me, color ch'a torto in odio m'hanno:
Ne con motti puugenti

Digitized by Google

Lascia innasprir l'ingiuria che mi fanno.
Però che schiuan ragionar di pace:
E'l lor pensier fallace
Contra l'alme quiete ognora trama
Perfidi, e'nganni nuouj.
Hora fie, dicon, che la nostra brama
Sazia, e appagata rimirar ne giouj.

Cio t'è palese, e noto,
Caro Signor, hor tua mercè non reste,
Ne star da me remoto.
Per ragion farmj omaj le lucj deste
Ver me dischiudi, o Signor, e Dio mio:
N'affondar' in oblio
Mia purità, ch'a ponderar rimetto
A la tua lance vguale.
Ne lasciar che di me giuoco, e diletto
Prenda'l nemico, che m'infesta, e assale.

Ne che s'alletti, o sprone,
A darmj gonfio di speranze vane,
Nuoua crudel tenzone.
E non dica, l'habbiam pur, come pane,
A pezzi diuorato, ed inghiottito,
Confuso fie, e smarrito,
Qualunque del mio mal gode, e festeggia.
Sie di vergogna auuolto
Chi, trionfando sopra me, vaneggia:
E'nfamia, e dishonor gli adombrj'l volto.

Ma sciolti in gioia chiara
Sien color, che la mia giusta equitade
Pregian, ed hanno cara,
E congiunti mi son d'alma amistade
E vadan predicando a tutte l'hore
Esaltate il Signore,

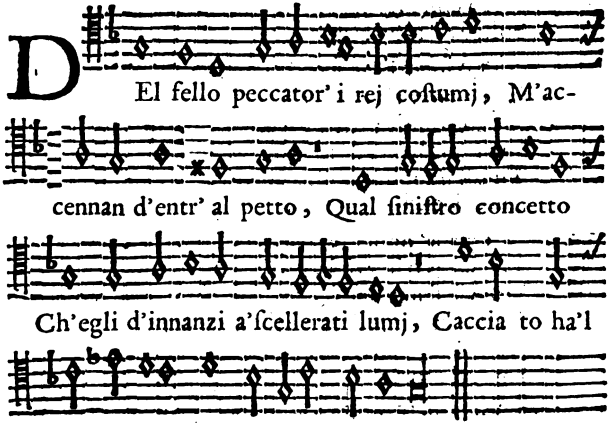
Che

Digitized by Google

Che ſi compiace che'l ſuo ſeruo fido
Gioiſca di quiete.
Anchor io de la tua giuſtitia'l grido
Bandirò ſenza fin in vocj liete.

Salmo xxxvj.

Dixit injuſtus vt, &c.



Perch' e ſi ſprona, ed a compier s' alletta
La ſue nequizie, e frodi,
Degne d'orrori, e d'odi.
E da la bocca altro non ſpira, o detta,
Ch'inganno, e falſitade,
Schiuo di veritade,

Digitized by Google

Manco gli venne ogni intelletto al bene,
Sopra'l ſuo letto coua
Ognor malitia nuoua.
Al diſtorto ſentier ſempre s'attiene,
Ne ſa portar al male
Alcun odio mortale.

O Signor, la tua gratia, e buon volere,
Dal terren baſſo ſuolo,
S'erge a le ſtelle a volo:
Fin' a le nubi, ed a l'eteree ſpere,
Il tuo coſtante vero
Solleua'l capo altero.

De' monti eccelſi a le ſuperbe fronti
La tua giuſtitia e pari:
A cupi abiſſi, e mari,
Son ſimiglianti i tuo' giudizi conti.
Tu gli huomini, e gli armenti,
Guardj, curi, e ſoſtenti.

Quant' ogni ſtima, e parangon, il prezzo
Di tue grazie Diuine
Eccede ſenza fine!
Percio, rifuggon' appreſſ' a te al rezzo
Delle tue penne, ed ali,
I miſeri mortali.

Del tuo Tempio berranno, a pien deſio,
Le celeſti dolcezze,
Diffuſe in gran larghezze.
Tu loro faj sboccar' vn largo rio
Di tue delizie vaghe,
Ch'ogni lor brama appaghe.

Perche'n te ſol de la beata vita,
A' tuo' ſanti ripoſta,

E la

Digitized by Google

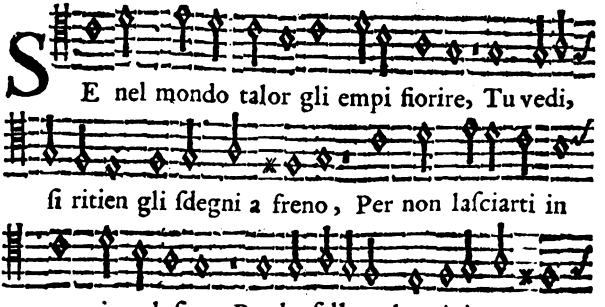
E la fonte naſcoſta.
E co' raggi di tua luce infinita,
N'accendi le pupille
Di lucide fauille.

A' tuo' deuoti, e conoſcenti veri
Diſpiega, ſenza poſa,
La tua bontà pietoſa.
Ed a le pure menti, e cor ſinceri,
Fa gli effetti ſentire
Del tuo verace dire.

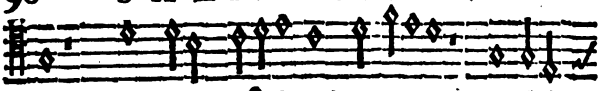
Ne'l piè m'aſſalti de' nemicj felli,
Ne di me crudi ſcempi,
Faccia la man degli empi.
Già ſpinti traboccar' i tuo' ribelli:
E riſurger, caduti,
Vnque non ſon potuti.

Salmo xxxvij.

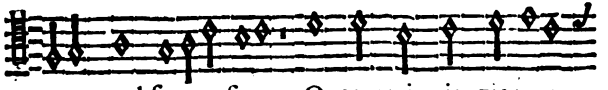
Noli æmulari in.



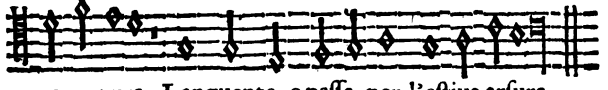
Digitized by Google



no, Che'n vno ſtanteſi vedran perire, Reciſi in



terra, qual ſegato fieno, O, come in piaggia tene-



ra verzura, Languente, e paſſa, per l'eſtiua arſura.

In Dio t'affida, ed al ben far' attendi,
Habita in terra, e godi in vera pace,
E nel Signor' ogni tua gioia prendi.
Cha' tuo' diſij riſpondera verace
Con viua fè, cio che conſigli, e'mprendi
Commendagli, e farà quanto ti piace:
Ed il tuo giuſt' oprar produrrà fuore,
Qual lampo, o del merigge aureo ſplendore.

In luj t'acqueta, e patiente aſpetta:
Ne t'accorar, per l'empio venturoſo,
Ne per coluj, ch'a mal oprar' alletta
Di ben mondano il vento proſperoſo.
D'ogni rancura il cor ti ſcarca, e netta,
Si che non pecchj contra Dio cruccioſo:
Che' maluagi ſara tronchi dal piede,
Ma ch'in Dio ſpera ſie del mondo herede;

Ad hor' ad hor ſarà l'empio ſparito:
E ſe'l luogo, oue fu piantato, auuiſi,
Ogni veſtigio ne ſarà ſmarrito.
Ma li pietoſi, in pace, e'n gloria aſſiſi,
Poſſederan del mondo il circuito,

Godendo

Digitized by Google

Godendo, in festa. ed in giocondj risi.
Trama il maluagio al giusto rradimenti,
E contra luj, fellon, digrigna i denti.

Ma dal Signore, con amari schernj,
Ribattute saran di luj l'impreſe:
Che dal solio del ciel quegli occhj eterni
Il fin d'esso venir veggon paleſe.
Per far del giusto spietati gouernj
Trasse l'empio la spada, e l'arco tese.
Ma gli aprirà quel suo coltello il petto,
E l'arco gli sarà rotto di netto.

Del giusto il poco senza fin più vale,
Che d'empi molti, e grandi, l'abondanza:
Però ch'a lor sarà, qual testo frale,
Fiaccato il braccio, e rotta la possanza.
Ma se'l fedel alcun periglio assale,
L'erge il Signor, e gli presta baldanza.
De' santi ei cura d'affetto paterno
La vita, e goderan retaggio eterno

Confusi non saran ne' giornj auuersi,
Ne scaderan di lor concetta spene:
E ne' tempi di fame aspri, e diuersi
Cibati fien, e sazi d'ogni bene
Ma gli empi periran, e fien dispersi,
Ingombrati di doglie, e varie pene:
E del Signor verran meno i ribellj,
Qual strutto in fumo va grasso d'agnelli.

L'empio in prestanza ingordamente chiede:
La miseria però non l'abbandona,
Si che disciolga l'obligata fede.
Ma l'huom giusto tuttor dispensa, e dona:
Perche de' santi il seme in fin possiede
La terra, onde'l Signor' il guiderdona.

Ma

Digitized by Google

Ma l'infedele maladetta schiera
Conuien di certo ch'abbissata pera.

Il Signor di color sostenta i passi
Le cuj giuste gradisce opre, e pensieri.
E se pur caggion, vacillanti, e lassi,
Gli accoglie in braccio, e gli conserua intierj.
Ne fie giammaj, che'n precipizi bassi
Gli lasci traboccar per crolli fieri.
Perch'egli regge lor la debol mano,
E gli rinforza d'vn valor sourano.

Da fanciullo, ed' infin' a la vecchiezza,
Vnque non vidi'l giusto abandonato:
Ne'l seme suo ridutto a la strettezza
Di chieder che gli fosse il pan donato.
Anzi, tuttor prestar, e far larghezza,
E'l suo legnaggio sempre più beato.
Fa pur' il bene, e ti rattien dal male
E lieto goderaj vita immortale.

Perch'al Signor é cara la drittura:
Ne lascerà de' suo' fedeli, e santi,
Gementi a luj la vigilante cura
Anzi si parerà loro dauanti,
Per iscampargli di mortal sciagura,
Ma fia che l'empia schiatta ei sperda, e spianti
E fien del mondo, in tutti i suo' confinj
I giusti heredj eternj, e cittadini.

De la bocca del giusto vnqu'altra cosa,
Che giustitia, e sauer, vscir non s'ode.
Di Dio la legge nel suo cor riposa:
Per cio non crolleran sue piante sode.
L'empio lo spia, per dargli morte ascosa:
Ma Dio ripar gli fa di sforzo, e frode.
N'a l'ingiusto poter' il freno allenta,

Quando

Digitized by Google

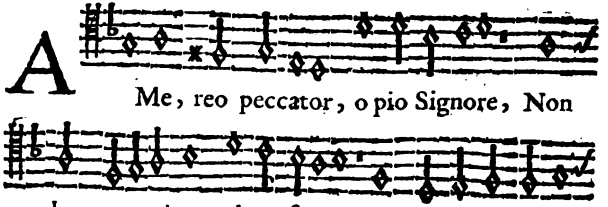
Quando a giudizio human e' ſipreſenta.

Dio dunque aſpetta, e al ſuo ſentier t'attienj,
Ch'eccelſo ti farà Signor del mondo,
Per di quello goder 'i dolcj benj,
E' maluagi vedraj cader a fondo.
L'empi vidi goder d'onor terenj,
Qual verde lauro, trionfando a tondo.
Ma paſſò ratto, e più qua giù non fue,
E'ndarno fu'l cercar le tracce ſue.

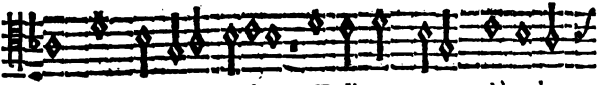
Oſſerua'l giuſto, e ſij di cor intiero,
Però che l'huom di pace ottien mercede:
Ma de' rej perirà lo ſtuolo altero,
Ch'altro, per guiderdon, a lor non riede.
Forza, ed aiuto, in ogni aſſalto fiero
Dio porge al giuſto, che l'inuoca in fede:
Egli dà ſcampo, e'n fin ſalute eterna,
Perche' s'affida in ſua grazia paterna.

Salmo xxxviij.

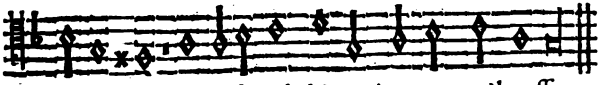
Domine, ne in furore.



Digitized by Google



te, In me ſono cadute, E di tua mano m'è cala-



to addoſſo Il pondo tal ch'omaj regger no'l poſſo.

La carne mia non ha nulla di ſano,
Per lo cruccio di te, Rettor ſourano.
Per le mie colpe, l'oſſa
Senton tanta percoſſa,
Che trite, e fiacche, maj poſar non ponno,
N'agli occhi ſtanchj dar quiete, e ſonno.

De' falli miej la gran piena profonda
Fin ſopra'l capo mi ſommerge, e'nnonda:
E' miej fatti ribellj
Paſſan de' mie' capellj
Il conto, ed enne sì grauoſo il peſo,
Che ſottj i' giaccio, oimè, proſtrato,, e ſteſo

Vlcerj addoſſo a me veggio rodenti,
Fracidi liuidor, piaghe fetenti,
Per lo mio folle ardire,
Cagione di tant' ire,
Torto, e trauolto, e ver la terra chino,
Veſtito a bruno tutto di camino.

D'arſure, e febbrj ho palpitanti i fianchj,
E tutti i membrj addolorati, e ſtanchj
Non ho più ſegno, n'orma,
Di vigor, ne di forma.
Scarno, e disfatto ſon, fin' a l'eſtremo:
E piango, e ruggio, e lamentando fremo.

Nel

Digitized by Google

Nel tuo cospetto i' spando i' mie' disiri
E palesi ti son, i mie' sospiri
D'inquieto bollore
Mi batte, ansando, il core,
Ogni possa, e virtute, è da me sgombra,
E gli occhj miej mortal caligo adombra.

I mie' compagni, ed amicj, sdegnosi
La mia piaga a mirar stanno otiosi:
E' propinqui inhumanj
Se ne ritran lontanj.
E chi cerca, fellon, tormj la vita,
M'ha tesi laccj, e tradigion ordita.

Ma pur' i me ne sto di sordo in guisa,
N'attendo a cio, ch'ognun di lor diuisa.
Qual muto, non i snodo
Risposta a quello ch'odo.
E pajo vn' huom, che'n gara, ed in contesa,
Non saue replicar' a sua difesa.

Poscia, Signor, che'n te spero, e m'affido,
Tosto rispondi il mio doglioso grido.
O Signor, e Dio mio,
A te le preci inuio,
Che quegli audacj tu sturbi, e diuieti
Di trionfar di me, fastosi, e lieti.

Qualor'ismosso mi vacilla'l piede,
Contra me alzarsi il loro stuol si vede,
Per cozzar fieramente
Me misero cadente.
Perche mi treman le mal sode piante,
E'l mio graue dolor sempre ho dauante.

Mentre le colpe mie spiego e confesso,
Col cor contrito pel mio folle eccesso,

I felli

Digitized by Google

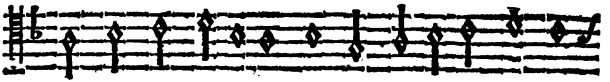
I felli mie' nemicj,
Se ne viuon felicj:
E tuttor più si fan e grandj, e forti,
Que' che mi fanno tante ingiurie, e torti.

Del bene in vece, ch'i sempre lor fej,
Il mal mi rendon, ed effetti rej.
O Signor, non lasciarmj,
Ne lontan discacciarmj.
Al mio scampo, e soccorso, omaj t'affretta,
Che la salute mia tu se' perfetta.

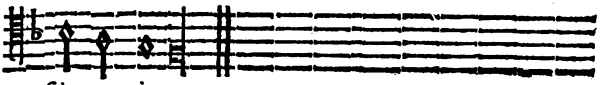
Salmo xxxix.

Dixi, custodiam vias.

Digitized by Google



tor nel mio cospetto, I' non is foghi'l cor di



sdegno pieno.

Cheto mi tenni, e muto,
Anzi del ben, ch'a ragion dir potea,
Cauto mi son taciuto.
Ma più senti farsi mia doglia rea,
E'l cor bollir acceso,
In se rauuolto, qual racchiuso foco.
Onde d'vn suono fioco,
Ho di parlar, con queste note, impreso.

Fammj, Signor palese
Quel certo fin, ch'al mio soffrir ponesti,
Si che da me compese
L'uscite sien de' mie giornj funesti.
De l'esser mio mondano
Qual sia pur la fugace ombra m'addita:
Tu tagli a quattro dita
Il fil del viuer mio, ch'è sogno vano,

Ogni mortal' in vero
Altro non è, che lieue fumo a'venti,
Qualor più s'erge altero.
E son di luj tutti gli andamenti
Falsa di vita imago.
Egli fatica, con sudori, e pene,
In adunar del bene,
Per farne vn sconosciuto herede pago.

BIBLIOTHECA REGIA MONACENSIS Google

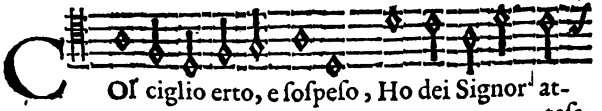
Hor che sperar degg'io,
Od altronde aspettar? tu la mia speme,
Tu se' tutto'l disio,
Sciogli di colpe il fascio, che mi preme.
Di color, che d'orgoglio
Gonfi sen' van, non darmj a vituperi.
Del cor' i moti fieri,
Perche tu'l festi, raffrenar' i voglio,

Quell' aspra piaga alleggia,
Con che mi sface la tua man' armata,
Che contra me guerreggia.
Qualor la pena a giusta lance è data
A nostra iniquitade,
De l'huom l'onor ratto si strugge, e scola,
Come trita tignuola,
E si risolue in mera vanitade.

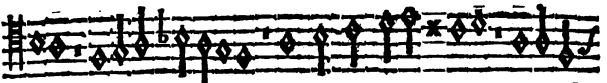
Habbi l'orecchia volta
A le mie grida, e dolorosi pianti,
E'l mio pregar ascolta.
Perche dinanzi a' tuo' riguardi santi,
Pouer son pellegrino,
Come già fur' i mie' padri, e maggiori.
Lascia ch'i' mi ristori,
Pria che giunga'l morir, omaj vicino.

Salmo xl.

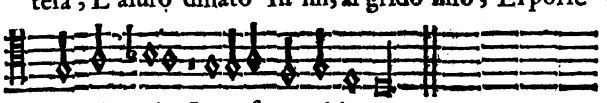
Expectans Expectavi Domine.



Oſ ciglio erto, e ſoſpeſo, Ho dei Signor' atteſa,



teſa, L'aiuro diſiato In fin, al grido mio, Ei porſe



orecchio pio, Inuerſo me chinato.

D'vn fango pantanoſo,
D'vn foſſo ruinoſo
Egli ma tratto fuora:
In piedi m'ha rizzato,
E ſu la roccia alzato
In ſicura dimora.

Ed vn nouello canto,
Per la ſua gloria, e vanto,
Ne la bocca mi diede.
Cio da molti veduto,
Egli ſarà temuto
Con viuo zelo, e fede.

O quant' è l'huom beato,
Che nel Signor fondato,
S'erge in viuace ſpene:
Ne riguarda agli altierj,
C'han volti i lor penſierj
A vanità terrene.

I tuo' fatti ammirandi,
Sono, o Dio, molti, e grandj.
Cio che per noj tu penſi,
E fuor di paragone:
S'io ne vò far ragione,
Vi perdo e ſenno, e ſenſi,

Digitized by Google

Ne ti ſono oſtie care,
N'offerte, ſu l'altare:
Ma ſchiuſo m'haj l'orecchio.
Ne, per la colpa, e vizio,
Di bruto ſacrifizio,
Richiedi l'apparecchio.

A lor, d'acceſo petto,
A te, Signor, ho detto,
Ecco, a ſeruirti i' vegno.
Cio che le ſacre carte
Dettano a parte a parte,
Scritto per me lo tegno.

Nel far' il tuo volere,
E' poſto'l mio piacere,
O Dio, che'n fede adoro.
E la tua legge aſcondo
Del cor ne l'imo fondo,
Qual caro mio teſoro.

Ne l'adunata chieſa,
Fo di vantar' impreſa
La leal tua giuſtitia.
Le labbra non raffreno,
Ch'i' non l'eſalti a pieno
Ben n'haj, Signor, notitia.

Nel cor non ho celate
Tua gratia, ed equitade,
N'ogni altra tua virtute.
Ho fatta illuſtre, e nota,
Fra gran gente deuota
La tua fede, e ſalute.

Hor tua mercede pia
Dis detta non mi ſia,

Signor,

Digitized by Google

Signor, mio Redentore,
Siemj riparo, e guida
La verità tua fida,
E l'almo tuo fauore.

Troboccate ruine
Di mali, ſenza fine,
M'han d'ogn' intorno cinto.
Da la mie colpe fiere
Conteſo m'è'l vedere,
Si ſono ingombro, e vinto.

Più che'n teſta capellj,
Son gli atti mie' ribellj,
E n'ho l'alma ſmarrita.
O Signor, a mio ſcampo
Accorri fuori in campo,
E mi ſoſtienj in vita.

Chi cerca darmj morte,
Altro non ne riporte,
Che ſcorno, e vitupero.
Vergogna copra e appannj,
Che ne' mie' mali, e dannj
Prende ſollazzo, altero,

Da te diſtrutto, pera,
Chi'n mordace maniera
Di me beffe ſi face:
E paghi'l giuſto ſio,
Del fiero ſcherno, e rio,
Con che m'aſſale, audace.

Ma faccia lieta feſta
Chi con la mente deſta
Ti va cercando ognora.
Chi la tua ſalute ama

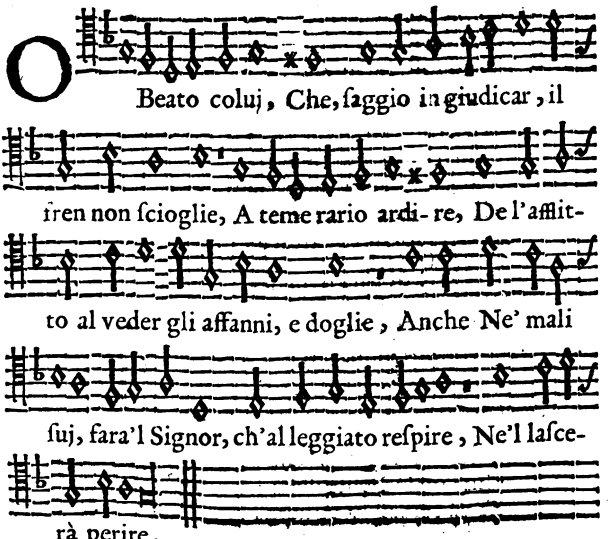
Digitized by Google

Snodi, a tua lode, e fama,
Tuttor canzon ſonora.

Pouero ſon doglioſo,
Ma'l Signor gratioſo
Haue di me la cura.
Sempre ſaluato m'haj,
Dammj hora, in tantj guaj,
Pronta aita, e ſicura.

Salmo xlj.

Beatus vir qui intelligit.



E di

E di luj guardia fida
Farà, saluando da mortali offese
L'alma sua mansueta:
Si che le voglie, e'nfidiose imprese
De l'ostil turba infida
Andranno a voto, e goderà quieta
Vita felice, e lieta.

Che, se talor' in letto
Di febbri, e di langor' oppresso, giace,
Il Signor lo sostiene,
Si che la morte non l'atterra, e sface:
Ed a l'ansante petto,
Col riuoltar le piume egli souuiene
E alleniſce le pene,

Di me, caro Signore,
I' te ne prego in fè, pietà ti vegna:
E l'alma mia risana.
Che colpa contra te commisi indegna.
Di nemicj il rancore
Contra me sfoga, in foggia aspra e'n humana
Vna rampogna insana.

Quando dicon estinto
Sarà egli maj si che'l suo nome pera
D'infra l'humana gente?
E s'a me viene alcun di loro schiera,
Lusinga di cor finto
E del velen' accoglie in sen presente
Poi fuor lo spande assente,

Di me scuri bisbigli
Fanno tutti color, che d'odi fieri
Mi son spietati, e auuersi:
E forman del mio mal questi penfieri;
Egli è pur ne' vincigli

De la pena de' ſuo fatti peruerſi,
N'unque puo rihauerſi.

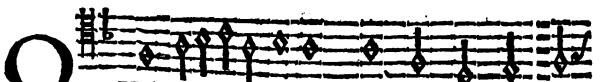
Anchora l'huom, ch'amico
Mi prouò ſempre, e'n cuj ripoſto hauea
Sincẽra e ferma fede:
Ch'a mangiar il mio pan meco ſedea,
Scoſſo'l douer antico,
In contra me leuò, per guiderdone,
Il ſuo fello tallone.

Ma di me pietate
Habbi, Signor, e mi fa riſurger' erto
A' mie' nemicj alora
Renderò'l giuſto, ed adeguato merto.
Hor ſo che ti ſon grate
Le preci mie che non trionfa anchora
Chi tanto m'addolora.

Ma per lo tuo riſtoro,
Racquiſtato ho l'almo vigor ſmarrito:
Coſi nel tuo coſpetto,
Sarò'n eterno fermo, e ſtabilito.
Hor, con canto ſonoro,
Per ogni età ſie d'Iſrael diletto
L'alto Dio benedetto.

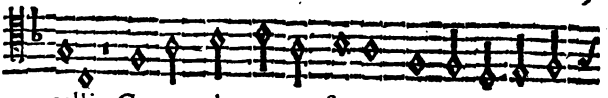
Salmo xlij.

Quemadmodum, deſiderat, cervus, &c.

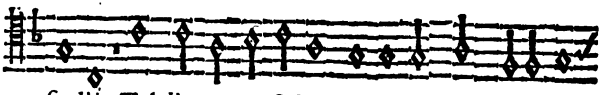


Val, aſſetato, rugge. Die tro a' freſchi ruſ-
celli

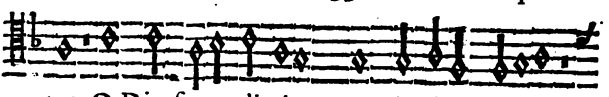
Digitized by Google



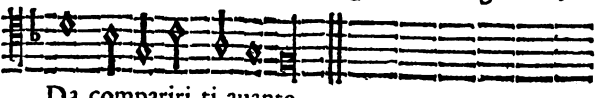
cellj, Ceruo, che corno fugge Di caccia tori i



ſnellj Tal dietro a te ſi ſtrugge l'alma mia ſoſpiran-



te: O Dio fonte di vita, Quando ſarà gradita,



Da compariri ti auante.

Da l'occhio lagrimoſo
Pioue dirotto humore,
Che, per cibo doglioſo,
Sugge l'afflitto core.
Ne di notte ho ripoſo,
Ne tregua al chiaro giorno:
Mentre m'è detto ognora,
V' fa'l Dio tuo dimora,
Con accorante ſcorno.

Ne' cocenti ſoſpiri,
Par che'l cor mi ſi ſchianti,
E che'n vena ſi giri
Di traboccanti pianti:
S'auien, che'n ſe rimiri
Quand' al ſagrato Tempio
Andaua giubilando

Digitized by Google

Ed al popol, cantando,
Daua di festa e sempio.

Ma perche anima mia
Ti sconsoli, e t'arrendi
Ergati fede pia,
E'l tuo Signor attendi.
Il singhiozzar di pria
In canto fie riuolto,
Che l'arrecar salute
E' la natia virtute
Del suo beato volto.

O Dio che'n fede adoro,
L'alma mia in terra giace:
Ma per te mi rincoro,
E mi rimembro in pace
Di tue gratie il tesoro:
Da le piaggie siluestri,
V' Jordan s'gorga'l fonte
E Misar s'erge in monte
D'Hermon da gioghi alpestri.

Vn' abisso di mali
Dietro a se l'altro appella
Qualor' i tuoj canali
Versan fiera procella
Su' miseri mortali
I tempestanti flutti
Del ruo cruccioso mare
Sopra me fai passare,
Ed inondarmj tutti;

Ma pur sperar mi giouа
Altri giornj, e altre notti,
Se'l Signor mi rinuoua
I fauori interrotti,

Lucj

Digitized by Google

Lucj di gioja nuoua,
Ombre d'alto ripoſo,
Da cantar la tua aita,
O Dio de la mia vita,
E pregarti, pietoſo.

Ma mentre queto aſpetto
Piene letitie, o Dio,
Perche, o fido ricetto,
M'affondi ne l'oblio,
L'ungi dal tuo coſpetto?
Perche, in lutti infelicj.
Le membra ſcolorite
Traggo, per le ferite
D'oppreſſanti nemicj?

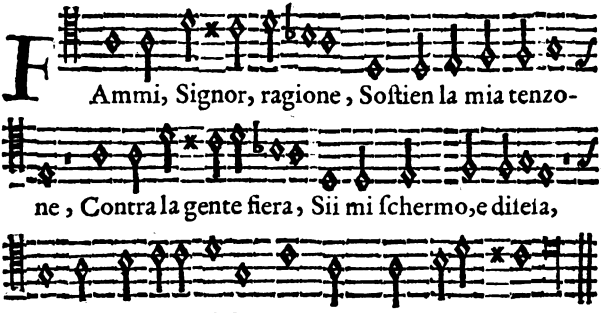
A pene doloroſe
Giungo ſchernj mordacj,
E mi dan fitte aſcoſe,
Quando, eſultanti, e audacj,
Con voci diſpettoſe,
Chieggon' a tutte l'hore,
Qual' è quel loco occulto,
Oue ſi ſta ſepulto
Il tuo Souran Signore?

Ma perche, anima mia,
Ti ſconſoli, e t'arrendi?
Ergati fede pia,
E'l tuo Signor attendi.
Il ſinghiozzar di pria
In canto fie' riuolto:
Egli' e'l mio Saluatore,
Che mi rauuiua'l core,
E mi riſchiara'l volto.

Digitized by Google

Salmo xliij.

Iudica me, Deus, & diſcerne, &c.



Perche ſcacciato m'haj,
Ne le mie doglie, e guaj,
Dio de la mia fortezza?
Perche vo, bruno attorno
D'affanni ch'ogni giorno
Mi dà la lor fierezza?

Tua veritade, e luce
Per fida ſcorta, e duce,
Qua giù dal ciel mi manda,
Guidimmj quelle al colle
V' ſublime s'eſtolle
Tua magion veneranda.

La preſſo al Sacro Altare,
De le tue lodi chiare,
Su' muſicj ſtrumenti,

O Dio,

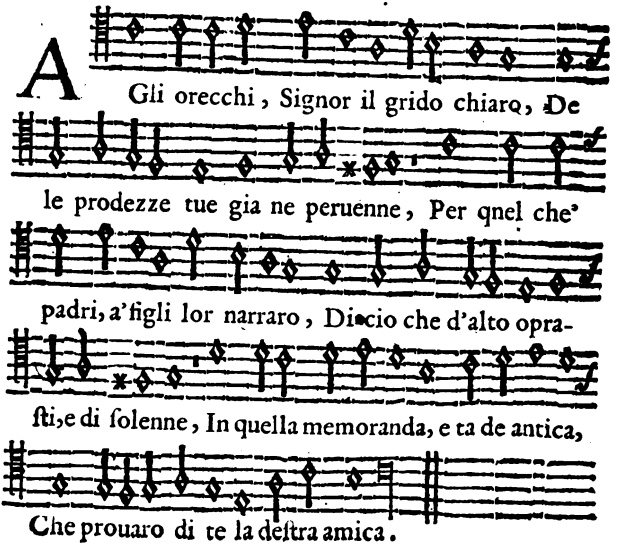
Digitized by Google

O Dio, che ſolo ſei
Cagion de' gaudi miei,
Intonerò gli accenti

Alma perche ti ſcemi,
E, ſconſolata, fremi?
Queta il Signor' aſpetta
Anchor gli darà vanto:
Perch'egli è il mio Dio ſanto,
E ſalute perfetta.

Salmo xliv.

Deus, auribus noſtris audivimus, &c.



Con

Digitized by Google

Con essa, o Dio, le scelerate genti
Mettesti in fuga, e ne stirpasti il seme.
E'n quel felice suol tutti i parenti
Del popol tuo piantasti, u' tosto insieme
Lieti allignaro, e crebbero, e fioriro,
Ed i nemicj lor fiacchj periro.

Perch' in ver l'acquistar l'almo paese
Opra non fu di lor coltello, o mano:
Vane del braccio lor fur le contese,
Lo scampo lor fu'l tuo valor sourano
La tua man destra, e'l tuo sguardo, ed i diuj
Fauori tuoj, con che tu gli gradiuj.

Tu se' lo stesso anchor, mio Rege, e Dio,
Dà di Saluar Jacob l'alta parola
Per te faremo strage, e calpestio
D'ogni nemico, che ci assale, e'nuola.
Perche ne l'arco mio non ho fidanza,
Ne mia spada mi dà schermo, o baldanza.

Anzi da te speriam' esser riscossi
Da color, che ci son cotanto infesti,
D'odio mortal incontra noj commossi,
Fattigli in volta gir confusi, e mesti;
In te faremo festa trionfale
Alto vantando il tuo Nome immortale.

Hor n'haj scacciati, e ricoperti d'onte,
N'uscendo più con nostre insegne in campo,
Star' a' nemicj non potemmo a fronte
Che ne predar, senza riparo, o scampo
Tu ne desti, disperfi in lunghi esigli
Come agnellj, a sbranar' a' lor' artigli.

La tua gente vendesti a vili pregi,
N'alcun aquanzo festi del denaro:

Da spie-

Digitized by Google

Da ſpietati vicinj onte, e diſpregi
Sentiam tuttor con vn condoglio amaro
A capo ſcoſſo ſiam punti, e ſcherniti,
Da popoli profanj infelloniti.

L'obbrobrio ſempre mi ſi para auanti,
Porto coperto'l volto di vergogna
Per li diſpetti acerbi, ed accoranti
Che' nemicj ne fan con lor rampogna.
E pur giammaj per queſti noſtri ſtenti
Tu non vſciſti de le noſtre menti.

Ne contra'l ſanto tuo giurato patto,
Giammaj ribelli fummo, o diſlealj.
Ne s'è da te'l cor noſtro vnque ritratto,
Ne ſmoſſo'l piè da' tuoj callj reali.
Ben che tu ci habbj, in foſſe tenebroſe
Triti, e di draghi in tane cauernoſe.

S'haueſſim meſſo in neghittoſo oblio
Del Dio noſtro, e Signor, il Nome altero:
Eſparte ad ottener noſtro diſio,
L'empie palme ad alcun nume ſtraniero:
N'haurebbe pur negletto vn tanto errore
Egli, che'l fondo vede d'ogni core?

Per tua cagion di noj tuttor ſi fanno
Stragi crudeli, e ſanguigni macellj
E que' fellonj ne la ſtima n'hanno
Sol d'eſpoſti a ſcannar miſeri agnellj.
Perche dormj, Signor, deſtati omaj,
Ne ſempre ributtarcj in tanti guaj.

Perche ne celi il tuo volto ſereno,
Ne moſtri di curar gli ſtrazi noſtri?
Il ventre habbiam diſteſo in ſul terreno,
Da tua mano affondati in cupi chioſtri.

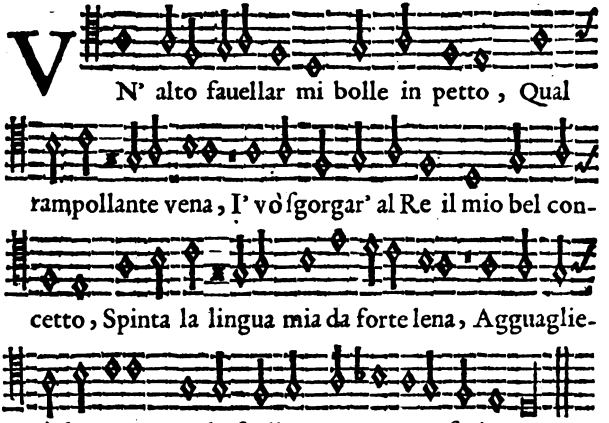
Sorgi,

Digitized by Google

Sorgi, Signor, e ne ſcampa, ed aita,
Per tua mercede eterna, ed' infinita.

Salmo xlv.

Eructauit cor meum verbum.



Tu di beltà le diue merauiglie,
Poſſiedi ſenza pari
Di gratia ſon le tue labbra vermiglie
Coſperſe, e ne diſtillan fonti chiari.
Percio Dio t'haue eletto,
E'n eterno gradito, e benedetto.

Cingiti, o prode, il tuo coltello al fianco,
Ch'è tua grandezza e gloria:

E ottie-

Digitized by Google

E ottienj, col valor inuitto, e franco,
Di tutte impreſe tue piena vittoria,
Per carro trionfale,
Sieti equità, clemenza, e fè leale

E per lo mondo ti farà vedere
La tua deſtra, e virtute,
Effetti ſpauentoſi, e proue altere
Tu tienj in man armj, e ſaette agute,
A fin ch'à piè ti metti
Le genti, e fori a' tuo' nemicj i petti.

Fermo'l tuo trono, o Dio, ſenza fin dura;
Lo ſcettro del tuo Regno
E' ſcettro di ragion, e di drittura.
L'empietà tu riprouj, e con iſdegno
Acceſo l'aborriſci:
Ma di cor la giuſtitia amj, e gradiſcj,

Per cio, t'vnſe'l Dio tuo d'olio di feſta,
Sopra ogni tuo conſorte,
Altro non ſpira la real tua veſta,
Quand' eſci fuori de l'eburnee porte
Di tua ſtanza gioioſa,
Ch'ambra, mirra, alue, canna odoroſa.

Fra le tue pompe, e nuzziale ſchiera,
Sono figli di Regi:
E ti ſtà la tua Spoſa, in ſeggia altera,
Al deſtto fianco, con monilj, e fregi,
Di pellegrin lauoro,
Tutto di fino, ed isfauillante oro.

Vedi, fanciulla, e porgi orecchio, e mente,
Metti' pur in oblio
La paterna magion, la propia gente:
E'l Rè porrà l'amor, porrà'l diſio,

Digitized by Google

In tua beltà Diuina:
Perch'essè'l tuo Signor, a luj t'inchina.

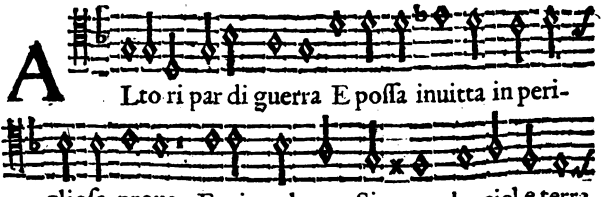
Tiro superba, e' ricchj cittadinj
Di paesi lontanj,
A te venendo riuerenti, e chinj,
Greuj di donj porgeran le manj.
Di gloria a merauiglia
Lampeggia in dentro del gran Rè la figlia.

D'oro trapunta è sua pomposa gonna:
In robe ricamate
Al Rè condotta fie quest'alta donna,
Con la scorta di sue verginj amate,
Che'n celesti diletti,
Seco entreran sott' a' reali tetti.

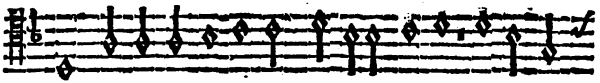
Dè Padri in vece i tuo' figliuoli hauraj,
Che'n somma potestade
Per lo mondo regnar lieta faraj.
Per me, del grido tuo, per ogni etade
Sarà famoso il bando,
E' popoli tuttor t'andran vantando.

Salmo xlvj.

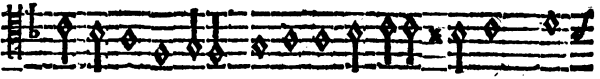
Deus noster, refugium.



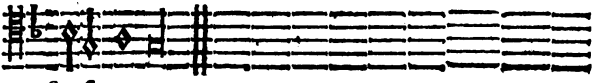
Digitized by Google



ra, Sotte le leggi de l'imperio ſerra, E ſe fie-



ra n'aſſal conteſa nuoua, A le riſcoſſe ognor pre-



ſto ſi troua.

Percio, tremar il core
Non ſentirem, ne' mpallidir le fronti,
Qualor, ſoſpinta dal ſuo centro fuore,
Darà la terra repentin fragore:
Ed andranno ſcoſceſi i collj, e' monti
In mezz'al mar' ad abiſſarſi pronti

Non s'adirato bolle
Il ſuperbo Ocean', non ſe ſonante
I ſuoj flutti ſpumoſi al ciel' eſtolle,
Inuilito n'haurem' il petto, e molle:
Non ſe de monti le profonde piante
Auien che'l ſuo furor altero ſpiante.

Che s'affannata lena
A l'anſio trauagliar' arde di ſete
De' ruſcellj di Dio la fonte amena
A la città darà gioia ſerena,
Oue ſon del ſouran le ſtanze liete,
Sagrata a' ſuoj deuoti alma quiete.

Di quella il ſommo Nume
Nel mezzo, in gratia, ed in virtu preſente,

Digitized by Google

Svela dal volto il radiante lume;
N'unque di mali traboccato fiume
Puote atterrarla, che dal ciel repente
Di soccorso le appar grato Oriente.

Congiurate le genti,
E' regni andar' in furiosa mossa:
El roco stormo di scoppianti accenti
Attoniti crollar fè gli elementi.
Ma Dio dal ciel tonò con voce grossa,
E schiantata ne fu la terra, e scossa.

De le celesti schiere
Mosse'l gran Duce l'aringato campo
E da le sante sue fulgide sfere,
In mezz'al popol suo si fè vedere
Ed al primo appatir del Diuin lampo,
Hebbe'l suo buon Jacob vittoria, e scampo.

De la giornata chiara
Venga a mirar gli alti trofej, e fregi
Chi tien del sommo Dio la gloria cara.
Che vinta egli have l'infocata gara,
Ed a guerra bandita estinti i regi,
E sconfitti i guerrier, con fatti e gregi.

Quindj bramata pace
Bandj del mondo fin' a stremi liti
Spenta di guerre la funesta face,
Ed i carri conuersi in fiamma, e brace:
Tronche saette, e lance, ed archj triti,
Ed ogni arnese di sanguigne liti;

Hor, non più guerre, o felle
Imprese, ognun me riuerente adori:
Ch'esaltato sarà sopra le stelle
L'eccelso domator de le ribelle

Profane

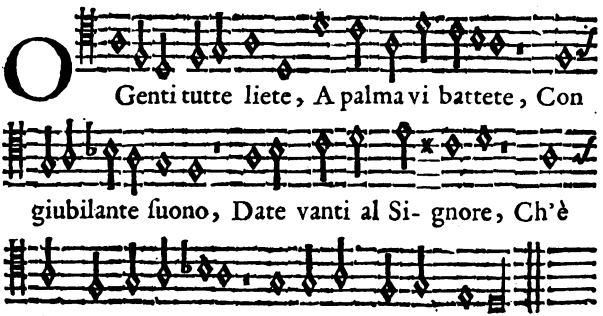
Digitized by Google

Profane genti, e trionfanti onori
Mi canteranno i mej diletti chorj.

De le celeſti ſchiere
Muoue il gran Duce l'aringato campo,
E de le ſante ſue fulgide sfere
In mezz'al popol ſuo ſi fa vedere:
Ed al primo apparir del Diuin lampo,
Porge al ſuo buon Jacob riparo, e ſcampo.

Salmo xlvij.

Omnes gentes, plaudite.



Egli, Sourano Duce,
I popoli riuduce
Proſtrati a' noſtri piedi.
Perche Jacob egli ama,
Con ſomma gloria, e fama,
Ne fè di regno heredi.

Digitized by Google

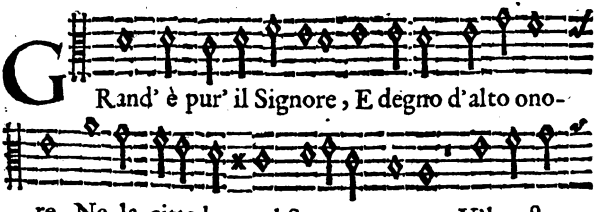
Con chiaro ſuon di tromba,
Con grido, che rimbomba,
Al Tempio il Signor ſale.
Hor' a Dio ſalmeggiate,
Il noſtro Rè cantate
In modo trionfale

Lodi a luj, che la terra
Sotto l'imperio ſerra,
Date con maeſtria
Le genti ei ſignoreggia,
E da la ſanta reggia,
Tempra ſua monarchia.

I prenzi s'adunaro,
Aggiontj al popol caro
Di luj, ch'Abram ſeruio,
Perche di tutto'l mondo
Lo ſcudo a tondo a tondo
Regge l'eccelſo Dio.

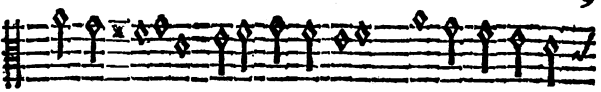
Salmo xlviij.

Magnus Dominus & laudabilis.

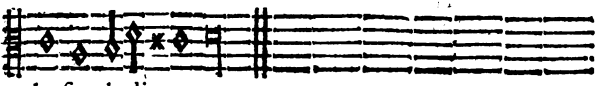


Dio

Digitized by Google



Dio ſiede, Con puro zelo e fede, Ciaſcuno faccia



le ſue lodi conte.

Il colle di Sione.
E'l lato d'Aquilone
Del ſommo Prenze la ſublime reggia,
Son la contrade amena,
D'ogni piaggia terrena
Il fior, la gioia, ch'altra non pareggia.

Ne' ſuo' palazzi, e templi,
Dio, con illuſtri eſempli,
Per forte rocca a' ſuo' ſi fè paleſe
Ecco, i rè s'adunaro,
E a proſeguir paſſaro
Incontr' eſſa le lor' oſtili impreſe.

La videro, e ſmarriti
Fuggiro, e'mpauriti,
Prouar di donna in partorir le doglie.
Qual vento tempoſtoſo
Su l'Ocean cruccioſo,
Vn nauilio talor fracaſſa, e ſcioglie.

Lo Dio d'armate ſchiere
Ne fece alor vedere
Dentr'a l'eletta ſua Città beata
Proue, ed effetti chiari,
A quegli antichi pari.
Anchor farà, ch'eterna habbia durata.

Digitized by Google

Aſpettammo quieti,
Poſcia mirammo lieti,
Nel Tempio, o Dio, le tue grazie Diuine.
Qual' e'l tuo Nome, tale
Vola'l tuo vanto, e ſale
Fin 'de la terra a l'ultimo confine.

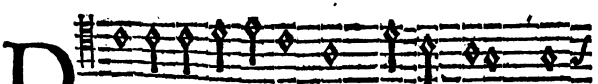
Tua man, che'l mondo affrena,
E' di giuſtitia piena:
E per cagion de' tuo' dritti giudizi,
Con feſteggianti modi,
In Sion, di tue lodi,
Le figlie di Juda faran gli vffizi.

Circuite Sione
E tenendo ragione
De le ſue torri, attorn' attorno andate.
Mirate le fortezze,
De' palazzi l'altezze.
Per farle conte a la futura etate.

Perche'n eterno Dio,
Di noi, ſuo popol pio,
Sarà Signor, e Padre, e Redentore.
La luce, e grazia fida
Di luj, ne ſarà guida,
Fin che compiam de la fral vita l'hore.

Salmo xlix.

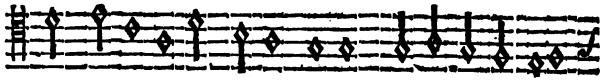
Audite hæc omnes, &c.



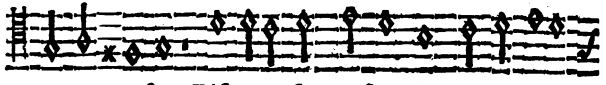
Ate purgate orec chie, o genti, e deſte, A
cio

Digitized by Google

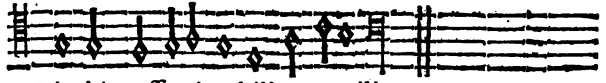
cio che'n ſacro ſtil canto, e ragiono, Del mondo



ogni habitante, al Diuin ſuono, Attention, e riue-



renza preſte, Biſogno ſi, meſchini, e turbe vili,



Ricchj, poſſenti nobili, e gentili.

Sarà'l mio fauellar con gran ſauere
E cio c'haue'l mio cor in ſe raccolto
Di Diuin ſenno, fie ſpiegato, e ſciolto,
In ſaggi motti, e ſublimi maniere.
E temperando in ſu la cetra in carmj
Me ſteſſo ad aſcoltar voglio recarmj

Perche degg'io temer ne' tempi auuerſi.
Se l'empio ſtuol, che mi perſegue, e preme,
Talor m'aſſale tutto aggregiato inſieme?
Molti ne ſon, dal mio penſier diuerſi,
Che di teſori, e facultà terrene
Vanto ſi danno, e poſta v'han la ſpene.

Ma pur niſſun il ſuo fratel da morte
Puote ſcampar, n'a Dio porger il pregio,
Per acquiſtar il caro priuilegio
Di ſchiuar del morir la dura ſorte:

Digitized by Google

E di menar, per etade infinita,
Da la fossa lontan, gioiosa vita.

Che la morte troncar' il fil si vede
A tutti, e saggi, e stolti parimente:
E que' lasciar isconosciuta gente
De le mal nate lor riechezze herede,
E pur' i vani lor pensier' interni,
Sono d'hauercj a star per tempi eterni.

O che' palazzi, e le lor case almeno,
Gli eterneran' a la posteritade.
Per cio, metton lor nomj a le contrade,
Ma pur verran le lor grandezze meno:
E chi d'honor porta la testa altera,
Conuien che caggia, e qual vil bestia pera.

Quel cieco error, che lor aggira'l petto,
Altro non è, che solenne pazzia?
E pur de' figli lor la schiatta ria
A gara va seguendo'l il lor precetto:
Come pecore sien posti in auellj,
Sotto' a' gouernj de la morte fellj.

Ma sopra loro regneranno i giusti,
Del giorno eterno ne' beati albori.
Lo'nferno abisserà lor pregi, e onori,
Trattigli fuor de' lor palazzi augusti,
Ma la persona mia, da l'ima fossa,
A se Dio raccorrà, salua, e riscossa.

Dunque, non ti smarrir, s'alcun talora
In beni, e dignità sarà cresciuto.
Percha'l momento del morir venuto
Null' egli porterà del mondo fuora.
Pur si lusinga ed a gioir s'inuoglia
E ti loda, s'appaghi ogni tua voglia.

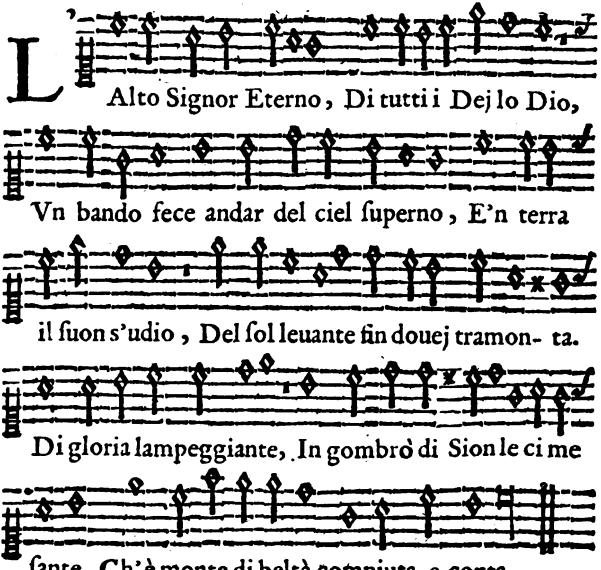
Andran

Digitized by Google

Andran ſotterra, in chioſtre tenebroſe,
Doue'l paterno ſtuol' hebber per duce:
Ned in eterno maj vedran la luce.
Tal' e la fin di chi glorie faſtoſe
Poſſiede in terra, e d'intelletto ſcemo
Beſtia raſſembra nel perir' eſtremo.

Salmo L.

Deus Deorum Dominus.



Il noſtro

Digitized by Google

Il noſtro Dio repente
Mouerà le pedate:
Innanzi gli arderà foco feruente,
Ed a ſua Maeſtate
Foſchio cerchio farà turbo, e procella
E con gridi poſſenti
Chiamera'l ciel, e tutti gli elementi
A la ragion, u' la ſua gente appella.

Adunate i mie' ſanti,
Che con cori deuoti
Dirà, nel patto mio ſono coſtanti
E'l cielo farà noti
De la giuſtitia ſua gli effetti chiari:
Che giudice ſourano
Egli è del mundo e placido ed humano
A' ſuoj coſi dirà popoli cari,

Porgimj pur l'orecchio,
O Iſraël diletto
A prirti il mio voler' hor m'apparecchio,
O tu, popol' eletto
I' ſon tuo Dio ne vò querela darti
Per vittime, od offerte,
Che tutto dì mi ſon da te proferte,
Ne'n dono buoj, ne becchj, domandarti

Pero ch'al mio comando
Sono animali, e belue
Quante ne van ſenza guida vagando
Pe' monti, e per le ſelue.
Noti me ſon tutti i montanj augej:
Ogni fiera campeſtre,
Sin' entro'l ſuo ripar ſeluaggio, alpeſtre,
Ho pronta, e'n man, a tutti i cennj miej.

Se mi ſtrigneſſe fame,

Biſogno

Bisogno non mi fora
Del tuo, per appagar l'accese brame,
Ne te'l direj anchora.
Però, che'l mondo, e quant' egli contiene,
E' tutto'n mio potere.
Soglio io di bue mangiar la carne, o bere
Il sangue vscito a' becchj da le vene?

Presenta sacrifizio
Di lode schietta, e pura:
E di voti al Souran il sacro vffizio
Habbi di render cura.
E se t'assal talor auersitade,
A me riuolgi i prieghi
Ne fie che maj d'aiutarti i' nieghi
Perche tu canti poi la mia bontade.

Poscia, a l'empio riuolto,
Dirà, perche pur osi
Narrar le leggi mie, o profano, e stolto?
E' miej patti pietosi
Recarti in bocca, con impura lena?
Poiche riprouj, ed odi
D'ogni correttion' i lacci, e' nodj,
E gitti i detti miej dietro a la schiena.

S'un ladro talor vedi,
A correr dietr' aluj
Pel suo stile seguir, tu muouj i piedi:
Ed i consorti tuj,
Sozze alme son, macchiate d'adulteri,
Ad ogni mal l'audace
Labbro tu metti, e la lingua fallace
Conteste inganni insidiosi, e fieri.

A tuo bell'agio, assiso,
Tu sparli del fratello:

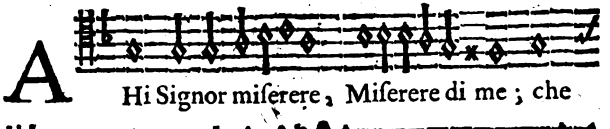
Digitized by Google

E ſchiogli, a biaſimarlo, in gabbo, e riſo,
De la lingua il flagello.
Cio facendo, perchio raffreno l'ire,
Tu mi ſtimj tuo pari.
In faccia ten' farò richiamj amarj,
E ſpiegherotti le tue colpe dire.

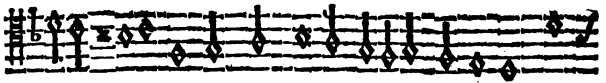
Hor ſiate a queſto attenti,
Voj, che'l Signor ſourano
Vi laſciate fuggir fuor de le menti:
Ch'a lacerar la mano
I' non metta, ne fia chi porga ſcampo.
Chi m'offeriſce lodi
Mi rende onor, e a cuj tien dritti modi
Riuelerò di mio ſalute il lampo.

Salmo lj.

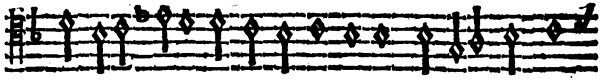
Miſereri mei, Deus, ſecundum.



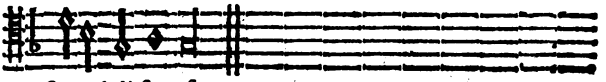
Digitized by Google



colpa mi a Che mi tien l'alma trauagliata oblia: E'l



tesoro di tua pietade immenſa A cancellar ne ogni



ſegnal di ſpenſa.

Di grazia l'acqua viua
Sopra'l bruttato cor' in copia verſa:
Esi lo purga, e laua,
Che di mirarlo ſchiua,
Non ſie omaj più da me tua faccia auerſa.
Che la nequitia praua,
Che'n lenti laccj tenne l'alma ſchiaua
Hor ben conoſco, e'l luſinghier piacere
Sgombro, mi lancia ognor' occhiate fiere.

Te ſol, Signor, offeſi,
Te, del commeſſo error giudice vero:
Ne val l'altruj perdono
Di colpa ſciorre i peſi,
Ne di pena francarmj il ſcettro altero.
A te debitor ſono,
Ed in confeſſion coſi ragiono,
Perche ne' detti, e ne giudizi ſanti
Di verace ne porti, e giuſto i vanti.

Di vitio il brutto moſtro
Guaſtò del naſcer mio le prime forme:
Ne ſi toſto concetto

Fui del

Digitized by Google

Fui nel materno chiostro,
C'hebbe il peccato in me stampate l'orme.
Ma, perche'l tuo diletto
E', che risegga verità nel petto,
Nel cor m'infuse tua virtù Divina
Di sapienza spirital Dottrina.

Ben fu, lasso, contesa
Da me la tua spiration benigna:
Ma pur con ti sie greue,
D'in me purgar l'impresa,
Con isopo, la macchia atra, e sanguigna.
A'lor, qual pura neue,
Bianco sarò: fammi, placato, in breue
Sentir di gioia, e pace, i dolci accenti,
Fa le trite esultar' ossa, e languenti.

Di mercè'l largo velo
I mie' peccati a le tue lucj inuole:
Ne sien le colpe mie
Più ricordate in cielo.
E'n questa graue mia corporea mole
Tua man paterna crie
Vn dritto cor, che la regga, ed inuie:
E lo spirto riforma in nuoue stampe,
Che'n puro zelo al ben splenda, ed auampe.

Non darmj eterno bando
Dal sereno chiaror del diuin volto
Ch'è'l sol de la mia vita:
N'a mie colpe mirando,
Mi fie lo Spirto con solante tolto.
Anzi, l'alma smarrita
Di salute a gioir di nuoue inuita:
E'l tuo Spirito real, a virtu franco.
M'erga sublime, e mi sostenga'l fianco.

Scorto

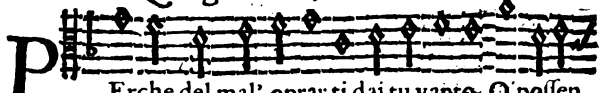
Scorto nel buon sentiero,
Dottor sarò de' peccatori erranti,
E ben' esperta guida:
E col pio magistero,
A te gli ridurrò, chinj, e tremanti;
Salua me reo omicida,
E di giustitia nuoua laude, e fida,
Se' labbri schiudi, se la lingua snodi,
Ti renderò, con giubilanti modi;

Perche tu non se' vago
Che'l sacro altar di brute carnj fume,
Ne goccioli di sangue.
Ch'ageuolmente pago
Fatto t'haurej: di pianti amari vn fiume,
Vn cor macero, esangue,
Che per contrition s'affligge, e langue:
Esse son l'ostie, e' sacrifizi egregi,
C'hanno del tuo fauor gli eccelsi pregi.

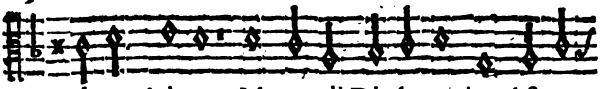
Spandi le tue mercedi
Sopra Sion, tuo consagrato ostello:
E a ristorar le mura
Di Solima prouedi.
De' tuo' deuoti alor il bel drappello,
Con candida drittura,
A grado t'offrirà vittima pura;
E'n su l'Altare gl'immolati tori
Fin' al ciel manderan soauj odori.

Salmo lij.

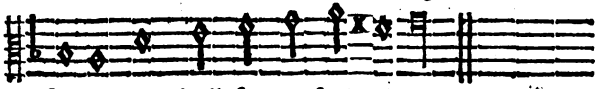
Quid gloriaris, in malitiâ.



Perche del mal' oprar ti daj tu vanto, O possen
I te huom



te huom' altero, Ma pur di Dio la gratia, e'l fauor-



ſanto, Compie il ſuo corſo in tiero.

La lingua tua ordiſce offeſe, e dannj
E ancide ſottilmente,
(O tu, macchinator di frodi, e'ngannj)
Qual raſojo tagliente.

Il tuo cor, più ch'al ben, al mal inclina
Più ch'al ver, a bugia:
Di fauellar di ſtrage, e di ruina
Ama tua bocca ria.

Anche tu dal Signor diſtrutto affatto
In eterno ſaraj.
E dal ſuperbo oſtel' a forza tratto,
In precipizio andraj.

Al tuo ſtelo da l'alma ſuol di vita
Suellerà le radicj.
I pij vedran, con l'alma intimorita,
I tuo' caſi infelici.

Poſcia diranno in beffa, ed in iſdegno,
Ecco quell' huom valente,
Ch'unque non preſe, per lo ſuo ſoſtegno,
Lo Dio onnipotente.

De' ſuo' teſori al grande idolo vano
Del cor la ſpeme appeſe:
Con le malitie ſoſtentando in ſeno,
Le mal concette impreſe.

Ma,

Digitized by Google

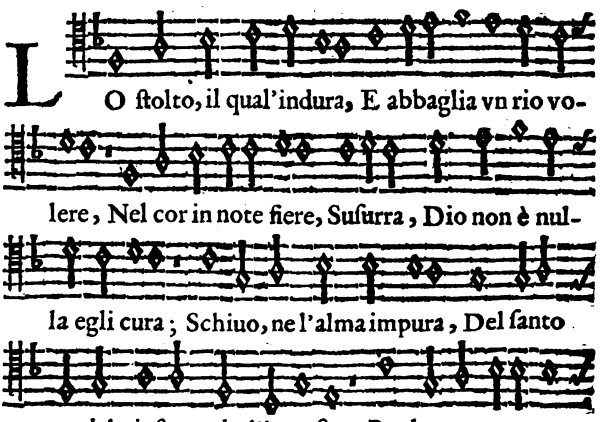
Ma, quant' è a me ſarò qual verde vliuo,
Ne la Magion di Dio.
E'n eterno porrò di zelo viuo,
In' luj tutto'l ben mio

Signor, lodarti i' voglio, ſenza fine:
Che di potenza proue,
A l'apparir di tue lucj diuine,
Faceſti illuſtri, e nuoue.

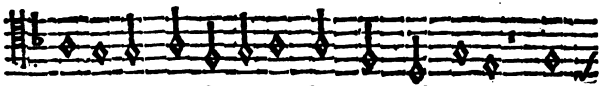
Al tuo Nome terrò gli ſpirti intenti,
Con ſofferenza, e zelo.
Perch' egli è buono, e ſempre a' ſuo' tementi
E preſente dal cielo.

Salmo liij.

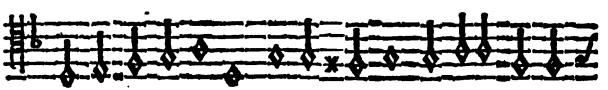
Dixit inſipiens, in corde. &c.



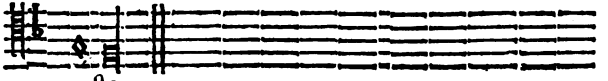
Digitized by Google



fando, A Dio si rende infame, ed' esecrando Huom



non ha più di resto, La terra, al ben volonte roso, e



presto.

Dio, dal sourano cielo,
Ambe le luci intente
Verso l'humana gente
Affisò, per veder se puro zelo
Sgombraua punto'l velo
Di ignoranza ad alcun: sì ch'auueduto.
A ricercar di Dio
La faccia, haueſſe il senno, od il disio.
Ma, corrotto ha veduto
Putir' ognun, e'l lezzo al ciel venuto.

Infra l'human legnaggio
Ch'opri piu ben nissuno
Non si troua pur vno.
Spento è così d'ogni ragion' il raggio?
Così il consiglio saggio
Rifiuta degl'iniqui il fello core,
Di cui'l peccar è l'arte?
Ch'a mangiar, come pan, le membra sparte
Del popol santo, orrore
Non senta, ne' nuocar curi il Signore?

Tempo fie, che i sicuri

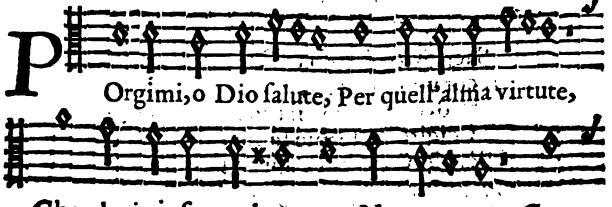
Petti,

Petti, hor lieti, e ridenti,
D'improuiſi accidenti,
Vn cieco, & van terror colga, e ſpauri.
E s'alcun contra muri
Di te, Salem, alza nemica inſegna,
Da la diuina poſſa
Senza perdon gli fien fiaccate l'oſſa,
Perche'l Signor gli ſdegna,
Di ſcorno daraj lor la mercè degna

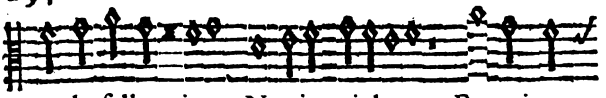
Oh, quando fie che ſorga
Quel gran giorno ſereno,
Che di Sion dal ſeno
Venga chi ad Iſrael ſalute porga,
Si che'n vita riſorga?
Quando'l Signor' il caro popol ſanto,
D'aſpra cattiuitade
Haurà diſciolto, e meſſo in libertade,
Jacob trionfo, e vanto,
Sonerà, ed Iſrael feſtiuo canto.

Salmo liv.

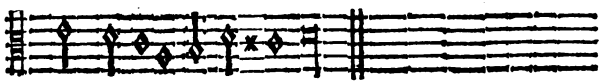
Deus in nomine tuo, Salvum &c.



Digitized by Google



tra la fella e cieca, Nemica violenza, Fammi ra-



gion per l'alta tua potenza.

Siimj di merce pio,
Ed odi'l prego mio,
C'hor a' te ſpando, con deuoto zelo:
E gli orecchj dal cielo
A ſe parole inchina,
Con ch'io chieggio la tua gratia Diuina.

Perche ſpietata e fiera,
Molta gente ſtraniera
Si leua in armj, e con furor m'aſſale.
E con odio mortale,
Tentan tormj la vita
Quej c'han la tema tua da ſe sbandita.

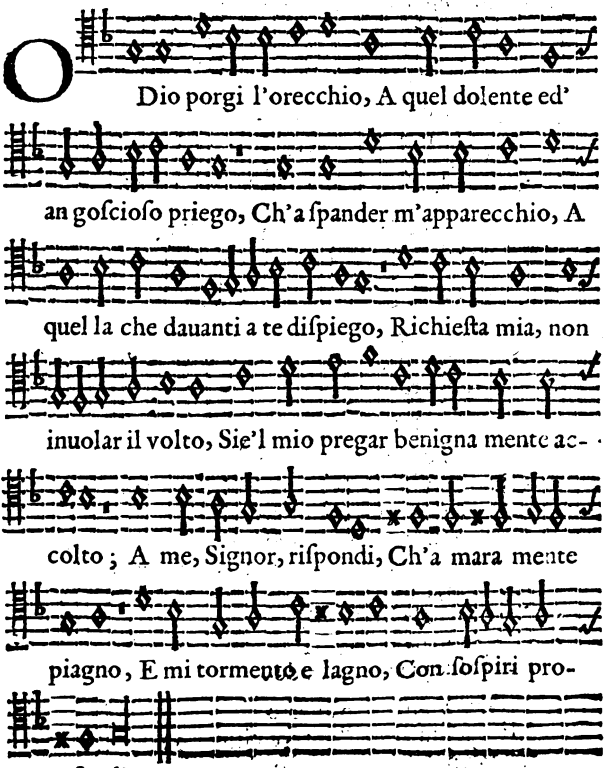
Ecco, Dio mi ſouuiene,
E'n vita mi ſoſtiene
Standoſi in capò a' mie leali amicj,
E perir infelicj
Farà i nemicj miej,
Per giuſto merto de' lor fatti rej.

Sacrifizio pietoſo,
Di cor volonteroſo,
Ti farò, celebrando il tuo buon Nome:
Che ſciolte haj le mie ſome,
E l'occhio mio hor s'appaga
De' mie' rubellj ne la giuſta piaga.

Digitized by Google

Salmo lv.

Exaudi, Deus, orationem meam.



Digitized by Google

Per l'infocate grida
Di quella, che'n furor mi preme, e assale
Ostil schiera omicida,
E perch' a darmj vn fier crollo mortale,
Traboccan contra me folta ruina
Color, ch'accesi son d'ira ferina.
Dentro mi duole il core,
Ho d'intorno spauenti
E di morti presenti
Ingombro m'ha'l terrore.

Onde dissi, smarrito,
Haues'io penne, qual colomba snella:
A volo, in alcun lito
Pellegrino, da questa adra procella,
Cercando andrej sicur scampo, e ricetto:
E ne l'ermo lontan solingo tetto
Scerrebbi, frettoloso:
Per fuggir le tempeste
E le stragi funeste
Del vento turbinoso.

Disperdi i lor consigli,
E le perfide lor lingue diuidi.
Perch'io vidi scompigli,
E violenze, e di rampogne i gridi
E risse andar per lor cittade attorno,
E le mura accerchiarle e notte, e giorno,
Inganno, e iniquitade,
In essa han la lor seggia
Frode tuttor passeggia
Per le sue piazze, e strade.

Non vn nemico aperto
Mi machinò quell'onta, e vitupero:
Che ben l'haurej sofferto,

Ch'io

Ch'in odio m'haue non si mosse altero
Incontra me, schiuar ben lo potej,
Ma fusti tu, ch'amico mi credej,
E consiglier fidato:
Al qual' il petto apriua,
Con cuj nel Tempio giua,
E m'eri sempre allato

Faccia pur loro il fio
Morte pagar, e sien sotterra viuj
Abissati da Dio.
Però che son d'ogni bontade schiuj,
E pose l'empietà fra loro il nido,
Ma Dio mi saluerà, s'ad esso grido.
La sera, e la mattina,
Ed anche il mezzodie,
A le querele mie
Haurà l'orecchia china.

E da lor crudel guerra
A l'alma mia darà riscossa, e pace.
Perche mi cinge, e serra
Stuolo grosso di lor, fiero, ed audace.
Quel gran Signor, che dimora in eterno,
Gli atterrerà: ma me dal ciel superno
Vdirà volentieri.
E farà que' perire
Che non si san pentire,
Ne lo temon' altieri.

Che'n contr' a gente amica,
Che'n concordia leal con lor viuea,
Alzar la man nemica,
Rotta la fè, ch'auinti gli tenea.
Più chè burro e' lor fauella dolce.
Qualor soaue, e lusinghiera molce,

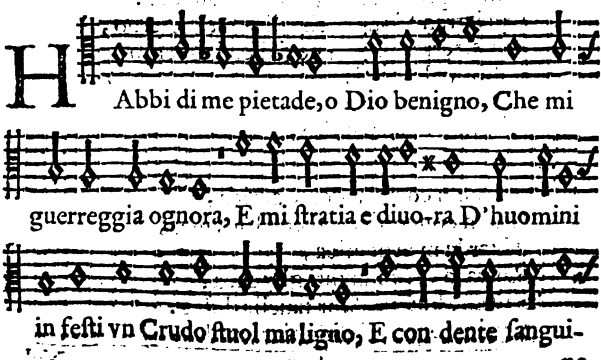
Digitized by Google

Nel petto han guerre infide.
Come ſchietto olio, cola
La ſcaltra lor parola,
Ma, qual coltello, ancide.

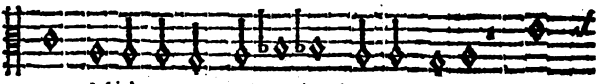
Rimetti in Dio la ſalma,
Ed eſſo ti ſarà ſoſtegno al fianco:
E porgerà la palma
Al giuſto, che non caggia afflitto, e ſtanco,
Ma gli empi affonderà ne' cupi auellj.
E que' di ſangue ſpargitorj fellj,
E l'alme traditore,
Tronchera a mezza'etade.
Ma nella gran bontade
I' ſpero nel Signore.

Salmo lvj.

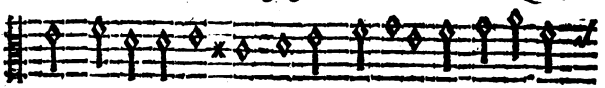
Deus noſter refugium.



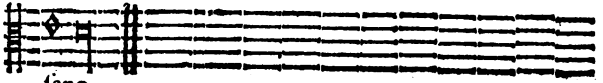
Digitized by Google



no, Mi la cera, e tranugia a bruno a bruno, Quel,



ch'ogni di m'assa le, Drapel mortale del nemico in



sano.

Qualor. eterno Dio d'alta possanza,
Auerrà che mi prema
D'alcun periglio tema,
In te porrò la fede, e la speranza
Lauderò con baldanza
Per tua virtute, il tuo sagrato dire.
Nel Signor m'assicuro,
Ne de l'huom curo i fatti, o temo l'ire,

Mi fan cangiar fauella, e' lieti accenti
In dolorosi laj,
A darmj affannj, e guaj,
Hanno tuttor i lor pensierj intenti.
S'adunano frequenti
A concertar del darmj morte i modi:
Ed ogni mia pedata
Lor' occhio agguata, con occulte frodi.

Indarno fora dar scampo, e mercede
A quell'iniqua gente,
Che maj si cangia, o pente.
E per mentir, tradir, mancar di fede,
In saluo esser si crede,

I popoli

Digitized by Google

I popoli pagani atterra, e abissa:
Fa lor pagar, O Dio,
Il merto, e'l fio di lor maligna rissa.

Le fughe mie ti son conte, e palesi:
Riponi ne' tuoi vasellj
De' mie' pianti i ruscellj,
Chiari ne' tuo' libri già scritti, e distesi
Quand' i mie' gridi intesi
Saran da te, vedrò i nemiej miej
Fuggirsene a ritroso,
Ch'accertar' oso, che per me tu sej.

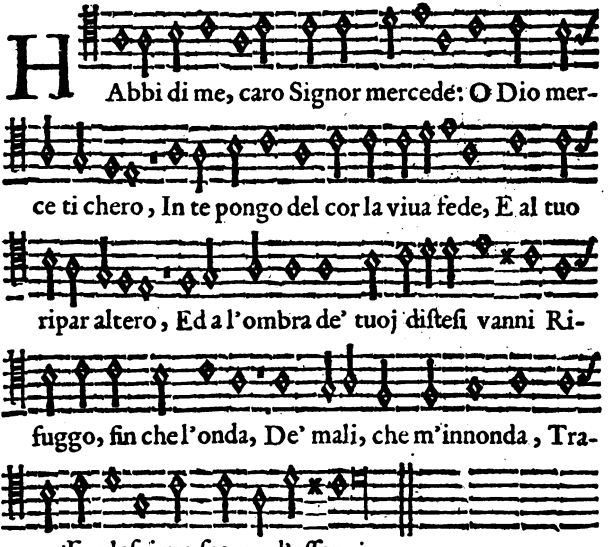
Per tua virtù ti darò lode, e vanto,
Del dire tuo leale,
E verità immortale,
In Dio m'affido, e mi rincoro intanto
Che non pauento quanto
L'huomo puo far co' suoj sforzi, ed' agguati.
Di voti debitore,
Ti son, Signore, e fien da me pagati.

Lieto ti renderò lodi festiue:
Che l'alma spasimata,
Da morte ristorata,
Hora per te nel tuo cospetto uiue,
Da ruinose riue
Il pie mi saluj, affin che non dichinj:
E mi sej scorta, e duce,
Perch'a la luce tua vital caminj.

Digitized by Google

Salmo lvij.

Miserere mei, Deus, miserere.



Al sourano Signor' alzo le grida,
A Dio, da cuj compita
Di mia salute fie l'impresa fida.
Dal ciel mi darà aita:
Ed al fellon, che viuo mi diuora,
Ingombrerà la fronte
D'infami schernj, ed onte,
Per suo, leal fauor spiegato fuora.

Infra

Digitized by Google

Infra leonj la mia vita giace,
E fra genti infocate
Ad attizzar di nuova guerra face
Dardi, e lance vibrate
Sembran lor denti, ed vn coltel tagliente
Lor lingua velenosa,
Tua gloria maestosa
Sopra la terra, e'l ciel, salga eminente

Tesero a' passi miej trappole, e reti,
E me, smarrito, e lasso,
Colto improuiso in lor fossi secreti,
Già tirauan' a basso.
Mi fer' a tradimento, buche, e caue:
Ma'l grande, e giusto Dio,
Fe' lor pagar il fio,
E'n quelle stesse traboccati gli haue.

Hora s'erge'l mio cor, e'n zelo desto,
A salmeggiarti imprendo.
Snodatj lingua, e su saltero presto:
Perche leuarmj intenda
A lo spuntar de' matutinj alborj:
E fra turba frequente
Di popolo presente,
Alto sonar del gran Signor gli onorj.

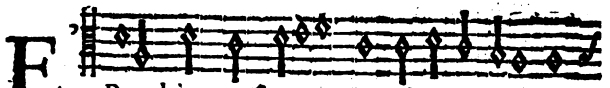
Perche la tua benignitade è grande,
Ed alta fin' al cielo.
Tua veritade l'ale spiega, e spande,
Fin' a l'etereo velo.
Esaltati, Signor, sopra le stelle,
In gloria, e podestade:
Ed' alta Maestade
Sul mondo fa scoppiar viue facelle.

Salmo

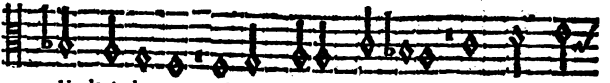
Digitized by Google

Salmo lviij.

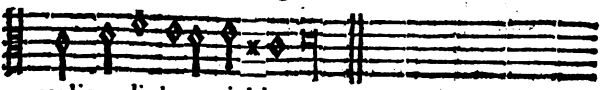
Si vere utique juſtitiam.



E' Pur dritto, e ſincero, Il voſtro ragionar fi-



gli d'Adamo, Od e'il giudizio intero, Per che'l ver



vaglia, a dir hora vichiamo.

Del cor nel cupo chioſtro
Non machinate voj frodi, ed' inganni?
Non bade'l penſier voſtro
In terra, a bilanciar ingiurie, e dannj?

D'ogni bene alienj
Furo queſti empi: e' falſi traditori
A Dio voltar le renj,
Anzi ch'vſcir de la matrice fuori.

Qual d'angue veleneſo,
Ferue toſco mortal dentr' a' lor petti:
Sembran aſpe ſcaglioſo,
Ch'ambo gli orecchj ſuol turarſi ſtretti.

Perche ſchiuj d'udire
Di ſcaltro incantator magiche note:

Qualor,

Digitized by Google

Qualor, con voci dire,
Gli lega i ſenſi, e lo raggira, e ſcote

O Dio, trita, e diuelli
I denti in bocca á queſti mie' contrarj,
A' fieri leoncelli
Trita di ſangue i lordi maſcellari.

Qual' acqua, ſparſa in piano,
Struggi, e fa dileguar la lor virtute:
E, perche l'arco in vano
Tendano, mozza lor ſaette agute.

Lor' eſſer fuggitiuo
Paſſi qual ſi disfa lenta lumaca:
E come l'abortiuo,
Spento del ventre ne la cella opaca.

Anzi che voſtre ſpine
Salgan di prunj in orride foreſte,
Fiamma d'ire Diuine
Toſto che nate ſien, l'arda, e tempeſte

Di vendette sì chiare
Faranno i giuſti feſta trionfante:
E ſi vedran tuffare
Ne l'empio ſangue le vittricj piante.

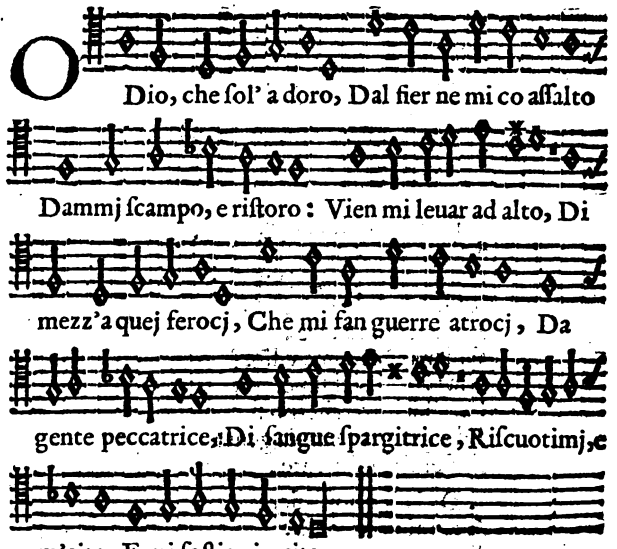
E le genti diranno,
Al giuſto e' pur ripoſta ampia mercede:
E'n glorioſo ſcanno
Rettor di tutto'l mondo il Signor ſiede.

Salmo

Digitized by Google

Salmo lix.

Eripe me de inimicis meis.



Ecco, poſti han agguati
A l'alma mia dolente:
Poſſenti huominj armati,
Incontra me innocente
Si raunaro a ſchiere,
Correndo a più potere.
Ne fu torto, od offeſa,

Cagion di lor impresa.
Ma tu, Signor, ti desta,
E a m'incontrar t'appresta.

O Dio d'eterej stuoli,
O Signor d'Israelle
De gli occhj i chiari soli
Su le genti ribelle
Fisa, ne far mercede
A' mancator di fede.
Per la cittade attorno,
Vanno, al mancar del giorno,
Ringhiando, come canj,
In bruti modi insanj.

Ecco, parole audacj
Sgorga lor foce fella:
Le lor labbra mordacj
Rassembran' a coltella.
E s'attentan a dire,
Chi maj potranne vdire?
Ma tu, dal ciel superno,
Faraj di loro scherno:
Ed ogni altra empia gente
Befferaj similmente.

Da la lor possa fiera
A te mi vò ricorre.
Tu mi se' Rocca altera
Tu se' ricetto, e torre.
Dio mi verrà dauanti,
Co' suo' fauori santi:
E le mie lucj paghe
Ne le bramate piaghe,
E ruine infelicj,
Farà de' mie' nemicj.

Pur

Pur non fargli morire,
Che talor in oblio,
Pel lor presto finire
No'l metta il popol mio.
Anzi, in perpetuo bando,
Fagli, o Dio, gir vagando,
Ed in terra cadere,
Per l'alto tuo potere:
O saldo schermo, è scudo
Del popol tuo ignudo.

Per lo parlar atroce,
Che contra te sboccato,
E lor bocca feroce,
Ch'a bestemmiar sfrenato.
Sien, per le lor rampogne,
Ed infamj menzogne,
Nel tuo furor distrutti.
Sì, che conoscan tutti,
Che tu, che Jacob reggi,
Tutto'l mondo correggi.

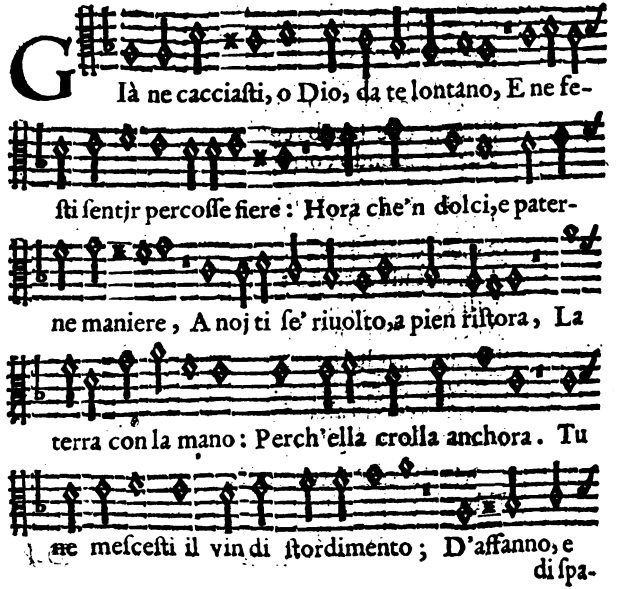
Vadano pur infanj,
A l'imbrunir del giorno,
Ringhiando, come canj,
A la cittade attorno:
Vili cibi meschinj
Accattando rappinj.
Per appagar le brame
Di lor rabbiosa fame:
Pur, senza cibi ascunj,
Per notteran digiunj.

Ma de' tuo' fatti prodi,
E benigni favorj,
Io canterà le lodi,

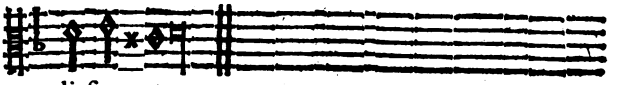
Del giorno, à primj alborj.
Perche'n angoſce eſtreme,
Rocca mi fuſti, e ſpeme
Tu mio ripar prouato
Da me ſaraj vantato:
Perche, ò benigno Dio,
Tu ſe' tutto'l ben mio.

Salmo lx.

Deus repulisti nos.



Digitized by Google



di ſpauento.

Poj tu n'haj poſta in man vna bendiera,
Per inalzarla, in modo trionfale
E per la tua parola, e fè leale
Renduta n'haj la vita, e la ſalute:
Hor d'ogni offeſa fiera
La tua deſtra, e virtute
Saluine ſempre, e come in gratia abondj,
Propitio ne riſpondj.

Per la ſua ſantità giurò'l Signore.
E per la fè ſeruata hora m'appreſta
A giubilar, in glorioſa feſta.
Sichem, e di Succot le valli graſſe
Spartirò vincitore
Galaad, & Manaſſe
Già mie' ſon, Ephraim le forze regge,
Juda tempra la legge.

Moab d'vn bagno fie caldaja vile,
Gitterò ſopra Edom i mie calzari
Fammi tu, Paleſtina, applauſi chiari,
Perche ſconfitti ſon i mie' ribellj,
Ma de la gente oſtile
Chi ne' forti caſtellj
Darammj entrata, e mi fie ſcorta fida
Là, doue Edom s'annida.

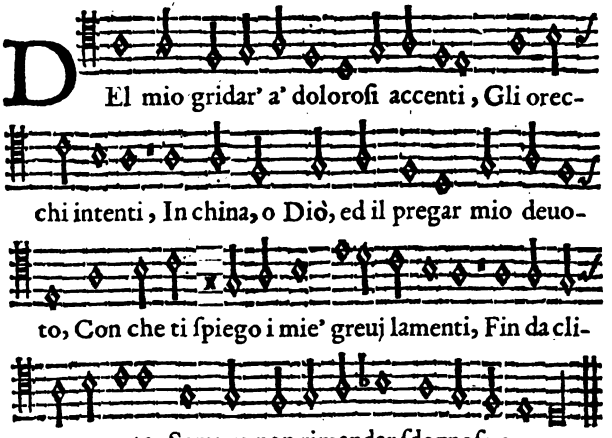
Tu ſol, Signor, che già ne fuſti irato
Ne con le noſtre ſchiere vſciuj in campo;
Hor di diſtretta danne vſcita, e ſcampo
Perche ogni mortal ſoccorſo è vano
Ma, ſene cinge il lato,

Digitized by Google

Col tuo valor ſourano
Farem prodezze, e fien calcati, e peſti
Que' che ci ſono infeſti.

Salmo lxj.

Exaudi Deus, deprecationem meam.



Tirami a l'erta in ſu la Rocca altera,
Oue non ſpera
La mia fral poſſa da per ſe ſalire.
Scampo mi fuſti da nemica ſchiera,
Che mi venne aſſalire,
E torre eccelſa, oue poter fuggire.

Hora mi dà la fede ſicuranza,
Ch'eterna ſtanza

Ne la

Digitized by Google

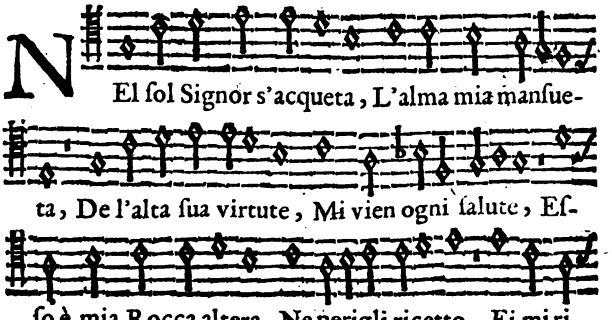
Ne la Diuina haurò tenda reale.
E'n guisa di romita dimoranza,
Con le tue penne, ed ale,
Sarò coperto d'ogni offesa, e male,

Che far pago ogni mio voto, e disio,
Volesti, a Dio:
E darmj anchor la cara hereditade
Di chi ti teme con affetto pio.
Per l'alma tua bontade,
Dà vita, e pace, al Rè, per lunga etade.

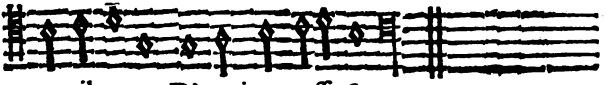
Fa che'n perpetuo auanti a te dimore:
E'l tuo fauore,
E la tua fè gli dà per sua difesa.
Ed io di te salmeggerò l'onore.
E con letitia accesa,
Di sciorre i voti miej farò l'impresa.

Salmo lxij.

Nonne Deo subiecta erit.



Digitized by Google



para il petto D'ogni percossa fiera.

In fin' a quando inganni
Diuiserete, a' dannj
Di me, solo, e diserto?
Tutti morrete certo.
Qual' ismossa parete,
Che già pende a la china,
Minacciando ruina,
In precipitio andrete.

Il lor consiglio scaltro
Vnque non mira ad altro,
Ch'a darmj d'alto spinta.
In vsar frode, e finta
E' tutto'l lor piacere.
Di lingua benedire,
E di cor maladire,
E'l fello lor mestiere.

Alma mia, in Dio ti posa:
Mia spene in luj riposa,
Ei m'è riparo, e schermo.
E per cio, saldo, e fermo,
Cader non teme'l piede.
Esso m'è fido scampo,
De la mia gloria il lampo,
Sicura, e forte sede.

Tu, caro popol suo,
Ripuon l'appoggio tuo
In esso, a tutte l'hore.
Che, se l'afflitto core

In doglie

In doglie. e cure geme,
Diſpiega auanti a luj
I greuj affanni tuj:
Ei n'à conforto, e ſpeme

Ma gli huominj ſublimj,
E parimente gl'imj,
Son mera vanitade,
Inganno e falſitade.
E poſti alla ſtadera.
Lieuj ſono a la proua,
Vie più, che non ſi troua
La vanità leggiera.

Niſſun' in trame infide,
Ne'n rapine ſi fide.
E non gonfiate, inſanj,
L'alme di penſier vanj.
E s'auuien che di benj
Talor douitia abondi,
Voſtro cor non ſi fondi
In teſori terrenj.

Dio diſſe vna fiata,
E due mi fù recata
Voce à l'orecchie intente,
Ch'egli è l'onnipotente.
E che, o benigno Dio,
Tu faj giuſta ragione,
Rendendo'l guiderdone
Ad ogni huom, buono, o rio.

Digitized by Google

Salmo lxiij.

Deus, Deus meus, ad te, &c.

Tal, nel Diuino Santuario,
Ti vidi vn tempo, e contemplaj
Que' viuj, e gratioſi raj,
Che ſpande ſul tuo popol caro
Tuo volto chiaro.

I' vo' vantarti in ſacri modi,
E, perche l'almo tuo fauore
Ch'aura vital' è vie migliore,
Conuien la lingua i' ſciolga, e ſnodi
In canti, e lodi.

Alzando l'vna, e l'altra palma
Ate, col cor intento al cielo
Ti lauderò d'acceſo zelo:
Mentre le membra, e graue ſalma,
Reggerà l'alma.

Qualor

Qualor ſul letto mi ſouuiene
Di te, ed ogni notturna veglia
A ripenſar' a te mi ſueglia,
Come di graſſo ſento piene
Viſcere, & vene.

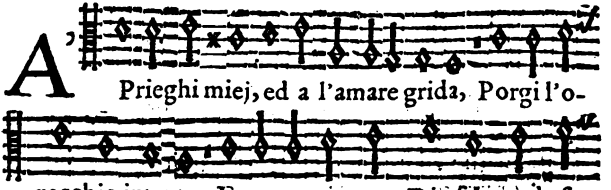
A l'ombra di tue penne, ed ale
Feſteggio, ed in letitia auampo,
M'attengo a te, mio fido ſcampo,
Ed erge'l tuo braccio immortale
Me ſtanco, e frale.

Ma le crudelj infeſte ſchiere,
Andranno in fondo al cupo auello,
Morte di piaghe di coltello:
E ſi vedran paſto giacere
Di volpi, e fiere.

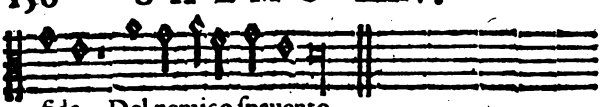
Ma'l Rege in Dio gioira pure:
E chi per Dio ſol viuo, e ſanto
Giura, otterrà verace vanto.
E fie, che falſe bocche impure
Vergogna ture.

Salmo lxiv.

Exaudi, Deus orationem, &c.



Digitized by Google



fida, Del nemico spauento.

E mi nasconda la tua destra, e copra
Da l'infida congiura
De l'empia turba, ch'a mal far s'adopra,
Ed ognor più s'indura.

Ella la scaltra lingua affila in bocca,
Qual coltello tagliente.
Anche parole auuelenate accocca,
E saetta repente.

E con quelle trafigge l'huomo intiero,
Da ricetti segreti
Ratto l'atterra: e con orgoglio altero,
Scherniſce i tuo' diuieti.

Ferman fra loro pessimi consigli:
E lacci di nascoso
Tendon, dicendo, Chi voltar' i cigli
Cura ver noj, penſoso?

Cercan tuttor alcuna frode nuoua,
Con sottili maniere.
Quanto d'inganno in cupo cuor si coua
In lor si può vedere.

Ma dal Signor fien saettati, e morti,
Con fulminanti strali.
Quegli improuiſo, per cieche vie scorti,
Daran pieghe mortali.

Essi, e cio c'hanno con la lingua ordito
Caderanno in ruina.
Chi gli vedrà, contemplerà smarrito
Lor strage repentina.

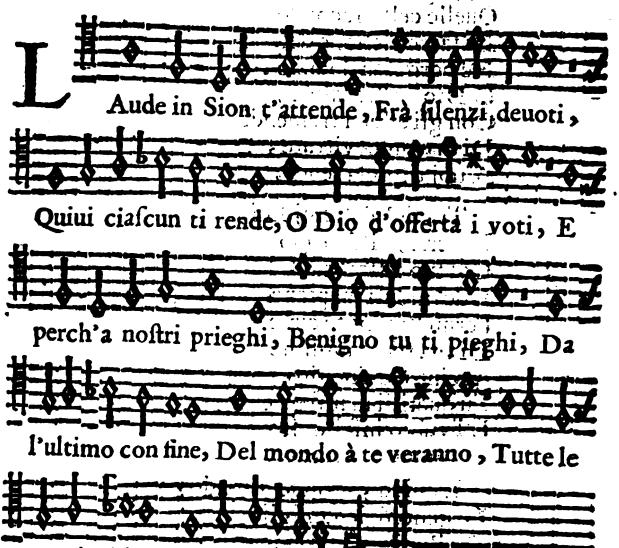
Tremando

Tremando, ognun farà conte, e famoſe,
L'opre del gran Signore
E le ſue proue eccelſe, e glorioſe
Raggirerà nel core.

A lor i giuſti, in giubilante feſta,
In luj porran la ſpene:
Ergendo, in trionfal' onor la teſta,
Con le fronti ſerene.

Salmo lxv.

Te decet hymnus, Deus.



Me,

Digitized by Google

Me, laſſo, ſouerchiaro
Horrendi affannj, e guaj,
Che i falli meritaro.
Ma tu perdon ne daj
D'ogni offeſa, e peccato,
O, quant' è l'huom beato,
Chaj per fauor eletto,
Perche ti ſtie vicino,
E ſtanzi ſott'al tetto
Del Tempio tuo Diuino.

Di que' beni, e teſori,
Che tua Magion naſconde,
Appagheremo i cori.
Quelle celle feconde
Di ſacre eſche, e delizie
Ne porgeran douizie.
O Dio noſtra ſalute,
Con gli effetti tremendi
Di tua giuſta virtute,
A noj riſpoſta rendi.

Tu, fin' a' ſtremj lidi,
La terra, e l'Oceano
Col tuo valor' affidi.
E de' monti ſul piano
Fermi l'immote cime
Di tua forza ſublime
Accinto, e riueſtito
Tu queti il mar fremente,
E'l vulgo infellonito
In tumulto feruente.

E quindj, a tondo a tondo,
Le genti & le famiglie
De l'vniuerſo mondo,

Per le

Digitized by Google

Per le tue meraviglie,
Tremano riverenti
Di tua larghezza opima,
Esultan giubilando,
Per ogni spatio & clima
V'l sole va girando.

A l'affettata arsura
De la terra, dispensi,
Con tua paterna cura,
Del ciel tesori immensi.
Tu la righi, e la bagni,
Co' tuo' pregni rigagni;
Affin che, molle, e fresca,
Il deposto frumento
In messe adulta cresca
Per l'humano alimento.

Da' tuo' palchi souranj,
I suo' terghj inarcati
Inaffi, ed anche appianj
I solchi suoj cavati.
Con tue minute stille,
Diffuse a mille a mille,
Tu la stempri, e rammollj,
E largo benedicj
I suo' semj, e rampollj,
Perche fruttin, felicj.

Tu coronj di benj
De la stagion la fronte:
I tuo' ruscellj pienj
Versan di grasso vn fonte:
Che, sparso per le piagge
Del diserto selvagge
Di leggiadra versura

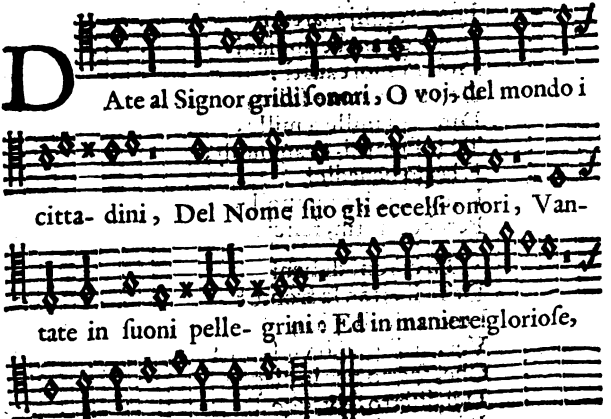
Rinuova

Rinuoua lor la veſta,
Ond' han beſtie paſtura,
E fanno i collj feſta.

I paſchi verdeggianti
Di pianure fiorite
Di varie gregge erranti
Si veggon riueſtite
E le gran vallj a perte
D'alte biade coperte.
E tutto, in gioia, e canto,
Suona di Dio le lodj,
E gli dà chiaro vanto,
In giubilanti modj.

Salmo lxvj.

Iubilate Deo omnis terra.



E dite

E dite a Dio, Quanto tremende
Sono di te le proue altere?
A te, Signor, vinta s'arrende,
Con basse note lusinghiere,
De tuo' nemicj la fierezza.
Del tuo poter per la grandezza.

Caggiati l'vniuerso auante,
Salmeggi, esalti, in vocj liete,
L'alto tuo Nome triomfante
Venite pur, di Dio vedete
L'illustre oprar, che tant' eccede
Ogni mortal potenza, e fede.

Egli cangio'l profondo mare
In vn sentier di greto asciutto.
A piè, per gorghi, e per fiumare.
Fu'l popol suo da luj condutto
E quiuj in luj giubilo chiaro
I padri nostrj celebraro.

Egli in eterno signoreggia,
Per l'infinito suo potere:
E da la sua celeste seggia,
Tutte le genti sa vedere.
Ne fie giammaj, ch'innalzi quelli,
Che contra luj s'ergon ribellj.

O genti, sie da voj bandita
Del nostro Dio l'immensa lode.
Ei ne rendè ristoro, e vita,
Ond' hora l'alma nostra gode.
Ne volle'l piè ne fosse smosso
Da forte crollo vrtato, e scosso.

Perche, Signor, saggi seueri
Di noj facesti, ed al cimento

Digitized by Google

Ponesti i nostri atti, e pensieri
Come in crogiuol s'affina argento,
I piè ne fur' in rete spinti
E di ritorte i lombi accinti.

E come a bestie da vettura,
Su' capi nostri salir festi.
Anche per acqua, e per arsura,
Hor qua, hor là ne conducesti.
Rittratti poj di tante pene,
Tu ne colmasti d'ogni bene.

Dunque nel Tempio i' vò salire,
Con ostie scelte, e con offerte,
Per li mie' voti hor' adempire,
Che già m'uscir da labbra aperte.
Al ora che, tristo, e dolente,
Ricorsi a te, con prece ardente.

T'offerirò vittime opime,
Montonj ardendo in fumo andranno:
In su l'altar sacro, e sublime,
E becchj, e buoj, posti saranno.
Oda ciascun, che'l Signor teme,
Le sue ver me gratie supreme.

I' sparsi a luj prece pietosa,
E sotto voce già'l concetto
Formaj di lode gloriosa.
Sà mal' haueili inteso'l petto,
Esso m'haurebbe, auerso, e schiuo,
Di suo fauor, e gratia priuo,

Hor certamente egli m'udio,
E a' prieghi miej l'orecchia porse.
Per cio, sarà lodato Dio,

Ch'unque

Digitized by Google

Ch'unque da me gli occhj non torse:
Ne de la sua benignitate
Mi rifiutò le proue vsate.

Salmo lxvij.

Deus misereatur nostri.

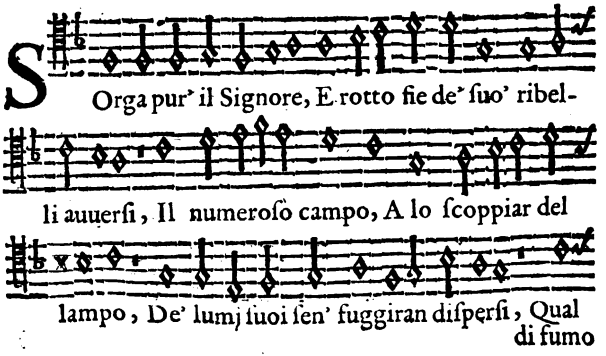
Digitized by Google

I popoli daran' eterni vanti
Al Nome tuo ſublime, e glorioſo:
Ed eſſi tutti, con ſolennj canti,
A te faraj vn giubilar gioioſo
Perche, con dirittura,
Le gente reggeraj,
E piano guideraj
Qual greggia, in terra, con paterna cura.

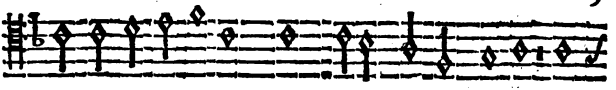
De l'Vniuerſo i cittadini tutti
A te di lodi intoneran gli accenti.
Darà con larga man la terra i frutti:
E d'alme gratie ognor lieti, e contenti,
Faraccj il noſtro Dio.
Ed in humil ſeruaggio,
Tutto l'human legnaggio
Lo temerà, di cor diuoto, e pio.

Salmo lxviij.

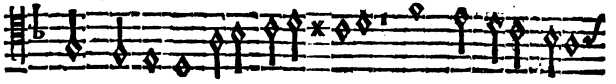
Exurgat Deus.



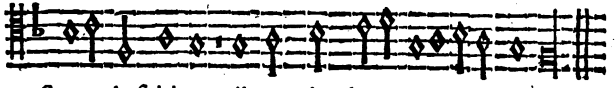
Digitized by Google



di fumo va pore, Che'l vento volue, e caccia. E



come al foco lique fatta cera, De' maluagi farà



ſtrutta la ſchiera, A' raggi ardenti de l'irata faccia.

Ma i giuſti trionfanti
E ſulteran, con giubilanti accenti,
Nel coſpetto di Dio,
Di ſciolti in gaudio pio.
Fate di vocj, e ſuonj, alti concenti,
Per dargli onori, e vanti.
E ſgombrate il camino
A quel, che'n ciel le nuuole caualca,
E'n terra piagge ſolitarie calca:
L'ETERNO è il grande ſuo Nome Diuino,

Di pupilli ſmarriti
E' padre, e difenſor di vedouelle,
Ch'opprimer forza humana,
Ei, per ſeggia ſourana,
Scelſe del Tempio le ſacrate celle.
Di figliuoli fioriti
Ei dà le caſe piene.
A què che d'orbità ſentir le doglie
Eſs' i prigionj auinti in ferri ſcioglie,
Ed i ribelli caccia in erme arene.

Digitized by Google

Quando ſcorta potente
D'Egitto vſcendo, a la tua gente feſti,
Premendo nuoue ſtrade,
Per romite contrade,
Tremò la terra a' ſegni manifeſti
Di tua deità preſente:
E le celeſti ſpere
Stillar, da te crollate, anſi ſudori:
Si riſcoſſe Sina d'interni orrori,
De lo Dio di Jacob a l'apparere.

Su la tua terra ſpandi
Fecondo humor di pioggia liberale,
Al tuo retaggio caro,
Poſto in trauaglio amaro,
Almo riſtora di virtu vitale
Dal ciel diſpenſi, e mandj
Quiuj, in dolce quiete,
Il raccolto drapel de' tuoj dimora,
E a' boſognoſi tua bontade ognora
Prouede, ond' appagar' e fame, e ſete.

D'vn ragionar gioioſo
A' ſuoj diede il Signor largo argomento.
Le fanciulle ſchierate
Recar nouelle grate.
I regi armati, in rotta, ed ispauento,
Sin' fuggir' a ritroſo,
L'uſate a ſtar aſſiſe,
In caſa a l'ombra, verginj, e matrone,
Sconfitta l'oſte, e vinta la tenzone,
De' nemicj le ſpoglie hanno diuiſe.

Se ſozzi affumicati,
Paruti fiete già famigli vili
Di caldaje, e cucine,

Sarette

Digitized by Google

Sarete al'oro fine,
O de l'argento a quel candor simili,
Ond' hanno variati
Colombi, vannj, e penne.
Disperſi i rè, per le diuine impreſe,
Mutò faccia, e color, l'almo paeſe;
E, qual neue in Salmon, bianco diuenne.

O voj, monti famoſi,
Monti frequenti in alte vette, e gioghi.
Di Baſan colli opimj,
Perche ſalir ſublimj,
Per gareggiar' a proua i primj luoghi
D'onori glorioſi?
Queſto monte gradire
Piacqu'al Signore per lo ſeggio altero
Del ſuo beato, e gratioſo imperò.
N'unque lo muterà per l'auenire.

In aringate ſchiere,
Armati caualier' a mille a mille
Fanno al Signor d'intorno
Trionfal cerchio adorno.
E par, che'l Tempio tutto arda, e sfauille
Di celeſti lumiere;
Come vn Sina nouello.
Saliſti in alto, e dietr'a te prigioni
Tratti, prendeſti da' ribellj donj,
Per habitar nel tuo real oſtello,

Hor date a Dio le lodj
D'alma bontade, e d'inuitta fortezza:
Che tuttor de' ſuo' benj
Ne dà ruſcellj pieni.
Ei n'è liberator, ei n'è ſaluezza:
E'n mano tiene i modi

Digitized by Google

Di ſcamparcj dal chioſtro
D'oſcuro auello, e ſpauentoſa morte,
Ond'aprir puote, e riſerrar le porte,
Redentor, Padre, Signor, e Dio noſtro.

Ei de' nemicj ſuoj
Il capo triterà fiero, ed irſuto
Di color, che'n peccati
Caminan oſtinati.
I' ti darò, dice'l Signor, aiuto,
Come già i padri tuoj
Traſti d'abiſſi fondj,
E da Baſan: afin che'l piè tu bagni
Del ſangue oſtile, ne' torrenti, e ſtagni,
E de' canj la lingua in quel s'affondj.

Al Tempio venerando
Muouer fuſti veduto i paſſi ſanti,
In ſacra pompa, o Dio,
Signor, e Rege mio.
E chori di cantori andarti auanti
Seguir' altri ſonando;
Nel mezzo, verginelle
Toccar tamburj, e dire con baldanza,
Hor Dio laudate, in grande raunanza,
Voj, che del fonte ſiete d'Iſraelle.

Quiuj la natione
Del piccol Benjamin anchora fue,
Che ſopra'l popol pria
Tenne le Signoria.
Qui fu Juda, con le bandiere ſue,
Neftali, e Zabulone,
Lor duci, e capitanj.
Il Signor face, o tu, beata gente,
Che viuer puoj ſicura quetamente,

Per lo

Per lo valor di sue potenti manj.

Cio c'haj per noj oprato,
Rendi, Signore, stabile, ed eterno,
Da la sagrata reggia,
Che su Salem campeggia,
Sopra noj spandj'l tuo fauor superno.
E'l fio ti fie pagato
Da' regi domj, e vinti.
Belue ferocj, e giouenchj disperdi,
Pasciuti in paschi prosperosi, e verdi
Che son d'alto poter, e forza accinti.

Genti d'orgoglio insane
A' tuo' piedi, Signor, fiacca, ed atterra;
Che fan d'argentee piastre
In sul terren le lastre:
E si dilettan' in contese, e guerra.
E da parti lontane,
Per supplicarti, humili,
Mandino Egizzij i lor ambasciadorj:
Corran, porgendo a te le manj i morj,
E a'tuo, s'arrendan cenni signorili,

O voj, regni del mondo,
Le lingue, e' cori al gran Signor sciogliete
Per dargli onorj, e fregi
Di sempiternj pregi.
Tempræte i suonj con le vocj liete,
Vantando luj, ch'a tondo,
In foggia maestosa,
De' cieli eternj lo stellante suolo
Ratto caualca, ed è portato a volo,
E quindi tuona in voce poderosa.

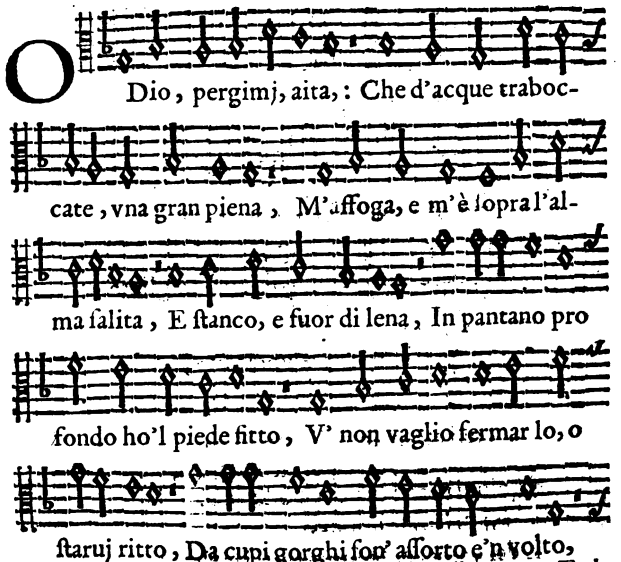
Di sua possa infinita,
E del valor, ch'è sopra tutti i cieli,

Digitized by Google

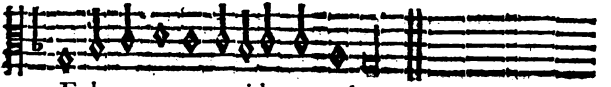
E ſu Jacob ſi ſpande,
In maniere ammirande,
Siate per tutto banditor fedeli.
Di tua Magion gradita,
Tu ti moſtri tremendo:
E'l popol tuo, tratto di ſeruitute,
Tu rinforzi, Signor, d'alma virtute.
Lodato ſie'l tuo Nome riuerendo.

Salmo lxix.

Saluum me fac Deus, &c.



Digitized by Google



E de corrente rapida convolto,

Per lo gridar trafelo,
N'ho gola asciutta, ed occhj foschi, e lassi:
Aspettando che tu dal sommo cielo,
Verso me muouj i passi.
Que' che m'odian'a torto, e senz'offesa,
E d'atterrarmj fer la fiera impresa,
Passan' in conto del mio capo i peli,
E si rinforzan contra me crudeli.

Ecco, conuien ch' i' paghe
Gio che da me non fu tolto, o rapito.
Ben saj tu, se di voglie folli, e vaghe,
Ho contra te fallito.
Non lasciar, o Signor di schiere armate,
D'onta, per mia cagion, l'alme adombrate
Di que' che ne la tua bontà speraro,
E te, Dio d'Israël, in fé cercaro.

Per amor tuo, sofferto
Ho graue stratio, infamia, e vitupero.
Il volto si vergogna m'ha coperto,
Che pajo foreftiero
A' mie' fratelli, e di mia madre a' figli,
Senza ch'alcun di me cura si pigli:
Che di tua casa il zelo mi consuma,
Si caldamente in me fiammeggia, e fuma.

Le bestemmie, e' dispetti,
Gli empi in me sfogan, c'hauean entr'al core
Gonfio di rabbia, contra te concetti.
In digiuno, e dolore,
E pianto, affligo l'alma, e notte, e giorno:

N'altro

Digitized by Google

N'altro me ne riuien, che beffa, e ſcorno;
Rozzo ciliccio fummj per veſtito,
Ma d'agro motteggiar ne fui ſchernito.

Di me, per cerchj, e piazze,
Fauellan' otioſi i ſenatori:
Ne fanno loro cantilene pazze
Del vino i beuitori.
Pur porgo a te, Signor, le mie preghiere,
Che tempo v'e' di gratia, e buon volere.
Dammj riſpoſta per la tua bontade,
Ed a ſaluar coſtante lealtade.

Fuori del fango m'erga
La deſtra tua, che dentro non v'affonde
Da gli odi lor fa che ſcampi, ed emerga
Da queſte acque profonde.
Ne mi trabocchi in giù ratta corrente
Ne mi tranghiotta alto gorgo repente:
Si che, giacendo in baſſi chioſtri oſcuri,
Sopra me il pozzo la ſua gola turj.

A me l'orecchio inchina,
Tu, che d'alma pietà poſſiedi i vanti.
Ver me riuolga tua mercè diuina
I ſuo' riguardi ſanti,
N'al tuo ſeruo celar la cara fronte:
A me, diſtretto, dà riſpoſte pronte:
A l'alma mia t'accoſta, e la riſcoti,
E fa gli oſtili andar furorj voti.

Ben t'è l'obbrobrio, ed' onta,
Che fatta m'è tuttor da mie' nemicj
Iſpietati, Signor, paleſe, e conta.
Lor vocj ſchernitricj
M'hanno trafitto, ed addogliato'l petto
Alcun conſolator ſoſpiro, e aſpetto:

Ma niſſun

Ma niſſun v'é, ch'a condolermj ſorga,
Ouer conforto a le mie piaghe porga.

Anchor in mia viuanda
Miſer de fele, e feruido veleno.
Quand' hebbi ſete, diermj per beuanda
D'aceto'l nappo pieno.
Sieno lor laccj le lor menſe liete,
Gli agi, e delizie, vna improuiſa rete;
E gli occhj loro di caligo appanna,
E' lombi fa tremar, qual frale canna.

E ſopra loro ſpandi
D'ira il torrente, e d'acceſi furorj.
Del graue cruccio tuo queſti nefandj
Colgan gli eterni, ardori.
Caggian diſerti i lor' alti palagi,
Voti di lor habitator maluagi:
Perche da te l'afflitto perſeguiro,
E' percoſſi da tua mano iſcherniro.

Laſcia che colmin piena
Di colpe ſopra colpe la miſura:
Perche renda poj lor condegna pena
L'offeſa tua drittura.
N'ottengan maj di penitenza il dono,
N'appo'l tuo tribunal gratia, e perdono.
Caſſati ſien dal Libro de la vita.
Ne lor memoria ſie fra' giuſti vdita.

Sono afflitto, e doglioſo:
Ma del Signore m'ergerà ſublime
L'omaj propinquo ſcampo glorioſo.
In ſacrj canti, e rime,
Ad eſſo intonerò feſtiue lodj,
Per ſua gloria vantar' in alti modi:
E più gli fie la mia canzon' accetta,

Che di

Digitized by Google

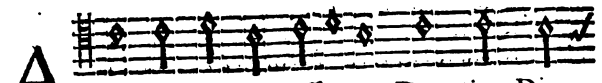
Che di giouenco, o bue, vittima eletta,

Gli humili, e manſueti,
Cio veggendo, faran ſolenne feſte:
Di color viueran' i cori lieti
C'hanno a luj l'alma deſta.
Perche'l Signore a' biſognoſi attende,
E di ſciorre i prigioni a tempo imprende.
Facciangli terra onor, cieli ſtellanti,
E mari, e nel lor ſen peſci guizzanti.

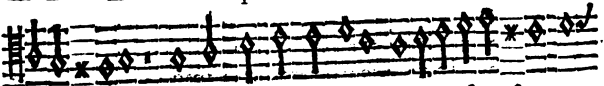
Perch'a l'alma Sione,
Ei mandarà, la bramata ſalute,
Nel prefiſſo da luj punto, e ſtagione,
E le città cadute
Di Juda rifarà, per darle in fio
Al caro eletto ſuo popol natio:
E le terrà, per eterno retaggio,
De' ſuo' ſeruj, ed amanti, il bel legnaggio.

Salmo lxx.

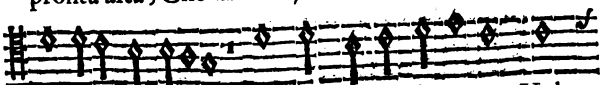
Deus in adjutorium meum.



A L mio ſcampo t'affretta, Dammj, o Dio,

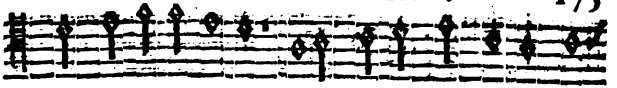


pronta aita, Che di tormj la vita, Inſidioſo, aſpetta,

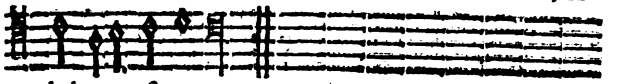


E crudel ſi diletta, Ne' mie mali, e ſciagure, Volga in

Digitized by Google



ga in dietro la fronte Carco d'infamie, è d'onte; E



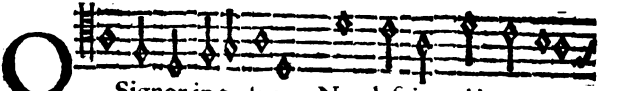
la bocca ſi ture.

Que' che'n iſchernj fieri
Hanno la lingua ſciolta,
Tornin confuſi in volta,
Paghi di vituperi;
Che'n me sfogan' altierj,
Ma faccian' in te feſta,
Allegri, e giubilanti,
Que' che tuo' ſguardi ſanti
Cercan, con mente deſta.

Eſalti tua virtute
Chi, con ardente brama,
Ognor procaccia, ed ama
La cara tua ſalute
E perch'a tempo aiute,
O fido Redentore,
Me povero dolente,
Accorri di preſente,
Ne far lunghe dimore.

Salmo lxxj.

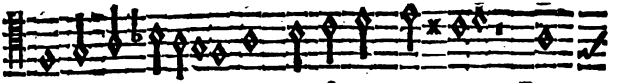
In te, Domine, ſperavi.



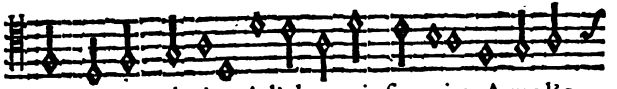
Signor in te ſpero, Non laſciar mi in eterno,

Cader

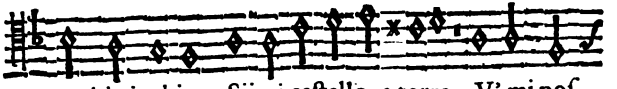
Digitized by Google



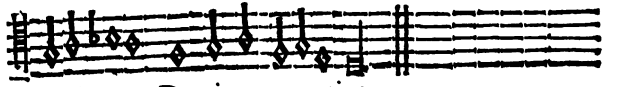
Cader in vitupero, Il tuo fauor pa- terno, Por-



ga ſcampo, ed' aita, A l'alma mia ſmarrita, A me l'o-



recchio inchina. Siimj caſtello, e torre, V' mi poſ-



ſa ricorre, Da piena repentina.

Tu de la mia ſaluezza
Feſti'l ſouran decreto:
Tu ſe' la mia fortezza.
E'l ripar alto, e queto.
Riſcuotimj, o Dio mio,
De l'huom fellone, e rio
Da le manj ſpietate.
Tu mi fuſti ſperanza,
E ſalda confidanza,
Da la mia prima etate.

Fui, da che nacqui al mondo,
Ne le tue braccia accolto,
Vſcendo fuor del fondo
De l'aluo, ou' era inuolto:
Tu men' traeſti fuora.
Per te ho cantato ognora,
Con gioia, e con diletto,

Sono

Digitized by Google

Sono a molti odioſo,
Qual moſtro ſpauentoſo
Ma tu ſe'l mio ricetto.

Di tua lode, ed onore,
Sie la mia bocca piena:
Sgorghine, a tutte l'hore,
La traboccante vena.
Hora, che l'orlo eſtremo
Dagli annj calco, e premo
Ad hor' ad hor mancando:
E che'n me tutta langue
La mia virtute eſangue,
Da te non darmj bando.

Perche' nemicj miej
Hanno contra me preſi
Molti conſigli rej,
A farmj agguati inteſi
Dio l'haue diſarmato
Del ſuo fauor' vſato.
Hor ſi perſegua, e prenda,
Dicon, ſcampar non puote,
Che niſſun' il riſcote,
Ne v'è chi lo difenda.

Hor non reſtar lontano,
Dio mio, che ſol adoro:
Toſto ſpiega la mano
Al mio ſcampo, & riſtoro,
Sien confuſi, e deſtrutti
I mie' nemicj tutti.
E chi, ctudel, procaccia
Oltraggi farmj, e dannj,
La vergogna gli appannj
La ſcellerata faccia.

Digitized by Google

Mà, per me, ſenza fine,
La ſpene in te vò porre,
E altre lodj diuine
A quelle antiche apporre:
Vantando i pregi auguſti
De' tuo' gran fatti giuſti
E de la tua ſalute
L'Ammirande maniere,
Che d'ogni mio ſauere
Trapaſſan la virtute.

Del Signor le prodezze
A lodar voglio entrare,
E le ſourane altezze
De le giuſtitie chiare
Di te, c'haj ſol' oprato.
Tu dottor mi ſej ſtato
Da l'età giouenile:
Ed io, di voglie pronte,
Tue merauiglie conte
Hebbi di far lo ſtile.

Dunque non ritrarre hora
Da me canuto, e ſtanco,
La man che m'aualora,
E mi ſoſtiene il fianco.
Fin ch'a l'età preſente
Fatti habbia chiaramente
I tuo' valori noti:
E data con oſcenza
De la tua gran potenza
A' lor figli, e nipoti.

Fin' a l'eteree ſpere
La tua giuſtitia ſale:
Tu feſti proue altere.

Chi

Chi puo vantarsi vguale
A te, ch' afflitto m' haj
Di tante angosce, & guaj?
E poscia ritraesti
La grauosa mia salma
In luce vita l' alma
Dagli abissi funesti?

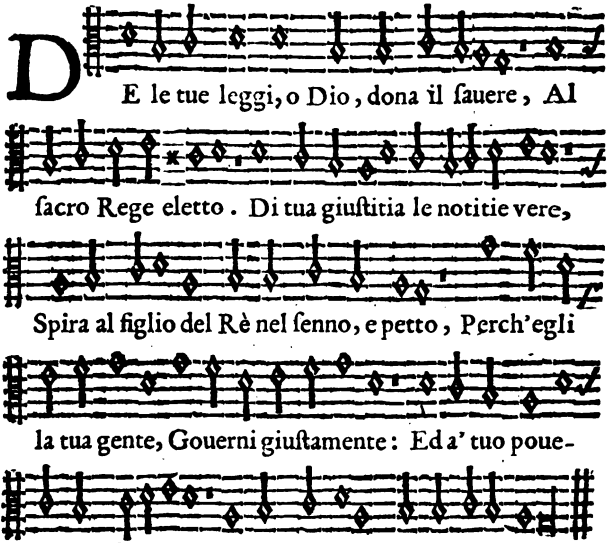
Il mio poter, e regno,
Accresceſti di molto.
Di nuoua gioia il segno
M' ergesti, a me riuolto,
Ond' io lodar ti chero,
Con cetra, e con saltero.
E la tua fè costante,
O Santo, d' Israelle
Alzar fin' a le stelle,
Con hinnj, e note sante.

Le mie labbra, in accenti
Festiuj, scoppieranno,
Co' suonj de' strumenti,
Che ti salmeggeranno
E l' alma riscattata,
E la lingua snodata,
Ognor la tua drittura
Canteran, che nemicj
Son periti infelicj,
Inuolti d' onta scura.

Digitized by Google

Salmo lxxij.

Deus, judicium tuum regi.



Al popol pace produrranno i monti:
E di pura equitade
Su per li colli ſgorgheranno fonti.
E con dolcezza, e pia benignitade,
A' biſognoſi afflitti
Farà giudizi dritti

Saluerà

Digitized by Google

Saluerà del meschin gli oppressi figli,
E fiaccherà de l'oppressor gli artigli.

Quindi, Signor, da tutti riuerito
In eterno saraj:
Mentre, del ciel ne l'ampio circuito,
La luna, e'l sole, spargeranno i raj.
Qual sopra herba segata
Cade la pioggia grata,
E la rugiada riga arsi terrenj,
Quel Rè verra spandendo gratie, e benj.

A lor i giusti vedransi, e pietosi
Fiorir, e d'alma pace
Correr per tutto i riuj copiosi,
Fin che di luna in ciel manchi la face
E luj solo regnare
Da l'vno a l'altro mare;
Ed allargar, dal fiume Eufrate altero
Fin' a capi del mondo, il grand' impero

Adoreranlo gli habitanti fellj
Di romiti paesi:
E conquisi da luj tutti i ribellj
La polue leccheràn, nel suol disteſi.
E donj, d'alti pregi,
D'isole, e mare i regi,
Mori, e Sabej, gli reccheran' humili,
Tutti piegando a' cennj signorili.

Perche del pouer vdirà, le grida
E al meschin, senz'aitá,
Saluto porgerà potente, e fida,
Con l'alme di pietade intenerita.
Le persone dolenti
Trarrà d'affanni, e stenti:
E ad uopi lor le saluerá di frodi

Digitized by Google

Pregiando'l ſangue lor in cari modi.

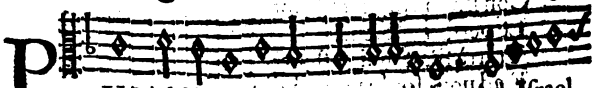
Ei viuerà, regnando proſperoſo
E donj d'oro fine
Gli offerirà ciaſcun volonteroſo,
Nuoue chiedendo a luj gratie diuine.
In terra ſeminata
Di grano vna menata,
Per li monti romor faran le biade,
Qual nel Liban ſentir, ventando accade.

Per le Città rampollerà la gente,
Qual' in piaggia verzura,
E d'eſſo fie che'l nome chiaramente
S'erga, e trapaſſi in ogni età ventura,
Mentre girerà il ſole
Su la terrena mole:
E tutti in luj ſi vanteran beati,
E felice il diran, con canti grati.

Hor, date lodi al gran Signor ſourano,
A lo Dio d'Iſraelle,
Che ſolo puote oprar, con l'alta mano,
Di merauiglie ognor proue nouelle
E d'eſſo, ſenza poſa,
La gloria maeſtoſa
Ciaſcun riſuonj, e ſie ripieno'l mondo
Di ſua fama, e ſplendor, a tondo a tondo.

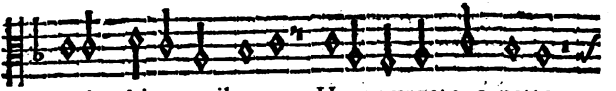
Salmo lxxiij.

Quam bonus Iſrael Deus.



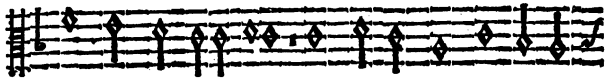
PUr' è'l Signor benigno, e gratioſo, Ad Iſrael

anzi a

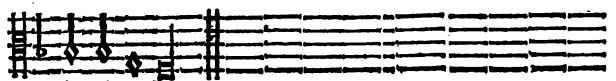


anzi a chiunque il petto, Haue purgato, e netto,

Ma ſono incorſo in varco periglioſo, E per poco



mancar mi i piedi laſſi, E ſdruccio lar mi i vacil-



lanti paſſi.

Perche, veggendo degli ſtolti, ed empi
Nel mondo proſperar la turba rea,
Di geloſia ardea.
Che non ſon tratti da trauagli, e ſcempi,
Come con lacci, ad immatura morte,
E godon di vigor intero, e forte.

Degli altri il mal da loro s'allontana,
Ne ſon, col reſto de l'humana gente,
Battuti parimente.
D'orgoglio auuinti, a guiſa di collana,
Vanno gonfi, e pompoſi, e danſi vanto
D'attorno hauer di violenza il manto.

Scoppian lor fuori per lo graſſo gli occhj:
E lor ventura di gran lunga auanza
Lor concetto, e ſperanza.
Sciolgon la lingua, perche audace sbocchj

Digitized by Google

Rampogne, oltraggi, oppreſſionj, e liti
Ed in alto ſi fan ſentir ſaliti.

Metton nel ciel la bocca beſtemmiante:
La lingua lor per l'vniuerſa terra
Corre sfrenata, ed erra.
Di Dio la gente, che ſi vede auanti
Meſcer d'angoſce ognor le coppe piene,
Per cio di querelar non ſi rattiene.

E ſuſurra fra ſe, com' eſſer puote
Che Dio, Signor ſouran, il tutto vegga,
Ed al mondo provegga?
Sono pur di coſtor le colpe note
E le beſtemmie, e pur viuon gioioſi,
Colmj di benj, ognor più proſperoſi.

A dunque de l'hauermj netto'l core
Nel tuo coſpetto, d'ogni vitio brutto,
Mercè non colgo, o frutto:
Ed indarno le man lauo in candore:
Poſcia che tutto dì, mi rinouellj,
Infin dal primo albor, piaghe, e flagellj.

Ma ſe così di fauellar' imprendo,
Al tuo ſanto legnaggio ingiuria, e frode
Fo del ſuo pregio, e lode;
Mentre con tua ragion così contendo.
Percio, vollj chiarir quel fatto oſcuro,
Ma più graue tuttor mi parue, e duro.

Entrato in fin nel Tempio venerando,
Chiaro conobbi, che Dio gli deſtina
Ad eterna ruina.
E, dato lor dal ciel eterno bando,
Gli fa calar, come ſu ghiaccio, e vetro,
Ne l'abiſſo, onde'l pie non torna adietro.

Come

Digitized by Google

Come furo distrutti in vno stante?
Come perir, di sorte orrenda, e strana,
D'infra la gente humana?
Come si deleguar', qual sogno errante
A l'apparir de la tua gloria, e regno,
Hauraj la lor vana sembianza a sdegno.

Qualor, da quel dispetto inamarito,
Mi sentitua trafitto e cor, e renj,
Di fiero tosco pienj:
M'era, i'l confesso, ogni senno smarrito:
Ed in me di ragion' il lume spento,
Rassembraua appote bruto giumento.

Ma pur ti fui di cor sempre congiunto,
E me, cadente, per la destra mano,
Tu solleuasti humano.
Tu m'haj, Signor, nel tuo gouerno assunto:
Onde sarò, da' tuoj configli scorto,
Di gloria accolto nel bramato porto.

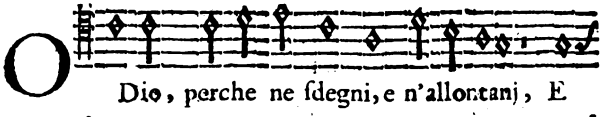
Euuj egli altri per me, che tu, nel cielo?
Pos's'io trouar in terra il piacer mio
In alcun, fuor che'n Dio?
Se di carne, e di cor, lasso, trafelo,
Egli è la Rocca mia, ripar superno;
E cara parte di retaggio eterno.

Perirà certo chj da te deuia,
E chi viola i tuo' sagrati patti,
Che teco haue contratti.
A me gioua fondar la fede mia
Nel sol Signor, che m'è sostegno, e speme,
Per di luj celebrar l'opre supreme.

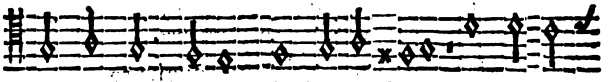
Digitized by Google

Salmo lxxiv.

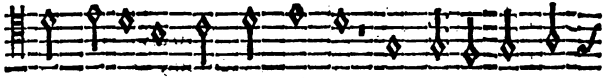
Ut quid Deus, repulisti, &c.



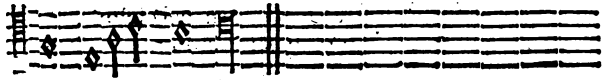
O Dio, perche ne ſdegni, e n'allontanj, E



ne caccj in perpetuo in luoghi ſtrani, Il cruccio



tuo perche fuma e fiammeggia, Del paſco tuo con-



tra l'amata greggia.

Serba, Signor, la raunanza a mente,
Che ti piacque ſaluar' anticamente,
Ed acquiſtar per propio tuo retaggio,
E per deuoto a te ſacro legnaggio.

Del monte di Sion, tua diua ſtanza,
Habbi, Signor, pietoſa ricordanza.
A le ruine ſue muouj hor' i paſſi,
Che'n polue giace, e diroccati ſaſſi.

Vedi le ſtragi, che nel luogo ſanto
Fero i nemicj tuoj, con fiero vanto

Ruggendo

Digitized by Google

Ruggendo in mezz' a' Templi venerandj,
Oue piantar' i lor trofej nefandj.

N'andrà la fama a le future etati.
Com' in boſco talor ſterpi intralciati
Taglianſi a monti, ſenza ſguardo, o cura,
Ogni vaga guaſtar ſacra ſcultura.

Ne' Santuari tuoj funeſta face
Lanciar, quegli recando in fiamma, e brace:
E del tuo Nome il Padiglion ſourano,
Gittato al ſuol, bruttaro, nel pantano.

Diſſer fra lor con temerario ardire,
Appaghiam pur di lor preda il deſire:
E nel paeſe, ogni aſſegnato loco
A' conuenti di Dio, miſer in fuoco.

Più non veggiam' i noſtri vſati ſegni,
Profeta non habbiam, che 'l ver n'inſegni:
Ne chi, per lume, o ſpirito Diuino
Ne ſappia conſolar di fin vicino.

In fin' a quando 'l nemico feroce
Beſtemmie ſfoghera dal' empia foce?
Laſcera'l tu, dal furioſo petto,
Senza fin vomitar ſcherno, e diſpetto?

Perche, Signor, a te la man ritraggi,
Per dar lor d' eſultar tanti vantaggi?
Non laſciar più che ti dimori in ſeno
Ned allentar' a' lor furori il freno.

Pur' è 'l Signor, che mai ſi cangia, o ſmuoue,
Ab antico 'l tuo Rè per chiare proue:
Che pose a tempo a' ſuoj ſalute in terra.
E' ſuo' nemioj ſott' a' piedi atterra.

Col tuo poter del mar ſpartiſti l'onde,

In due

In due sospese ed ammucchiate sponde:
E ne l'acque fiaccasti a le balene
Le teste, e desti lor le giuste pene

E facesti conquisi a fondo andare
Tutti i capi del gran mostro del mare
E desti in preda a le ferine voglie
Per gli ermj lidi, lor giacenti spoglie.

Tu festi scaturir fiumj, e ruscellj,
E dal sasso scoppiar fonti nouellj.
Tu seccasti altresi grosse fiumare,
Per dar' il varco a' tuoj' per secche ghiare.

Il giorno è tuo, la notte bruna anchora.
Per te surge ognidi la bianca aurora.
La Luna desti a l'ombre oscure duce,
E per rettor' al di, del sol la luce.

A la terra ponesti i suo' confinj:
Cosi distinguj d'essa i cittadinj
Tu le vicende de la state, e'l verno,
Già stabilisti, e tieni in tuo gouerno.

Habbi, Signor, quel fello in ricondanza
Che t'oltraggio, con insana baldanza:
E contra te la gente infuriata,
Che'n bestemmie la lingua haue sfrenata.

L'alma non dar di tua tortola humile
A le fiere seluagge, in preda vile:
Ne lasciar che la tua doglios schiera,
Sempr' appo te dimenticata, pera.

Riuolgi al Patto eterno occhj, e pensiero:
Perche d'orror è tutto ingombro, e nero,
Quel tuo diletto già vago paese,
Fatto di spoglie tana, a di contese.

Ne fur,

Digitized by Google

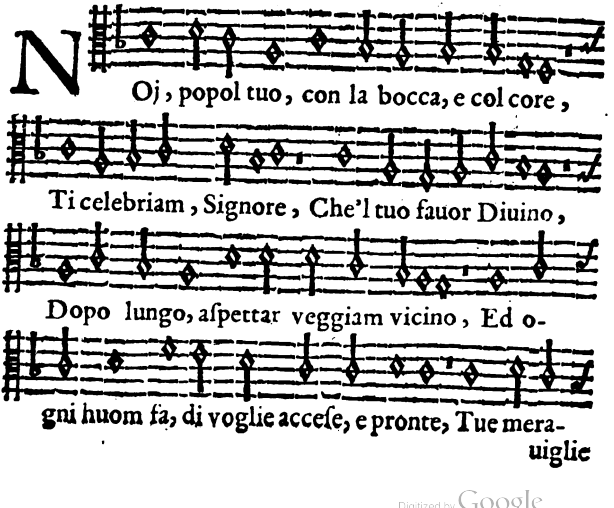
Ne far che'l poueresen'torni in volta,
D'onta la fronte, e vitupero auuolta
Porgi più tosto al tristo bisognoso
Di che laudar tuo Nome glorioso.

Sorgi, Signor, la tua ragion difendi,
Contra l'ostil' assalto ti contendi:
Tienti l'oltraggio dispettoso al core,
Che'l rabbioso ti face a tutte l'hore.

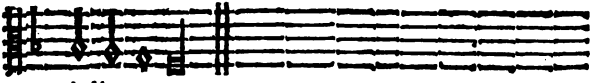
Ned obliar le forsennate vocj,
Che sfogan contra te nemicj atrocj:
Onde lo scoppio, e tempestante suono,
Crescendo, sale al tuo celeste trono.

Salmo lxxv.

Confitebimur tibi.



Digitized by Google



uiglie conte.

Quando haurò presa l'assegnata seggia
Al sacro Tempio, e reggia,
V'l tuo popol eletto
De' comparir nel tuo diuin cospetto
A lor porrò de la mente ogni cura,
A regnar con drittura.

Tutto'l paese, e d'esso ogni habitante,
Disciolto, e vacillante,
Già sospinto a la china,
Ad hor' ad hor minacciaua ruina.
Ma le colonne sue scosse, e crollate
Da me fur rassodate.

Dissi a' rubellj, forsennati, e fieri,
Hor più non siate altieri.
Ne'l corno glorioso
Alzate omaj, con vn vanto fastoso.
Ne più, col collo rigido, e feroce,
Sfogate vn dir' atroce

Che da l'Occaso, ne dal l'Austro anchora
N'onde spunta l'aurora
Non vien l'alta eminenza
Ma del Souran Rettor la prouedenza
In grado fa salir l'vno sublime,
E l'altro in giù deprime.

Ne la destra egli tien' vn nappo pieno
Di liquido veleno,
Beuanda torba, e rea
Di quella mesce acciò ch'altri ne bea:

Gli empi

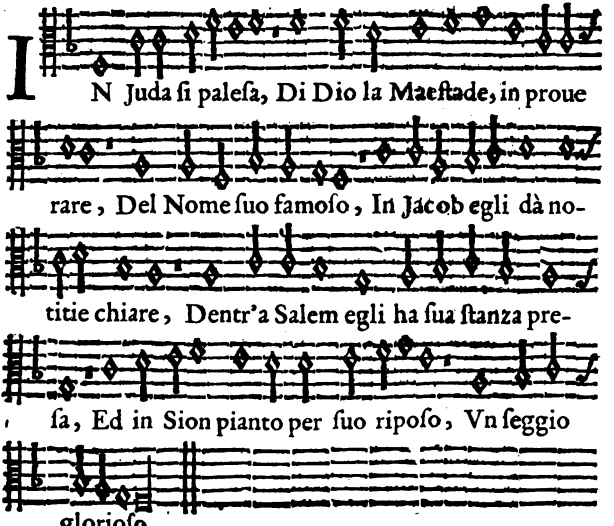
Digitized by Google

Gli empi ch'ancor ſorbita non l'hauranno,
La fecce ſucceranno.

Hor queſto predicar' i' voglio ſempre,
E con ſoauj tempre,
Cantar di Dio gl'onori
E degli empi le corna, ed i furori
I' fiacchero, ſolleuando altamente
La diritta, e pia gente.

Salmo lxxvj.

Notus in Judæâ Deus.



Qui

Qui mozzò dardi, e ſtrali,
E fè d'archj ſpezzati alte cataſte:
E d'arneſi guerrieri
Di ſcudj, e ſpade, il ſuol coperſe, e d'aſte
Di gloria illuſtre tu lampeggi, e ſali
Sù gioghi, o Dio, de le montagne alteri,
Di belue alberghi fieri.

Confuſi, ed inuiliti,
In ſonno eterno i prodi capitanj
Inuolti, ſofferito
Spoglio, ne ſepper maj trouar lor manj.
Carri, e cauallj furo tramortiti,
Qualor, Dio di Jacob, tonar ſentito
Il minacciar tuo dito.

De' tuo' grauj terrori
Chi potrà ſtar a la tremenda proua,
E comparirti auanti?
Già, da tener qua giù ragione nuoua,
Tu feſti andar dal ciel bandj ſonori:
La terra s'inchinò a' tuo' lumj ſanti,
Con ſilenzi tremanti

Quindi ſalifti in trono,
E a' manſueti deſti la ſentenza
In ſalute, & fauore,
Per trargli fuor d'oltraggi, e violenza:
Che l'ire humane a te di gloria ſono:
E de le ſpoglie de ribellj, e rej
Ti faj, freggi e trofej.

Al Signor noſtro Dio,
Fate, ed empiete, lealmente i voti:
Con offerte pietoſe
Seruite l'voj, ſuo' fedelj, e deuoti,
A' prenzi, e regi e' fa pagar il fio,

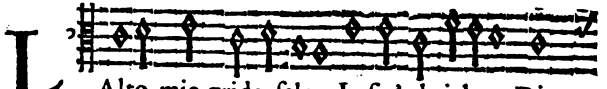
E ven-

Digitized by Google

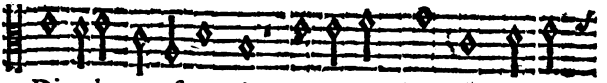
E vendemmia le lor alme faſtoſe,
In fogge ſpauentoſe.

Salmo lxxvij.

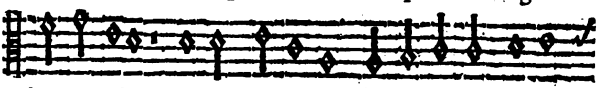
Voce mea ad Dominum.



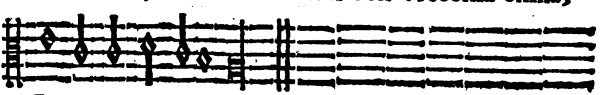
L'Alto mio grido ſale, In fin' al cielo, a Dio:



Di zelo acceſo, e pio, Le voci i' ſpando al Signor



immortale, Perche m'aſcolti con orecchia china,



La merce tua Diuina.

Nel dì de' caſi ſtrani,
E doloroſi guaj,
Il Signor riçercaj,
E tutta notte a luj ſparſi le manj.
Ne d'alcun volle l'alma trauagliata
Vnque eſſer conſolata.

Se di Dio mi ſouuiene,
Di ſpirto afflitto, e fioco

Digitized by Google

Sfogo vn ruggito roco
Gli occhj dischiusi in vegghie ei mi ritiene,
E sono omaj tutto conquiso, e stanco,
Vengo del parlar manco.

Appo me rimembrando
Vo quel tempo felice,
Che, con la sonatrice
Cetra, il Signor' audaua celebrando:
E di notte, qualor corcato sono.
Così intra me ragiono:

Vuol mi il Signor' hauere
In sempiterno a schiuo?
Ne più 'l riguardo diuo
In gratia volto verso me tenere?
E'l suo fauor, e sacra veritade.
Mancata in ogni etade?

Haue ei di far mercede
Forse obliato l'vso?
O tiengli l'ira chiuso
Il petto, a chi pietade gli richiede?
Lasso, i' mi dolgo che'l Signor sourano
Cangio ver me la mano.

Poj mi riduco a mente
L'opre merauiglioso,
E proue glorioso,
Fatte da te, Signor, anticamente.
E mentre i grandi tuo fatti rauuolgo,
Così la lingua sciolgo,

Ne' sacri santuari
E' la gloria palese.
De le tue eccelse impreso
N'alcun Dio v'è, ch'a te vantarsi pari

Possa

Possa in grandezza, o pur chi ti somiglie:
Tu sol faj merauiglie.

In mezzo de le genti,
L'opre tu faj vedere
Del tuo souran potere.
A Jacob, e Josef, fiacchj, e languenti,
Del diuin braccio tuo l'inuitta possa
Scampo diede, e riscossa.

A lor del vasto mare
I flutti tempestosi
Il vider, paurosi.
Dal fondo festi anchor gorghi tremare:
E le nubi versar' ondose piene
Su le piagge terrene

Per lo giro del cielo
De' tuo' scoppianti tuonj
Andaro attorno i suonj:
E'l balenar sgombrò di notte il velo:
Ned al vibrar di tue sparse saette,
La terra immota stette.

E ti festi vn sentiero
Del mar per mezzo l'onde,
Spartite in erte sponde
Disciolto poj l'acquoso mucchio altero,
Non più, di quella tua chiara passata
Restò segno, o pedata.

E la tua cara gente,
Per le scelte persone
Di Moysè, ed Aarone,
Qual mandra, tu guidasti pianamente:
Fin che fermò le sue vaganti piante
Ne le contrade sante.

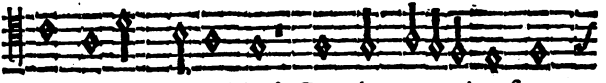
Digitized by Google

Salmo lxxviij.

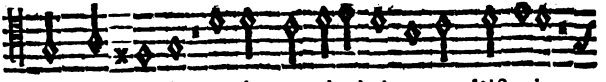
Attendite, populo meus.

Ascolta, o popol mio, l'alma dottrina, Che

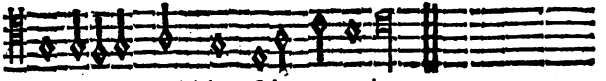
di ſpiegarti in alti modi intendo, Ed al mio ragio-



nar l'orecchio in china', Con che narrarti coſe an-



tiche imprendo: Onde maggiori ci contar l'iſtoria,



E ſeruata n'habbiam fida memoria.

Ne le terrem' a' poſteri naſcoſe,
Che faran conte a la futura etate
Le merauiglie del Signor famoſe,
Da luj, con braccio poderoſo, oprate.
Del ſuo patto in Jacob piantò la ſede,
E quiuj ſtanza a la ſua legge diede.

Anchor'

Anchor' impoſe a' noſtri padrj vegli,
Che le feſſer' a' figli lor ſauere
E a' nipoti di mano in mano quegli
Ne ſeguiſſero a dar notitie vere,
Perche poneſſer loro ſpeme in Dio,
N'affondaſſer di lujl'opre in oblio.

E foſſer' a ſeruar ſempre leali
Le leggi ſue, ne maj premeſſer l'orme
De' padri lor, peruerſi, e diſleali,
Il cuj cor non piegoſſi vnqu' a le norme
Del ſuo voler, e'l cuj ſpirto fallace
A ſeruir Dio non ſi recò verace.

I figli d'Efraim, arcieri armati,
Nel dì de la tenzon, voltar le ſpalle:
Però c'hauean' i patti violati
Di Dio, laſciando di ſua legge il calle:
Ne curaro ſerbar la ricordanza
De' chiari effetti de la ſua poſſanza.

Quando ſu gli occhj degli antichi loro,
Segni, e prodigi ne l'Egitto fece,
E di Soan ne l'ampio tenitoro,
E, feſſo'l mar, per quel, di ſtrada in vece,
Die' varco al popol ſuo, fermando l'onde,
In due ſoſpeſe ed ammucchiate ſponde.

E di giorno'l guidò di loco in loco
D'alzata nube col ſegnale certo:
E tutta notte, con açceſo foco.
E'l macigno ſchianto dentr'al diſerto,
E diè lor copia, in quelle ſecche arene,
Di freſco humor, come fra guazzi, e vene.

E de la ſcelſe fè ſcoppiar ruſcellj,
E correr d'acque traboccati fiumj.
Ma quelli non reſtar d'eſſer ribellj,

Digitized by Google

Per li nefandi lor' atti e costumj :
E senza fin ne l'ermo prouocaro
L'alto Signor' ad vn dispetto amaro.

E d'esso fero temeraria proua,
Pensier maligni dentr'al cor voluendo:
E ad ogni voglia lor viuanda nuoua,
Con proteruo parlar, da luj chiedendo.
In fin' a dir, In laude aspre, e romite
Potrebbe Dio darcj mense fornite.

Da la rupe di ver, da luj percossa,
Egli fè scaturir' acque, e fiumane:
Ma, sarebbe egli anchor di tanta possa,
Di farci di presente hauer del pane?
O proueder la sua diletta gente,
A grado suo, di carnj largamente?

Senti'l Signor quelle rampogne felle,
E fiamma d'ira nel suo petto accese
Contra Jacob, e fè che'n Israelle
Vn' incendio mortal tosto s'apprese.
Perche la fede hauea smossa da luj,
Ne sperar volle ne soccorsi suj.

Benche dinanzi al suo cenno diuiso
Hauesse il ciel le catteratte aperte,
Onde di Manna, per ciascun mattino
Vedute fur quelle piagge couerte
Sì che si satollò l'huomo mortale
De l'Angelico pan celestiale.

Ma pur, per appagar' il lor desire,
Il vento ei fè poggiar da l'Oriente,
E, per la sua virtù, l'Austro venire:
E piouer carne sopra lor repente
Di quaglie in copia, come trita polue,

O la

Digitized by Google

O la rena, che'l mar' al lido volue.

Di quelle cadde vn' infinito ſtuolo,
Stiuate a monte a monte in mezza a l'oſte:
E d'ogn' intorno ricoperſe il ſuolo,
Oue le tende hauean rizzate, e poſte.
Eſſi mangiar, e ne cacciar la fame.
E'l Signor contentò lor anſie brame;

L'ingorda cupidigia anchor' ardea,
Anchor fra' denti hauean l'eſca bramata,
Quando'l Signor, in quella gente rea,
Le ſaette lanciò d'ira infocata:
Ed i più gratſi e' più potenti vccíſe,
E tutto'l fiore d'Iſrael conquiſe;

Ma non però quella ſchiatta profana
Da l'innato peccar' vnque ſi ſtolſe:
N'a le ſue tante merauiglie, in ſana,
Preſtò fede sì ch'egli il freno ſciolſe
A l'ira, e conſumò lor vita, ed anni,
In i ſpauenti, ed in mortali affanni.

Se daua lor la meritata morte,
Toſto ſi riuolgean a luj, pentiti:
E con preghiere a ſua mercede porte,
Ricercauan' i ſuoj lumi ſmarriti.
A lor ſi ricordar ch'egli ſol era
Lor Redentor, e lor fortezza vera.

Ma la lor bocca luſinghiera, e'n fida
Nel raddolcirlo ſempre fù mendace:
N'unque la lingua alcuna voce fida
Sciolte dal petro lubrico, e fallace
Perche n'a luj, ned al ſuo patto ſanto
Non hebber maj d'eſſer fedelj il vanto.

Ma pur' anche, da luj dolce, e pietoſo,

Digitized by Google

Furo le lor' iniquità purgate:
Ne gli distruſſe, e'l ſuo cruccio focoſo
Spenſe, o in parte allentò, molte fiate.
E' ricordoſſi ch'eran carne frale.
Fiato che paſſa, e ritornar non vale.

Oh quante volte nel diſerto, e quante
Lo prouocaro ad ire: e ſdegni acerbi?
Quante il ſuo queto, e placido ſembiante
Intorbidar, co' lor fatti ſuperbi?
Speſſo'l tentar, ed a l'opre diuine
Del Santo d'Iſrael poſer confine.

Ne ſeruar quell' eccelſa mano a mente
Che gli ſcampo dal gioggo, e ſforzo oſtile:
E' prodigi, che fè l'Onnipotente
In Egitto, e Sóan, tenner'a vile:
Quando in ſangue cangiò lor fiumj, e riuj,
E d'humor fègli, e di beuanda priuj,

E contr' eſſi mandò nuuoli folti
Di beſtiuole voracj, e ſozze rane,
Da tenergli in affannj, e morte inuolti
A' bruchj, e grillj, diè mangiar lor pane:
E' fichi lor con le' gragnuole infeſte,
E le viti guaſtò con le tempeſte.

E diſertò le lor gregge, ed armenti,
Dal ciel piouendo vn nembo grandinoſo,
Miſto di lampi, e fulminj rouenti
E dal cielo lanciò foco angoſcioſo
D'ira, ſdegno, e furor, con dogli eſtreme:
Spirti maligni' a gran caterue inſieme.

E quell' atroce traboccata piena
Traſcorrer fè, fin a l'vltimo ſegno,
Senz' allentar il corſò de la pena

Priua

Priua di ſchermo, e d'ogni human ſoſtegno
E' fra i loro vibrò ſparſi animali,
Di peſte, e morbi, auuelenati ſtrali.

E percoſſe d'Egitto i primj figli,
Natj nel fior de la paterna etade:
E traſſe di prigion, e lunghi eſigli
L'eletta gente, in alma libertade
E, qual greggia d'agnellj, pianamente
Ei la guidò per lo diſerto ardente.

A ſaluamento pel camin gli ſcorſe,
E gli affidò d'aſſalti, e di ſpauenti,
E'l mar ne l'onde i lor nemicj aſſorſe
E quindi, appreſſo molti errorj, e ſtenti
Ne' ſcelti monti diede lor ripoſo
Ch'ei conquiſto col braccio valoroſo.

E dal coſpetto lor, in fuga e bando
Miſe le genti abbominande, e felle:
Ed Iſrael, in pace, trionfando,
Rendè Signor di lor contrade belle:
E ne le natie lor' antiche ſtanze,
Fecegli hauer poſate dimoranze.

Ma pur' anchor l'alto Signor' a ſdegno,
Contentarlo, incitò l'infida gente
Ne volle ſtar de le ſue leggi al ſegno
Anzi da luj ſi ribellò ſouente,
Per ſeguitar, con atti iniqui, ed empi,
De ſuo' maggiori gli eſecrandi eſempi.

Come l'arco talor, ſconcio, e fallace,
Sbieca, e ſcherniſce de l'arcier la mira
Quella, a la proua, non vſcì verace,
Anzi lo moſſe a geloſia, ed' ira,
Celle, ed altarj, ergendo a creature

Digitized by Google

E gl'idoli adorando, e le ſculture.

Queſte coſe il Signor vide, ed vdio,
Ond'egli fù ſi fieramente irato,
Che, ſdegnoſo, Iſrael da ſe sbandio:
Abandonando il Padiglion ſagrato,
La Tenda, che'n Silo, piantata hauea,
Ou' habitar fra gli huominj ſolea.

E nel poter del fier nemico inſano
Diede il ſuo ſolio, ed Arca glorioſa,
Per condurla in trionfo, in ſuolo ſtrano,
E fè del popol ſtrage ſanguinoſa:
E ne la ſua già cara ereditade
Iraconda sfogò ſeueritade

Di guerra diuorò fiamma funeſta
De la ſua ſcelta giouentute il fiore.
Reſtar fanciulle ſenza canti o feſta,
Od alcun' altro nuzzial' odore
Cadder trafitti i ſacerdoti ſanti,
Le vedoue affrenar lagrime, e pianti.

Ma'l Signor ſi deſtò dal ſonno fiſo,
Qual, s'oppreſſo dal vin forte guerriero
Si riſcote talor, ſclama improuiſo.
E per eterno ſcorno, e vitupero,
Ei da tergo percoſſe i ſuo' ribellj,
Di piaghe infamj, e ſordidi flagellj.

E quindi, hauendo di Jóſef a ſchiuo
L'antica ſtanza, e d'Efraim la gente
Non degnando onorar del ſeggio diuo,
Solo Juda s'eleſſe, e caramente
La negletta dinanzi amò Sione,
V' volle ſtabilir la ſua Magione.

E quiui anchor del venerando Tempio;

Qual

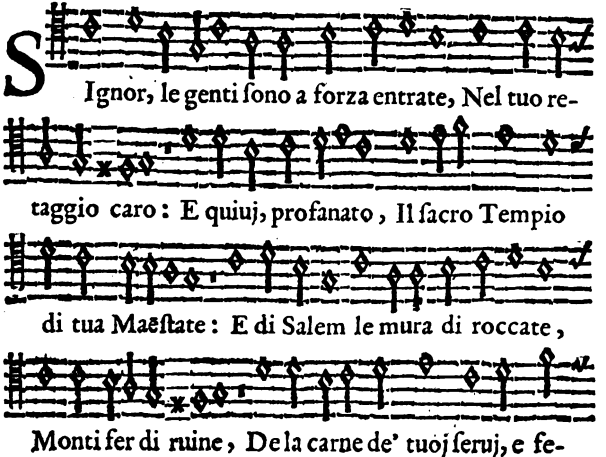
Digitized by Google

Qual d'eccelso palazzo, alzò la mole:
Che de la terra a l'aguagliato esempio,
In perpetuo restar' immota vuole
E'l seruo suo fedel Dauid s'elesse
D'infra gli ouili ch'egli innanzi resse.

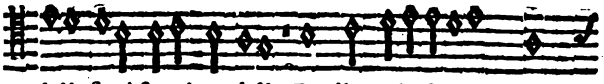
Di dietro a pregne, ed alattanti agnelle,
Egli del Popol suo lo fè rettore:
E lo condusse, a pascer Israelle
Rettaggio suo: ed egli, con drittó core
Lò gouernò pel suo senno sourano,
E pel valor de la sua saggia mano.

Salmo lxxix.

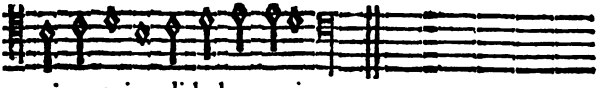
Deus, venerunt gentes.



Digitized by Google



deli, fatti ſtrazi crudeli, Le dier' a le ferine, D'uc-



cej voracj, e di belue rapine.

Correr, come acque, fer' e notte, e giorno
Di lor ſangue i ruſcellj:
E giacer fuor d'auellj,
I corpi eſangui a Solima d'intorno
I vicinj ne fan obbrobrio, e ſcorno,
Siamo a' propinqui a giuoco.
Saran di te, Signor, accese l'ire,
Per giammaj non finire?
N'unque fie ſcemo, o fioco,
Nel petto tuo di geloſia il fuoco?

Spandi i furori tuoj ſopra le genti,
Che non han di te lume:
E'l cruccio tuo conſume
Ogni regno mondan, che fin ad hora
Non inuoca'l tuo Nome, e non t'adora
Però ch'vn ſanguinoſo
Paſto e macello di Jacob han fatto:
Ed' hanno arſo, e disfatto
L'albergo auenturoſo
Che tu gli deſti gia per ſuo ripoſo.

Non rimenbrarti, ne tener ragione,
Contra nój, de' peccati
De' noſtri auj paſſati.
Vengati in contro l'alma tua pietade,
Però che fiam in gran calamitade,

O noſtro

Digitized by Google

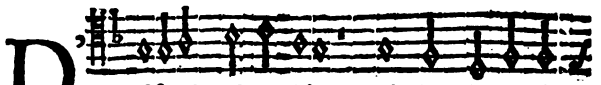
O noſtro Redentore
Accioche ſcoppi di tua gloria il lampo,
Danne ſoccorſo, e ſcampo.
Di te pel ſol amore,
Purga la macchia d'ogni noſtro errore.

Perche le genti audacj, e trionfanti,
Direbber, con inſulto,
Ou' è'l lor Dio ſepulto?
Del ſangue ſparſo de' tuoj ſeruj, e ſanti,
Giuſta vendetta omaj fanne dauanti:
Salgan in tua preſenza
Que' che' prigionj dan' amari ſtridi:
E porgi aiuti fidi,
Pel tuo braccio, e potenza,
A que' che già di morte han la ſentenza.

Ed a' noſtri vicinj rendi in ſeno,
De l'onta, e vitupero,
Ch'a te, proteruj, fero,
A ſette doppi il merto colmo, e pieno
Alor noj, greggia del tuo paſco ameno,
E tua diletta gente
Ti renderem le douute lodi,
In glorioſi modi,
Fin dal tempo preſente
Ad ogni età ventura eternamente.

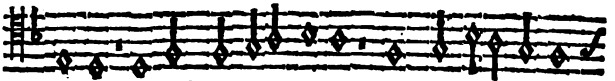
Salmo lxxx.

Qui regis Iſrael intende, &c.

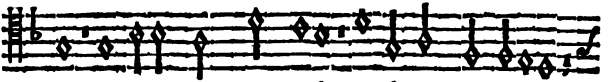


D'Iſrael paſtor' fido, Dal ciel gl'orecchj porgi,

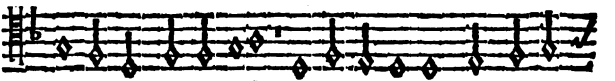
Digitized by Google



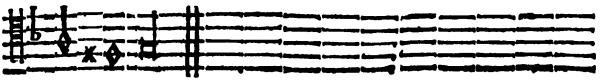
porgi, Al noſtro amaro grido, Tu che Joſef iſcor-



gi, Di cara greggia in guiſa, Di ſopra Cherubinj,



Ou' è tua gloria aſſiſa, Fà sfauillar gli ſguardi tuo'



Di- uinj.

Per Efraim hor deſta
Il tuo poter Diuino:
Ed a ſaluar t'appreſta
Manaſſe, e Benjamino
Accorrj a noſtro ſcampo,
E noj laſſi riſtóra:
Fanne apparir' il Lampo
Del tuo volto, e ſarem ſaluati all'ora.

O Dio di ſchiere armate,
In fin' a quando nieghi,
Pregno d'ire infocate,
D'vdir' i noſtri prieghi?
Tu ne cibi, e ſatollj
Di doloroſi pianti:
L'aride focj mollj
Ne fa il colar di lagrime abondanti.

Co' vicini, ed amicj

Tu ne

Digitized by Google

Tu ne puonj in conteſa:
E faj che fier nemicj
Fan di ſchernircj impreſa.
O Dio di ſtuoli armati,
Solleuacj, e riſtora:
Toſto ſarem ſaluati,
Che del tuo volto ſpunterà l'aurora.

Già d'Egitto recaſti
Vna vigna nouella:
Le genti tu cacciaſti,
Per dar' il luogo a quella.
Ne 'iſgombro terreno
Miſe radicj a fondo:
Si che toſto ripieno
Fu de la terra tutto'l ſuolo a tondo.

Largamente ombreggiaua
Ogni monte ſubblime:
Co' tralcj pareggiaua
De' cedrj l'alte cime.
I lieti ramj ſporſe
In fin' a lampio mare:
Co' rampolli traſcorſe,
Fin' a toccar d'Eufrate le fiumare.

Hora perche, Signore,
L'haj tu ſchiuſa, e ſfaſciata:
Si ch'a, ruba, e furore,
Paſſanti l'han ſpogliata?
I rapaci cinghiali
Le diero vn fiero guaſto:
E' ſeluaggi animali
La fer di lor' ingorde brame il paſto.

O Dio d'armate ſchiere,
Con la faccia benigna,

Digitized by Google

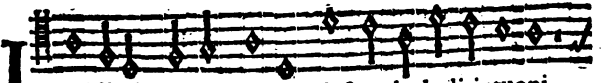
Da le celesti spere,
Riguarda questa vigna:
Le propagginj sante
Già poste, e radicate:
E le gentili piante
Per la tua cura e gouerno alleuate.

In cenere ridutte
Di se non lasciar traccia:
Son recise, e distrutte,
Per l'agra tua minaccia.
Ma pur sia la tua mano
Su l'huom de la tua destra,
Che'l tuo poter sourano
Sostien anchor, e saggiamente addestra.

Ne da te dipartita
Vnque sarem, ritrosi:
Se ci mantieni in vita,
T'inuocherem, pietósi:
O Dio di stuolj armati,
Solleuacj, e ristora:
Tosto sarēm saluati,
Che del tuo volto spunterà l'aurora.

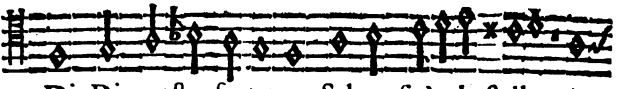
Salmo lxxxj.

Exultate Deo adjutori.

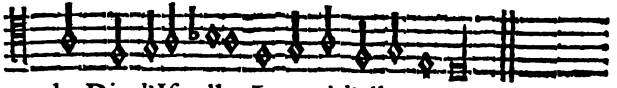


IN lieti canti, e suoni, Ciascun le lodi intuonj,

Di



Di Dio noſtra fortezza, Salgan fin' a le ſtelle, A



lo Dio d'Iſraelle, Le voci d'allegrezza.

A ſalmeggiar prendete
Ne reſtin cetre chete,
Ne timpanj, e ſalteri.
Ne le feſte rimbombe
Canoro ſuon' di trombe,
De' meſi a' di premieri.

Già fu queſt' ordin' dato
Al pogolo ſagrato
Dal ſuo Signor, e Dio
Doppo c'hebbe ſconfitto
Tutto'l campo d'Egitto,
Col rè ſuperbo, e rio.

Quando le diue note
A noj dinanzi ignote
Fur di ſua legge inteſe
Ei diſſe, i' t'ho riſcoſſo
La man da l'opra e'l doſſo
Del carco che l'offeſe.

Ne' tuo trauagli, e guaj,
A me ſpargendo i laj,
Ti diedi aita, e ſcampo
Propitio ti riſpoſi,
Celando in tuonj ombroſi
De la mia faccia il lampo.

Digitized by Google

A l'acque di conteſa,
Fei di prouarti impreſa
E poj ti diſſi, Aſcolta,
Ecco cio che far dei
Haueſſi a' detti miej
Pur tu l'orecchia volta.

Non adorar, inſano,
Idolo, o nume ſtrano,
Ne lo tenerti appreſſo
Tuo Dio ſon, e Signore,
Che t'ho tirato fuore
D'Egitto, oue eri oppreſſo.

Apri pur largamente
La bocca, che contente
Farò le brame tue.
Ma'l popol mio peruerſo,
Da me di cor' auerſo,
Sempre ribello fue.

Per cio'l ſuo duro petto.
E lo ſtolto concetto,
Sciolto il laſciaj ſeguire.
Oh, foſſe ei ſtato attento
A me di buon talento
Pe' mie' ſentier gradire!

Foran repente ſtati
Da me vinti e proſtrati,
I ſuo' nemicj fellj.
E a luj renduti humili,
In modi finti, e vili
I propi mie' ribellj

E tal eta beata
Sarebbe lor durata

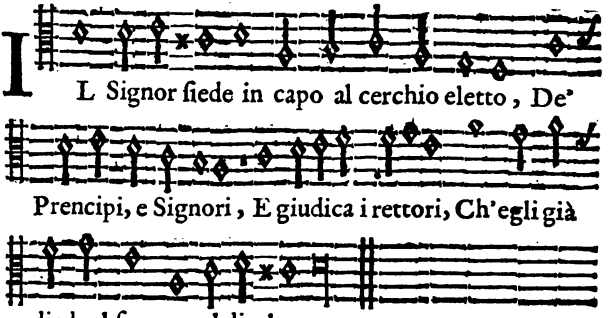
Per

Digitized by Google

Per secoli infiniti.
Di grascia di gran puro
E di mele dal duro
Sasso gli haurej nudriti.

Salmo lxxxij.

Deus stetit, in Sinagoga.



Ma voj, ciechj mortali, infin' a quando
Falsa ragion tèrrete;
E ne' voti darete
Al diritto, in fauor degli empi, bando?

De l'orfanello, e del meschin la lite
Bilanciate in drittura:
E l'innocenza pura
Del pouer solleuate, e fauorite.

A l'afflitto diserto e bisognoso
Date scampo, e riscossa:

Digitized by Google

Saluatel da la possa.
E man crudel de l'empio ingiurioso.

Ma, che val l'ammonir? senno non hanno,
Ne la ragion per duce:
Caminan senza luce:
Del paese i pilastri il crollo danno.

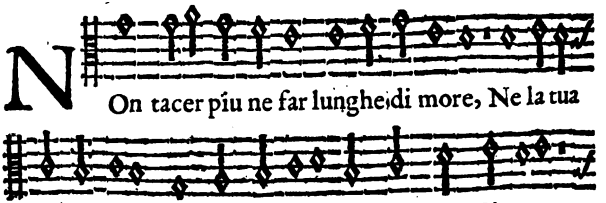
Egli è ben ver, che'n gloria, e podestate
Del Souran la sembianza
Come sua figliolanza,
E'l nome anchor, fra gli huominj portate.

Ma pur sarete preda de la morte,
Come ogni altro huom vulgare
Ne potrete scampare
De' prenzi, e regi, nel cader la sorte.

Sorgi, Signor, e reggi'l mondo intero,
Co' giusti mandamenti,
Perche tutte legenti
Possiedi, e affrenj con l'eterno impero.

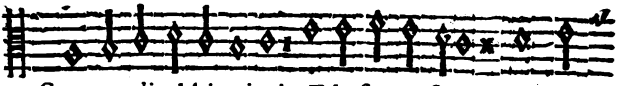
Salmo lxxxiij.

Deus, quis similis erit tibi?

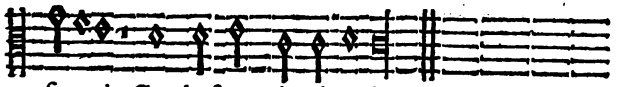


Stormo

Digitized by Google



Stormo di rabbia pieni, E la fronte ſuper - ba alzan



ferocj, Con beſtemmianti voci.

Vn conſiglio fra lor preſer ſegreto,
Contra'l tuo popol ſanto,
Che ſott' a l'ombra tua ripara queto
Dicendo, in folle vanto,
Di loro diſtruggiam la gente intera,
Si che'l ſuo nome pera.

Si ſon di forze, e di voler vniti
Contra te gl'Idumej:
Le tende d'Imael, e' Moabiti,
Gli Hagarenj, e' Ghiblej
Ammon, ed Amalec, e'l Filiſteo
Di Tiro il popol reo.

Aſſur anchor, co' ſuo' popoli armati,
Fu conforto, e ſoſtegno
A que' di Lot figliuoli congiurati,
Dà lor merto condegno,
Come di Madian a' ſtuoli infeſti,
A' tempi antichi feſti.

Come Jabin, e Siſera conquiſi
Fur àl fiume Chiſone:
E giacquer per letame in terra vccifi,
D'Endor ne la tenzone
Lor prenzi fa perir, come Zeebbe,
Salmunna, Zeba, Orebbe,

Digitized by Google

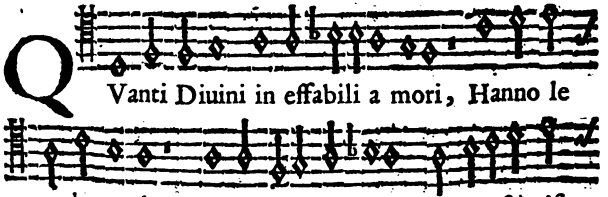
Perche fra loro diſſer con baldanza,
Conquiſtianci di Dio
Il ſacro Tempio, e la ſublime ſtanza.
Raggiragli, o Dio mio
Come vna palla, per piagge pendenti,
E qual fuſcel' a' venti.

Come ſelve talor diuampa'l foco,
E la fiamma arde i monti,
Perſeguangli coſi di loco in loco
I tuo' turbinj pronti:
Si che s'arrendan' al tuo Nome altero
Con onta e vitupero.

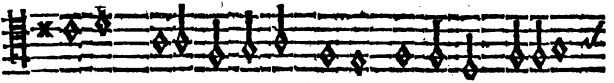
Fagli cader, e rouerſciar ſoſſopra
Scherniti in Sempiterno:
Si che conoſcan per effetto, ed opra,
Che tu ſol ſej l'Eterno,
Che ſiedi in cima al ciel, ſouran Signore,
E del mondo rettore.

Salmo lxxxiv.

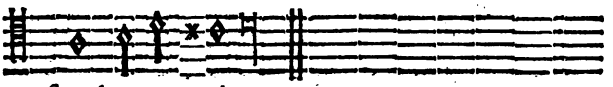
Quàm dilecta tabernacula.



Digitized by Google



plende, Cinta d'a la te ſchiere, O Signor glorio-



ſo, al to guer- riere.

Arda bramoſa, e vienſi ardendo manco,
Dietro al tuo bel cortile,
L'alma mia qual' iſtanco
Agnello fuor d'ouile.
Te la carne ſmarrita,
Te chiama il laſſo cor, fonte di vita.

Preſſo agli altarj tuoj ricetto fido
Paſſer ſolingo troua:
E rondinella nido,
V' figli poſa, e coua.
O Dio mio, o Rege eterno,
De l'Angelico ſtuol Duce ſuperno.

Ben' a ragion ſi puo vantar felice,
Cuj nel ſagrato tetto
Di far dimora lice,
Ch'a me, laſſo, è diſdetto:
E di tue grazie nuoue,
Con giubilo, a laudarti ognor ſi muoue.

Ma pur beato è chj, da te lontano,
Per feda s'auualora
In tua potente mano,
Per adorarti anchora
In ſolenne ſtagione,
Ed ha le ſtrade al cor di tua Magione.

Digitized by Google

Tal, del popol zelante il bel drappello
A frequentar le feste,
Varca, vogliosо, e snello
Valli orride, e foreste
Di gelsi, oue l'arsura
Con onda schietta tempera procura.

Hor del terreno humor apre le vene,
Hor pioggia in pozzi accoglie:
E, fra sudorj, e pene,
Fresco vigor ricoglie:
Ne la franchezza allenta,
Fin che'n Sion a te non si presenta.

O sommo Dio de le celesti squadre,
Al mio gridar attendi:
Di Jacob almo padre,
L'orecchio inchina, e intendi.
Schermo nostro e riparo,
Volgi a l'vnto tuo Re lo sguardo chiaro.

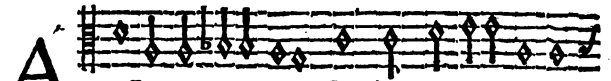
Perch' appo te le sante alme vn di solo
Più fa liete, e tranquille,
Che nel profano suolo
Non fanno giorni mille:
E di star' a tua soglia
Più, che d'empi in palazzi, il cor m'inuoglia.

Tu saldo scudo nostro, e sole viuo,
Faraj, con gloria, e grazia,
A l'huom di frode schiuo
D'ogni ben l'alma satia,
O Dio di stuoli armati,
Que' che sperano in te son pur beati.

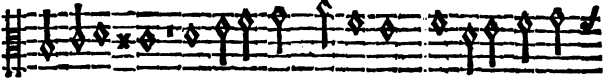
Digitized by Google

Salmo lxxxv.

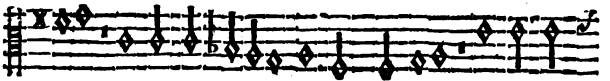
Benedixisti, Domine, terram.



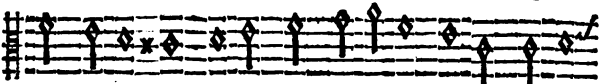
A La tua terra cara, Gratia, e mercede già Si-



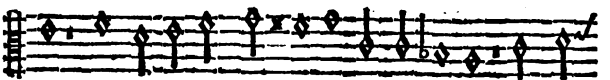
gnor face- sti, Ed a Jacob, disciolto, Da seruitude a-



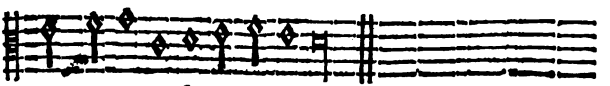
mara, Il don di libertade alma rendesti, E luj pur-



gato e assolto, Di colpe, e i niquitadi ond'era inuol-



to, Tu spegnesti pla- cato, i fieri incendi, Che con-



tra i peccator, seuero accendi.

O santo Redentore,
Nuouo ristoro anchor danne al presente,
E'nuerso noj racqueta

Digitized by Google

De l'ira tua l'ardore
In noj vuoj tu sfogarlo eternamente?
Ne l'humil mansueta
Tua gente far' in te contenta, e lieta:
Rinouellando in lej lo spirto, e vita
Per tanti affannj già tutta smarrita.

Fanne apparir il Lampo,
Caro Signor, del tuo fauor diuino:
Siine benigno, e pio
Del tuo bramato scampo
A le parole haurò l'orecchio chino,
Del nostro sommo Dio.
Però ch'al santo suo popol natio
Di conforto sentir farà gli accenti,
Perche corretto omaj saggio diuenti.

Press' e la sua salute
A chi, deuoto, il riuerisce, e teme,
Ne le nostre contrade
La sua gloria, e virtute,
Dimoreranno, e scontraransi insieme
Clemenza, e veritade:
E baceransi pace, ed equitade.
Di fè da terra spunterà lo stelo,
E la giustitia mirerà dal cielo.

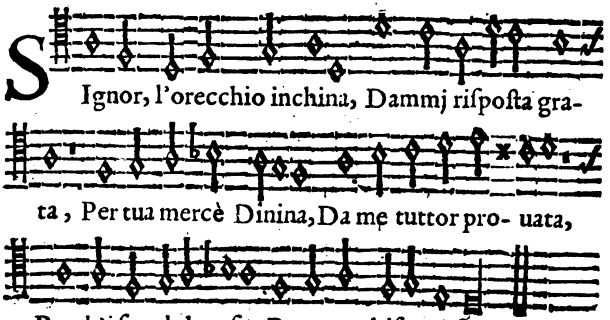
Ed il Signor di beni
Farà pel mondo traboccar ruscellj:
E daran largo frutto
I nostri almj terrenj,
Fatti di nuouo più fecondi, e bellj.
E fie da luj condutto
Giusto gouerno auanti se per tutto
E di drittura si vedran segnati
I felicj sentier da luj calcati.

Salmo

Digitized by Google

Salmo lxxxvj.

Inclina, Domine, aurem tuam.



Signor, l'orecchio inchina, Dammj risposta gra-

ta, Per tua mercè Dinina, Da me tuttor pro- uata,

Perch'i son doloroso, Pouero, e bisognoso.

E l'alma mia difendi,
Che son humile, e pio.
E di saluar' imprendi,
Me, tuo seruo, o Dio mio.
Perche di cor' intiero
In te m'affido, e spero

Habbi di me pietate,
Perche tuttor al cielo:
La voce, e l'alma alzate
Tengo con viuo zelo.
E del tuo seruo lieta
Fa l'alma mansueta.

Perche tu se' Dio buono,
Di gran beniuoglienza:
E ricco di perdono,

A chi

Digitized by Google

A chi la tua clemenza,
Con vera, e ſalda fede,
In humiltà richiede

Porgi gl'orecchj attenti
Al meſto grido, e priego,
Che ne' mie' grauj ſtenti
Dauanti a te diſpiego.
Perche riſponder ſuoli,
E me, laſſo, conſoli.

Dio non v'è che ſie pari
A te, Signor ſourano:
Ne che fatti sì chiari
Poſſ' oprar con la mano
Le genti c'haj create
A te verran proſtrate.

E chine adoreranno
Nel tuo coſpetto ſanto:
E al Nome tuo daranno
D'eterno onor il vanto.
Perche tu ſe'l Dio grande,
Fattor d'opre ammirande,

Guidamj al tuo camino,
Perche mi regga, e'nuie
Pel ſacro ver diuino:
E fa, ch'vnito ſtie
Il mio deuoto core
Ognor' al tuo timore.

Fin da l'imo del petto
O Dio che ſolo adoro,
Ti cantero'l concetto,
Con chè t'eſalto, e honoro:
E darò pregio eterno
Al Nome tuo ſuperno.

Perche

Digitized by Google

Perche la tua bontade
E verſo me infinita:
E'n vita, e libertade
L'anima mia ſmarrita
Ritraeſti dal fondo
De l'abiſſo profondo.

Gente ſuperba, e altera,
Contra me alzò le corna.
Di fellj folta ſchiera,
Che da te gl'occhj ſtorna,
Tentò di darmi morte,
Di cruda e fiera ſórte.

Ma tu, d'alma dolcezza
Haj tutto'l petto pregno:
E, con molle tardezza,
Rallenti'l cruccio, e ſdegno:
Immenſo in caritade,
Sourano in veritade.

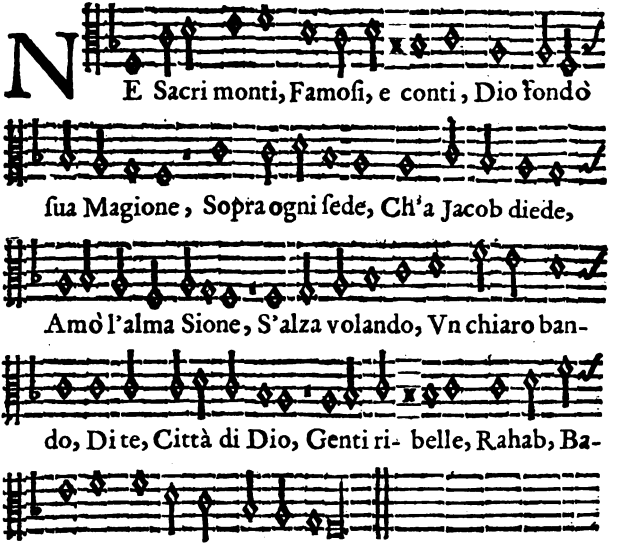
Volgi a me gli occhi in bene,
Siimj, o Dio, gratioſo:
Ne' mie' perigli, e pene
Soccorſo poderoſo
Preſta a me, tuo famiglio
E di tua ſerua il figlio.

Ed opra, in mio fauore,
Vn miracol nouello,
Ch'empia d'onta, e terrore
L'infido ſtuol ribello:
Qualor mi ſarà porto
Da te ſcampo e conforto.

Digitized by Google

Salmo lxxxvij.

Fundamenta ejus in, &c.



Que' diuj onori,
E Tiri, e Mori
Hauranno, e Paleſtinj:
Da me ſtimati
Al par de' nati
Di Salem cittadinj.

Sion

Digitized by Google

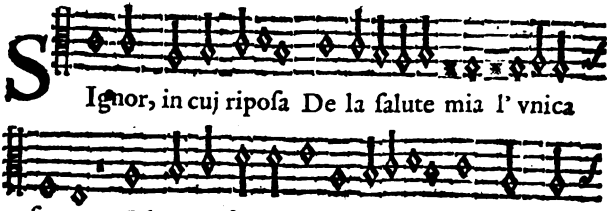
Sion diletta
Di lor fie detta
Feconda genitrice:
Ed il Sourano,
Con l'alta mano,
La ſoſterrà, felice.

Quando le genti
Verran frequenti
A la Sacra raſſegna:
Saranno conte
Figlie del monte,
Oue Dio ſiede, è regna

Gioiſi canti
Suonj feſtanti
In te farò ſentire:
E de' mie' benj
Ruſcellj pienj
Perennj ſcaturire.

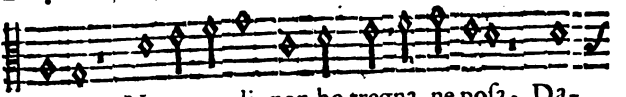
Salmo lxxxviij.

Domine Deus ſalutis meæ.

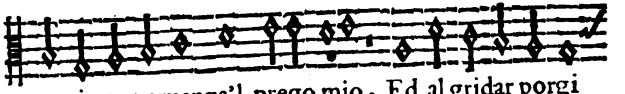


Signor, in cuj ripoſa De la ſalute mia l' vnica ſpeme, Nel tuo coſpetto, voce dolorosa, I' ſpando e-ſtreme,

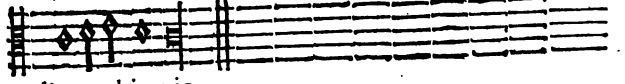
Digitized by Google



ſtreme, Notte, ne di, non ho tregna, ne poſa, Da-



uanti a te peruenga'l prego mio, Ed al gridar porgi



l'orecchio pio.

Perche l'alma atterrata
Sento d'affanni, e di grauoſe doglie.
Ell' è del chioſtro de la morte entrata
Fin' a l'opache ſoglie,
Già fra' giacenti in terra annouerata.
E'n queſta frale mia ſcorza terrena,
Raſſembro vn huom, ſenza virtù, ne lena.

Già ſono poſto in bando
D'aura vital, come gli vccifi in guerra
Da la tua deſtra, e fulminante brando:
Ch'abbiſſati ſotterra,
Vnqu'in eterno non vaj rimembranbo.
Già mi calaſti entr'a cauerne ombroſe,
In cupi auellj, e foſſe tenebroſe.

Mi fa ferma dimora
Il graue cruccio tuo ſopra la teſta.
De' tuo' flutti ſonanti ad hora ad hora
M'abbatte la tempeſta.
D'ogni gratia, ed amor d'amicj fuora
Mi poneſti onde ognun è di me ſchiuo
I' ſon diſtretto, e d'ogni vſcita priuo.

Gli

Digitized by Google

Gli occhj d'vn foſco velo
La funeſta del cor doglia m'ingombra,
A te grido ogni dì d'acceſo zelo:
E de le manj l'ombra
Scarna, Signor, ſpiego tuttor al cielo.
Faraj tu merauiglie inuerſo i morti?
Forſi ti loderan' eſſi riſorti.

Di tua benignitade
Potranſi i vanti dir ne l'imo inferno?
O bandiraſſi la tua veritade
Ne lo ſterminio eterno?
Ed in quelle d'oblio ſcure contrade
Intoneranſi ognor canzonj nuoue,
Di tua giuſtitia per l'eccelſe proue?

Hor,, pur' a te, Signore,
De l'angoſcioſo cor' i' gitto i gridi:
E tutto di ti ſpando al primo albore
I mie' concetti fidi.
Oime, perche lontan dal tuo fauore
L'adirato rigor l'alma mia ſcaccia,
E mi naſcondj la tua lieta faccia?

Afflitto, e biſognoſo,
I' ſon, e pel ruggir mi vengo manco.
De' tuo' ſpauenti il faſcio faticoſo,
Tutto ſpoſſato, e ſtanco,
Porto, e ne ſon ſmarrito, ed angoſcioſo:
I tuo' furori mi calaro addoſſo,
I tuo' terror m'hanno atterrato, e ſcoſſo.

Di rapidi torrenti
In guiſa, m'hanno circondato attorno
Al alto fiotto contra me correnti
Di forza tutto giorno.

Digitized by Google

Tu dileguasti amicj, e conoscenti:
Ogni compagno mi s'è fatto strano,
E'l ricercarne alcun mi fora in vano.

Salmo Ixxxix.

Misericordias Domini, &c.

Al sa-

Digitized by Google

Al ſacro Eletto mio, diſſe'l Signore,
Per amoreuol patto,
Vollj obligar la fede:
Ed a David, mio caro ſeruidore,
Con giuramento fatto
Promiſi la mercede,
Di ſtantiar' il ſuo real legnaggio,
Fermo, in eternitade:
Si c'habbia il ſolio ſuo, per ogni etade
Di durar il vantaggio.

Meco, Signore, vanteranno i cieli
L'alte tue merauiglie:
E'l tuo ſagrato vero
I chori bandiran de' tuo' fedeli.
Perche chi ti ſomiglie,
In eſſenza, ed impero,
(Non ch'a te poſſa pari gloriarſi)
In ſul cielo ſtellato,
O fra lo ſtuol Angelico beato,
Non puote ritrouarſi.

Nel Conſeglio de' ſanti è ſpauentoſa
La Maeſtà di Dio:
Sopra quegli è tremenda;
Che la ſua ſeggia cingon glorioſa,
Chi, col poter natio,
Vnque ſarà ch'aſcenda
Al par dite, Signor, di ſchiere armate?
Oltr' à cio, d'ogn' intorno
Cerchio ti face lampeggiante, e adorno,
L'alma tua veritade.

Tu ſol, o Dio, col cenno ſignoreggi
Sopra'l gonfio Oceano:
E ſe l'onde, ſpumante,

Digitized by Google

Erge a le ſtelle, tu'l calmj, e pareggi.
Tu già l'Egitto inſano
Dietro a tue ſchiere ſante,
A guiſa d'huomo dal coltel trafitto,
Atterraſti nel ſuolo,
E diſpergeſti il fier nemico ſtuolo,
Col ſouran braccio inuitto.

Del vaſto cielo tu poſſiedi il tondo,
E de la baſſa terra
Altreſi ſej padrone.
Su baſi immote tu fondaſti il mondo,
Con cio che cape, e ſerra.
Tu del Settentrione,
E' del Merigge le diſtinte clime
Creaſti, e nel tuo Nome,
D'Hermon, e di Tabor, con verdi chiome,
Feſteggian l'alte cime.

Di te, Signor, potenti ſon le braccia:
E vince di fortezza
Tua man qualunque proua:
E con la deſtra faj che ti ſoggiaccia
Ogni creata altezza
Perche giammaj ſi ſmuoua,
Giudizio, ed equità ſoſtegno fanno
Al ſolio tuo reale:
Dauanti al volto tuo, fede leale,
Mercede, e gratia vanno.

Quanto'l popol ſi puo vantar fellice,
Che co' ſpirti eſultanti
Guſta le gioie diue:
E de l'alma tua faccia beatrice
Camina a' lumi ſanti:
E ſolenni, e feſtiue

Letitie

Letitie in te tutto dì rinouella!
E de' tuo' fatti giusti,
Ond' ej riceue onorj, e pregi augusti,
Altamente fauella.

Perche tu se' de' tuoj la gloria, e possa:
E, merce il tuo fauore,
Fronte, di corno armata,
Erta portiamo, francamente scossa.
Che scudo se' Signore,
Ed aita fidata,
In ogni assalto, a la tua gente imbelle,
Al nostro Rege diede
Lo scettro, e fa che queto ei lo possiede,
Il Santo d'Israelle.

In vision a' tuoi santi profeti,
Del caro tuo pietoso,
Gia festi chiari, e noti,
I tuo' consigli, ed i pensier segreti,
Attorno al Poderoso
Aiuti fidi, e immoti
Vò porre, ed in eccelsa sede, e stato,
L'eletto infra mia gente,
Erger Dauid, il mio fedel seruente,
Vnto d'olio sagrato.

La mia destra tuttor saldo riparo
Gli farà d'ogni scempio.
E col mio braccio forte,
In guerriero valor farollo chiaro.
Ne fie che'l fello, ed empio
Nemico cruda morte
Vnque gli die, o sotto'l piè l'atterre.
Anzi, da me dispersi,
E fien' vccisi i suoj rubellj auuersi,

Digitized by Google

Che gli fan ſtrazi, e guerre.

Ei ſempre haurà la mia mercede pia,
E l'alma fede a canto.
E, per la mia virtude,
Il trionfal ſuo corno alzato fia,
Con glorioſo vanto.
E quanto ſpatio chiude,
Il mar' a deſtra, e a ſtanca il fiume Eufrate,
I' farò ch'ej poſſegga,
E ſotto'l freno de l'imperio regga,
Con ſomma podeſtate.

Egli mi porgerà deuota prece,
O dolce Padre mio
O Dio, che'n fede adoro:
Tu mi ſej ſcampo e d'alta Rocca in vece.
Ed io darogli in fio,
Che de' regi fra'l choro,
I primi tenga, e' più ſublimj gradi:
Ed i giurati patti
Gli atterrò, sì ch'ognor gioiſca in fatti
Le mie benignitadi.

In perpetuo fiorir farà'l ſuo ſeme,
E de l'imperio il trono,
Col moto inuariato
Del celeſte rotar, durar inſieme.
Che ſe ritroſi ſono
Al mio diuin mandato
I figli ſuoj, ne d'oſſeruarlo han cura,
Darò lor ſu le terga,
Per lor misfatti, con paterna verga,
Seuera battitura.

Non fie ch'unque però'l mio buon volere
Del tutt' a lui riuolga;

Ne ch'in-

Digitized by Google

Ne ch'incostante menta
Contra le sante mie promesse vere:
Me che'l mio patto sciolga,
O che disdir consenta
Gli effetti, quanto da' mie' labbr'vscio,
A David i' giuraj,
Per la mia Santità, ne sarò maj
Ad attener restio.

I' dissi d'eternar di luj la prole,
E fondar la sua seggia,
Nel mio Diuin cospetto,
Per età senza fin, alpar col sole,
E qual nel ciel lampeggia
La Luna, in lume schietto,
Far che sie sempre salda, e stabilita:
Di che sul fermamento
E' il fido testimon, e l'argomento,
Che questo ver addita.

E pur tu l'haj, Signor, hauuto a sdegno:
E di cruccio infocato.
Desti lontano bando
A l'Vnto tuo, che già sagrasti al regno:
L'accordo patteggiato
Col tuo seruo annullando.
Tu gli haj conuolto'l puro diadema
Per entro'l fango immondo:
E le sue rocche, e mura tondo a tondo
Messe in ruina estrema.

D'esso i passanti fer prede, e rapine:
E per giunta doglioſa,
Con onte, e vituperi,
Spietate l'assalir genti vicine,
Per vittoria fastosa,

Digitized by Google

I suo' contrari alteri
Festi scoppiar' in gridi giubilanti:
E'l taglio ribattesti
Al suo coltel, si ch' a' nemici infesti
Star non potè dauanti.

Di gloria'l raggio, ond' era lampeggiante,
Haj rintuzzato, e spento:
E traboccato al suolo
Del patrio impero il solio trionfante:
Ed in breue momento,
Fatto fuggir' a volo
Degli annj giouenili il vago fiore:
D'onta tu l'haj rauuolto.
Vuoj tu sempre celarci il dolce volto,
Ne più mostarti fuore?

Ferueranti in eterno in petto l'ire?
Hor l'esser mio mondano
Fral, e breue, habbi a mente,
Perche, facendo noj cosi perire,
Creato hauresti in vano
Tutta l'humana gente?
Chi'l morir scampa, ne l'auello sede?
Ou' è la gratia pia,
Ch'al tuo caro Dauid giurasti pria,
Per tua verace fede?

De l'obbrobrio, Signor, memoria tienj
Ch'à tuo' santi, e fedeli
Profane genti fanno,
Onde pregni portiam, e petti, e seni.
Perche fitte crudeli,
Con lingue audaci, danno
Del Rè tuo sacro al picciol rimanente:
E le tarde pedate

Scher-

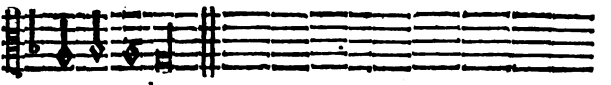
Digitized by Google

Schernisconel tuo Christo; Hor' a Dio date
Sien lodi eternamente.

Salmo xc.

Domine refugium, &c.

Digitized by Google



tempo cede.

Qual'or tu vuoj troncar l'humana vita
Repente ſi riſolue
L'egra ſalma carnal' in trita polue.
Se ſentenza dal ciel tuona bandita,
Hor fate dipartita,
Figli d'Adam, de la terrena loggia,
Che mill' annj ti ſon non d'altra foggia,
Che la ſcorſa d'hier luce diurna
O la breue a varcar vegghia notturna

Ratto gl'inuoli, qual ondoſa piena
Preda i campi rapace:
N'altro ſembran, ch'vn van ſogno fallace.
Vaga verzura, in molle piaggia amena,
Se l'alba il di rimena.
Il mattutino lor fiorir pareggia
Quella di freſco humor pregna, verdeggia:
Ma langue al veſpro di ſtagion' eſtiua
O, ſegata, riman di vigor priua.

Cosi del cruccio tuo ne ſtrugge'l foco,
E l'ira violenta
Di trepido terrór ange, e ſgomenta
Quel che'n petto ne batte ſpirto fioco.
Se fuor d'occulto loco
Le noſtre ſozze iniquitadi traggi
A lo ſplendor de' tuoj Diuinj raggi.
E ſe, ſquarciando di ſegreto'l velo,
Quella paleſi al luminoſo cielo.

Quindi veggiam di noſtra vita laſſa
Precipitar la ſera,

Fer

Per lo feruor de l'ira tua ſeuera
Ne sì toſto parola in aria paſſa,
Che quell' è ſpenta, e' caſſa.
Chiudon l'humana etade annj ſettanta,
Ed in forze piu ſalde, al ſommo ottanta.
Anche n'è vano'l fior, e mero ſtento:
Quell' è reciſo, e noj voliam al vento,

Ma, chi del cruccio tuo la forza intende?
Ed al par del timore,
Che t'è douuto, ſaue qual' ardore
Il peccar noſtro nel tuo petto accende?
Hor, perche i cori emende
Sauer diuin, fann' a contar' accorti
I giorni noſtrj fuggitiuj, e corti.
Volgiti omaj, ne più ſtar aſpettando,
A' ſeruj tuoj pacificato, e blando.

E per riſtoro de' ſofferti danni,
Satiane ogni mattina
De la Manna di tua grazia Diuina.
Perche diſciolti di grauoſi affannj,
Paſſiamo i giornj, e gli annj,
Giubilando tuttor' in canto, e feſta.
Sacra fiamma di gioia in noj rideſta,
De le ſtagionj faticoſe al pari,
Che ne cibaſti di cordogli amari.

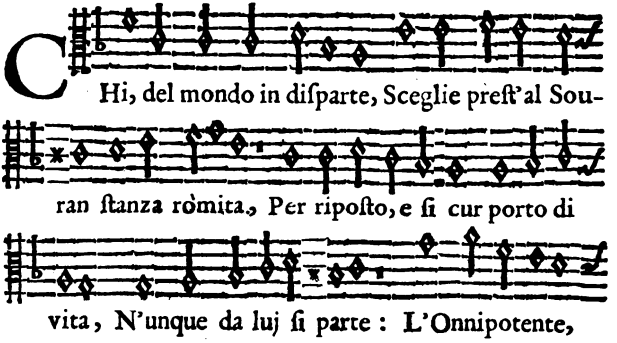
Chiare diſpiega a' tuoj ſeruj, e deuoti,
Di tua potente mano
L'opre ammirande ed il valor ſourano,
E di tua gloria a' lor figli, e nipoti
Siene gli effetti noti,
Fa che'l ſereno tuo volto giocondo
Soauemente ne lampeggi a tondo
Ed ogni impreſa noſtra; ogni conſiglio,
Guida diritto, con benigno ciglio.

Salmo

Digitized by Google

Salmo xci.

Qui habitat in adjutorio Altissimi.



Chi, del mondo in disparte, Sceglie prest'al Sou-

ran stanza romita, Per riposto, e si cur porto di

vita, N'unque da luj si parte: L'Onnipotente,

con l'ombra de l'ale, Gli è ripar d'ogni male.

Di quest' eterno vero
L'alma mia consolata il frutto coglie:
Ed al Signor così la lingua scioglie,
Tu se' l ripar altero
Tu lo Dio, tu la Rocca, e schermo fido
In cuj lieto m'affido.

E per te mi risponde
Santo pensier, in spirital quiete,
Egli ti scampa da l'infida rete.
Ch'uccellator' asconde:
E da quelle che fa straggi funeste
Di popolante peste

Qual,

Digitized by Google

Qual, co' diſteſi vannj,
Augel' a' figli fa cauta difeſa,
Egli ti copre di mortal' offeſa,
E di grauoſi dannj:
E contr' ogni ferita il lato ignudo
Cinge di forte ſcudo.

Del notturno terrore,
Ne volante nel dì ſnella ſaetta,
N'aura di morbo peſtilente infetta,
Ch'al ueſpro, di pallore
Di pinta, ſcorra, o diſerti al merigge
Di tema jl cor t'affligge.

E con tranquillo volto,
Mille vedraj cadérne al deſtro fianco,
E di migliaja le decine, al ſtanco,
E'l mal da te riuolto:
E qual' agli empi infin dira mercede
Non aſpettata riede.

Di tal franca baldanza
La fe' t'auuiua il generoſo petto,
Ch'appo l'Eccelſo prendi erto ricetto,
E ripoſata ſtanza:
Ne t'aſſal' improuiſo ſcempio fello,
Non piaga il queto oſtello.

Che'n guardia, ed in balia
Egli ti diede a' ſuoj Angeli ſanti,
Da farti ſcorta, ouunque l'orme pianti:
E perche de la via
Saſſo d'intoppo non t'ingombri il piano,
Ti leueranno in mano.

Sopra l'iſpide terga
De' Leon premeraj pianta ſicura:

Su' draghi

Digitized by Google

Su' draghi, ed aſpi, ne ti punga cura,
Ch'alcun contra te s'erga:
E ſcherniraj la ſcannatrice foce
Di Leoncel feroce.

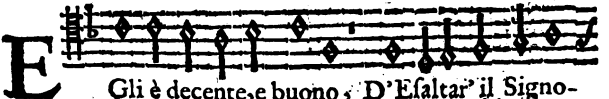
Perche, dice'l Signore,
Egli m'adora con pietoſo affetto:
Porrollo iu ſaluo, ed in ſublime tetto,
D'ogni diſtretta fuore:
Che le virtù del mio gran Nome ſaue,
E'n riuerenza l'haue,

Qualor, con prece ardente,
Fatte m'haura del cor le doglie conte,
Riſpoſte gli darò benigne, e pronte:
E da mia man preſente,
In grauj affannj haurà ſcampo, e vittoria,
E coronata gloria;

D'vn lungo corſo d'annj,
Farallo mia mercè pago, e contento:
E del partir' al lucido momento
Di queſti ombroſi pannj,
Di mia ſalute al diſiato porto
Sarà guidato, e ſcorto.

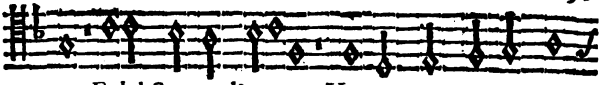
Salmo xcij.

Bonum eſt confiteri Domino.

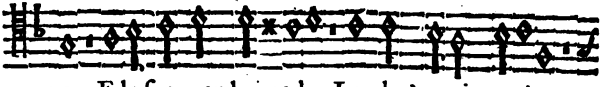


EGli è decente, e buono, D'Eſaltar' il Signo-

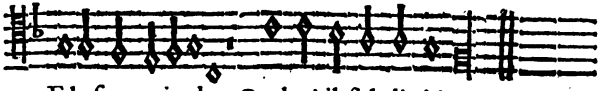
re, E



re, E del Souran l'onore, Vantar, con canto, e ſuo-



no, E la ſua gran bontade, Laudar' ogni mattina,



E la ſua veritade, Qualor' il ſol di china.

Con la dolce armonia
Di cetra, e di ſaltero,
E tutto'l magiſtero
Di vaga melodia
Perche tu mi riſchiari
Di gioia, e petto, e fronte,
De' fatti illuſtri, e chiari,
Di tue virtuti conte.

Son pur alte e ammirande
L'opre di tua potenza,
Ed e' tua prouidenza
Vn cupo abiſſo, e grande,
Son queſte coſe ignote
A l'huom' inſano, e cieco:
Ne ben mirar le puote
L'occhio appannato, e bieco.

Come poſſan fiorire
Gli empi, qual tenera erba,
A cui pur ſi riſerba
Sempiterno perire.
Ma tu Signor' eterno,

Semper

Digitized by Google

Sempre Souran rimanj,
E del mondo'l gouerno
Tu tienj ne le manj.

In breue, i tuo' nemicj
Saran ſpenti, e diſperſi:
E' mal fattor peruerſi
Periràn infelicj.
Ma'l capo, vnto d'odori
M'armeraj d'erto corno,
De la teſta gli onori
Qual porta l'alicorno.

E nel punir de' rej,
Farò le lucj paghe
Ne le bramate piaghe
De gli auuerſarj miej,
E con orecchia deſta,
Sorbirò la nouella
De la ſtrage funeſta
Di lor turba ribella.

Qual palma triunfante,
O cedro glorioſo,
Su'l Libano neuoſo,
Fie 'l giuſto verdeggiante.
De le piante gentili
Del Tempio del Signore,
Sarà, ne' ſuo' cortilj,
Ognor viuace il fiore.

In vecchiezza cadente
Anchor frutti daranno,
E lieti gioiranno
Di verdezza recente.
Per celebrar la lode

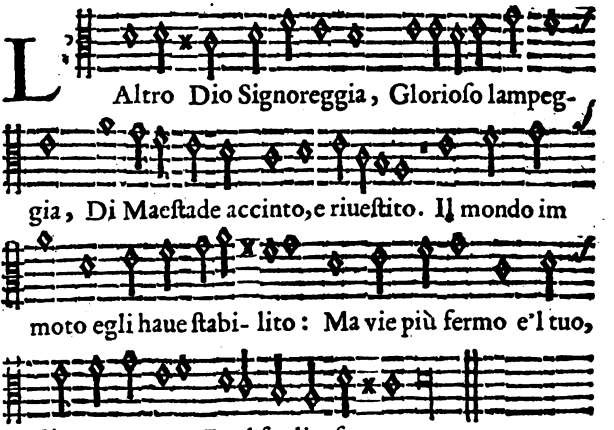
Die

Digitized by Google

Di Dio, lor Rocca eletta,
Che puro d'ogni frode,
E drittura perfetta.

Salmo xciij.

Dominus regnavit, Decorem.



Vn risonar' altero
Fiumj gonfiati fero,
Alzando al ciel le lor' onde spumose:
Ma piu che'l tempestar d'acque crucciose
E' potente il Souran del ciel Signore,
Più che'l mar in bollore.

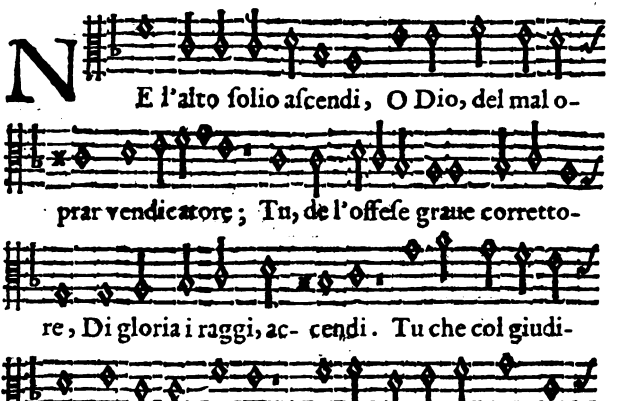
Ma tu, che'l mondo reggi,

Digitized by Google

E col cenno correggi,
A quej, che'l tuo deuoto popol ſono,
Di veritade, o Dio, bandiſci il ſuono:
Ond' è la caſa tua di ſantitade
A dorna, in ogni etade.

Salmo xciv.

Deus ultionum, Dominus, &c.



Signor, in fin' a quando
Da la tua lenta patienza humana

Gli

Digitized by Google

Gli empi cagion prendran di gioia insana,
Proteruj, trionfando?
E' scellerati dispettose voci,
E vanti alteri sgorgheran feroci?

Di tua gradita gente
Questi tirannj fan strazio crudele,
E la tua propia heredità fedele
Per lor geme, languente.
Vedoue oppresse, e forestieri vccisi,
E morti sono gl'orfanj, e conquisi.

A bestemmiar son' osi,
Che lo Dio di Jacob null' ode, o vede,
E che nel cielo neghittoso siede.
O pazzi, e furiosi,
Vie più ch'altra non fu vil' turba maj,
Saggi, e fie tardi, diuenite omaj.

Quel che l'orecchia inserta
Haue ne l'huom, e l'occhio diuisato,
Sarauuj sordo, cieco, ed insensato?
Quel che con norma certa,
Le genti affrena, e a l'huom' infonde'l senno,
Non fie che vi gastighi ad vn sol cenno?

Il Signor' ha contezza
Di quanto l'huom nel cor volgo sagace,
Ch'altro non è, che vanità fallace
Beata l'alma auuezza
A la tua santa, e dolce disciplina,
Cui di tue legge insegni la dottrina.

Perche'n queto riposo,
La stagion varchj trauaglios'a, e dura:
Mentr' è cauata in giù la tomba scura
A l'empio prosperoso,

Digitized by Google

Che non può Dio lasciar il suo legnaggio
Nel caro abandonar propio retaggio.
Ma verran i felicj
Tempi, che la giustitia in trono segga,
E tutto'l mondo santamente regga.
Alor' i cori amicj
Di drittura al gran Rege attorno attorno,
Aggregiati, faran bel cerchio adorno.

Hor da chj, per mio scampo
Fie con l'iniquo stuol la pugna presa?
Contr' a la mala gente à mia difesa,
Chi metterassi in campo?
Già, se'l Signor non mi porgeua aita,
Sarej sotterra, senza voce, e vita.

Quando, smarrito, dissi,
Ohime, che'l piè mi manca sdrucciolante,
La tua bontà mi raffermò le piante.
Quando i pensieri, fissi
A le mi doglie, e stenti m'accorraro,
I tuo' conforti il cor mi ricrearo.

Qual conuenenza, o patto,
Euui fra te, Signor, e'l seggio iniquo
Che'n giudicar la legge torce obliquo,
In fauor del misfatto?
S'aduna il lor collegio, a pienj scannj,
Perche a la morte l'innocente dannj.

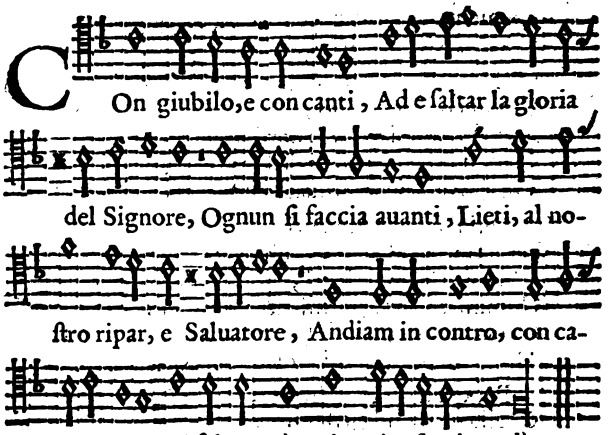
Ma pur alto rifugio
Emmj il mio Dio: la destra, e la virtute
Del Signor, m'è riparo di salute,
Ess' i rej senza indugio,
Ingombrerà di lor colpe, e peccati,
E fien per quegli estinti, e sterminati.

Salmo

Digitized by Google

Salmo xcv.

Venite, exultemus Domino.



Perch' egli è Dio potente
E' Rè souran ch' ogni altro nume atterra,
Ch' adora insana gente.
Ed in palma sostien de l'ima terra
La vasta mole, e da cima al piede,
I monti in suo poter' haue, e possiede.

De l'immenso Oceano,
Come di suo lauor, ei stringe il freno;
Quel, che formò sua mano,
In suo governo tien, suolo terreno.
Hor su, venite, ed adoriam prostrati,
Quell' eterno Signor, che n'ha creati.

Digitized by Google

Perch' egli è'l noſtro Dio,
Che per ſuo Popol n'ha ſcelti & graditi:
E, col benigno, e pio
Braccio ne guida in be' paſchj fioriti
E. qual paſtor la teneretta greggia,
Clemente ognor ne regge, e ſignoreggia.

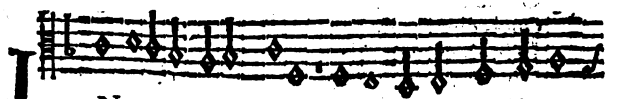
Hoggi s'vdite il ſuono
De la ſagrata, e maeſtoſa voce,
Bandita dal ſuo trono,
Non ſi ribellj il voſtro cor feroce:
Qual, nel diſerto, al dì de la conteſa,
Voj già faceſte di prouarlo impreſa.

Quinj ſaggi frequenti
Fer de me i voſtri ineredulj maggiori:
E'ngordi, e'mpatienti,
Commiſer' in tentarmj, atrocj errori.
Onde, adirato, ſpeſſo lor moſtraj
D'opre ammirande i glorioſi raj.

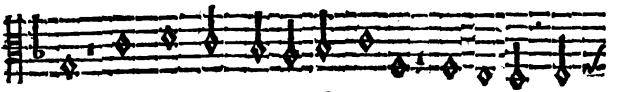
Per quarant' annj intierj,
Quella gente mi fu di noja acerba.
Onde, in iſdegni fieri,
Giuraj, Torta di cor, ſchiatta ſuperba,
Ed a cuj d'obedir tant' è grauoſo,
Vnque non entraraj nel mio ripoſo.

Salmo xcvj.

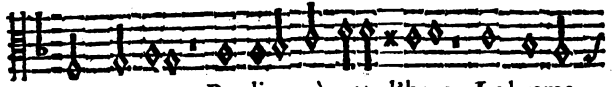
Cantate Domino, &c.



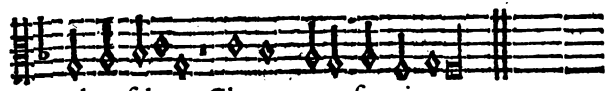
INtonate canti nuoui, A la gloria del Signore, Tut-



re, Tutto'l mondo hora si pruouj, Di dar al suo



nome onore; Predicate à tutte l'hore, La brama-



ta alma salute, Che ne porge sua virtute.

Fra le genti fate chiari
I suo' pregi, e merauiglie:
Che'n grandezza non sia pari,
E non pur' chi lo somiglie
In fra popoli, e famiglie,
Di sue laudj in terra sole
Hora'l suon altero vole.

Sopra quanto'l mondo adora
Egli è di terror armato:
Che qual altro Dio s'honora.
I dolo è da l'huom formato:
Ma il Signor' ha'l ciel creato:
Ed ingombra, lampeggiante,
Di splendor le celle sante.

O voj, schiatte di Gentili,
Date a Dio di forza i vanti,
Ed in mezz' a suo' Cortili,
Alte lodj trionfanti,
Con offerte, e donj santi.
E'n tremor l'adorin chinj
De la terra i cittadinj.

Digitized by Google

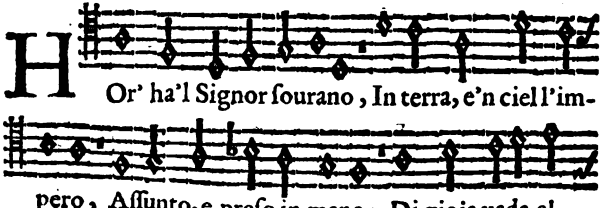
E per tutto corra'l grido,
Il Signor' eterno regna:
E fie che gouerna fido
Erga'l mondo, e lo ſoſtegna,
Ch'a crollar' vnque non vegna.
Egli haurà di regger cura
Ogni gente in dirittura.

Hor gioiſca cielo, e terra:
Ed in giubilante tuono,
Scoppi'l mar, e cio che ſerra:
E dauanti al diuin trono,
Le campagne rendan ſuono,
Gli animali faccian feſta,
Con ogni arbor di foreſta.

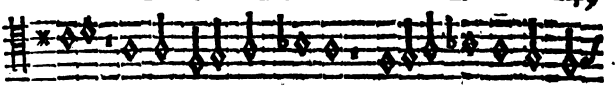
Perch' è muoue ed è tra via,
De la terra a tondo a tondo
Per pigliar la Monarchia:
Gouernando tutto'l mondo
Drittamente, anche ſecondo
L'eterna ſua veritade,
De le genti le contrade.

Salmo xcvij.

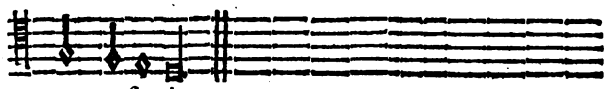
Dominus regnauit exultet.



Digitized by Google



tero, E ne trionfi il mondo, L'Isole anchor de l'O-



cean profondo.

Nube caliginosa
Lo cigne d'ogn' intorno,
Qual tenda glorioſa
L'alto ſuo trono adorno,
Sopra l'immoto piede
Del giuſto Dominar, fondato ſiede.

Corron dauanti a luj
Gran fuochj fiammeggianti:
I fier nemicj ſuj,
Co' fulminj ſcoppianti,
Che fan tremar la terra,
Scote cruccioſo, e diuampati atterra.

Si ſtruggon, come cera,
Le moli de' gran monti,
Per ſua preſenza altera.
Il ciel fa chiari, e conti
Di ſua giuſtitia i pregi:
Mira ogni gente di ſua gloria i fregi.

O voj popoli inſanj,
Che, chinj a le ſculture,
Vi pregiate in dij vanj,
La bocca onta vi ture.
Ogni dio, con timore
Il ſol Signor' inginocchiato adore,

Ne ſenti'l lieto bando

Digitized by Google

La diletta Sione,
O Signor, esultando.
E al ciel, con lor canzone,
Del buon Juda le figlie
De' tuo' giudizi alzar le merauiglie;

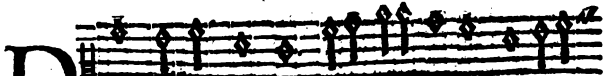
Perche tu solo sei
L'onnipotente eterno:
Sopra la terra dei
Regnar' in sempiterno.
Sotto tua Maestade,
Ogni altro Dio, prostrato in terra, cade

Ad ogni fatto rio
Portate odio di core,
O voj, ch'amate Dio,
De l'alme Saluatore
De' suo' santi e fedeli,
Ch'egli scampa di man d'empi crudeli.

Alma luce serena
A' giusti è seminata:
A' dritti cori piena
E gioia apparecchiata.
O giusti in Dio gioite,
E del suo santo Nome i vanti dite.

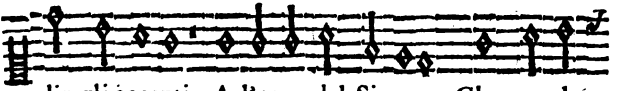
Salmo xcviij.

Cantate Domino canticum, &c.

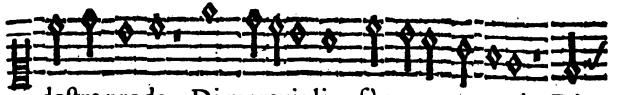


DI canzon nuoua, e trionfante lode, Facciansi u-

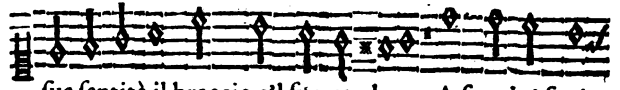
dir gli



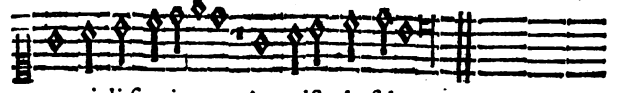
dir gli accenti, A l'onor del Signore, Che, con la



destra prode, Di merauiglie, fè proue potenti, Di



sua santità il braccio e'l suo va- lore, A se, ed a' suoj,



tratti di seruitute, Acquisto la salute.

Di quel, ch'oprò sua man' illustre scampo:
Edi sua lealtade,
A gli occhj d'ogni gente
Fece apparir il lampo.
Sua fè verace, e dolce caritade
Inuerso'l buon Jacob recolli a mente:
E furan scorti, fin' a' stremi lidi,
I suo' soccorsi fidi.

Giubilate, del mondo o cittadinj,
Scoppiate in gridi lieti:
Al Signor salmeggiate,
In modi pellegrinj,
Non restin cetre omai, ne plettri chetj:
Il canto al suono dolce contemprate
Nel cospetto del gran Rege rimbombe
Di cornj stormo, e trombe

Ero-

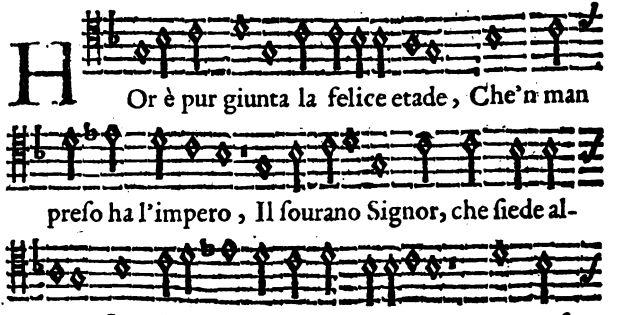
Digitized by Google

E romoreggi l'Ocean sonante,
Con cio che serra in seno
Applauda chiaro il mondo,
E d'esso ogni habitante
Anche i fiumj, per far concetto pieno,
Battansi a palme, e strepito giocondo
Faccian de' monti le cauate rupi,
E' scoscesi dirupi.

Tal del Signor venerar la presenza
A tutti si conuiene:
Perche qua giuso in terra,
Con gloria, e con potenza,
L'Eterno a moderar' impero viene.
De la giustitia sua, ch'unque non erra,
Con l'ugual lance rendera ragione
Ad ogni nazione.

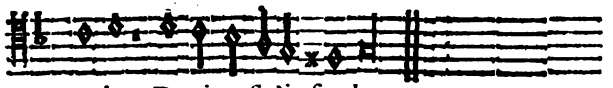
Salmo xcix.

Dominus regnauit iraſcantur.



Digitized by Google

se in humiltade, Tremin le genti, e sie crollato il



mondo, Da cima fin'in fondo.

Egli spiega in Sion quella grandezza,
Per cuj s'erge eminente,
Sopra qualunque viue in terra gente.
Del suo tremendo Nome, e somma altezza,
Quelle daran contezza:
E quant' in Santità sie venerando,
N'andrà sonoro'l bando.

Di questo Ré la potenza infinita,
Per vnico diletto,
S'adopra in dispensar giudizio retto.
Di drittura leal norma compita
Egli haue stabilita:
Ed a Jacob tempra, con lance vguale,
Giusta ragion reale.

Hor date, onor, e glorioso vanto,
A Dio nostro Signore.
Ciascun' a piè del suo scannello adore,
Perch' esso è solo in veritade santo.
Già pur' in sacro manto,
Mosè, ed Aaron, i religiosi vffizi
Fer de' suo' sacrifizi.

Anche fra que' che'l suo Nome innocaro,
Fu Samuel gradito:
E dal Signor pietosamente vdito

Jul'hu-

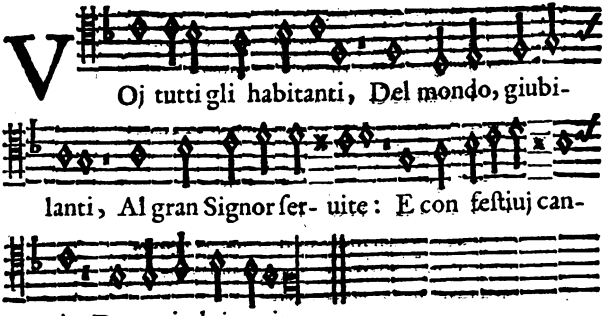
Digitized by Google

Fu l'humil priego, ch'a luj dirizzaro,
Esso in vn parlar chiaro,
Da la nube le sue leggi lor diede,
Ch'essi osseruaro in fede.

O Dio nostro, e Signor, l'orecchie attente
A' lor gridi porgesti:
A' lor misfatti spesso gratia festi,
Le lor colpe punisti anche souente.
Laudate'l altamente:
E lo Dio nostro, eccelso in santitate,
In Sion adorate.

Salmo C.

Iubilate Deo, omnis terra.



Ognun di voj confessi,
E di narrar non cessi,
Ch'esso, verace Dio,
Ne crio, non noj stessi,

Sua

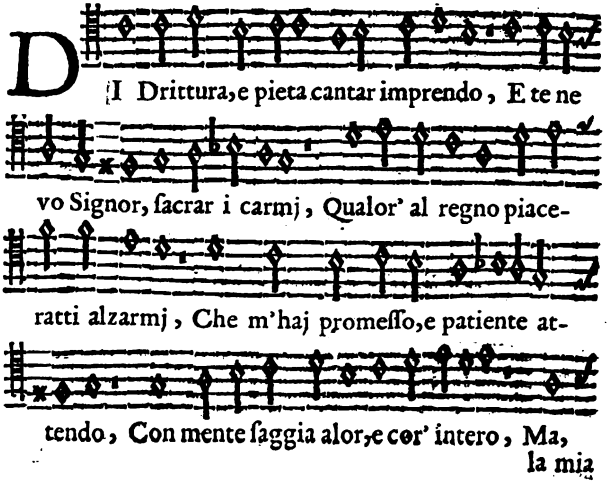
Sua greggia, e popol pio.

Dentr' a la ſacra ſoglia
Ciaſcun la lingua ſcioglia
In laudi alte, e canore:
E di bocca, e di cuore
A celebrarlo il toglia.

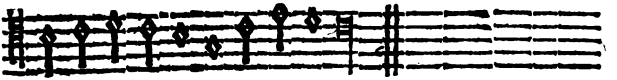
Al ſuo gran Nome date
Di gloria illuſtri fregi:
Perch' egli di bontate
Eterna, e veritate,
Solo poſſiede i pregi.

Salmo Cj.

Miſericordiam & judicium, &c.



Digitized by Google



la mia casa e reggero l'impero.

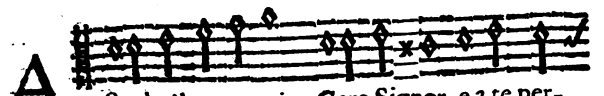
Di perfidi consigli, ed opre rie
Sempre haurò l'alma schiua, e gli occhj auerfi
D'ogni, macchinator d'atti peruerfi
Perche nissun di lor presso mi stie
E darò bando ad ogni prauo core
N'haura'l maligno maj da me fauore.

Che l'altruj fama con sinistro grido
Macchia in segreto, fie da me reciso:
Da me rimouero l'altero viso,
E'l gonfio cor: ma l'huom diritto e fido,
Ricercherò fra tutti attentamente,
Per famigliare farlomj, e seruente.

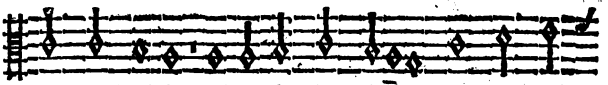
N'unque ne l'ostel mio farà soggiorno
Chi tesse frodi, o finge ne' sembianti,
Ne'l mendace potrà starmj dauanti:
Che gli empi sterminar di giorno in giorno
Da la terra sarà mia real cura,
Per tener del Signor la Citta pura.

Salmo Cij.

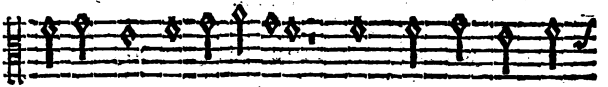
Domine, exaudi orationem.



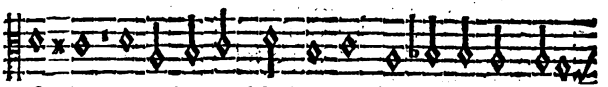
Ascolta'l prego mio, Caro Signor, e a te peruenga



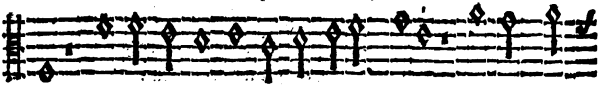
uenga al cielo, Il grido che t'inuio, Nel volto aſ-



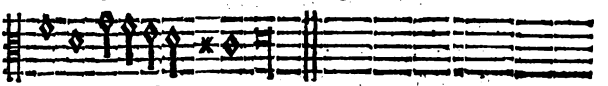
conder ſott' vn foſco velo, Mentre affanno, e tra-



fe- lo, A me l'orecchio inchina, La tua mercè Diui-



na, Qualor ti fo l'acerbe doglie conte, Mi die riſ-



poſte gratioſe, e pronte.

Ratto ſi dileguaro
I giornj miej, come fumo, e vapore:
Loſſa mie ſi ſeccaro,
Qual' arſiccio tizzon, priuo d'humore.
Fummi percoſſo'l core;
E, come herbaggio paſſo,
Fu d'ogni vigor caſſo.
Mi fer l'angoſce amare, ond' io m'accoro,
D'ogni cibo obliar l'almo riſtoro.

Pe' ſoſpiri infocati,
Mi ſono gli oſſi, d'ogni ſucchio aſciutti,
A la pelle attaccati

Digitized by Google

Qual gufo, o pellican, in ermj brutti,
Piango, ne' fieri lutti,
Le luci il dolce ſonno
Giammaj guſtar non ponno.
Al paſſer ſolitario ſopra'l tetto
Nel gemer' i raſſembro anſio del petto.

Oltraggi, ſtrazi, e ſcornj,
I mie' nemicj, contra me rabbioſi,
Mi fanno tutti i giornj
Di maladir' i modi diſpettoſi,
Da' mie' caſi dogliofi
Prendon, con furie inſane:
Perche'n vece di pane,
La ſozza polue, e cenere ho mangiata,
E co' pianti la mia coppa adacquata.

Perche, di ſdegno acceſo,
Tu m'hăj, Signor, a baſſo traboccato,
Ed in terra diſteſo:
Appreſs' hauermj in glorioſo ſtato
Innanzi ſolleuato.
Qual' ombra veſpertina,
La vita mia dichina.
Ed i' mi ſtruggo, ſpaſimato, in guiſa
De l'herba, ch'arde'l ſol, falce ha reciſa.

Ma tu, Signor, dimori
Immutabile, ed vgual in ogni etade:
Eterni ſon gl'onori
Del Nome ſuo, e ſacra Maeſtade.
Sorgi, ed habbi pietade
De l'alma tua Sjone,
Che pur' hor' è ſtagione
Che ſpieghi in lej le tue grazie Diuine,
Omaj ch' è gionto l'aſſegnato fine.

Perch'

Perch' a' ſuoj ſparſi ſaſſi
Han tutti i' ſerui tuoj l'alma riuolta,
Piangendo che la laſſi
Negletta in polue, e cenere ſepolta.
Le genti, in ſchiera folta,
A te, Signor, verranno
E ti riueriranno
Anche del mondo tutti i prenzi, e regi,
A te daran d'eterna gloria i pregi.

Quando'l Signor la mano
Haurà meſſa a rifar Sion diſerta:
E del regno ſourano
Al mondo ſvelerà la gloria aperta.
Qualor fie, che conuerta
Gli occhj a la prece ardente
De l'afflitta ſua gente.
E, racquetato, più non habbia a ſchiuo
Il ſuo pregar di zelo acceſo, eviuo.

A la gente futura
Cio fie ſcritto per fida ricordanza:
Onde l'età ventura
Ti renderà di laudi l'onoranza
Che da la ſanta ſtanza
Del cielo tuo ſublime,
Le parti baſſe, ed ime
Mirar ti piacque, con i lumj deſti,
E de' fedeli tuoj cura prendeſti.

Perch' ad vdir ti volti
De' carcerati i gridi dolorosi:
E ne rimandi ſciolti
Que' che la morte aſpettan' angoſcioſi:
Onde cantin gioioſi.
In Sion le tue lodi:

Ed, in festiuj modi,
Sienti in, Salem sacrati onori degni,
Qualor verran seruirti e genti, e regni.

Ei m'atterrò tra via,
E le forze fiaccò, si che repente
Scorciò la vita mia,
Ond' io dissi al mio Dio di cor dolente,
Deh non far me languente
D'aura vital diuiso,
A mezzo corso anciso.
Tu sol' eterno Dio, sol' anche puoj
Per tua grazia eternar i figli tuoj.

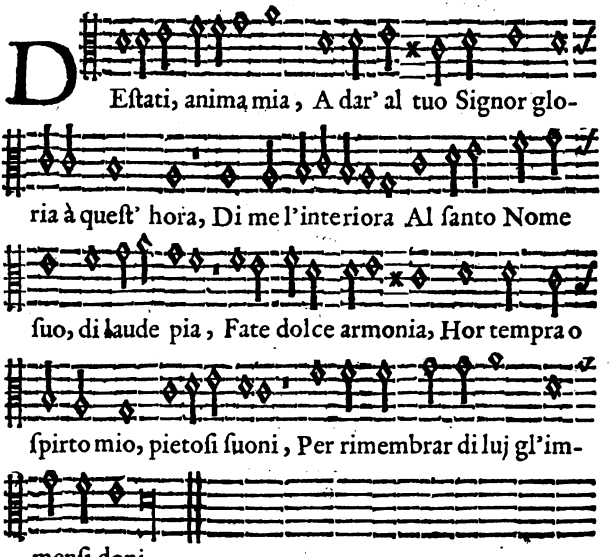
Tu de la terra il pondo
Ne l'imo centro haj posto, e stabilito:
Ed hàj del ciel a tondo
Con le manj formato'l circuito.
Pur fie tosto finito
L'esser de' tuoj lauorj.
Ma tu stabil dimorj,
Mentre, inuecchiati, come vn vestimento,
Quelli trapasseran in vn momento.

Lor forma muteraj,
Come si cangian veste logorate,
Ma tu, Signor, saraj
Sempre lo stesso, e sarà la tua etate
In ogni eternitate.
Anche de' tuoj famigli
Hauran la stanza i figli
Del, tuo cospetto al radiante sole,
V' senza fine viuerà lor prole.

Digitized by Google

Salmo Ciij.

Benedic, anima mea, Domino, &c.



Ei te, per grazia, ſcioglie
Dal mortal laccio d'ogni iniquitade,
E'n piena ſanitade
Da piaghe acerbe ti riſtora, e doglie.
A la tomba ei ritoglie
La moribonda tua ſtanca perſona,
E di pietà ti cinge, e ti corona.

Digitized by Google

Al bramoſo deſire
Di tua bocca, di cibo almo prouede,
Per ſua larga mercede.
Qual' aquila ti fa ringiouenire,
E lieto rifiorire.
Egli mantien la negletta ragione
De l'opreſſate miſere perſone.

A Mosè fè paleſe
Qual' ei ſegnò del ciel fido ſentiero:
E del ſuo braccio altero
Ad Iſrael moſtrò proue, ed' impreſe
Ond' a ſeruirlo appreſe
Gratioſo è'l Signor, dolce, e clemente,
Di gran benignitade, e d'ire lente.

Ei ſempre non contende
Contra' l'huom peccator, nel'ira acerba
Implacabil riſerba
N'a la grauezza de' misfatti attende:
Ne merto, o pena rende,
Per giuſta lance, in agguagliati gradi,
A tante noſtre ſozze iniquitadi.

Perche, quant' alto ſale
Il ciel, diſopr'a la terrena mole
Ver chi ſeruir lo vuole,
L'eccelſa ſua pietà diſpiega l'ale.
In lontananza vguale,
Ch'è'l Sol leuante a l'Occidente oppoſto
Noſtre colpe da ſe caccia diſcoſto.

A l'huom di luj temente
Il Signor è di caritade pio:
Come l'amor natio
Del padre a' figli ſuoj rende la mente
Benigna, e patiente

Perch'-

Digitized by Google

Perch'ej ben ſaue il noſtro eſſer' humano,
Ch'altro non è che polue, o vil pantano.

In piaggia verde herbetta
Sembra degli annj noſtri il bel vigore:
Ed è qual vago fiore,
Che, ſchiuſo a' campi al ſol, gli occhj diletta:
Ma, ſe cocente auretta
Talor lo fiere con l'occulto foco,
Più non è, ne'l conoſce il propio loco.

Ma in eterno è coſtante
Del Signor la pietade a ſuoj deuoti:
E ſu' figli, e nepoti,
Spande, leal, le ſue bontadi ſante.
Pur che perſeuerante,
Al ſuo patto ciaſcun di lor s'attenga
Ne la memoria di ſua legge ſpenga.

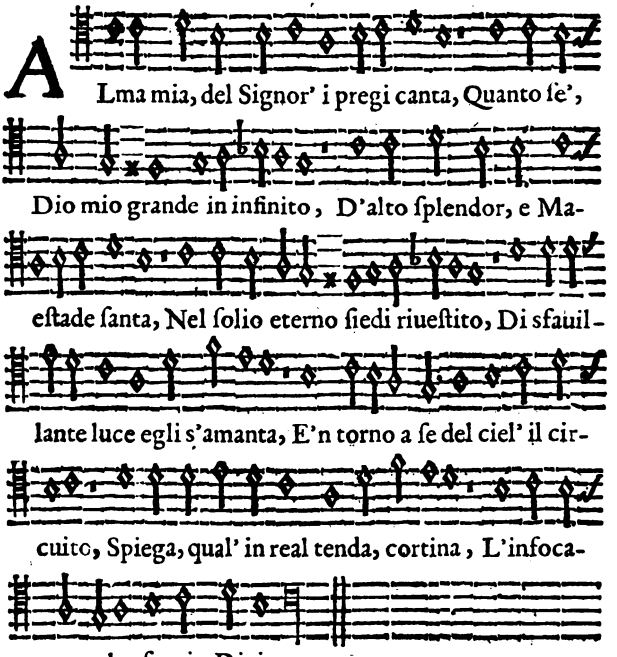
Nel cielo luminoſo
Fermò 'l Signor il ſolio di ſua reggia,
E quindi ſignoreggia
Del mondo intiero il cerchio ſpatioſo.
O ſtuolo poderoſo,
Angeli ſanti, il Signor benedite,
O voj, ch'a cenno fidi gli obedite,

O armate ſue ſchiere,
Ad eſeguir di luj gl'imperi pronte,
Fate ſue lodi conte.
Opre ſue tutte, in ſolennj maniere,
Dategli glorie altere,
Del ſuo dominio fin' a' ſtremj lidi.
Alma, dagli anchor tu di vanti i gridi.

Digitized by Google

Salmo Civ.

Benedic, anima mea, Domino.



Ei de le ſue ſoura celeſti ſale
Erge ſu l'acque i gran palchi ſtellanti
Di carro in vece, ſu la nube ſale
Tratto da' venti rapidi, e volanti.

Quelli

Digitized by Google

Quellj ſuo' meſſi fa, ſnellj de l'ale,
E ſuo' miniſtri i fuochj diuampanti.
Ei la terra fondò ſu baſi fiſſe
Ne fie, ch'ella giammaj crollj, o s'abiſſe

Già l'ingrombraſti, a guiſa d'ampia veſte,
D'acque voragginoſe, che poggiaro
De' più gran monti ſu l'altere teſte.
Ma poſcia, a lo ſgridar del tuono chiaro
De la tremenda tua voce celeſte,
In fuga ratto, tutte ſi voltaro,
Se pria premuti hauean monti ſublimj,
Callaro a' luoghj vallicoſi, ed imi.

Tu lor canali, e cauj letti feſti,
Con chioſtri, e sbarre d'arginati lidj,
Che'l flotto lor la terra non calpeſti,
Sboccando fuor degli aſſegnati nidi.
E, per vallj, e pendicj, il corſo deſti
A' ruſcej, che per mezzo i monti guidi.
Quindi han' le belue lor beuande liete,
Quiuj l'onagro anchor ſpegne la ſete.

Lungh'eſſi albergan' in fronzuti tetti
Gli augej, ſnodando armonioſi accenti.
Tu dagli eterej tuoj alti ricetti,
Su' monti faj colar piogge repenti
Onde'l terren tu ſazi con gl'effetti
Di tua virtù, ſi che gregge, ed armenti,
V' hanno d'herba, e di fien, larga paſtura,
E cibo, o pan, l'humana creatura.

Tu, col vino, de l'huom rallegri'l core,
E con olio la faccia gli abbelliſci.
E, perche la virtù ſtanca riſtore,
Con l'almo pan lo ſoſtenti, e nudriſci.
Gli eccelſi alberj tuoj, di freſco humore,

Digitized by Google

In monti, e ſelue, liberal, forniſci.
I cedri anchor, creſciuti ſul Libano,
Ch'altra cura non ſan, che di tua mano.

Quiuj s'annidan i pennati vccellj,
La cicogna ripara ſu gli abeti:
Erran pe' monti i cauriuoli ſnellj,
Han per caſa i conigli antri ſegreti.
La Luna tu creaſti, co' ſuo' bellj
Raggi d'argento, affin che frà pianeti
Diſtingua i meſi; e per te'l Sol Leuante
Sa de l'Occaſo il ſegno variante.

Se l'aria adombrj col notturno velo,
Soglion ſparſe vagar beſtie ſeluagge
Paſto da te, ruggendo fin' al cielo,
Braman i Leoncellj, per le piagge.
Al far del dì, con arricciato pelo,
Ciaſcun di lor' in tana ſi ritragge:
E l'huom al ſuo lauor' eſce ſicuro,
Fin che'l giorno ſen' fugga al veſpro oſcuro.

O quanto ſono eccelſi, ed ammirandi,
I tuo' lauor, fatti col magiſtero
D'alto ſauer! tu benj in copia ſpandi
Dal ciel; e d'eſſi colmj il mondo intero,
Piccoli peſci, ſenza fin, e grandi,
Guizzan nel vaſto ſen del mar altero,
Corrongli addoſſo nauj, e la balena,
Che tu formaſti, in quel giuoca di ſchiena

D'ogni viuente a te la ſpeme è volta,
Ch'a tempo l'eſca ſua tu gli diſpenſi:
Qualor la vuoj largir, toſto è ricolta:
S'apri la man, piouon lor beni immenſi,
Se la faccia altresì tieni riuolta,
Meno la vita lor, ſmarrita, vienſi.

Sc l'al-

Digitized by Google

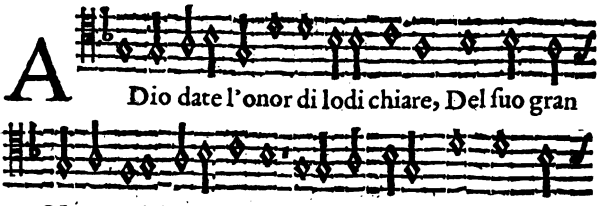
Se l'almó ſpirto a te rappelli, in polue
Natia, ciaſcun, morendo, ſi riſolue.

Ma, ſe rimandi l'aura tua vitale,
Tu gli riſtori, ed il funeſto aſpetto
Faj rifiorir del mondo vniuerſale.
Il Signor ſie lodato, e benedetto,
Come è ſua gloria eterna, ed immortale
Prenda ej ne l'opre ſue caro diletto.
La terra ei ſcote co' ſuoj vibrati lumj
Ne monte v'è ch'al ſuo toccar non fumj.

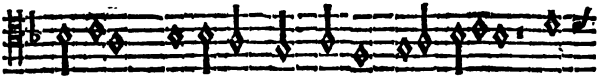
Al Signor canterò, mentre hauro vita,
E del mio Dio ſalmeggerò le lodi:
Da luj ſarà la mia canzon gradita,
Ed in luj gioirò in feſtiuj moli.
Dal mondo ſie la rea ſchiera sbandita,
E gli empi, o Dio, di ſterminar ti godi.
Anima mia, de l'eterno Signore
Celebra ſempre l'immortal onore.

Salmo Cv.

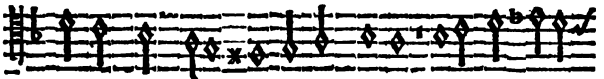
Confitemini Domino.



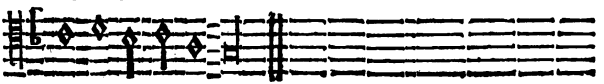
Digitized by Google



ti egregi, Fate alto l'immortal grido volare, Sa-



crigli ognun solen- ni canti, e suoni, E de l'eccelse



sue proue ragioni.

Nel suo Nome diuin lieti gioite:
Faccian coloro giubilante festa,
C'hanno la mente a rjcercarlo desta,
Ergete il capo al ciel, alme gradite
A cercar il Signor, e sua potenza
E procacciar ognor la sua presenza.

Fate le rare merauiglie conte
Ch'egli oprò già, con segni, e con prodigi:
E cio ch'egli ordinò pe' suo' seruigi
Hora ciascun di voj spieghi e racconte,
O tu schiatta d'Abram suo seruo eletto,
Del buon Padre Jacob seme diletto.

Egli è'l Signor, il nostro vero Dio,
Rettor del mondo, ch'egli sol gouerna,
Per la norma di sua Legge superna:
Ne'l Sacro patto maj mette in oblio:
E'n mille etadi ha la memoria viua
De la giurata sua parola diua.

Di quel, che con Abram patto contrasse,
A raffermonne ad Isaac la fede

E nuoue

Digitized by Google

E nuoue ſicuranze a Jacob diede,
Che'n eterno giammaj non ſaran caſſe:
Dicendo, I' ti darò l'alme contrade
Di Canaan, per propia hereditade.

Quantunque pochi foſſero, e ſtranierj,
Speſſo mutando nuoue genti, e regni,
Ei gli ſcampò da tutti ſtrazi indegni,
E per lor gaſtigò de' regi alteri.
Niſſun sù gli unti miej mette la mano,
Diſſe, o' profeti miej prema inhumano.

Poj nel paeſe, al ſuo ſourano detto,
Ogni ſoſtegno venne men del pane:
Ma prima a' ſuoj, da contrade lontane
Mandò Joſef proueditor eletto.
In Egitto oue fu, ſchiauo venduto,
E ne' ferri in crudel prigion tenuto.

L'arcana del Signor fiſſa ſentenza,
A queſto lo prouò duro cimento:
In fin c'hebber le coſe compimento,
Predette già da l'alta prouidenza
A liberarlo al'or mandò repente
Il Rè, di genti, dominator potente.

Sopra le reggia ſua gli diè balia,
E nel ciuil gouerno maggioranza,
Douunque s'eſtendea la ſua poſſanza:
Anche su prenzi piena rettoria,
Per ritenergli nel douer a cenno,
El ſenato guidar con l'alto ſenno.

Poſcia ne venne Iſrael in Egitto,
Ed in quelle di Cham contrade fiere
Per lungo tempo habitò fereſtiere:
V' benche foſſe duramente afflitto,

Digitized by Google

In numero, e poter da Dio cresciuto,
Contr' a' nemicj suoj fu' sostenuto

Ma Dio voltò de' loro albergatori
Le menti, a machinar' offese, e dannj
A' seruj suoj, con arti, e con inganni.
Fin che, per raffrenar' i lor furori,
Mosè fù loro dal Signor mandato,
Insieme con Aaron, da luj sagrato.

Quelli, fra loro, opre meraviglioſe,
Nel Nome suo, per sua virtute fero,
E prodigi, di Cham nel regno altero.
Nebbie ei mandò spesse, e caliginose
Che d'atra notte il ciel' intenebraro,
Ne quegli i detti suoj maj trapassaro.

Ei disse, e le lor fonti, e stagni, e riuj,
Fè diuenir abominenol sangue:
Ond' il pesce morì fetente, esangue:
E, perche furo d'obedirgli schiuj,
Rane da terra fece scaturire
E fin' entro l'ostel real salire.

Surser di poj, dal suo parlar create,
Zanzare, e mosche, e vespe senza fine
Sparse ad vn tratto per ogni lor confine.
Fur le lor piogge in grandine mutate,
In strali ardenti, ed in sulfurej fochj,
Scorrenti del paese in tutti i lochj.

I lor fichj percosse, e le lor viti:
E fracassò, con l'orride tempeste,
Piante in campagne ed alberi in foreste
Disse, e comparuer nugoli infiniti
Di grilli, e di locuste, e fu distrutto
Del fecondo terren l'herbaggio, e'l frutto.

L'Angelo

Digitized by Google

L'Angelo guastator mandò fra loro
Che sterminò de' primj parti il fiore,
Nato di padri in giouenil vigore
Ed Israel, d'argento carco, e d'oro,
Fuor di quell' aspra seruitude trasse:
Ne fra lor fu, chi fiacco vacillasse.

Di lor partita fer gli Egittij festa,
Pienj d'orrori, e trepidi spauenti,
De le piaghe sofferte, e de' tormenti
Per quella gente a lor grauosa, e'n festa,
Poj, Dio la nube per couerta stese
Di giorno a' suoj di notte vn fuoco accese.

Egli, a l'ingorde lor peruerse brame,
Fece venir di quaglie vn stormo a volo:
E coperse dal ciel di Manna il suolo,
Onde appagò la lor rabbiosa fame
Schiantò'l macigno, e ne scoppiar torrenti,
Per l'arene di quegli ermi correnti.

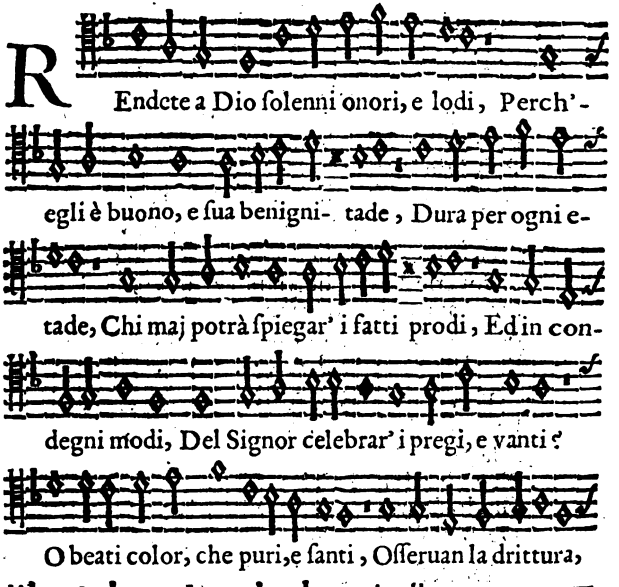
Perch' e' seruò in fida memoria, e viua,
La gratia al seruo suo Abram concessa,
E la già fatta a luj sacra promessa.
Ecosi in trionfal gioia festiua
Guidò sicure, sott' a' segni santi,
Del popol suo le schiere giubilanti.

De l'esecrande nation ribelle
Donò loro le terre, e sedi antiche
Per posseder le lor' opre, e fatiche,
Perch' habitando in quelle piagge belle
Fosser ognor' ad osseruar intenti
L'alme sue leggi, e diuj mandamenti.

Digitized by Google

Salmo Cvj.

Confitemini Domino, quoniam, &c.



Di me, Signor, in gratia ti ſouuieni,
Come eſſer ſuoli a la tua cara gente
Gratioſo, e clemente.

Con

Con tua ſalute, a viſitarmj vienj,
A fin chi' vegga i benj
Da te ripoſti a' tuo' fedeli eletti:
E che le gioie i' giuſti, ed' i diletti,
Del tuo ſanto legnaggio
E mi poſſa preggiar col tuo retaggio.

In voci humili, e di contriti cori,
A te, Signor, ci confeſſiamo rej,
(E'n ſieme quegli Ebrej
Che fur i noſtri antichi genitori)
Di molti, e groſſi errori,
Eſſi in Egitto non miraro attenti
Le gratie tue, ned i fatti potenti
Di merauiglie rare,
Ed al mar roſſo ardiro ribellare,

Ma pur, Signor, per amor di te ſteſſo,
Per far ſcoppiar del tuo poter' il lampo,
Lor deſti aiuto, e ſcampo;
Dal tuo ſgridar fu'l mar ſpartito, e feſſo,
Ed in aſciutto meſſo:
E de' gorghi fu lor pel greto aperto
Piano camin, come per vn diſerto
E da l'infeſta mano
De' lor tirannj, gli ſaluaſti humano.

Su' lor nemicj fu'l fiotto riuolto,
Si chè, de l'improuiſa adra tempeſta,
Non me rimaſe teſta.
Alor fu'l tuo parlar da loro accolto
In fede, e a cantar tolto
Il trionfo di tua chiara vittoria,
Ma toſto lor vſcito di memoria
L'opre tue anchor recenti,
E a' tuo' conſigli furo impatienti.

Digitized by Google

Di voglie ingorde accesi, ed inuaghiti,
Di Dio ne l'ermo fer' audacj proue,
Con lor domande nuoue
Lor voti a pieno fur da luj compiti
E sazi gli appetiti.
Ma insieme in lor mandò la tisichezza,
Mosse a Mosè lor inuida fierezza,
Ed al sagrato Aarone,
In mezz'al campo, capital tenzone.

S'apri la terra, e'l fier Datan assorse,
E d'Abiram la setta congiurata:
E lor schiera adunata
Arse la vampa, che'n quel punto sorse,
E fra gli empi trascorse.
D'vn vitello in Oreb fer la scultura,
E trasformarne la bruta figura
D'vn pascolante bue
Dio, che pur sempre la lor gloria fue.

Cosi, quel popol trauiato pose
In vn profondo, e neghittoso oblio
Suo Saluador e Dio:
Che'n Egitto, e nel Mar rosso fè cose
Tremende, e glorioſe.
Ond' ej proruppe in quel seuero detto,
D'abissargli: ma'l buon Mosè diletto
Corse per me' la strage,
E spense del furor l'accese brage.

Hebber' a schiuo anchor il bel paese
Nunque voller fidarsi, od obedire
Di Dio al souran dire
E mormorato in lor trabacche tese:
Ond'esso'l cruccio accese
E col braccio giurò disteso, ed erto,

Divo-

Di volergli atterrar' in quel diserto:
E far perir lor seme
Sparso del mondo a le prouincie estreme.

Poscia anchor s'accoppiar con l'esecrando
Baal peor, ed a mangiar consorti
L'offerte fur de' morti.
E dispettato il Signor venerando,
Che'l falgorante brando
Fra lor vibrò: ma di Finès il zelo
Fè giudizio, e quetò l'ira del cielo.
Per giusto fu lodato
L'atto, e'n perpetuo esso guiderdonato.

De capo prouocar di Dio lo sdegno,
A quella di contesa acquosa vena:
Onde ne portò pena
Mosè, che d'ira inamarito, e pregno.
Nel parlar passò'l segno.
Anchor non fer l'empie genti perire
Dannate ad appagar del Signor l'ire.
Anzi, fatte mischianze,
Con lor, si conformar' a lor vsanze.

D'esse adoraro gl'idoli, e seruiro,
Che di ruina furo lor cagionj.
Offerser' a' demonj
Figli, e figliuole, in sagrifizio diro,
E'n sanj, incrudeliro
Di lor figli a versar sanguigni fiumj
A que' di Canaan nefandi numj:
E quel sangue innocente
Contaminò lor terra atrocemente

Per le loro opre, infami si renderò,
E fornicaro, in atti vergognosi:
Ch'al Signor odiosi,

Digitized by Google

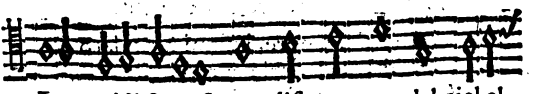
Nel ſuo petto in fiammar' vn cruccio fiero:
Ed iſdegnar gli fero
La gente eletta in propia hereditade,
Per darla a' lor nemicj in podeſtade:
Da cuj calcati, e oppreſſi,
Furo ſotto vn crudel giogo depreſſi,

Egli, pietoſo, gli ſaluò ſouente:
Ma più fè lor mercè, più fur ribelli,
Con' lor conſigli felli.
Onde cadder, per lor colpe repente.
Ma pur' ej poſe mente
A' loro ſtrazi, ed angoſcioſi gridi:
E rimembroſſi i patti antichj, e fidi:
E depoſto il rigore
Intenerìſſi di paterno amore.

E fece lor trouar gratia e perdono,
Appreſſo i lor nemicj, e vincitori:
Saluati, e tratti fuori
D'infra le genti omaj, Dio noſtro buono.
A fin che'n chiaro ſuono,
Cantiam' i pregi del tuo Nome ſanto,
E nel tuo trionfiam' altero vanto.
Lodato ognor ſie Dio,
D'Iſrael gridi Amen il popol pio.

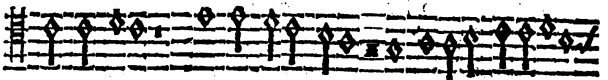
Salmo Cvij.

Confitemini Domino quoniam, &c.

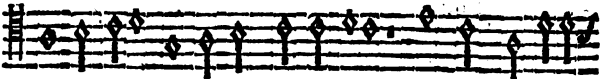


ALto, gridi famoſi, Bandiſca ognun, del ciel al Rè ſu-

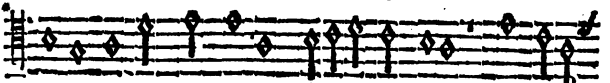
Digitized by Google



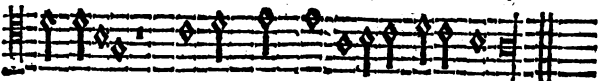
Ré ſuperno, Ch'è di bontà la fonte, E riuj copioſi,



Senza poſa ſgorgar ne fa in eterno; Con lieta ed erta



fronte Facian pur hor ſue merauiglie conte, Quej miſe-



ri mortali, Che'gli ſcampò da peri glioſi mali.

Quej ch'a' paternj nidi
Egli riduſſe da lontane piagge
Da l'eſtremo Occidente
O dagli oppoſti lidi,
O da le parti d'Aquilon ſeluagge,
O da l'Auſtro cocente:
Oue l'orme traean grauoſe, e lente,
Per trauiati callj
D'ermj vagando, e ſolitarie vallj.

Se non trouando traccia
Ne di città, ne d'habitato oſtello,
Arſi di fete, e fame,
Con meſta è foſca faccia,
E petto anſante di tormento fello,
A Dio dier vocj grame,
Egli toſto eſaudì le loro brame,
E fido aiuto porſe,

Digitized by Google

E'n ricetto ſicur dritto gli ſcorſe.

Dunque lieti, e contenti,
Cantin del gran Signor l'alma clemenza,
Nel ſuo diuin coſpetto.
Ed a l'humane genti
De le proue di ſua chiara potenza
Spieghino il bel concetto.
Ch' ei d'humor riſtorò l'anſio difetto
De l'aſſettate vene,
E la fiera appagò fame di bene;

Què che'n funeſte celle
Di carcer' atro ſi giacean, riſtretti
In ceppi, ed in vincigli:
Perche menti rebelle
Recare ardiro a ſuo' diuinj detti:
E con alteri cigli,
Del Souran iſdegnar' i buon conſigli:
Ond' ei lor con iſtenti
Macerò l'alma, e'l corpo con tormenti.

Se reciſa ogni ſpeme
D'altronde in darno ſoſpirato aiuto.
Alzaro al ciel' i cori,
E' prieghi, e' gridi inſieme.
Preſto fu dal Signor ſcampo venuto:
Ed ei gli traſſe fuori
Da que' mortali e tenebroſi orrori,
E' ferri ruppe, e ſciolſe,
E da preſente morte gli ritolſe.

Dunque, lieti, e contenti,
Cantin del gran Signor l'alma clemenza,
Nel ſuo diuin coſpetto,
Ed a l'humane genti
De le proue di ſua chiara potenza

Spie-

Digitized by Google

Spieghin' il bel concetto.
Che le sbarre d'acciar spezzò di netto
E de' chiostri di morte
Di sodo bronzo fracassò le porte.

Color, ch'insano ardire
Sospinse a trappassar del giusto il segno,
Correndo, senza freno
Dietro al propio desire:
Onde puniti di flagello degno,
Addogliati, giaceno:
E, per febbrj, e langor, venuta meno
Di viuanda ogni voglia,
D'acerba morte fur fin' a la soglia.

S'en loro greui affannj,
A la mercè Diuina hebber ricorso,
Con intente preghiere;
A' lor mortali dannj
Egli ratto mandò dal ciel soccorso,
Sù le snelle, e leggiere
Ale del suo parlar d'alto potere:
E ne le stanche, ed egre
Membra egli infuse nuoue forze integre.

Dunque, lieti, e contenti,
Cantin del gran Signor l'alma clemenza,
Nel suo diuin cospetto.
Ed a l'humane genti
Ne le proue di sua chiara potenza
Spieghin il bel concetto:
Giosi, offrendo, con diuoto affetto,
Di laudi l'ostie care,
E risonando ognar l'opre sue rare.

Que' che'n debil vasello
Solean del vasto mar l'onde spumose,

Digitized by Google

Ed al guadagno inteſi,
Speſſo clima nouello
Scorron, mercando robe prezioſe,
In remoti paeſi:
Le merauiglie eſſi veggon paleſi
Del gran rettor del mondo,
E l'alto oprar, ne l'Oćean profondo.

Al ſuo tremendo impero,
Poggia, ſoffiando, tempeſtoſo vento.
E ſmoſſo, fin' al cielo
Hor gli erge fiotto altero,
Hor negli abbiſſi affonda, e di ſpauento
Gli ſpirti ammorta'l gelo,
E'l ſenno appanna d'vn' opaco velo:
E le trepide piante
Fa traballar, qual d'ebbro vacillante.

Ma s'angoſcioſa voce
Al Signor dirizzar, fra tanti orrori,
Ei del gorgo fremente
Gli ſaluo da la foce,
Del mar calmando il cruccio, ed i bollori:
E la ratta corrente,
Con ſomma gioia lor, fermò repente:
Ed a bramato porto
Fu'l legno fral da ſoaue aura ſcorto.

Dunque, lieti, e contenti,
Cantin del gran Sigcor l'alma clemenza,
Nel ſuo diuin coſpetto.
Ed a l'humane genti
De le proue di ſua chiara potenza
Spieghino il bel concetto:
Del popol ſanto nel gran cerchio eletto,
Rendangli eccelſi honori,

E del

Digitized by Google

E del Senato ne gli augusti chori.

Esso perenni fiumj,
Assorti, in ghiaje sterili conuerte:
E rampollanti vene
In folte d'aspri dumj.
Sceme di fresco humor, lande diserte.
E le sugose, e amene
Terre fa tralignar' in salse arene,
Perche'n sede beata
Fu degli habitator la gente ingrata.

Esso aridi terrenj
Di fecondo liquor' impregna, e'n guazzi
Muta le secche antiche:
E fra douitie, e benj,
Di nouuelle cittadi in be' palazzi,
(Opre di lor fatiche)
Fa quete dimorar turbe mendiche:
E goder campi, e viti,
Poste in alpestri già luoghi romiti.

Quiuj, con larga mano,
Di nuoue grazie ognor gli accresce, e bea,
E fa fruttar gli armenti,
Ed in monti, ed in piano:
Ne gli diserta alcuna peste rea.
Poi son scemati, e spenti
Per pouertà, stetilitade, e stenti,
Ed altre piaghe molte,
S'hanno, superbi, a Dio le spalle volte.

Ei di vergogna, e scorno
Color' ingombra, cuj sangue gentile,
O dignità fastosa,
Arma di fiero corno:
E fa, che'n fuga, ed in esiglio vile

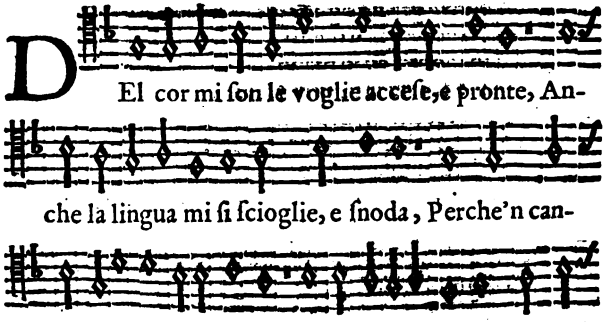
Digitized by Google

Traggon vita penosa.
Ma, sollevando gente bisognosa
Si come greggie in ville,
La fa multiplicar a mille a mille.

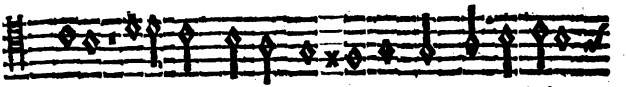
Mentre con occhj puri
Van rimirando i giusti queste cose,
Ne fan trionfo, e festa:
Ma ne' lor chiostri oscuri
Gli empi con fronti basse; e vergognose
Turan la bocca mesta:
I saggi a cio terran la mente desta,
Ed a ginocchia chine,
L'immense ammireran grazie Diuine.

Salmo Cviij.

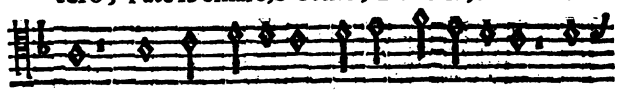
Paratum cor meum, Deus.



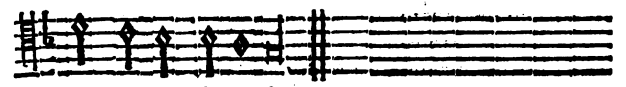
Digitized by Google



tero, Fate le chiare, e conte, Tu cetra, e tu Salte-



ro, Cantiam in ſieme, deſti a' primj albori, Del



gran Signor gl'onori.

Fra' popoli, Signor, vantarti imprendo,
Ed intonarti armonioſi accenti,
In mezz' a ſchiere d'adunate genti:
Perche la tua benignitade è grande:
E ſopra'l ciel lucendo,
Raggi viuacj ſpande.
Tua verità fin' a l'etereo polo
L'erge ſublime a volo

Sali, Signor, ſu le celeſti ſpere,
E fa che l'alta tua gloria immortale
Qua giù lampeggi al mondo vniuerſale:
Ed agli amati tuoj porgi ſalute:
E me d'offeſe fiere
Riſcota la virtute
De la tua deſtra; e come in gratia abondi,
Benigno mi riſpondi.

Per la ſua Santità giuro'l Signore,
E per la fè ſeruata hora m'appreſta
Da giubilar, in trionfante feſta.
Sichem, e di Succot le valli graſſe
Spartirò, vincitore:

Galaad

Digitized by Google

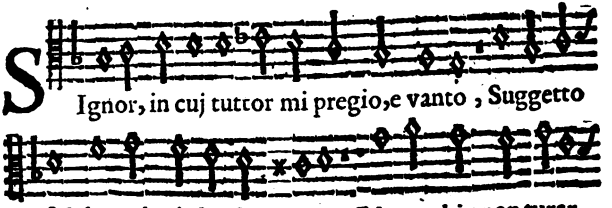
Galaad, e Manasse
Già sono miej, le forze Efraim regge,
Juda tempra la legge.

D'vn bagno fie Moab caldaja vile,
Gittero sopra Edom i mie' calzari:
Farò de' Filistej trionfi chiari.
Perche sconfitti sono i mie' ribellj:
Ma de la gente ostile
Chi ne' forti castellj
Darammj entrata, e mi fia scorta fida,
La' doue Edom s'annida?

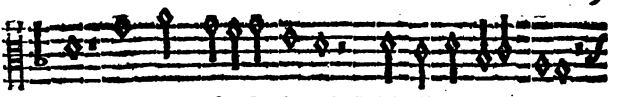
Tu sol, Signor, che già ne fusti irato,
Ne con le nostre schiere vsciuj in campo,
Hor di distretto daccj vscita, e scampo
Peró ch'ogni mortal soccorso è vano
Ma, se ne cingi'l lato,
Col tuo valor sourano,
Farem prodezze, e fien calcati, e pesti,
Que' che ci son in festi.

Salmo Cix.

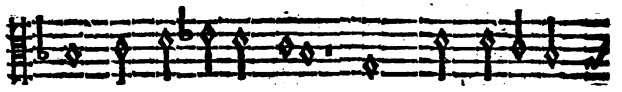
Deus, laudem meam ne tacueris.



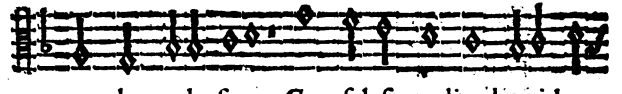
Digitized by Google



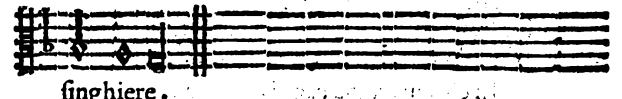
mi: Ma, per risposta darmi, Schiudi la bocca omaj.



Perch'a mie' danni e guaj, L'empio, e'l fallace a-



pron lor gole fiere, Con fal si modi, ed arti lu-



singhiere.

Altri m'accerchian e con rabbiose foci,
Contra me sfogan lor rancori atrocj:
E mi muouon tenzone,
Senza merto, o cagione:
E per amor leale
Rendonmi odio mortale
Per gratia, offesa, e mal, del bene in vece:
Ma'l mio ristoro fù la sola prece

Mett' il lor fello capo traditore
Sotto'l giogo crudel d'empio signore:
Da Satan stimolato
Gli sie'l diritto lato.
Sie, in criminal' accusa,
Dannato, senza scusa:
E senta, ad ogni sua fieuol richiesta,
Più graue ognor la colpa su la testa.

E sie-

Digitized by Google

E sieno i giorni suoj fugacj, e breuj,
Di degnitade il grado altri gli leuj;
Restin' orfanj, e soli
I suo' tristi figliuoli.
Lasci, per pronta morte,
Vedoua la consorte,
Vadan tappini mendicando i figli,
Fuor di lor casolari, in lungli esigli;

Lo spietato vsurajo i benj suoj
Colga in sottili trappole, e lacciuoj;
Predin turbe nemiche
Le sue care fatiche.
N'alcuno prenda cura
D'allegiar sua sciagura.
Ne sie chi gli occhi maj volga pietosi
A' suo' pupilli gramj, e dolorosi.

In estrema ruina caggia, e pera,
Del seme suo la falsa stirpe intera,
Sie, ne l'età futura,
Spenta lor fama impura.
Nel ciel sien rammentati
I paterni peccati.
E nissun tempo maj copra, o cancellj
De l'empia madre gli atti sozzi, e fellj.

Il Signor gli habbia sempre nel cospetto,
E d'essi estingua il nome maladetto:
Perch'ej mise in oblio
L'esser benigno, e pio:
Ed haue perseguito
Il pouere inuilito
E l'afflitto di cor, a Dio gemente,
Pensò di far morire crudelmente.

Poiche tanto gli piacque il maladire,

Fala

Fa la ſuentura ſopra luj venire:
Sie'l benedir lontano,
Ch'uſar non ſeppe, inſano
Ogni ſuentura il colga
E, qual manto, l'inuolga,
E, com' acqua, gli coli a l'imo ventre,
Anzi, come olio, fin ne l'oſſa gli entre.

Quella gli ſie di veſtimento in guiſa,
E maj da luj non ſie tolta, o diuiſa:
Come di ſtretto cinto,
Siene tuttor' auuinto.
A gli auuerſari miej,
De' loro fatti rej,
E del mal, c'hanno contra me proferto,
Il Signor renderà quel giuſto merto.

Ma tu fammj, Signor, l'opre ſentire
Di tua mercè, per far chiaro apparire
De la tua gloria il lampo.
Dammj opportuno ſcampo:
Che' tuo' fauori ſanti
Han di bontade i vanti
Però ch' i' ſono biſognoſo, e affitto,
E d'agre doglie porto'l cor traffitto.

Come dichina l'ombra ſu la ſera
Così la vita mia, fugge leggiera:
Qual locuſta vagante,
Muoue tuttor le piante
Pel digiunar hò fiacche
Le mie ginocchia, e ſtracche
La carne mia, del dolce ſuechio aſciutta,
Miſeramente è dimagrata, e ſtrutta.

Anche ſon loro in beffa, e vitupero;

E con-

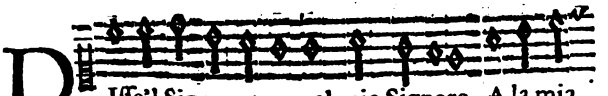
E contra me ſcoton lor capo altero:
Ma tu, Signor, Dio mio,
Siimi d'aiuto pio.
La tua benignitade
A ſaluarmi non bade,
Sappian, confuſi, che la mia ſalute
E' l'opra ſingolar di tua virtute.

Il loro ſtuol m'oltraggia, e maladice:
Ma fammj tu, per tua mercè, felice:
Su la lor fiera fronte
Spandi vergogne, ed' onte
E l'alma meſta, ed egra
Del ſeruo tuo rallegra:
Confuſion' i mie' nemicj adombri,
E, qual mantello, gli auuiluppi, e'ngombri.

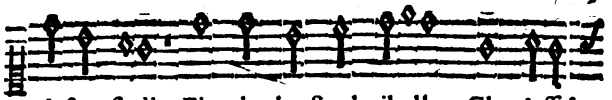
Del Signor, ſenza fin, gli eccelſi preggi
Vò nel cerchio cantar de' prenzi, e regi:
E'n mezzo a ſchiera folta,
Per adorarlo accolta:
Perch' a l'afflitto, e ſtanco
Ei cinge il deſtro fianco,
Ond' aduopo ſuo gli è ſoccorſo porto
Contra chi'l danna ne la vita a torto.

Salmo Cx.

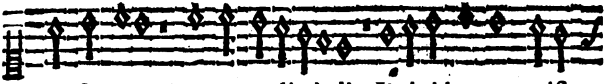
Dixit, Dominus, Domino.



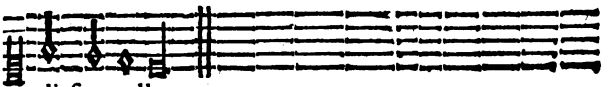
DIſſe'l Signor eterno al mio Signore, A la mia deſtra



destra siedi, Fin che lo stuol ribello, Che t'assal



con furore, Sott' a' reali piedi, I' ti riduca, a guisa



di scannello.

Del regno suo lo scettro poderoso
Dio porterà lontano
Da Sion, per lo mondo
Hor regna prosperoso,
Con tua possente mano,
In mezz' a' tuo' nemicj à tondo à tondo

La giouentù volonterosa, e pronta,
De le tue scelte schiere,
Al dì de la rassegna,
Nel sacro Tempio conta,
Cingerà tue bandiere
Qual l'alba spunta, di rugiada pregna

Giurò il Signor, ne fie che sen' rimuoua;
Tu Sacerdote eterno,
Melchisedec qual fue,
Mi saraj in guisa nuoua:
E'l mio valor superno
Saratti a destra, ne l'imprese tue.

Questo gran Rè, sublime, e trionfante,
Nel dì de l'ira atroce,

Digitized by Google

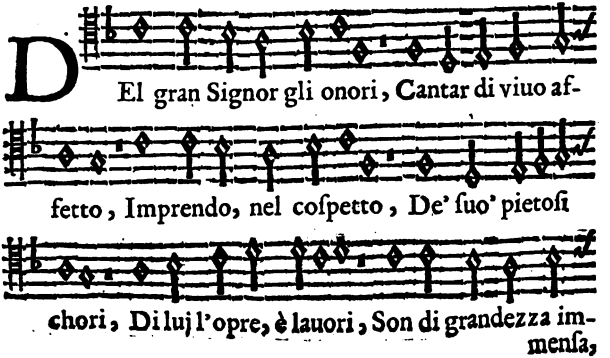
Di regi farà ſtrage:
E'n fiamma diuampante,
La caterua feroce
D'infeſte punirà genti maluage.

Di membra tronche all hor, e corpi vccisi,
In gombrerà fremente
De la battaglia il piano
Di gran regni conquisi,
Col fulmine rouente
Trafiggerà l'altero capo inſano.

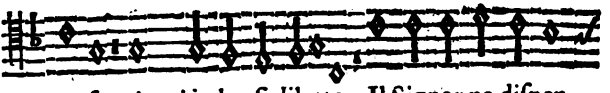
De la graue tenzon ſeguendo'l corſo,
Berrà l'acqua doglioſa
Del traboccato rio.
Ma, dopo'l fiero ſorſo,
Ergerà glorioſa
La fronte riſalendo al ciel natio.

Salmo Cxj.

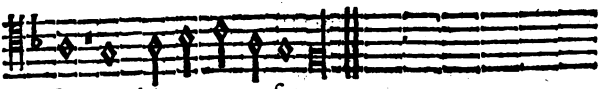
Confitebor tibi, Domine.



Digitized by Google



menſa, A cuj in lor ſi diletta, Il Signor ne diſpen-



ſa, La chiarezza per fetta.

Di glorie venerande
Ne ſcoppia luce pura:
Eterna è ſua drittura:
De le ſue memorande
Merauiglie egli ſpande
Per tutto'l mondo il grido:
Il Signor è pietoſo
Ed a l'huom che gli è fido
E dolce, e gratioſo

Egli per ſua mercede,
A chi deuoto il teme,
Qualor biſogno il preme,
D'almo cibo prouede:
E con eterna fede
Il ſuo giurato patto
Si rammenta, in ſalute
Del popol, ch'egli ha tratto
D'acerba ſeruitute.

Al ſuo caro Iſraelle
L'opre del ſuo potere
Egli fece vedere,
Dandogli terre belle
Tolte a genti ribelle
Drittura, e veritate
E' tutto cio ch'ej face:

Digitized by Google

Le legge da luj date
Sono vn parlar verace.

Sono giuſti, e leali,
Gli eternj ſuo' mandati,
In giuſtitia ordinati.
Da perigli mortali,
E da preſenti mali,
Egli ſalute porſe
A la ſua gente amata,
Che, per maj non diſciorſe
Seco haue collegata.

Ei di nome, e d'eſſenza
E' ſanto, e riuerendo,
E'n Maeſtà tremendo
Del Signor la temenza
E' capo di ſapienza
Chi gli' obediſce a cenno
Ha la lode ſuprema
D'vn alto, e diuin ſenno,
Che maj non muore, o ſcema.

Salmo Cxij.

Beatus vir qui timet Dominum.

Digitized by Google

ſua ripuon tutto'l diletto.

Vedranſi in terra i ſuo' figli fiorire
In forze, ed in valore.
E del diuin fauore
Il ſuo fedele, e pio ſeme gioire.

Eſſo in ampia magion ſerra, e poſſiede
D'almj benj douitia.
La pura ſua giuſtitia
Sempre dimora, n'unque al tempo ſede.

Per mezzo affannj, ed ombre tenebroſe,
Splende vn giocondo die,
Sopra le dritte vie
Che van ſeguendo ognor l'alme pietoſe.

L'huomo giuſto largheggia, preſta, e dona,
Pronto, e volonteroſo,
Al pouer biſognoſo:
E rẽgge i fatti ſuoj con ragion buona.

Ne di cader vnque, o punge cura:
De l'oprar ſuo leale
Viuace, ed immortale
La ricordanza in ſempiterno dura.

Giammaj triſta nouella il cor gli ſiede:
E di ſiniſtra fama
Non l'ange infida trama.
Che'l petto inuitto in Dio gli fa la fede.

Fondato a proua, alcun mal non pauenta:
Mentre i caſi infellicj,
Degli empi, ſuo' nemicj,
Aſpetta di veder, con ſpene intenta

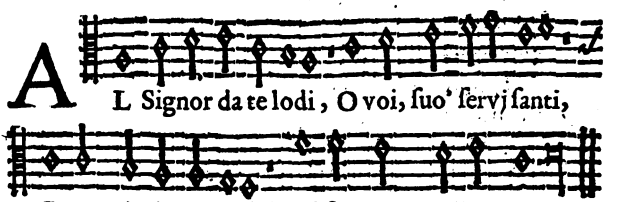
Digitized by Google

Al pouerel' egli ha ſparſo, e donato.
Di luj l'integritade
Vnque non ſcema, o ſcade:
Ed in onor ſarà'l ſuo volto alzato

Gli empi ſi ſtruggeran, queſto mirando:
E di rabbia frementi,
Digrigneranno i denti:
E perirà ogni lor deſir nefando.

Salmo Cxiij.

Laudate pueri, Dominum.



AL Signor da te lodi, O voi, ſuo' ſervj ſanti,
Cantate in dolcj modi, Del ſuo gran Nome i vauti.

Di Dio l'onor ſuperno
E' ſacro, e venerando
Fin' ad hora, e'n eterno,
Ne vola altero bando,

Dal lucido Oriente
Di luj la gloria conta
Riſuona chiaramente,
Fin doue'l ſol tramonta.

Sopra tutte le genti
Il Signor' è ſublime:

De le

Digitized by Google

De le ſpere lucenti
Ei calca l'alte cime.

Chi' potrà far l'impreſa
D'agguagliarſi al Signore,
Che la ſua ſtanza ha preſa
Nel ciel, del mondo fuore.

Bench' alto in Maeſtade
Ne la reggia diuina
Al ciel, e a le contrade
Terrene, gli occhj inchina.

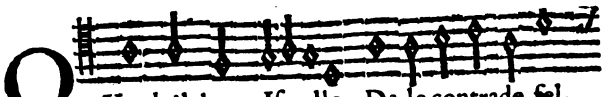
Il meſchin' ei rileue,
Ne la polue giacente:
Dal fango ad alto leua
Il pouero languente.

Fra'l popol ſuo godere
Di degnità ciuili,
E'n gloria il fa ſedere,
Ne' ſeggi ſignorili.

Ei fa donna infeconda
Viuer fra larga prole,
Fatta madre gioconda
Di figli, e di figliuole.

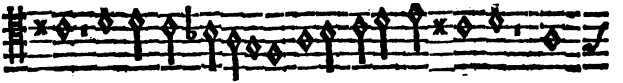
Salmo Cxiv.

In exitu Iſraël de Ægypto.

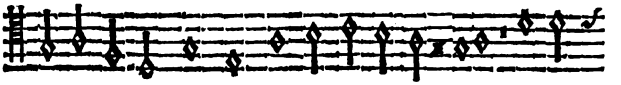


Vando'l buon Iſraelle, Da le contrade ſel-

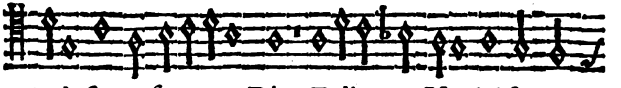
Digitized by Google



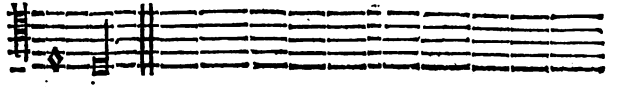
le, De l'Egitto ſalio: Ed il ſanto legnaggio, Dal



popol, di linguaggio, Barbaro, e ſtrano vſcio, All'or



Juda fu conſecrato a Dio, E diuenne Iſrael il ſuo re-



taggio.

Le ſue proue alte, e chiare
Vider l'onde del Mare,
E fugir', pauroſe:
E l'acque del Jordano,
A l'alzar di ſua mano,
Si raggirar, ritroſe;
Colli ſaltaro, e montagne neuoſe,
Qual' agnel, o monton, treſca nel piano.

Dimmi, ſpumoſo mare,
Ch'in fuga fè voltare
I tuo' flutti ſonanti?
Jordan veloce, e chiaro,
Perch' a rouеſcio andaro
L'acque tue trepidanti?
D'agnelli in guiſa, e di monton treſcanti,
Perche montagne, e colli, ſaltellaro?

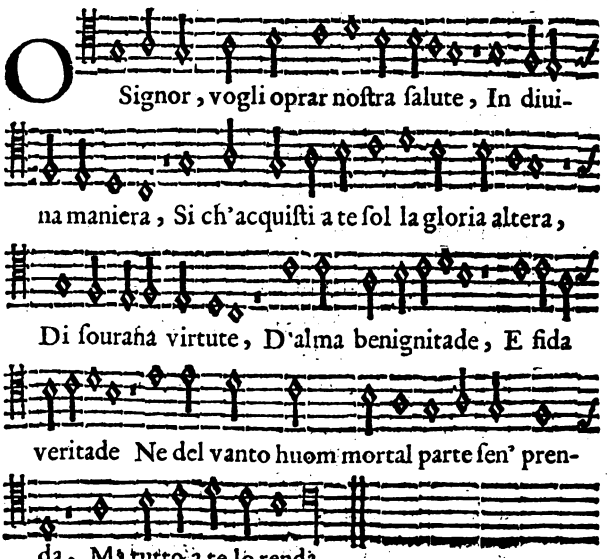
O terra

Digitized by Google

O terra tutta, trema,
Sbigottiſci di tema,
Pel gran Signor preſente,
Che'l buon Jacob adora:
Che mutò'l ſaſſo all' ora
In vn lago, repente:
E d'acque viue vn gran ruſcel corrente
Scaturir fece dal macigno fuora.

Salmo CXV.

Non nobis, Domine, non nobis.



Digitized by Google

Perche lo ſtuol pagan, con agro ſcherno,
Direbbe, Ou'è'l lor Dio?
Non gli haue hor meſſi in ſempiterno oblio?
Ma pur nel ciel ſuperno
E'l Dio noſtro, e indi face
Tutto cio che gli piace
Ma gl'idoli gentili argento, ed oro,
Sono d'human lauoro.

Senza fauella hanno la lingua, e muta:
E di lumj orbi ſpecchj,
Senza veder; e ſenza vdir' orecchj:
Naſo, ch'odor non fiuta:
Senza toccar' han vanj
Ritratti de le manj:
Hanno piè, che nel ſuol non ſtampan' orma,
Gola, che ſuon non forma.

A lor raſſembrj ciaſcun lor fattore,
E chi v'ha fede, inſano.
Spera, Iſrael, nel tuo Signor ſourano:
Egli è'l tuo difenſore,
Che'l debil'fianco ignudo
T'arma di forte ſcudo.
Caſa d'Aaron, nel gran Signor t'affida,
Tuo ſchermo, e guardia fida.

Alme pietoſe, che'l Signor temete,
Ponete in luj la ſpene,
Perch'egli ſol vi guarda, e vi ſoſtiene:
E conſeruati ſiete
Nel caro ſouuenire
Di Dio, che benedire
Vuol d'Iſrael il popolo ſagrato,
E d'Aaron il caſato.

Sopra i deuoti ſuoj, piccoli, e grandi,

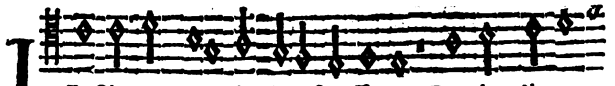
Farà

Farà tuttor che pioua
D'ogni celeſte ben rugiada nuoua:
Ed in modi ammirandi,
Ad eſſi, ed al lor ſeme,
Darà gratie ſupreme
Del ciel, e de la terra il Creatore
V'ha colmi di fauore.

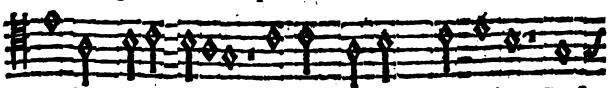
Eſſo del ciel per ſe ritenne il trono,
E la terrena ſede
Al fral legnaggio human' a goder diede.
Non da' morti il pio ſuono
De la Diuina lode,
Ne da la tomba s'ode.
Ma ſenza fin, n'intonerem gli accenti,
Noj, ch'ej mantien viuenti.

Salmo Cxvj.

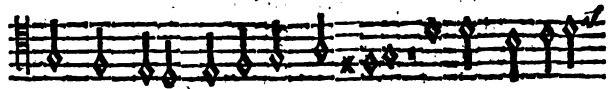
Dilexi, quoniam exaudiet, &c.



IL Signor' amo di pietoſo affetto, Perche s'inuo-

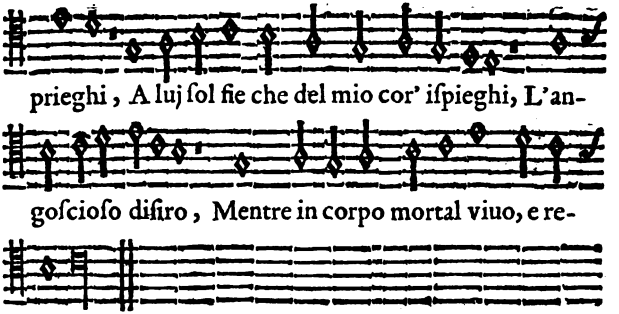


co ſua merce Diuina, A me l'orecchio inchina, Poſ-



cia ch'accolſe con benigno aſpetto, I mie' dolenti prieghi,

Digitized by Google



prieghi, A luj ſol fie che del mio cor' iſpieghi, L'angoſcioſo diſiro, Mentre in corpo mortal viuo, e reſpiro.

Co' ſuo' laccj m'hauea la morte auuinto,
E, per tirarmj, ed abiſſarmi al fondo
Del foſco auello immondo,
M'hauéan le doglie ſue ſerrato, e cinto.
Improuiſo ſcontraj,
Angoſce, e affannj, ed al Signor gridaj,
Deh, per tua gratià pia,
Aita, e ſcampo porgi a l'alma mia.

Giuſto è'l Signor, e di tutta ragione
A chi'l lo chiede, ſenza indugio rende:
E di guardar imprende
I ſemplicetti, di mortal tenzone:
Pietoſo è'l noſtro Dio,
Ed in ogni periglio, e caſo rio,
Mi fu la ſua virtute
Schermo, e ſoſtegno, e ripar di ſalute.

Anima mia, ritorna al tuo ripoſo,
Che de' ſofferti danni ampia mercede
Il tuo Signor ti diede.
Poiche la vita m'haj del perigliosso
Varco tratto di morte,

A ſciut-

Digitized by Google

A sciutti gli occhj e'l piede affiso forte,
Dauanti a te conuiene
Ch'i' viua in quest' ognor piagge terrene.

Ho creduto, e la fè la lingua sciolse
In vanti, in laudi, ed in gioiſi accenti.
Già ne' mie' ſmarrimenti
Diſſi, qualor cieco terror mi colſe,
Ogni huom è pur mendace,
Nè puo' recar, ſenon ſpeme fallace.
Che renderotti, o Dio,
Che d'ogni gratia tua mi fuſti pio?

Celebrando'l tuo Nome in ſacra feſta,
La coppa in man torrò de la ſaluezza:
E voti in gran larghezza
Ti pagherò, Signor, di voglia preſta:
In mezz'a gente folta
Nel Tempio tuo per adorarti accolta,
La morte de' tuoj ſanti
E di gran pregio agli occhj tuoj dauanti.

Oimè pietà, caro Signor, ti vegna
Di me, che ſono il tuo leal famiglio.
Di tua ſeruente il figlio
Hauer' in cura, ed in fauor, ti degna.
Già diſcioglieſti i nodi
De' laccj miej: le vittime di lodi
Per cio d'offrirti imprendo,
E'l tuo Nome canrar' alto, e tremendo.

Ne l'adempier' il conceputo voto,
(Tutta la ſanta ſua diletta gente
D'ogn' intorno preſente)
Al Signor renderò, di cor deuoto
Gratie degne, ed humili.

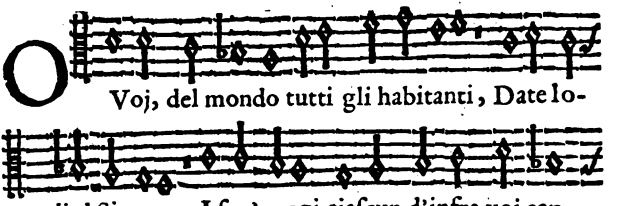
De la

Digitized by Google

De la ſacra Magion ne' be' cortili:
In te, Salem beata
Ch'egli s'eleſſe per ſua ſtanza amata.

Salmo Cxvij.

Laudate Dominum, omnes gentes.

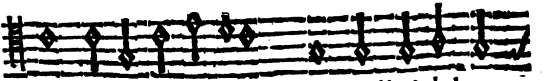


O Voj, del mondo tutti gli habitanti, Date lodi al Signore, I ſuo' pregi ciaſcun d'infra voj canti, Con la lingua, e col core.

Però che'nuerſo noj la ſua bontade
E grande, anzi infinita:
Ed in eterno la ſua veritade
E' ferma, e ſtabilita.

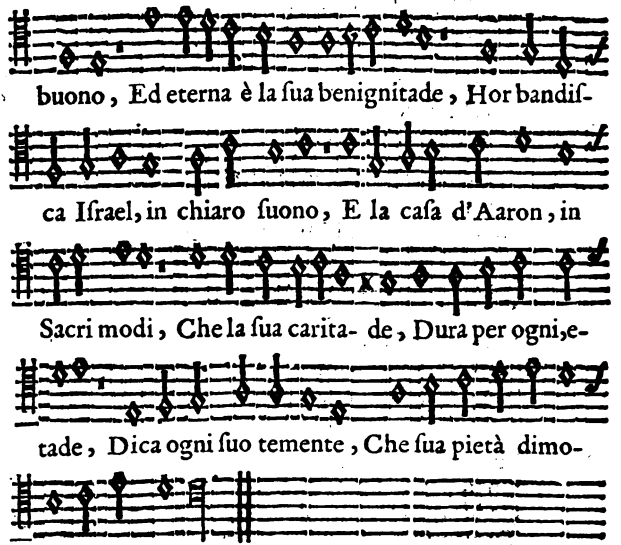
Salmo Cxviij.

Confitemini Domino, &c.



A L Signor da te lodi, Perch'egli e' dolce e buono,

Digitized by Google



Di greuj affannj oppresso,
A Dio diedi alto grido
Ed egli vdimmj, e mi scampò d'offesa
E mi porse dal ciel soccorso fido.
Onde non fie giammaj mio cor perplesso
D'humana infesta impresa
Perch'egli è mia difesa
Sul mio nemico altero
Tosto veder giusta vendetta spero.

Meglio è ripor la spene
Del Signor ne l'aita
Che de l'huomo fondar fidanza vana.

Meglio

Digitized by Google

Meglio è d'hauer la fede ſtabilita,
Nel ſol Signor in tutte angoſce, e pene,
Che'n potenza mondana
Di Signoria humana.
Perche di rè mortale
E' la deſtra a ſaluar' incerta, e frale

Per darmj vn fiero aſſalto,
Gran genti m'accerchiaro:
Ma, nel Nome di Dio, da me conquiſe,
In vergognoſa fuga ſi voltaro
Vennero a ſchiere contra me diſalto,
Mà in rotta Dio le miſe,
E da me fur vcciſe
Qual d'api vn ſciame groſſo
A me repente s'aggreggiaro addoſſo

Ma qual di ſpine ardente
Fuoco ſi ſpegne ratto:
Così, per la diuina alta virtute
Cadde quel loro ſtuol, da me disfatto
Tu m'urtaſti, o nemico, fieramente
Per tormj la ſalute,
Con mortali cadute
Ma in queſto, crollo graue
Erto'l Signor, e ſoſtentato m'haue.

Ogni mia poſſa, e gloria,
Ogni mia gioia, e canto
E'l ſol Signor, mio caro Saluatore:
Sott' a' ſuo' tetti tutto'l popol ſanto
Lieto trionfa, per la ſua vittoria.
La deſtra del Signore
Fè proue di valore
Eretta in ſomme altezze,
La deſtra del Signor fece prodezze.

Di mo-

Digitized by Google

Di morir non pauento,
E di viuer ſon certo:
Per narrar del Signor gli attj ammirandj:
Ben' ho da luj gaſtigo aſpro ſofferto,
Ne però di disfarmj hebbe talento.
Aprite gli vſci grandj
De' templi venerandi,
D'alma giuſtitia ſede,
A fin che'n quell' i metta il caſto piede.

Quiuj fie, ch' i racconti
La ſua gloria ſourana:
Del Tempio del Signor queſt' è la porta,
Per quella i giuſti hauran entrata piana
Quiuj di te farò gli ònori conti,
Che m'haj l'orecchia porta:
Ond' in vita riſorta
E' l'afflitta alma mia,
Per lo ſoccorſo di tua deſtra pia.

Quel che gran tempo giacque,
Di folli fabricanti
Riprouato nel ſuol ſaſſo negletto,
In capo del canton fu poſto auanti
Queſt' al Signor coſi diſporre piacque.
O merauiglie altere
Chè Dio ne fa vedere
Queſt' è il di, ch'opró Dio:
In eſſo feſteggiam d'un gaudio pio.

Deh ſaluane, ti chero,
Signor, per tua mercede
Benedetto coluj, ch' a' ſuo deuoti,
Nel Nome di Dio muoue il ſanto piede,
Del popol ſuo per gouernar l'impero.
Noj, di Dio ſacerdoti,

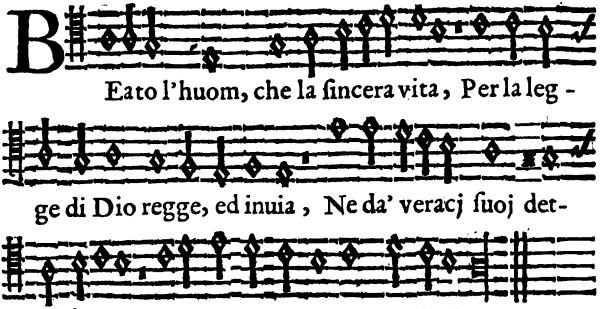
Digitized by Google

V'accogliam co' pij voti
Dio, ch' è Signor eterno
Ci alluminò col ſuo guardo paterno
La vittima votiua
Sie con le funi auinta,
A l'alte corna del ſagrato altare:
Tu ſej lo Dio, ch'adoro ſenza finta,
I' ti voglio intonar laude feſtiua:
E le tue glorie chiare
Fin' al ciel eſaltare.
Il Signor celebrate
Perch' è buono, ed eterna è ſua pietate.

Salmo Cxix.

Beati immaculati in viâ, &c.

ALEPH.



Digitized by Google

A' diuinj ſentier fermo s'attiene:
Che'n ver, perche ciaſcun ſue voglie affrene,
Le ſue leggi il Signor' haue ordinate.

Oh, ſien del viuer mio drizzati i callj,
Per giuſto contemprarmj al tuo volere
D'eſſer confuſo non potrò temere,
Mentr' a quel mirerò, ſi che non falli

Di puro cor farò tue lodi chiare,
Qualor, haurò tua giuſta norma appreſa:
Ed a ſeruarla haurò la mente inteſa:
Ma d'aiutarmj non voler reſtare.

BETH.

Come puote il fanciul ogni natio
Vitio purgar? s'altro parlar attende.
Di cercarti la brama il cor m'incende:
Non laſciarmj iſuiar' a ſentier rio'

M'ho ripoſto'l tuo dir' in mezz' al petto,
Perch' a peccar' incontra te non vegna:
I tuo' ſtatuti ad oſſeruar m'inſegna,
O Signor venerando, e benedetto.

Le labbra impiego a raccontar le leggi,
Che la ſagrata tua bocca ne diede:
E d'hauer ne' tuo' calli fermo'l piede,
Oro non v'é, che'l mio gioir pareggi.

De' tuo' preçetti volentier ragiono,
Al tuo dritto ſentier riguardo intento:
Sommo piacer de tuo' ſtatuti ſento,
N'unque oblio del tuo dir' il dolce ſuono,

GHIMEL.

De la vita, Signor, ſammi mercede;

Digitized by Google

E ſeruerò cio che'l tuo dir riuela:
Ma, tua legge a mirar, gli occhi mi ſuela,
Ch'eccelſa è ſi, ch'ogni mio ſenſo eccede

Però ch'i ſono foreſtier nel mondo,
De' detti tuoj la guida non ſottrarmj:
Lo ſpaſimato cor ſento mancarmj,
Mentre'l diſio ne le tue leggi affondo.

Tu ſgridi gli empi, pel lor fiero orgoglio
Con che tentan di te ſcoter l'impero
Ma ſgraua me di beffa, e vitupero,
Che'l tuo verace dir ſeruar i' voglio.

Conſiglian contra me tiranni infidi,
Ma'l ſeruo tuo tutto'l penſier affiſa
Ne le tue leggi. che gli ſono inguiſa.
D'almi ſollazzi, e conſiglierj fidi.

DALETH.

La mia perſona, oime, proſtrata giace
In me la vita pel tuo dir rideſta.
Sempre eſaudiſti l'humil mia richieſta:
Di tue leggi, Signor, fammj capace.

De' tuo' precetti ſcorgimj al camino,
Ed io farò tue meraviglie conte
L'alma mia ſtilla vn lagrimoſo fonte:
Ergimi, o Dio, pel tuo parlar Diuino.

Da fallace ſentier tienmi diſcoſto,
E di tua legge fammi il caro dono.
Di veritade ho ſcelto il camin buono
E'l tuo voler per ſegno m'ho propoſto.

A cio m'attengo, che'l tuo dir ne detta:
Non laſciarmj cader' in vitupero

Se mi

Digitized by Google

Se mi rallarghi il cor, l'aringo intero
Correrò di tue leggi, in ſtudio, e fretta.

He.

De' tuo' ſtatuti moſtramj la via,
E'l corſo ne ſarà da me fornito
In tue leggi mi dà ſenno chiarito,
E quelle ſeruerò di voglia pia.

Ne' tuo' precetti a caminar m'arreca,
Ch'al mondo alcun piacer non ho maggiore:
Vogli a' tuo' detti il mio ſoſpeſo core
Piegar', e non a cupidigia cieca.

D'imagin vana il guardo mio rimuouj
E mi rinfranca nel tuo calle, e auuiua.
Ne me, tuo ſeruo riuerente, priua
Di tua promeſſa de gli effetti nouj.

Caccia l'onte, da me tanto temute:
Perche le leggi tue ſon buone e ſante:
A me, che ſon di lor feruido amante
Inſpira di giuſtitia alma virtute.

Vav.

Fammi ſecondo tua parola diua
Scampo ottener, e gratie beatricj.
Così confonderò le ſchernitricj
Lingue, ch'al tuo dir ho la fede viua

E non far sì ch'i non poſſa, o non oſi
Più fauellar de la tua veritade:
Attendo a' tuo' precetti in lealtade,
Ne fie che d'obedirti vnque i' mi poſi

Ne la tua legge ogni mio ſtudio è poſto:

Digitized by Google

Per cio camino in via larga, e ſpedita,
Senza roſſor, cio che'l tuo dir n'addita
Sarà da me dauanti a' regi eſpoſto

Le tue leggi mi ſon per gioie care,
Eſſe, che m'han di lor amor' acceſo.
A quell' ergo le manj, e'l petto inteſo,
N'altro tema ſcerrò da fauellare.

ZAIN.

La fè data al tuo ſeruo ti rammenta,
Sopra cuj fatto m'haj fondar la ſpeme.
Il ſol riſtoro del mio cor che geme
E, che'l tuo dir la vita mi ſoſtenta.

M'hanno i ſuperbi hauuti in beffa, e ſcherno,
N'unque mi ſon da' tuo' precetti torto.
E col pio ſouuenir mi riconforto
Del ſanto tuo comandamento eterno.

De gl'empi fatti rej m'empion d'orrore,
Perche ſi ſon da tua legge riuolti.
Per dolci canti, e tuo' ſtatuti ho tolti,
Dal patrio ſuol pellegrinando [illegible]ore.

Di notte a te'l mio cor penſa, e ripenſa,
E la tua legge riuerente oſſeruo.
Perche ne l'obedirti in zelo feruo,
La gratia tua tanto ben mi diſpenſa.

HETH.

Per cara parte t'ho Signor, eletto,
I tuo' detti oſſeruar fermo propongo.
A ſupplicarti tutto'l cor diſpongo:
Fammi mercè, come haj promeſſo, e detto.

Ogni

Digitized by Google

Ogni opra mia in ſeuera lance appendo,
E'l piede errante a' tuoj detti riuolgo.
Ed ogni indugio al ben' oprar' i' ſciolgo,
E frettoloſo d'obedirti imprendo.

D'empi tirannj mi predò la ſchiera,
Ne tua legge però m'uſcì di mente,
A mezza notte ſorgo chetamente.
Per darti lode di giuſtitia intera.

Volentier di color, Signor, m'acconto,
Chan di temerti, e d'obedirti il vanto.
Di ben tu colmj il mondo tutto quanto
Rendimj ad imparar tue leggi pronto.

TETH.

Molto fauor tu feſti a me tuo ſeruo,
Che fù di tua promeſſa il fido effetto:
Vogli buon ſenno darmj, ed intelletto,
Perch'a tua legge i' credo, e'n fè l'oſſeruo.

Anzi ch'i' foſſi afflitto, andaua errando,
Ma'l mio cor' a' tuo' detti hora s'attiene:
Tu che ſe' buono, e largo d'ogni bene,
Vienmi ognor più le tue leggi inſegnando.

M'appuoſer i ſuperbi adre bugie,
Ma pur t'obedirò con tutto'l core
Qual graſſo è ſodo'l lor interiore,
Ma i tuo' precetti ſon le gioie mie.

Buon per me ch'i pati molto tormento
Perch' ognor più le tue leggi imparj:
I ſacri detti tuoj mi ſon più carj
Che ſomme ſenza fin d'oro, e d'argento.

Digitized by Google

IOD.

Le tue manj mi dier' esser', e forma,
Dammj senno, perche tue leggi apprenda
Ogni huom pio di gioir suggetto prenda
Da me, cuj il tuo parlar di speme è norma.

Son le tue leggi, i'l so, giustitia schietta:
E cio, ch'afflitto m'haj, fù fedeltade.
Hor mi conforti tua benignitade,
Per la parola a me, tuo seruo, detta.

Fammi il don di tua gratia, e mi rauuiua
Che'l tuo precetto m'è caro diporto.
Confuso sie chi mi souuerte a torto:
Ed io mediterò tua legge diua.

A me si volgan tutti i tuo' deuoti,
Che del tuo santo ver' hanno'l sapere.
A' tuo' detti il mio cor, di voglie intere,
Risponda si, che d'onta mi riscoti.

CAPH.

Bramando tua salute, i' vengo meno:
Pur' ho la speme al tuo parlar' eretta.
La mia vista al tuo dir langue diretta:
Quando sie omaj, che mi consoli a pieno?

Macero son, qual' otro grinzo al fumo,
Pur tue leggi in fedel memoria seruo.
Quanti giornj assegnasti a me, tuo seruo?
Da te giudizio aspetto, e mi consumo.

Teso i superbi m'han laccj, ed insidie,
Senza curar di te l'alto diuieto.
Ma pur verace è'l tuo diuin decreto:
Porgimi aiuto contra lor perfidie.

Quasi

Digitized by Google

Quasi diserto m'han, ed atterrato:
Ma i tuo' precetti non però disuso,
Deh fa ch'i' uiua, e che risorga in suso,
E seruerò ogni tuo sacro mandato.

LAMED.

In eterno'l tuo dir saldo dimora,
Là su nel cielo fisso, e stabilito:
Ne l'affetto sen' vede vnque fallito:
Come fondasti il mondo, è fermo anchora.

Nulla da' tuoj santi ordinj trasanda,
Ch'a tutto il senno tuo la norma puone
Presso che m'atterrò l'afflittione:
Ma tua legge mi fu gioia ammiranda.

I tuo' precetti sempre mi rammento,
Perche per elli in vita mi sostieni.
Salua me, che fra' tuoj cari tu tienj,
Ch'a cercar le tue leggi ho gran talento.

Gli empi mi machinar dannj, e ruine.
Pur' a le tue testimonianze attendo
Del mondo tutto'l fior veggio ir cadendo:
Ma i tuoj precetti regnan senza fine.

MEM.

Oh di che amor tua legge il cor m'incende
Ragionar d'altro tutto'l dì non curo,
Perche sempre la tengo in petto puro
Sopra i nemicj miej saggio mi rende.

In senno ad ogni mio dottor precedo,
Perche'l tuo dir entro me ognor riuolgo:
Vn canuto saper nel cor accolgo,
Però che maj il tuo mandamento eccedo.

Digitized by Google

Dal maluggio ſentier ritratto ho'l piede,
Per oſſeruar del tuo parlar le norme:
N'unque riuolſi da precetti l'orme,
Che m'inſegnaſti d'oſſeruar in fede.

Oh che dolcezza nel tuo dir' i' guſto!
Mel' in bocca non v'è che la pareggi
Mi fanno accorto le tue ſante leggi,
Per cio riprouo ogni coſtume ingiuſto.

NVN.

A' piedi m'è'l tuo dir' acceſa face,
Perchè nel mondo i miè ſentier allume;
D'adempier le tue leggi, o ſommo Nume,
Giuraj, ne'n attener ſarò mendace.

Da graue afflittion mi ſento oppreſſo,
Vienmj auuiuar, come'l tuo dir m'accerta.
Di laudi accogli mia ſpontanea offerta,
E fa c'habbia'l tuo dir nel cor impreſſo.

L'alma ſmarrita ognor' in palma porto,
Ne per cio i tuoj comandamenti oblio.
Gli empi m'inſidian, oue i paſſi inuio,
Pur non mi ſon da la tua legge torto.

Retaggio eterno m'è cio che prometti,
Di gioia in quell' il cor mi ſi diſtempra:
Ed in perpetuo docil ſi contempra
A la norma de' tuoj ſanti precetti.

SAMECH.

Ogni vano penſier' odio, e riprouo:
Ma la tua legge amo di viuo core.
Tu ricetto mi ſej, tu difenſore:
Da ſperar nel tuo dir non mi rimuoue.

Fateuj

Digitized by Google

Fateuj lungi, diſlea brigata,
Del mio Signor i' vò ſeruar le leggi:
Secondo'l detto tuo ſoſtiemmj, e reggi,
Ne ſie giammaj la mia ſpeme ingannata.

Dammj conforto ed otterrò ſalute:
L'occhio mio ſempre a' tuoj ſtatuti mira.
I traſgreſſori tu calpeſti in ira
Che mero inganno ſon lor arti aſtute.

Tutti gli empi tu ſtruggi, come ſchiama:
Per cio ho le tue teſtimonianze care.
Lo ſpauento di te mi fa tremare,
Qualor' il cruccio tuo fiammeggia, e fuma.

AIN.

Sempre del dritto oprar fui ſtudioſo,
Non voler darmj a' fier tirannj in preda.
A ſicurarmj tua fede interceda,
Che non m'oppreſſi l'huomo ingiurioſo

Fiſſo a la tua ſalute, e giuſto dire,
A mirar l'occhio mis'abbaglia, e ſcema:
Vſa verme la tua bontà ſuprema,
Ch'a me tuo ſeruo, i tuo' precetti inſpire.

I ſon', o Signor mio tuo ſeruo humile:
Dammj intelletto che'l tuo dir comprenda
Omaj tempo è che Dio d'oprar imprenda
Perche la legge ſua è tenuta a vile.

Per cio i la tengo in prezzo vie più degno
Che nel croggiuol oro affinato a proua
E'n tutto ad aſſentir a lej mi gioua
E'l mendace ſentier odio, e diſdegno.

PHE,

PHE.

Alto è il tuo ver, Signor, a merauiglia,
Per ciò'l mio cor ad osseruarlo attende.
Lo spiegato tuo dir chiaro risplende,
E saggiamente i semplicj consiglia.

A bocca aperta spasimo, e trafelo,
De le tue leggi per l'ardente brama
Come vso sej ver chi ti serue, ed ama,
In gratia tua riguarda a me dal cielo.

Fermo'l mio piè nel tuo parlar' inuia,
Non darmi del peccato al fello impero:
Ne lasciar che m'opprelli l'huomo altero,
Alor t'obedirò con mente pia.

Fa che'l tuo volto sopra me lampeggi,
Dammj de' tuo' precetti vn viuo lume.
Mi stillan gli occhj vn lagrimosò fiume
Perche veggio sprezzar tue' sacre leggi

SADE.

Giusto tu sej, Signor, in infinito,
N'unque nel giudicar dal dritto pieghi.
Ad obedirti ognun stretto tu leghi
Seruando'l gjusto, e'l ver c'haj stabilito.

Gelosa passion mi rode il petto,
Però che mie' nemicj hanno obliate
Le leggi tue, perfette in puritate
Ma'l seruo tuo l'ama di viuo affetto.

Piccolo son, ed auilito in vero.
Ne tua legge però m'esce di mente.
La tua giustitia dura eternamente,
E' tuo' precetti son purgato vero

Doglie, e

Digitized by Google

Doglie, e distrette colsermj improuiso,
Ma tua legge m'alleuia, e mi ristora.
Il tuo dir giusto in eterno dimora:
Per far ch'i' viua, dammj buon auiso.

COPH.

Dal cor mi scoppia vn angoscioso grido,
Rispondimj, e farò cio che comandi.
Raggio di gratia in mia salute spandi,
Ch'i' t'inuoco, e'l tuo dir' osseruo fido.

A te sul far del giorno i' mi presento,
E grido, e spero in tue parole diue.
Di vegghia nuoua anzi che l'hora arriue,
Sono'l tuo dir' a meditar' intento.

Ascolta'l grido mio, Signor benigno.
E me, secondo l'ordin tuo, ristora.
I' mi veggio assalir' ad hora ad hora
De' tuoj ribellj da lo stuol maligno.

Ma tu, caro Signor, se' pur vicino:
E quanto dicj è verita suprema,
Ch'unque in eterno non vacilla, o scema:
Già men' fè chiaro il tuo Spirto Diuino.

RES.

Riguarda a le mie doglie, e mi riscuoti,
Perche nel cor porto la stampa viua
De le tue leggi, e mi difendi, e auuiua,
Come già promettesti a' tuo' deuoti.

Gli empi del ciel la strada hanno smarrita',
Perche son di cercar tue legge schiuj:
Larghi tu spandi di pietate i riuj,
Secondo'l decreto tuo mantiemmj in vita,

Da molti

Da molti ſon diſtretto, e perſeguito,
Ma pur a' detti tuoj m'attengo fido:
I' m'accoro, perche lo ſtuolo infido
Da la parola tua s'è dipartito.

Vedi quant' amo i tuo comandamenti
Dammj la vita per la tua pietade.
La ſomma del tuo dir è veritade,
E ſon tue leggi eterne, e permanenti

SIN.

A torto m'hanno perſeguito i regi,
N'altro però, che'l tuo parlar pauento.
Che pur' anche mi fa lieto, e contento
Come chi ſcontra ſpoglia, di gran pregi.

Ho la menzogna in odio capitale,
Ma tue leggi mi ſon giocondi amori
Sette volte nel di canto gli onori
Di te, cotanto a comandar leale.

Di tua legge i ſeguaci han molta pace,
Ne maj gli turba ſubita ſciagura,
La ſpeme a tua ſalute ergo ſicura,
Ed i precetti tuoj ſeruo verace.

A guardar' i tuo' detti arreco'l core:
Amor me gli haue radicati al petto
T'è noto ogni mio oprar, ogni concetto,
Di tua legge per cio ſeruo'l tenore.

THAV.

Il mio grido, Signor, ti venga auante:
Dammj buon ſenno, qual promeſſo m'haj:
I mie' raccogli doloroſi laj,
E'n mia ſalute ſie'l tuo dir coſtante.

Di laudi

Digitized by Google

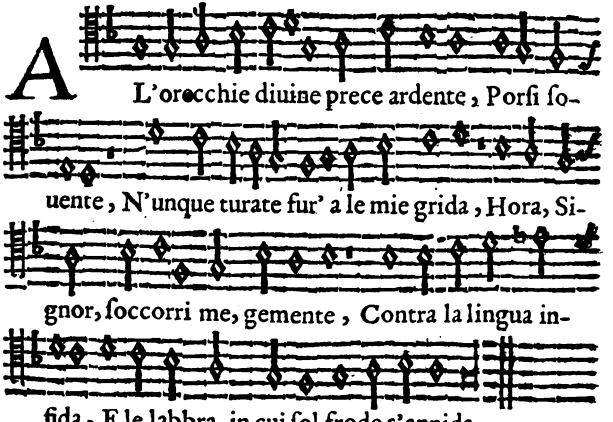
Di laudi ſgorgheran mie' labbrj vn riuo,
Se m'hauraj di tue leggi il lume infuſo:
De' tuoj detti farò ſermon diffuſo:
Che giuſto è'l tuo comandamento diuo.

Scampo mi die la tua potente mano,
Che, tuo' precetti in mio teſoro eleggo.
La tua ſalute ognor i' bramo, e chieggo,
Ed è tua legge il mio piacer ſourano.

Perch' i' ti laudi, me languente auuiua,
Siemi la tua drittura fida aita:
Vien' a cercar, me, pecora ſmarrita,
Che di tua legge ho la memoria viua.

Salmo Cxx.

Ad Dominum cùm trib.



O lingua

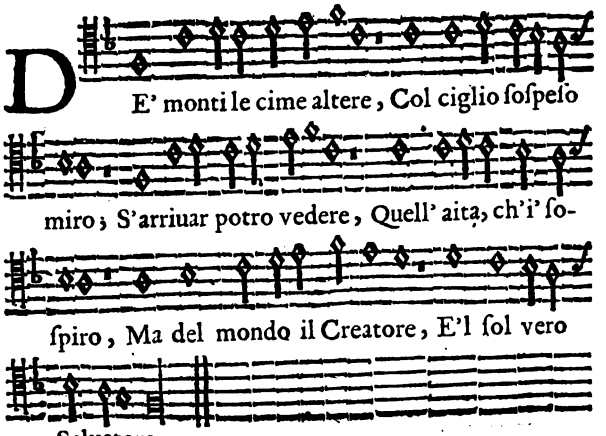
Digitized by Google

O lingua disleal, e lunsinghiera
Che ben' ispera
Il tuo scaltro mentir, che, come strale,
Tratto da destra valorosa arciera,
Reca piaga mortale,
E'ncendio, a brace di ginepro vguale?

Ahi lasso me, che'n barbariche tende,
Conuien ch'attende,
Del Mesechita ed Arabo rapace?
Omai l'afflitta anima mia sarrende:
Perche, chiedendo io pace
Vanno attizzar di nuoua guerra face.

Salmo Cxxj.

Leuaui oculos meos in montes.



Ei da

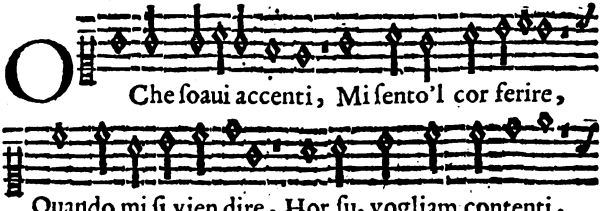
Ei da crollo perigliosо
Ripara tue mollj piante:
N'unque l'occhio sonnocchiosо
Chiudel tuo guardian vegghiante.
D'Israel la guardia attenta
Majle lucj al sonno allenta.

Ei ti cura, e ti difende,
E con l'ombra ti ristora
Per la destra man ti prende
E ti cinge, e t'auualora,
Ne di giorno il sol ti cuoce,
Ne luna di notte nuoce.

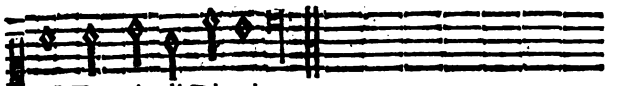
D'ogni scempio, e disventura,
Ti sarà sostegno, e guida,
Per menar vita sicura
Hora nel Signor t'affida:
Perch'ej ti verra guardare
Ne l'vscir, e ne l'entrare.

Salmo Cxxij.

Lætatus sum in his quæ, &c.



Digitized by Google



Al Tempio di Dio gire.

Dentr' a le porte ſante
Di Salem hor ſi poſa
Il noſtro piè vagante
O di pace pietoſa
Sede alma auuenturoſa

Quiuj, in diſtinti chori,
Ad obedir leale,
Il buon' Iſrael ſale,
Per celebrar gli onori
Del Signor immortale

Quiuj anchor ſeggi eretti,
Ne l'eccelſa Sione,
Del buon Dauid magione,
A' cittadin diletti
Tempran giuſta ragione,

O voj, cori deuoti,
Di Solima chiedete
La felice quiete:
E ſanti prieghi, e voti
In ſuo fauor porgete.

Sie, a chi t'ama verace,
La man diuina pia
D'inuiolata pace.
Ogni oſtel, e baſtia
Di pace albergo ſia.

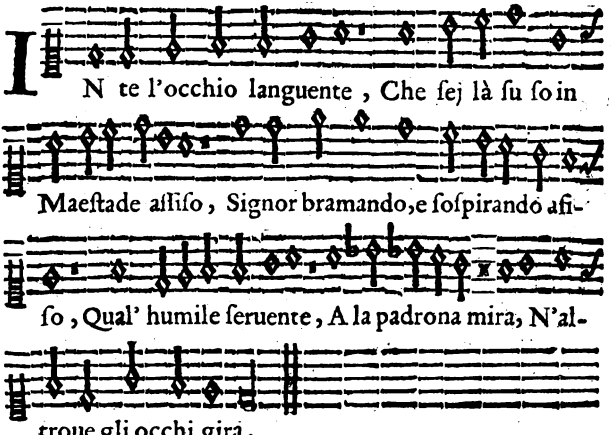
Pe' mie' frattelli cari,
Ch'accolti in te vegg'io:
E per li ſacri altarj,

E'l gran

E'l gran Tempio di Dio,
Ogni ben ti diſio.

Salmo Cxxiij.

Ad te leuaui oculos, &c.



Qual ſeruo timoroſo
A la man ſignoril' attento guata;
Tal a te noj, con l'alma ſpaſimata,
O Signor gratioſo,
Per ottener mercede,
Ergiam del cor la fede.

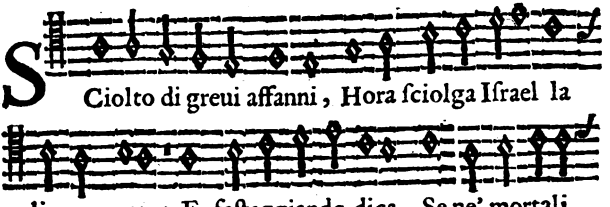
Di noj pietà ti vegna,
C'habbiamo i petti ſouerchiati, e ſazi

Digitized by Google

Di molti amari, ed accoranti ſtrazi:
E l'alma gonfia, e pregna,
Degli agri vituperj
Di queſti agiati alteri.

Salmo Cxxiv.

Niſi quia Dominus, &c.



Di lor' ingorda foce
Stati ſaremmo ſanguinoſo paſto:

De l'ira

Digitized by Google

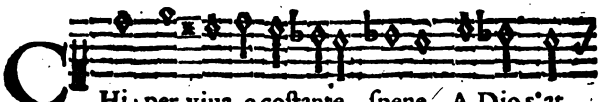
De l'ira ostile il foco
Cotanto ardeua atroce.
E, qual veloce in giù, senza contrasto,
Scorre torrente roco,
Ci haurie la lor' ondosa piena, e torta
L'alma affondata, e assorta.

Cantiam di Dio le lodi,
Che ci sottrasse a le voracj brame
D'vccellator sagaci.
E ruppe reti, e nodi,
E fe di frodi le tessute trame
A voto gir fallaci.
Onde scampammo da l'infido stuolo,
Come augelletto a volo.

Di speme il viuo stelo,
L'alto ripar, e l'affidata aita
De nostri cor languenti,
E'l Signor, che del cielo
Fè l'ampio velo: e, fra la compartita
Schiera de gli elementi
Ne l'imo centro del librato mondo,
Fè de la terra'l pondo.

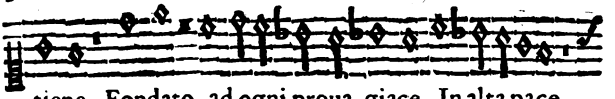
Salmo Cxxv.

Qui confidunt in Domino, &c.

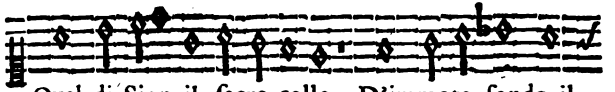


CHi, per viua, e costante, spene, A Dio s'at-

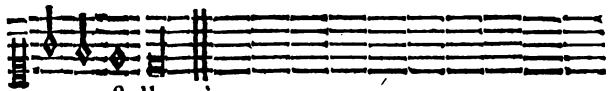
Digitized by Google



tiene, Fondato, ad ogni proua, giace, In alta pace,



Qual di Sion il ſacro colle, D'immoto fondo il



capo eſtolle.

Qual di Salem a' muri ſanti,
Le circoſtanti
Montagne fan cerchio, e corona;
Tal' a la buona
Progenie d'Iſrael amato,
In eterno Dio cinge'l lato.

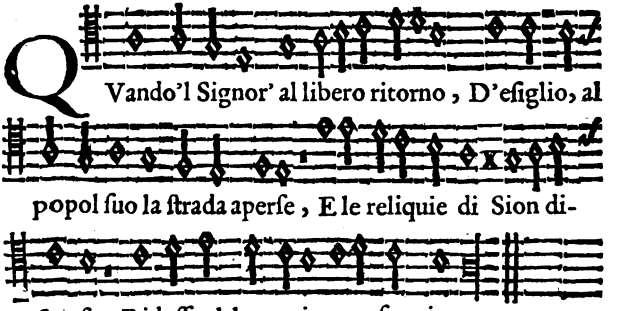
Ne laſcerà, che l'empia verga
Sempre le terga
Prema di ſua gente gradita:
Perche, inuilita,
A qualche iniquità concetta,
Incauta man talor non metta.

Spandi, Signor, larghi fauorj
A' dritti corj
E caccia que' di cuj le vie
Son torte, e rie,
Lungi da te, e tua man paterna
Bej Iſrael di pace eterna.

Digitized by Google

Salmo Cxxvj.

In conuertendo Dominus.



QVando'l Signor' al libero ritorno, D'eſiglio, al popol ſuo la ſtrada aperſe, E le reliquie di Sion diſperſe, Riduſſe al lor natio caro ſoggiorno.

I cor rapiti luſingar parea
Vana di ſogni fuggitiuj imago:
E'n riſo ſciolto ognun feſtiuo, e vago,
A pena la cagion vera credea

Tra lor dicean le genti sbigottite,
Quali fece il Signor tremende proue
Pel popol ſuo? In ver letitie nuoue
Guſtammo alor, non più prima ſentite.

O ſommo Dio non rimanerti a queſto:
Ma come quando con correnti riuj
Spiagge riarſe tu rammollj, e auuiuj
Del riſcatto de' tuoj forniſci il reſto.

I pouerellj, che'n a mari pianti,
A l'aſpra fame, che gli ſtrigne, e preme,

Digitized by Google

Inuolan, seminando, il caro seme,
Largo frutto corran, con festa, e canti:

Con gli occhj andranno lagrimosi, e molli,
Sopra i solchi a gittar scarsa semente:
Ma greui in casa, a la stagion seguente,
Fastellj porteran, lieti, e satollj.

Salmo Cxxvij.

Nisi Dominus ædificauerit.

IN darno, da fondo a tetto, l'Architetto, Fabri-
car casa disegna, In darno fatica dura, Chi la mura,
Se Dio fauorir non degna.

In van ne le torri erette
Stan velette,
Di cittadi occhj vegghianti:
Di guardar non vale impresa,
Se a difesa
Dio la man non para auanti.

O scempi, che'n parchi stenti,
E tormenti,

La car-

Digitized by Google

La carnal ſalma traete:
E furate agli occhj il ſonno,
Che non ponno
Maj guſtar dolce quiete.

Qual' error ſi'l cor v'abbaglia,
Che non vaglia
Scerner l'inſenſato auuiſo?
Ma'l Signor' a' ſuo' diletti,
Ne' lor letti,
Dà il dormir giocondo, e fiſo.

Di figli gentil corona
Ei lor dona,
Di fauor ricca mercede:
E di frutto almo, e felice,
Di matrice,
Premio lor caro concede.

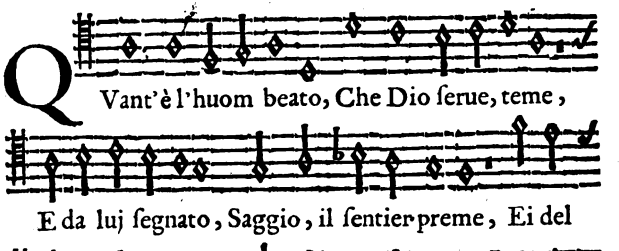
Qual' in atti ſuol gagliardi,
Vibrar dardi,
La poſſente man guerriera
Coſi'n fior d'etade, i figli,
Ne' perigli,
Son de' padri l'arma altera.

Beato chi piena impetra
La faretra
Di tai glorioſi ſtrali.
A' nemicj ſtando affronte,
Non teme onte,
Ne le corti, e tribunali.

Digitized by Google

Salmo Cxxviij.

Beati omnes qui timent Dominum.



A vigna, ch'abonda
In frutto gentile,
Sarà la feconda
Sua moglie ſimile.
Come vliuj ſchietti,
I ſuo' pargoletti
A ſua menſa intorno
Faran cerchio adorno.

Tal de' ſuo' deuoti,
Con ampia mercede,
Dio riſponde a' voti,

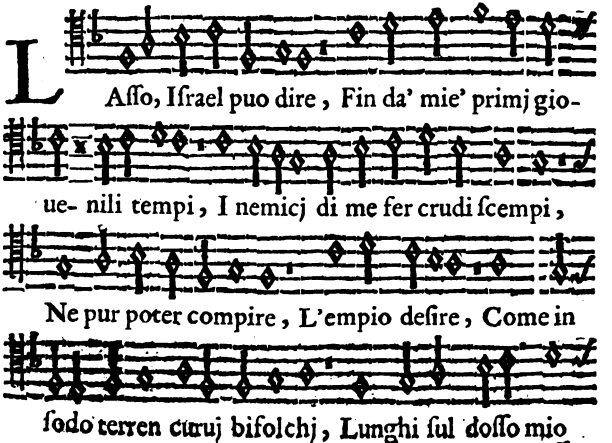
Digitized by Google

Da Sion, ſua ſede.
E ſie che tu mire
Solima fiorire,
Dal Signor gradita,
Tutta la tua vita

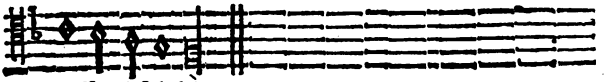
Surger nuoua prole,
Lieto ti vedraj:
Di figli, e figliuole,
Altri figli hauraj.
Hor, benigna face,
Di ſalute, e pace,
Iſrael illuſtri,
Per eternj luſtri.

Salmo Cxxix.

Sæpe expugnauerunt, &c.



Digitized by Google



trasser' i solchj.

Ma giust' è'l gran Signore,
Che degli empi tronco funj, ed ordigni.
Cosi quanti a Sion portan, maligni,
Con ispietato core,
Odio, e rancore,
Bassin la testa, di vergogna humili:
E dien la volta, fuggitiuj, e vili.

Sembrin steril verzura,
Che sù per tetti ad hor ad hor si cria:
Ma tosto, arsa dal sol sparisce via:
E di corta matura
Preuien la cura:
Ne maj fè d'essa mietitor menata,
O l'hebbe in braccio in fasciatel legata

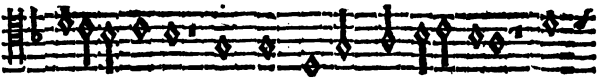
Ne tal preghiera o voto,
D'amoreuol passante vnque s'udio,
Sieuj il Signor di sua mercede pio.
Il benedir deuoto
Non vada a voto,
Col qual, ad ogni vostra opra, e fatica,
Gratia del ciel sempre chieggiamo amica.

Salmo Cxxx.

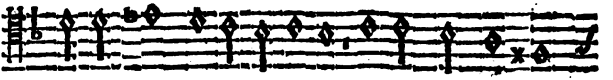
De profundis clamaui, &c.

A Te, dal fondo dell' abisso, Signor, al- zo dolenti

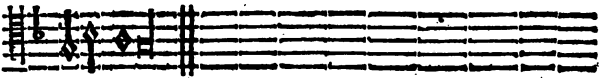
Digitized by Google



dolenti gridi, Del cor in tua pietade fiſſo, Vo-



gli aſcoltar gli amari ſtridi, E trarmi in ſaluo a'



queti lidi.

Se co' ſeueri lumi ſanti
I peccati a guatar t'appuoni,
Chi potrà comparirti auanti?
Ma tu ben volentier perdoni
Per farti riuerir a' buonj.

La fè, con che da te dipendo,
M'acqueta l'alma, e mi conſola
E mentre patiente attendo
Ne la verace tua parola
Fondo la mia ſperanza ſola

A la mercede tua Diuina
Tengo tuttor la mente deſta,
Come'l chiaror de la mattina,
Dopo lungha vegghia moleſta,
Stanco guardian mirar non reſta.

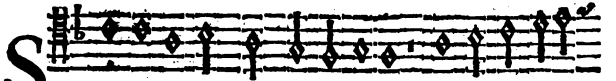
Iſrael nel Signor iſperi
Che di ſaluar, e di bontade
Solo poſſiede i pregi alteri:
E'l ſuo Jacob in ogni etade
Riſcuoterà d'iniquitade.

Salmo

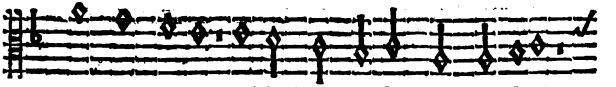
Digitized by Google

Salmo Cxxxj.

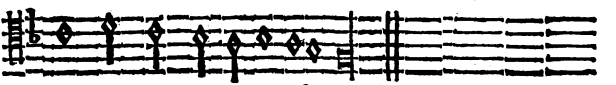
Domine non eſt, exaltatum: cor.



Signor, il cor' non ho ſuperbo, N'attorno giro



gli occhi altieri: Di folle impreſe i mie' penſieri,



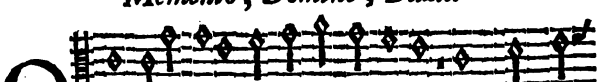
Raffreno, e'n humiltà riſerbo.

E'n guiſa ch'al materno lato
S'attien ſpoppato pargoletto
Il ſenno mio temprato, e' ſchietto
A' cennj tuoj cheto ho piegato.

O Iſrael, gradita gente
Nel ſol Signor, tuo ſommo bene,
Ripuon tuttor tua ferma ſpene
In fin' ad hora eternamente.

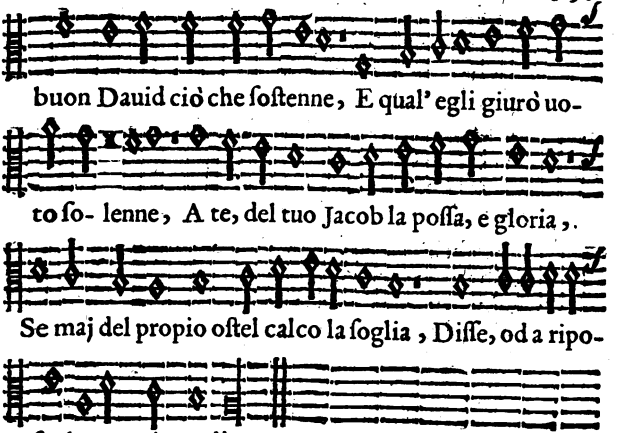
Salmo Cxxxij.

Memento, Domine, Dauid.



Signor ſerba ne la tua memoria, Ciò ch'opro'l buon

Digitized by Google



buon Dauid ciò che ſoſtenne, E qual' egli giurò uo-
to ſo- lenne, A te, del tuo Jacob la poſſa, e gloria,.
Se maj del propio oſtel calco la ſoglia, Diſſe, od a ripo-
ſar letto m'inuoglia.

Se gli occhj immergo in ſonno, nighittoſo
E le palpebre al ſonnecchiar' allento
Fin che con ogni ſforzo, e ſtudio intento
I' non ritrouo al Signor glorioſo
Che'n Iſrael potente ſignoreggia,
Luogo condegno a la ſagrata reggia.

Gia ſentimmo narrar, ch'a' tempi antichj,
In Silo, d'Efraim dentr' al confine,
L'auguſte ſtantiar tende diuine:
Quindi poj di Iaar ne' campi aprichj.
Hor entriam qua, doue'l Signor riſiede,
E a lo ſcanno adoriam del ſanto piede.

Sali, Signor, con l'Arca trionfante,
Nel Tempio tuo, perche quiuj riposi,
I tuo' Miniſtri, in arredi gioioſi:
Facciam, col popol tuo, ſchiera feſtante;

Perche

Digitized by Google

Perche Dauid ti piacque fauorire,
De l'Vnto tuo'l priego non disdire.

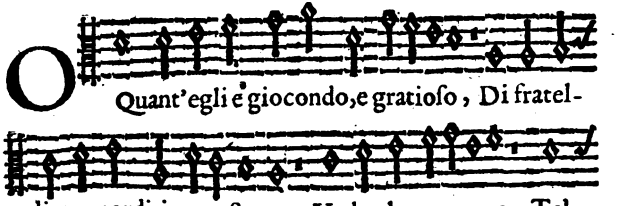
A Dauid volle il Signor dar la fede
Ne'n costante giammaj ne verrà meno,
I tuo' figli farò ch'assisi fieno
Su la reale tua beata sede,
E senza fin, tutt' i lor nepoti
Se la mia osseruerán legge diuoti.

Però ch'egli ha per se Sion eletta,
E l'ha gradita per sua cara stanza,
Stabil, disse, farò qui dimoranza,
Qui farò rampollar d'ogni almo bene
A' poueretti miej le fonti piene.

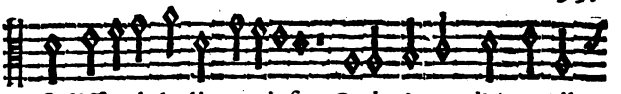
E di vittoria i trionfali monti
A' sacerdoti metterò d'intorno:
Vna lampa a Dauid, di gloria adorno
Arderà sempre, e gioiranno i santi
E sopra luj fiorir faro'l diadema
E' nemicj cader in onta estrema.

Salmo Cxxxiij.

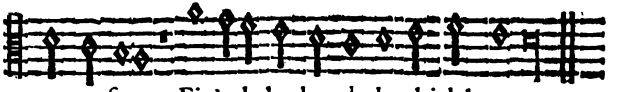
Ecce quàm bonum, & quàm, &c.



Digitized by Google



si diffonde l'olio pretioso, Onde s'ugne d'Aron' il

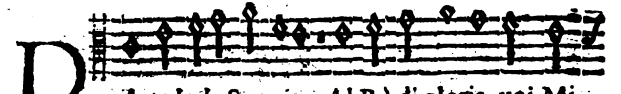


capo santo, Fin' a la barba ed a lembi dal manto.

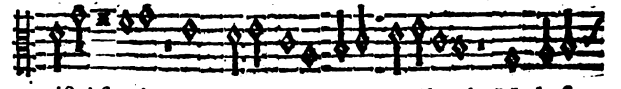
Come d'Hermon l'eccelso monte opimo,
E di Sion i verdeggianti colli.
Ruggiade fresche, e molli,
Stillando, inaffian fin dal sommo a l'imo,
Il Signor face in quelle segge amene
Sgorgar di vita, e ben, eterne vene.

Salmo Cxxxiv.

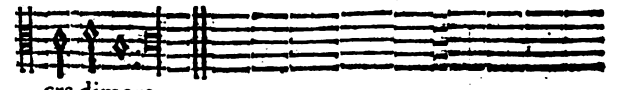
Ecce nunc Benedicite, &c.



DA te lode Sonora, Al Rè di gloria, voj Mi-



nistri santi, Che tutta notte state vigilanti, Ne la sa-



cra dimora.

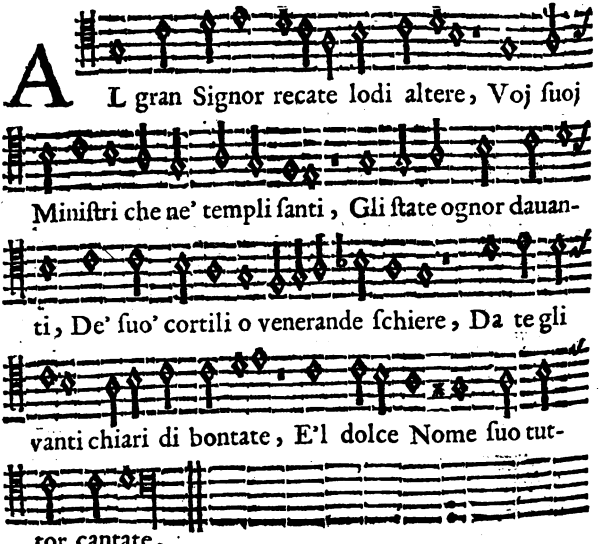
Digitized by Google

Ver le ſtanze romite
De l'Oracol, ſpiegate ambe le palme:
E con lingue purgate, e diuote alme,
Il Signor benedite.

E da Sion vi renda
Ampia benedittion l'almo Signore,
Che di terra, e di ciel, è'l ſol fattore,
Per benigna vicenda.

Salmo Cxxxv.

Laudate nomen Domini.



Perche

Perche Jacob per se scelse, e gradio,
Ed Israel per suo tesoro assunse,
E'n patto a se congiunse.
Certo ben so, che grande è'l vero Dio.
E che fra quanti adora ogni altra gente
Il Signor nostro è Dio onnipotente.

In ciel, in terra, e nel gran mar profondo
Ei tutto cio ch'al santo voler piace,
E negli abissi face.
Salir vapori dal terrestre fondo,
Lampi scoppiar, di pioggia precursori,
Ed vscir venti, fuor de' suo' tesori.

I primj parti d'huominj, e d'armenti,
Quando a lo scampo d'Israel si mosse,
In Egitto percosse.
Con segni e con prodigi
Su Faraone, è suoj ministri felli
Multiplico le piaghe, ed i flagelli.

Eccelsi prenzi, e genti poderose
Og di Basan, Sihon rè d'Amorrej,
Ed altri Cananej,
A furor d'armj i sterminio pose.
Schiere sconfisse, e gran forze conquise,
E le lor terre ad Israel diuise.

Il tuo Nome o Signor, è in sempiterno,
Per ogni età fiorisce la tua gloria.
E viue la memoria.
Poscia che, con percosse, aspro, governo
Fatt' egli haurà del suo popol amato,
A' seruj suoj si volgerà placato

Altro non son gl'idoli de' Gentili,
Che de l'ingegno human arte, e lauoro,
Fatto d'argento, e d'oro

Digitized by Google

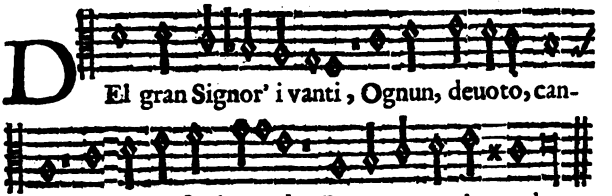
Hanno a' viuenti occhj, e bocca ſimili
Ma l'occhio lor nulla diſcerne, o, vede,
Ne da la bocca alcun parlar procede.

Hanno d'orecchie ſimiglianza vana,
Ma pur non ponno vdir voce, ne ſuono:
Priuj di fiato ſono,
Ben c'habbian nari, e gola, in forma humana
Quegli raſſembri il lor pazzo fattore
E l'huom che'n lor ripuon la ſpeme e'l core;

O Jacob, il Signor lauda, ed adora.
Caſa d'Aaron, e di Leui la gente,
Vantate'l ſimilmente.
Eſaltilo ogni ſuo temente anchora
Da Sion chiara la ſua laude ſuone
Perche Salem e' ſcelſe per Magione.

Salmo Cxxxvj.

Confitemini Domino, &c.



El gran Signor' i vanti, Ognun, deuoto, canti, Perche la ſua bontade, Dura per ogni e- tade.

Laudate, o cori pij,
Lo Dio de tutti i dij,
Petche la ſua bontade
Dura per ogni etade.

Date

Digitized by Google

Date gloria, ed onori,
Al Signor de' Signori
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

A quel, ch'atti ammirandi
Sol fa potenti, e grandi.
Per che la sua bontade
Dura per ogni etade

Di cui'l sauer del cielo
Spiegò'l lucente velo.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

E su l'abisso fondo
Posò'l terrestre pondo
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade

E de' gran luminari
Fece i fanali chiari.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Del Sole il tondo adorno,
Per gouernar' il giorno,
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade

Ed alla notte bruna
Diè per guida la luna
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

E mise Egitto tutto
Pe' primj figli in lutto.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Digitized by Google

E' suoj, per sua virtute,
Trasse di seruitute:
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Con poderosa mano:
E con braccio sourano,
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

E del mar rosso l'onde
Sparti in recise sponde.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

E conduste Israelle
A piè, per mezzo quelle.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

E Farao nel mare
Fè con l'oste affogare.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Ed il popol suo scorse
Per l'ermo, che trascorse.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

E al guerreggiar' ardenti
Sconfisse rè potenti.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Prenzi illustri vccise,
E lor forze conquise
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Sehon,

Digitized by Google

Sehon, rè fello, e reo,
Del popol' Amorreo.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade

Ed Og, grande, e guerriero,
Di Basan rege altero,
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

E lor terre in retaggio
Concedette al legnaggio:
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Del buon Jacob eletto,
Suo seruidor diletto.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Più siamo in doglie, e pene,
Più di noj gli souuiene.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Ei n'è schermo, e difesa
Contr' ogni ostil impresa:
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

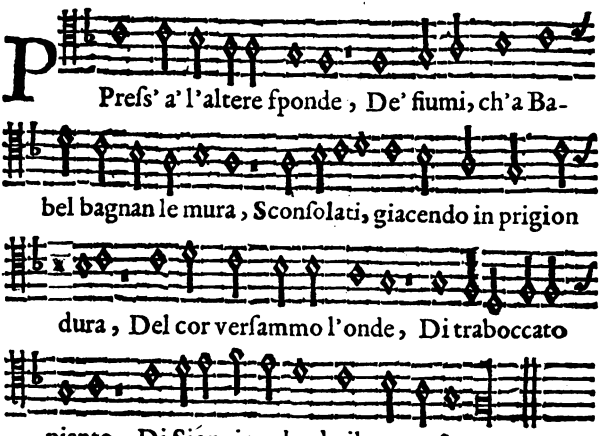
A tutti sua mercede
D'almo cibo prouede.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Date al Signor del cielo
Laudi, con viuo zelo.
Perche la sua bontade
Dura per ogni etade.

Digitized by Google

Salmo Cxxxvij.

Super flumina Babilonis.



E ſpento ogni talento
Di temperar' in concertati chori,
D'eſiglio, è ceppi, fra' funeſti orrori,
Alcun vago concento,
Le mute cetre appeſe
Tenemmo a' ſalcj del crudel paeſe.

Alor ſtimol nouello
A' cor doglioſi dier' i fier padronj,
Ch'auuinti ne tenean in carcel fello;
Di lieti canti, e ſuoni,
Chiedendo vdir gli accenti,

De' ſpirti

De' ſpirti fiochj, e da le man languenti.

Elſi, che'n mille guaj,
Ne facean fin' al ciel' alzar le ſtrida,
Ne diſſer, dopo altri ſtrazi aſſaj,
Per maligna disfida,
Hor' intonate i modi
De le ſacre in Sion vſate lodi.

Ma qual ſarebbe'l petto
Che le lingue potrebbe a ſonar ſciorre
Le canzon del Signor, nel maladetto
Terren, ch'ej tanto abborre?
Ed a popol ſtraniero
Solazzo dar profano, e luſinghiero?

Pur non, ſe d'empi ſchernj
Di lingue impure ſento l'alma ſchiua,
La memoria ſarà però men viua,
Ne' mie' penſieri internj,
Di te, Solima cara,
Ne' tuo' pregi a ſonar la deſtra auara.

Che ſe giammaj ſepolta
Appo me ſej in neghittoſo oblio.
Siemi la lingua nel palato rio,
In nodi ſtretti auuolta
Se' d'ogni gioia in cima,
Non pongo te, Jeruſalem, la prima.

Hor ne la mente ſerba
D' Edom, Signor, le furioſe vocj,
Che di Solima al di de' caſi atrocj,
A la ruina a cerba
Inanimaua, inſano:
Diroccate, gridando, infin' al piano.

Ma tu, Babel audace,

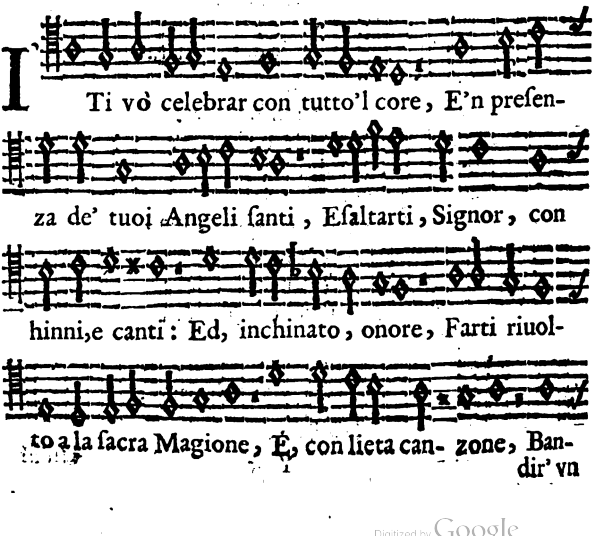
Digitized by Google

Ch'al ciel' innalzi il corno trionfante,
Ad hor ad hor t'assale fiammeggiante
Disertatrice face
O felice ventura
Di chi ti renderà colma misura

Cui de la crudeltate
Che sfogar sopra noi sì ti diletta
A sorte toccherà far la vendetta:
E con manj spietate
Dei sangue de' tuoj figli,
Sbattuti a' sassi, gli farà vermigli.

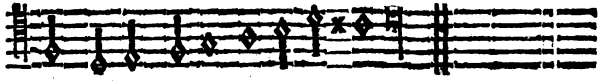
Salmo Cxxxviij.

Confitebor tibi Domine, &c.



Digitized by Google

dir' vn chiaro grido, Del tuo dir' almo, e fido, E-



far, che tua bontade alto ri- ſuone.

Perch' in immenſo tu ingrandiſti i pregi
De la parola tua ſagrata, e vera,
Sopra quante d'onor e fama altera
Porti corone, e fregi
Nel dì, ch'a te, per gli angoſcioſi guaj,
Gridi amari gittaj,
Con gratioſi cennj,
Da te riſpoſta ottennj,
E l'alma laſſa auualorata m'haj.

Regi del mondo ti daranno lodi,
E ti verranno riuerir, preſenti,
Quand' vdiran del tuo parlar gli accenti,
Ed in feſtiuj modi,
I tuo' ſalmeggeran fatti, ed impreſe:
Ch'al ciel tua gloria aſceſe
E pur, ben che ſublime
Coſe l'ontane, ed ime;
Pietoſo miri, con le luci acceſe.

Se per diſtrette i varco, e duri affannj,
Me già diſerto, pur mantienj in vita:
E tua deſtra mi dà ſcampo ed aita,
Contra gli oſtili dannj.
A' mie' nemicj tu colpiſci il volto
Ciò ch'adoprar' haj tolto,

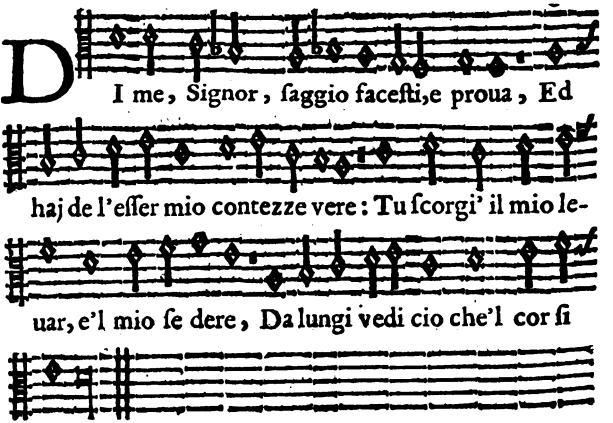
Per me,

Digitized by Google

Per me, compi, Signore,
L'eterno tuo fauore
Vnque non ſie da l'opra tua riuolto.

Salmo Cxxxix.

Domine probaſti me, &c.



I paſſi, e l'orme mie, ſpiando, aggiri,
E'l ſegreto inueſtighi ermo ricetto
Del mio poſar, e per vſo perfetto
Sai di me tutti gl'andamenti, e giri.

Il mio cupo penſier, anzi che'l ſpieghi,
La lingua t'è paleſe, e manifeſto.
Ad doſſo a me la man' auuenti preſto:
Dauanti, e dietro, ogni ſcampar mi nieghi.

Contanto

Contanto è'l tuo ſauer merauiglioſo,
Che volerlo ſchiuar' indarno fora.
Eccelſo è ſi, d'ogni miſura fuora,
Ch'a te m'arrendo, e conſtraſtar non oſo,

V' fuggirò da la diuina mente,
O inuolerommi a' tuoj riguardi ſanti?
Se ſalgo al ciel, tu mi ti pari innanti,
S'entro ſotterra, quiuj ſe' preſente.

Se, con le penne de l'aurora, imprendo
Gir' habitar del mar' a' ſtremj lidi,
Quiuj pur fie, che mi gouerni, e guidi,
E la tua man m'arreſterà, fuggendo.

Se pur talor' in van penſier ragiono,
M'ingombrerà di notte il netto manto;
Eſpoſto a' raggi del tuo volto ſanto,
Di mera luce attorniato i' ſono.

Ch'al ſol degli occhj tuoj nulla s'imbruna,
Ne'l veder chiaro l'ombra lor contende.
Anzi la notte, come'l dì, riſplende,
Ne fra lor metti differenza alcuna.

Perche tu tieni in man, anzi poſſiedi
Ogni ſegreta mia voglia, ed affetto.
Tu, nel materno chioſtro, v' fui concetto
Conteſto, e'nuolto m'haj dal capo a' piedi

I' vò cantarti, o gran Fattor ſuperno:
Che mi formaſti, in ammirande guiſe
Eccelſe, e dal ſaper noſtro diuiſe
Son l'opre tue: ben lo conoſco, e ſcerno

A l'occhio tuo ſouran non fu celata
De l'oſſa mie la prima teſſitura

Varia

Varia, e ſottil, qualor forma, e figura,
Qua giuſo, in celle occulte, mi fu data,

De la ſalma carnal la maſſa informe
Vider tue lucj, quando a parte a parte,
Sul diſegno di tue vergate carte,
A te, mio Creator, piacque comporme.

Quanto mi ſono pretioſi, e cari,
I tuo' ſaggi conſigli, e penſamenti!
Quant' in grandezza, i tuoj prouedimenti,
E'n conto ſon' a' mie' penſier diſpari!

Che s'a volergli annouerar mi prouo,
Imprendo di contar del mar l'arene:
Se mi riſueglio, quando'l dì riuiene,
A far nuoua ragion teco mi trouo.

Poſcia che gli empi al fin, Signor, vccidi,
Ite lontan da me, di ſangue amicj.
Il tuo ſagrato Nome i tuoi nemicj
Macchian giurando falſamente, infidi.

Non ſono io pur contrario a' tuoj contrarj?
Non mi trafigge lor' audacia il petto?
Porto lor capital odio, e perfetto,
Ed, iſpietato, gli ho per auuerſari.

O Dio, guata'l mio cor' infin' al fondo,
Se v'è niſſun' iniquo portamento.
Ed i penſierj miej metti al cimento
E per li calli guidamj del mondo.

Salmo

Digitized by Google

Salmo Cxl.

Eripe me, Domine, &c.

Per ſaluarmj da l'huom maluagio, e'nfido, Por-
gi, Signor, la mano, Contr'al fello in humano, Ad
uopo mio dammj ſoccorſo fido.

Il petto lor nido e di tradimenti,
Muouon liti ſanguine:
Le lor lingue maligne,
Come ceraſte affilan, e ſerpenti.

Toſco mortal lor labbra luſinghiere
Tengon' adentro aſcoſo:
Qual d'aſpe velenoſo
Il dente ammorba ſottilmente, e fiere.

De l'huom tiranno del crudel artiglio
Fammj ripar, e ſchermo
Da quel, ch'al piè mal fermo
Dar crollo, e ſpinta, preſe il fier conſiglio.

I ſuperbi in ſegreto m'appoſtaro
Trappole, funj, e reti.

Ne' mie'

Digitized by Google

Ne' mie' ficuri, e queti
Sentier' i lor' ordigni mi rizzaro.

Diffi di lingua, e cor, a te conuerſo,
Signor, tu'l mio Dio ſej,
A' gridi, e prieghi miej
L'orecchio non hauer chiuſo, n'auerſo,

O tu, mia poſſa imuitta, o ſcampo mio
Il capo al dì de' l'armj,
Ti piacque riparmj:
Non ſatiar degli empi hor' il diſio.

Quanto conſiglian diſſipa, e diſtorna:
In doloroſo fine
Lor' impreſa ruine:
Perche non ergan contra te le corna.

A chi m'aſſale, e'nſidioſo infeſta,
Col rio parlar fallace,
Pel torto che mi face,
Gl'imgombri il ſuo mentir la propia teſta.

Verſagli tu rouenti brace addoſſo,
Trabocchj in fiamme dire:
E onde non poſſa vſcire,
Fallo cader' in vn profondo foſſo.

In terra ſtabilito l'huom non ſia;
Di lingua mal dicente:
E l'alme violente
Spinga ſoſſopra la lor colpa ria.

Hor ben sò che'l Signor farà ragione
Al pouerello afflitto:
E'l negletto diritto
Difenderà de le grame perſone.

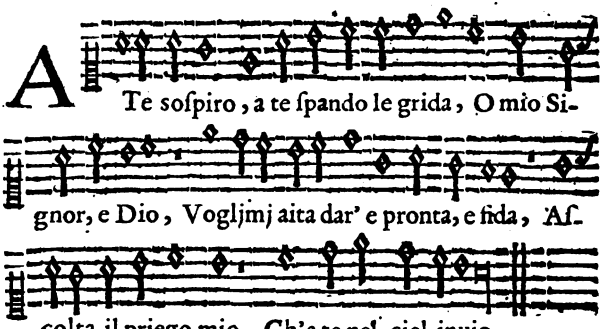
I giuſti

Digitized by Google

I giusti canteran gli alteri vanti
Di tue glorie famose:
E stanze luminose
Sott'a' tuoj sguardi goderanno i santi.

Salmo Cxlj.

Domine clamaui ad te.



Salga diritta a te la mia preghiera,
Qual fuma incenso a l'erta.
S'alzo le palme a la celeste spera,
M'accolga grazia certa,
Qual vespertina offerta.

Puon guardia a le mie labbra, e non soffrire,
Che, messe in lor balia,
Fallin' incaute, o per souerchio ardire,
Chiaue a la bocca mia,
Sempre'l tuo cenno sia.

Digitized by Google

Rattiemmj il cor, che non ſi pieghi al male,
Ned in opre, od in detti
Segua que' rej, cuj del tuo dir non cale:
Ne laſciar che m'alletti
Eſca di lor diletti.

Sbattamj'l giuſto, e mi ſarà fauore:
E me corregga, errante:
Balſamo fie, che non darà dolore:
E per luj, più coſtante
Spanderò preci ſante.

I fier tirannj, di coſtor rettori,
Ne la ſpelonca oſcura
I' colſi ſoli, e pur pe' lor furori,
Sentir' mia voce, pura
Di fele, e di rancura.

Giace inſepolto il noſtro ſecco oſſame,
Su l'orlo degli auellj,
Come in iſchiegge volano, e rottame,
Gli ſchiantatj randellj,
Con' iſcuri e martelli.

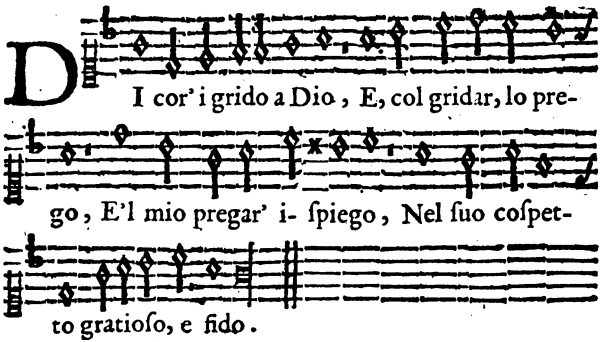
Poſcia che'n te, Signor, le lucj affiſo,
E'n te pongo la ſpeme,
Ogni ripar non ſie da te reciſo
A l'alma mia, che geme,
In queſte angoſce eſtreme

Guardarmj da l'inſidie ſegrete
Che gli empi teſe m'hanno:
Fà che ſien preſi ne la propia rete
Del lor tramato inganno,
Mentr' i ſcampo di danno.

Digitized by Google

Salmo Cxlij.

Voce mea ad Dominum, &c.



De l'alma mia le doglie
A luj fo chiare, e conte:
Mentre di pianti vn fonte
Dirottamente il cor afflitto ſcioglie.

Tu ſaj, Signor, la via
Per onde i' poſſo vſcire,
E que' laccj fuggire,
Che mi ſon ſteſi ne la ſtrada mia.

A deſtra guardo, e miro:
Ciaſcun m'ignora, e ſchiua:
Son del fuggir' a riua,
Ne v'è, cuj caglia d'alcun mio ſoſpiro;

Co' prieghj a te mi volto,
Signor, ricetto, e ſpeme

Digitized by Google

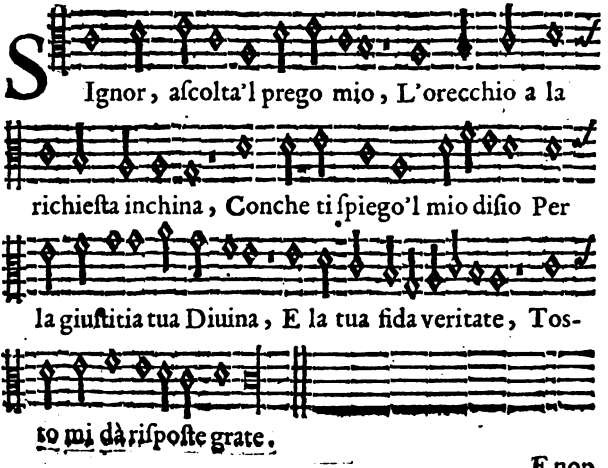
De l'alma mia, che geme,
Te, per mia parte, fra' viuenti, ho tolto.

Al grido amaro attendi
Di me, fiacco, e dolente.
Dal più di me poſſente
Nemico infeſto di ſcamparmj imprendi.

Trammj fuor di prigione,
Perche'l tuo Nome i vanti:
Saranmj attorno i ſanti,
Qualor m'hauraj, Signor, fatto ragione.

Salmo Cxliij.

Domine exaudi orationem.



E non

E non voler, ne l'ira acceſo,
Trarmj a ragion, ſenza perdono,
Per dar la pena, a giuſto peſo,
A me, c'humil tuo ſeruo ſono.
Perche non fie, nel tuo coſpetto
Giuſto niun uiuente, e netto.

Il nemico mi preme e caccia
E me, conquiſo, abbatte in terra,
E fuor d'aita fa ch'i' giaccia,
In vn oſcur chioſtro ſotterra
E ſomigliar mi fa que' morti,
Che furo già da morte aſſorti.

Quindi lo ſpirto afflitto geme,
Dentro nel cor' anſio pauento.
Ma pur, per rauuiuar la ſpeme,
I tempi antichj mi rammento:
E l'opre tue nel cor raggiro,
E con attention rimiro.

Spiego a te l'una e l'altra palma:
E, qual terren' arſo, ed aſciutto,
A tua merce ſolleuo l'alma.
Ne' mie' trauagli, e graue lutto,
Salga nel ciel mia prece accetta,
E d'eſaudirmj omaj t'affretta,

Spirto, e vigor, mi vengon meno.
Deh non tener' a me celato
Il tuo riguardo almo, e ſereno.
Perche, diſerto, e'ntenebrato,
Talor' i' non raſſembri quelli
Che ſcendon, morti, negli, auellj.

Fammi ſentir meſſo nouello
Di tua pietade ogni mattino:

Digitized by Google

In te m'affido, pouerello:
Siimj tu ſcorta, nel camino
Dritto, e ſicur, che ſeguir deuo,
Perch'a te l'alma in fede eleuo.

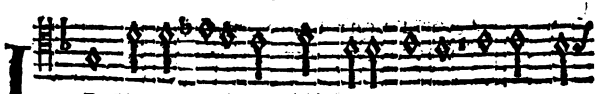
Da' mie' nemicj mi riſcoti,
Perch'a te fuggo per ricetto:
Del tuo voler' a' cenni noti
Fa ch' i' riſponda con effetto:
Il ſanto tuo Spirto mi guidi
Per ſentier dritti e callj fidi.

E, pel tuo Nome venerando,
Il qual, deuoto, inchino, e adoro,
Perch' i' non ſie di vita in bando,
Dammj, Signor, pronto riſtoro
L'alma mia ſcampa di diſtretta,
Per la giuſtitia tua perfetta.

Tu che clemente, e buono ſej,
Diſperdi tutti i mie' contrari.
E fa perir tutti que' rej,
C'hora mi dan trauagli amari.
Perche di te, ſouran Signore,
Vero, e leal ſon ſeruidore.

Salmo Cxliv.

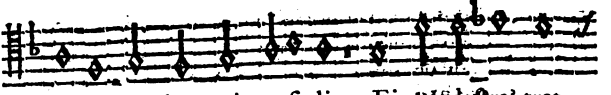
Benedictus Dominus, Deus.



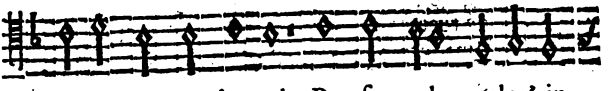
IL Signor celebrar con chiari carmj, E mia Roc-

ca eſal-

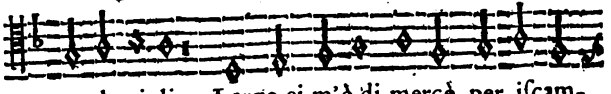
Digitized by Google



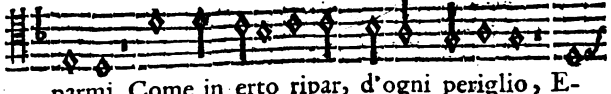
ca e ſaltar' hor mi conſiglio, Ei m'adeſtra' trat-



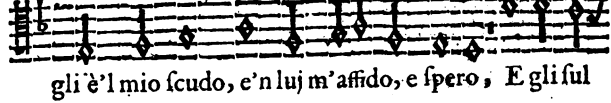
tar la guerra, ed' armj, Per ſuo zelo qualor' in



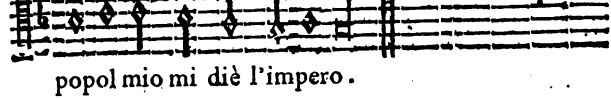
man le piglio; Largo ei m'è di mercè, per iſcam-



parmj Come in erto ripar, d'ogni periglio, E-



gli è'l mio ſcudo, e'n luj m'affido, e ſpero, E gli ſul



popol mio mi diè l'impero.

Che coſa è pur l'humana creatura,
Rè del ciel glorioſo, ed immortale,
Perche tua Maeſtà ne prenda cura?
Come al tuo proueder cotanto tale
De la vil noſtra, e miſera natura?
A ſogno, a fumo, a vanitade vguale,
Ratto i ſuo' giorni fuggitiuj paſſa,
E, qual' ombra, di ſe traccia non laſſa

Digitized by Google

Signor, cala del ciel' i palchj alteri,
E nel terreno ſuol diſcendi in fretta:
Fa che de' monti ſalgan fumi neri,
Tocchj dal fulminar di tua ſaetta
Folgore vibra ſu' nemicj fieri
Che tutto'l campo lor in rotta metta:
E l'infocate tue quadrella auuenta,
E gli fracaſſa, diſſipa, e ſpauenta.

Porgi dal ciel la tua poſſente mano
E da la piena oſtil ratto mi ſcampa:
Ne laſciarmj in poter de l'inhumano
Stuolo, che di furor barbaro auuampa.
Nel cuj parlar' inſidioſo, e vano,
Non v'è di veritade alcuna ſtampa:
E la cuj deſtra, in diſleali modi,
Altro non teſſe maj, ch'inganni, e frodi.

I' ti vò dedicar canzon nouella
Ed intonar di tue virtuti i pregi,
Su l'arpicordo, e ſu la cetra bella.
Tu, che circondi di ſaluezza i regi,
E'l ſeruo tuo Dauid da ſpada fella
Speſſo campaſti già, con fatti egreggi;
Da la gente hor mi ſalua empia, e ſtraniera,
Falſa di man, di bocca luſinghiera.

E coſi fa che'n pace alta, e ſicura,
Creſca de' noſtri pargoletti il fiore
In forze, ed in età piena, e matura,
Di piante in guiſa in giouenil vigore.
Qual d'intagli, in palazzo, arte, e fattura,
Sie'l virginal di noſtre figlie onore:
Di cibi, ſien le noſtre celle piene,
E ne rampolli copia d'ogni bene.

Figlin le gregge noſtre a mille a mille,

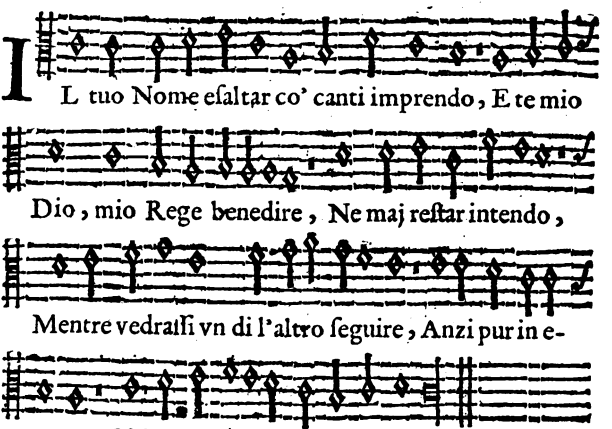
Ed a mi-

Digitized by Google

Ed a migliaia, senza fin, gli armenti:
Per le quete campagne, e per le ville:
Solchin l'almo terren tori possenti.
Dentr'a le piazze di città tranquille,
Stormo, o grido, nissun suegli, o spauenti.
Tal gente quanto dir si puo beata,
C'haue il Signor a se scelta, e sagrata.

Salmo Cxlv.

Exaltabo te, Deus meus.



Del Signor è la Maëstade grande,
Ben degna, che di luj suonin le lodi
Altere, e memorande.
D'ogni nostro pensier' eccede i modi:

Digitized by Google

De' ſuo' valori egreggi
Vanta vna etade dietro a l'altra i pregi.

I' vò cantar le tue glorie ſtupende,
E de l'illuſtre oprar di tua virtute
L'alte proue tremende:
Ne reſteran l'humane lingue mute:
Ma, meco, in be' concenti,
Di tua grandezza intoneran gli accenti.

E ſgorgheran per le piagge terrene
De la tua laude e rimenbranza i riuj,
O fonte d'ogni bene
Onde quà giù la gente humana auuiuj!
E lieti, giubilando
La tua giuſtitia ognor andran cantando.

Il Signor' è benigno, e gratioſo,
E l'ira acceſa affrena, patiente:
E a tutti'l pretioſo
Teſoro di mercè ſpiega clemente:
In ogni fatto, ed opra,
E l'alma ſua pietà ſempre al di ſopra.

Di tua poſſente man tutti i lauori
Celebreran, de' ſanti in compagnia,
Di te, Signor, gli onori
E de la tua ſourana Monarchia
Predicheran l'altezze
E le tue narreran forze, e prodezze.

Faran a tutti conte, e manifeſte,
Le venerande alte magnificenze
Del tuo regno celeſte,
Perche'n eterno ſej rettor, e prenze:
E di tua maeſtade
L'impero fiorirà per ogni etade.

Tutti

Tutti color, ch'improuisa ruina
Minaccia, con la destra Dio sostenta:
E a rileuar s'inchina
Chi sotto'l fascio, trafelato, stenta;
Quanto viue, a te guata,
E a tempo tu lor daj l'esca assegnata.

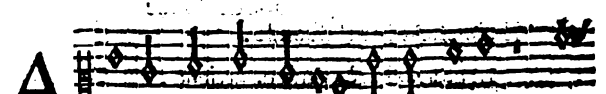
Larga a' bisogni lor la man tu spandi
E satollj ogni tua fral creatura,
Co' tuo' fauori grandi
In ogni atto il Signor serua drittura,
Nè maj varia, o traligna
Da la natura sua dolce, e benigna.

A qualunque l'inuoca in vera fede
Ei, con l'aiuto suo, sempre è vicino;
E quanto brama, e chiede
Chi riuerisce il suo Nome diuino,
Adempie volentiere:
E da tutti lo salua assalti fieri.

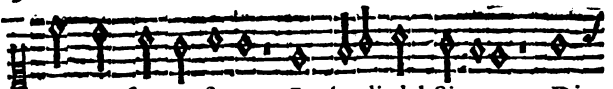
Il Signor guarda i suo' diletti amanti,
E'n eterno farà gli empi perire.
Con labbra giubilanti
Le laudi del Signor voglio bandire,
Ed al suo Nome santo
Ogni carne darà famoso vanto.

Salmo Cxlvj.

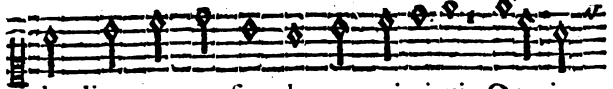
Lauda, anima mea, Dominum.



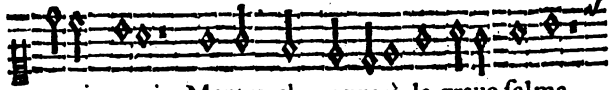
A L ma ch'entro m'auuiuj, e che mi muouj, Hor
canta, e



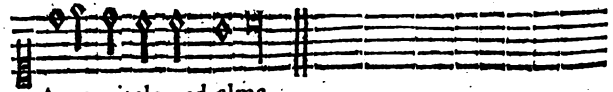
canta, e ſgorga fuore, Le laudi del Signore, Di



dargli unque non fie, che non mi giouj, Onori, e



vanti nuouj, Mentre che reggerà la graue ſalma,



Aura vitale, ed alma.

Niſſun fondi la ſpeme in rè mortale;
Ne su de l'huom' i figli
Confidar ſi conſigli.
Perche nulla a ſaluar lor deſtra vale:
Eſalan vita frale,
E nel natio terren ſono raccolti
E' lor penſier diſciolti.

O l'huom beato che, per fida aita,
Ha di Jacob lo Dio:
E' di cor puro e pio,
La fè nel ſol Signor' haſtabilita:
Il qual l'opra compita
Fece del ciel, de la terra, e de l'onde
E cio che'n lor s'aſconde.

In eterno la fè, verace attiene:
Riſcote gli oppreſſati,

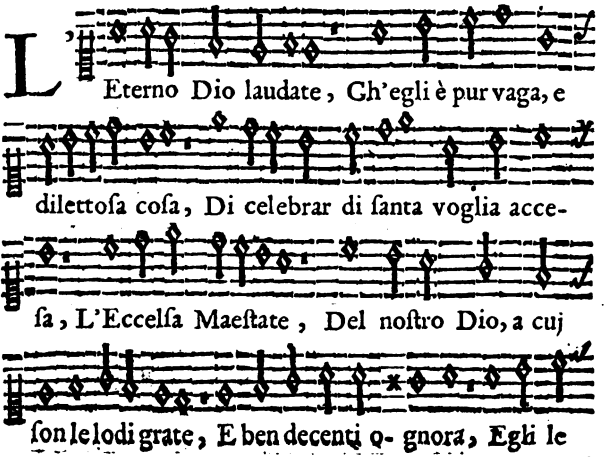
E ſatia

E ſatia gli affamati,
E a prigioni cader fà le catene.
Ei di luci ſerene
Fa che l'huom cieco il caro don riceua.
E' cadenti rileua.

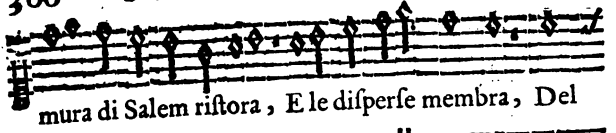
E gli gradiſce ogni huom giuſto, e ſincero,
A l'orfano ſouuiene,
La vedoua ſoſtiene,
E ripara d'offeſa il foreſtiero
Santa Sion, il tuo Signor ſuperno.
E rege in ſempiterno.

Salmo Cxlvij.

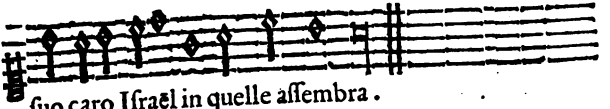
Laudate Dominum, quoniam.



Digitized by Google



mura di Salem riſtora, E le diſperſe membra, Del



ſuo caro Iſraël in quelle aſſembra.

A gli affannati cori,
Che dura afflittion macera, e frange,
Faſcia le doglie, onde lor' alma s'ange,
E riſana i langori.
Eſſo raſſegna de le ſtelle i chori,
Ed ogni lor facella
Col propio nome a' ſuo' ſeruigi appella
Grande è la ſua potenza,
Ed infinita l'alma prouidenza.

Eſſo i pietoſi, e ſanti,
Per la man ſoleuati, erge da terra.
Ma degl'empi lo ſtuol calca, ed atterra,
Hor intonate i vanti
Del Dio noſtro, e Signor, in ſuoni, e canti,
Chél ciel di nubi inuolue,
E'l nembo aduna, da ſtemprar la polue,
Ondi i monti ſatolli,
D'herbe ſi veſton verdeggianti, e molli.

Ei di larga paſtura
Gregge ſilueſtri biſognoſe, erranti,
Prouede, e' corbicini crocitanti,
Negletti, ſenza cura,
Da la fella paterna aſpra natura.
Il Signor, del deſtriere
Sdegna la poſſa, e d'huom' il pie' leggiere:

Ma

Digitized by Google

Ma gradisce ch' il teme,
E ne la gratia sua ripuon la speme.

O Salem gratiosa,
Fa del Signor le gran virtuti conte:
Del tuo Dio canta o Sion sacro monte,
La laude gloriosa.
Perch' ei ti fa cittade poderosa,
Con isbarrar tue porte,
E de tuo' figli in te bear la sorte.
Egli a le tue contrade
Dona pace, ed a te copia di biade.

Qualor' anien ch'ej mande
Per la terra la sua diua parola,
Quella per tutto trascorrendo vola.
E ratto in copia, grande,
Neue, a falde lanose, in giuso spande;
E qual cenere trita,
Di lucido candor brina fiorita;
E ghiaccio a pezzi scaglia,
Ned al suo freddo v'è chi durar vaglia.

Ma, se varia gl'imperi,
Di tiepide aure a' primj aliti lieuj,
Tosto si struggon brine, ghiaccj, e neuj,
Correndo in riuj alteri
A Jacob e' riuela, suoj detti veri,
E le sue sacre leggi
Popol non v'è, ch'ei tanto fauoreggi:
E niuna altra gente,
De' suo' statuti vnque non seppe mente.

Digitized by Google

Salmo Cxlviij.

Laudate Dominum de cœlis.

Dategli lode, o luna, e ſole:
E fate, o ſcintillante ſtelle,
Che'l grido ſuo chiaro ne vole:
E voj, del ciel le ruote ſnelle,
Acque di ſopr'a l'aer raro
Fatene udir concento chiaro.

Tutta la macchina celeſte
Del ſuo gran Nome glorioſo
Faccia le lodi manifeſte:
Perche col dir ſuo poderoſo,
Ei l'ha creata, e ſtabil regge,

Per

Per vna eterna immota legge.

Laudinlo anchor piagge terrene,
E d'acque gorghi, abiſſi, e mari,
E nel lor ſen vaſte balene
Grandine, e fuochj, e lampi chiari,
Neue, vapor, procelle, e venti,
A' cennj ſuoj pronti, ed intenti.

Eccelſi monti, e colli humili,
Piante feconde d'almi frutti:
E del Liban cedri gentili:
Fiere, e manſi animali tutti:
Quanti nel ſuol ſerpon proſtrati,
I'l ciel ſottil ſolcan alati.

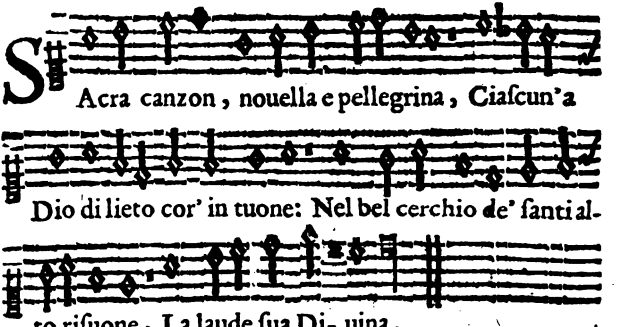
E de la terra alteri regi,
Popoli, e lor principi eletti,
Fanciulle, e giouinetti, e gregi,
Vecchj canuti, e pargoletti:
Al gran Signor, in ſacri modi,
Rendon' ognor canore lodi.

Perche'l ſuo Nome è ſolo grande,
E ſua ſublime Maeſtade
I raggi in cielo e terra ſpande.
Al popol ſuo di degnitade
Alzato ha'l corno, ond' egli gode
Di gloria illuſtre, e chiara lode.

Digitized by Google

Salmo Cxlix.

Cantate Domino canticum.



Israel di gioir hor si consigli,
Per le gratie del suo saggio fattore:
E di Sion, nel lor souran Rettore,
Godan festanti i figli.

Sul flauto temprin' i pregiati vanti
Di sua celeste eterna Signoria.
Di tamburo, e di cetra, a l'armonia,
Giungano salmi, e canti.

Perche'l Signor' ha la sua gente cara,
E per vittoria inalza i mansueti:
Onde i suo santi su lor letti queti
Faranno festa chiara

De la gloria di Dio trombe canore
Hauran in bocca, e ne le man coltelli

A due

Digitized by Google

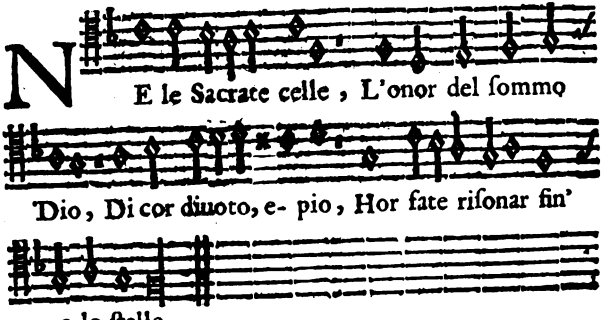
A due tagli, da far de' lor rubelli
Vendetta del furore.

Per, dietro a luj, di greuj ferri cinti,
I loro ſtraſcinar potenti regi:
E prenzi, alteri di pompoſi fregi,
Tener' in ceppi auinti.

Ed eſeguir la capital ſentenza,
Che già ne' libri fù dettata, e ſcritta.
I Santi quindi hauran, di poſſa inuitta
Gloria, e magnificenza.

Salmo CL.

Laudate Dominuus, in SS.



Dategli pregi, e vanti
Per l'alte ſue prodez ze:
Di ſue conte grandezze
Intonate tuttor ſoauj canti.

Digitized by Google

Di trombe al ſuon canoro
Rinbombin le ſue lodi:
E con arguti modi,
Faccian cetre, e ſalteri, vn vago choro

I timpani, e le piue,
Gli organj, e gli arpicordi,
Temprin' i lor accordi
Con voſtre note armonioſe, e diue.

Eſaltin' il Signore
I Cembali ſquillanti,
I cembali ſonanti
Ed a luj faccia quanto viue honore.

FINE.

BIBLIOTHECA REGIA MONACENSIS

Digitized by Google

Nella Stamperia di *Isaac van Wesbusch*,
addi 12 Marzo 1664.

Digitized by Google